Quotidiano / Anno LIII / 345 (sped abb post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 19 dicembre 1976 / L. 150

Rapporto sulla mafia in Calabria

Una delegazione di parlamentari comunisti, presieduta dal compagno Ugo Pecchioli della Direzione, si è recata in Calabria dal 13 al 15 novembre per approfondire i temi del problema mafioso nella regione. Al termine del viaggio è stato redatto un rapporto che giovedì scorso è stato consegnato ai presidenti del Senato e della Camera. In esso sono contenute analisi e proposte per estirpare il fenomeno che da anni e, in particolare negli ultimi mesi, sta avvelenando la società civile della Calabria. A PAG. 7

Sottolineato il significato positivo dell'incontro tra governo e forze politiche

Solidarietà democratica per battere l'eversione

Martedì il dibattito in Parlamento - Ingrao si incontra con il procuratore e con il questore di Roma
Dichiarazioni dei dirigenti dei partiti costituzionali - La Malfa per una riunione a sei sui temi economici

La risposta del Paese

NON SIAMO davvero tra coloro che attribuiscono alla «disperazione» gli atti infami che hanno insanguinato e scosso il Paese in questa settimana. Tra gli autori dei crimini di Roma, di Sesto San Giovanni, di Brescia, vi sono certamente dei disperati, degli individui che non hanno saputo reagire all'emarginazione in termini di lotta cosciente e può essere cosa assai istruttiva, da ogni punto di vista, psicologico, sociologico e politico, ripercorrere la loro esistenza, esaminare il complesso di motivazioni che conducono un uomo a depositare esplosivo innescato in mezzo alla folla, o a sparare a sangue freddo su un funzionario o un agente. Ma in chi tira le fila, in chi paga e organizza, in chi è pronto a sfruttare la debolezza, la solitudine, il delirio «ideologico» di certi giovani, non vi è «disperazione» se non in senso molto lato: l'odio per la democrazia, il terrore di ogni prospettiva di reale rinnovamento e progresso. Vi è la fredda determinazione fascista del ricorso alla distruzione e alla violenza per intimidire, dividere, gettare il panico.

Un'unica centrale? Non lo sappiamo (non lo sappiamo ancora). Senza dubbio siamo di fronte alla confluenza strategica di quanti tendono a destabilizzare il generale quadro politico democratico, e soprattutto a spezzare il movimento dei lavoratori, che dell'ordine costituzionale è l'asse portante. Per questo finanziano e armano gruppi eversivi di ogni tipo, apprestano provocazioni e agguati, sono in grado con tempestiva puntualità, contando di sfruttare l'emozione popolare per altri barbari assassinii, di trovare il sicario disposto a lasciare un potente ordigno tra la gente, nell'ora di punta, fra l'edicola e la fermata dell'autobus: e proprio a Brescia.

Ecco la sostanza politica di quanto sta accadendo. E' una trama, quella che si manifesta, e una trama è per sua natura costituita da molti intrecci, da varie componenti. Ma il nemico contro cui questa trama si sviluppa è l'unità popolare, è la lotta operaia, è la Repubblica nata dalla Resistenza: dunque una trama fascista. Se vi si trovano tragicamente invischiati ragazzi che avrebbero potuto avere un'altra storia e un altro destino, si facciano un esame di coscienza politico — se ne sono capaci — coloro che li hanno imbrogliati, che gli hanno insegnato a disprezzare le istituzioni democratiche e l'unità delle masse, e che oggi, magari da comode cattedre accademiche, ispirano i fogli che parlano di «disagio» e di «imbarazzo».

ANCORA una volta il Paese ha reagito con salda compostezza, confermando una consapevolezza mirabile della posta in gioco e degli esatti termini del problema. Crediamo di poter affermare che, se l'obiettivo era di creare disorientamento e sbandamento, questo obiettivo è totalmente fallito. Lo hanno dimostrato Roma, Sesto, Brescia, dove la cittadinanza, con lo schieramento operaio alla testa, ha reso omaggio ai caduti con fermo e vigilante spirito unitario. Ma lo ha dimostrato l'Italia intera. L'eversione terroristica non passerà, non raggiungerà i suoi scopi infami.

Vi è stata, questa volta, qualche cosa di più, e di molto rilevante. L'iniziativa politica concretatasi nell'incontro tra il governo, i responsabili della pubblica sicurezza e i segretari dei partiti costituzionali ha avuto un significato che non è certo sfuggito al Paese. E' stata un'affermazione di solidarietà democratica, di sforzo concorde e di comune impegno: un segno positivo, come il momento richiede.

Ma proprio perché i temi della lotta al terrorismo sono stati affrontati in una sede politica così qualificata, è giusto richiamare alcuni elementi politici — appunto — che sono alla base di una inquietudine profonda della collettività nazionale, e che se non saranno sciolti impediranno il ricrearsi di un clima di fiducia. Sono elementi i quali dicono quanta strada sia ancora da percorrere per un effettivo risanamento delle istituzioni e dei corpi dello Stato.

Noi non dimentichiamo neppure per un momento che le vicende le quali costituiscono il retroterra della strategia della tensione, da piazza Fontana in poi, sono ancora avvolte nell'oscurità: che sull'incredibile coacervo di omertà, deliberati depistamenti, ostacoli alla verità, collusioni e incapacità di uomini e settori che avrebbero dovuto essere preposti alla sicurezza dello Stato non si è mai fatta luce. Se oggi si giunge all'arresto di un tenente colonnello e all'incriminazione di un vicequestore per la tentata strage di cinque anni fa a Trento, per quanti altri oscuri e sanguinosi episodi restano coperte le responsabilità annidantisi in centri delicatissimi dell'apparato statale? Che cosa ha impedito l'accertamento del vero sull'eccidio dei carabinieri a Peteano, dove la pista nera è stata tenacemente trascurata per perseguire altri «colpevoli» oggi assolti in prima e in seconda istanza?

E occorre andare finalmente avanti, con decisione, verso l'attuazione di quelle riforme — dall'amministrazione della giustizia al funzionamento delle carceri — il cui ritardo reca danni così gravi ed evidenti alla vita democratica: sono vergogne del Paese che, se non giustificano in nessun caso il crimine, restano vergogne che pesano.

SAPPIAMO bene quanto, negli apparati statali, nella magistratura, negli organi di polizia, sia maturata in questi anni difficili la spinta all'esigenza di rinnovamento, quanto si sia allargata l'area della democrazia. Lo sappiamo tanto più quanto più per parte nostra abbiamo cooperato a far chiarezza e a conquistare le coscienze. Ci auguriamo che siano stati molti, ieri l'altro sera, ad ascoltare in TV le parole con cui funzionari di pubblica sicurezza commentavano le immagini agghiaccianti di un uso barbaramente repressivo della polizia e le non meno agghiaccianti dichiarazioni di Mario Scelba, simbolo di un'epoca. Erano parole, prima di ogni altra cosa, civili.

Ma anche qui c'è voluta una lotta, per far avanzare la ragione. Oggi si fa molta retorica sui «proletari in divisa». Chi si abbandona a questa retorica, dinanzi agli agenti e ai carabinieri ammazzati, sono però spesso gli stessi che irridevano contro di noi, quando ci rifiutavamo di unirci al grido stolto di «polizia fascista», e ci battevamo — come ci battiamo — per far entrare pienamente la Costituzione nelle caserme e per assicurare a questi agenti i diritti umani, sindacali, economici, professionali cui giustamente aspirano. E' una lotta che deve continuare, perché fa parte integrante del movimento per la difesa e lo sviluppo della democrazia nel nostro Paese.

Luca Pavolini

Dopo Roma, Sesto San Giovanni e Brescia, la coscienza democratica del Paese ha avuto ed ha un importante punto di riferimento. Venerdì sera, i segretari dei partiti dell'arco costituzionale si sono riuniti a lungo con il presidente del Consiglio Andreotti, i ministri degli Interni e della Giustizia e i dirigenti della polizia. Ora i problemi della lotta all'eversione e al terrorismo — questa la decisione più importante che è stata presa — verranno portati in Parlamento, nel corso di una seduta in programma per martedì prossimo. Saranno in discussione la ispirazione che dovrà guidare gli organi dello Stato nella difesa dell'ordine repubblicano, oltre alle cose concrete da fare.

Si tratta certamente di un fatto importante. Sia pure nel quadro di un riserbo doveroso — ma non per questo meno apprezzabile —, tanto i dirigenti dei partiti che hanno preso parte all'incontro di Palazzo Chigi, quanto gli esponenti del governo, hanno teso a sottolineare il carattere positivo e costruttivo dell'iniziativa. Nello stesso comunicato ufficiale si è rilevato che i problemi dell'azione «*di prevenzione, di sicurezza e di giustizia*» sono stati affrontati «*nella comune consapevolezza che debba essere intensificato ogni sforzo di difesa della vita democratica, di garanzia dell'incolumità dei cittadini, di rafforzamento delle istituzioni, attraverso l'applicazione puntuale e tempestiva delle leggi, in uno sforzo deciso di tutti i poteri dello Stato e con il concorso solidale dei cittadini*». Indubbiamente, l'incontro di Palazzo Chigi è anzitutto rilevante in sé, è, cioè, una prima risposta all'esigenza, sentita da tutti in questo momento, di vedere operare concordi le forze democratiche, e specialmente quelle fondamentali; le quali tutte sono chiamate a contribuire con le loro specifiche caratteristiche e con la loro capacità di rappresentatività sociale a far fronte a una situazione difficile e complessa. In sostanza, è assai diffusa la consapevolezza che i problemi da fronteggiare sono senza alcun dubbio ardui, ma che potranno essere risolti e superati solo se si riuscirà a stabilire e a

c. f.

(Segue in penultima)

Richiamo di Leone per un migliore funzionamento della giustizia

A pagina 5

Il punto sullo stato e sulla iniziativa del movimento sindacale

INTERVISTA CON LUCIANO LAMA

«L'esigenza di far capire i pericoli di questa crisi»

Il collegamento fra gli atti terroristici e l'attuale difficile situazione del Paese - I calcoli sbagliati dei gruppi eversivi - Non c'è distacco dei lavoratori dal sindacato - Impegno per trasformazioni profonde e democratiche della società - Martedì l'incontro con i partiti

Martedì l'incontro tra i dirigenti della Federazione Cgil, Cisl, Uil e i responsabili del settore economico di tutti i partiti democratici, seduti attorno ad uno stesso tavolo: prima della fine dell'anno un nuovo incontro con il governo; un dibattito serrato nelle organizzazioni sindacali e fra i lavoratori che troverà un momento di sintesi nell'assemblea nazionale dei delegati che si svolgerà il 7 e 8 gennaio a Roma: il sindacato ha molta carne al fuoco. Proprio in una delle situazioni più gravi, drammatiche, che il paese abbia mai vissuto, milioni di lavoratori con il sindacato sono in prima linea, hanno sentito la loro spinta al rinnovamento, al cambiamento. Parlo di questi problemi con il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL: il discorso è molto lungo, le questioni si rincorrono l'un l'altra. Crisi economica e difesa della democrazia, vigilanza dei lavoratori contro i provocatori e le forze eversive, difficoltà che il sindacato incontra nello sviluppo della sua linea, esigenza di orientamento e di direzione, rapporti con i partiti e autonomia. Su questi temi si snoda l'intervista che riportiamo di seguito.

Anche negli ultimi tuoi interventi tu sei sempre riferito allo stretto legame fra problemi economici e difesa della democrazia, al rapporto inscindibile che esiste tra questi due aspetti della realtà. Oggi, di fronte agli attentati che hanno insanguinato il paese, come si muove il sindacato?

I fattori che inducono provocatori e forze eversive a intensificare in questo momento le loro azioni criminali sono due: un primo è rappresentato dalle difficoltà economiche in cui versa l'Italia. Ciò secondo i nemici della democrazia potrebbe aprire una prospettiva di ulteriore deterioramento e di alternativa reazionaria nella guida politica del Paese. L'altra ragione è che sempre più crescono nella società italiana coloro che pensano che per uscire dalla crisi e per conquistare i necessari cambiamenti nel modello economico e sociale tradizionale occorre una partecipazione alla direzione politica di forze che finora ne sono state escluse. Chi organizza gli attentati, gli assassinii politici, le provocazioni, spera, attraverso un aumento della tensione, di sventare queste prospettive, di annullarle, facendo avanzare invece l'alternativa di una svolta in senso autoritario e reazionario. Ecco perché l'impegno di lotta per la difesa della democrazia, per la difesa dell'ordine democratico, dello stato di diritto più che mai si intreccia con l'impegno delle forze sindacali per uscire positivamente da questa crisi.

Può darsi che il calcolo delle forze eversive, dei provocatori, sia fondato anche se questo significherebbe la scelta dell'attuale momento per uscire allo scoperto su un presunto distacco delle masse lavoratrici dal sindacato impegnato in una politica di austerità?

È possibile ma credo che si tratti di un calcolo sbagliato. Anche laddove abbiamo difficoltà non si può parlare di distacco delle masse lavoratrici dal sindacato. S. può parlare, in alcuni casi, certamente di dissenso, di differenze, di disorientamento di settori di lavoratori. Ma, ripeto, non di distacco. Le grandi masse chiedono al sindacato chiarezza, lo rimproverano perché non sono state subito nette le sue scelte, vogliono sapere e discutere cosa fa il sindacato. Ma se fosse vero il distacco, non avremmo il dibattito nelle assemblee, avremmo i fatti: invece il dibattito nelle assemblee avviene. Ciò non avviene da nessuna parte ed anche tendenze individualistiche o di autodifesa sul piano economico sono un fenomeno del tutto marginale.

Qual è l'orientamento di queste assemblee? Quali i problemi su cui maggiormente si discute? L'impegno dei dirigenti sindacali, a ogni livello, è adeguato alla situazione?

In generale abbiamo assemblee che convergono sulle scelte del sindacato. Altre nelle quali la discussione mette in forse tali scelte. E lì bisogna che lo sforzo di orientamento sia particolarmente concentrato. Ma non abbiamo lavoratori disamorati, per così dire, dall'impegno sindacale. E, per colpa loro oggi, è molto difficile una ripresa della direzione a tutti i livelli del movimento sindacale ad assumersi le responsabilità e battersi, per le scelte che si ritengono giuste. Abbiamo ancora troppi casi di compagni che rinunciano alla lotta politica, che di fronte alla delinquenza mafiosa, alla malavita organizzata, alla camorra, come, capita anche a sindacalisti che hanno votato per approvare la linea del sindacato credendo che bastasse votare. No non abbiamo bisogno di una maggioranza per conquistare un potere, abbiamo bisogno di conquistare il consenso della parte del movimento sindacale che non convince. Per esempio sulla gravità della crisi economica che attraversa il Paese c'è ancora molto da fare. Non è vero che tutti i lavoratori pensino che l'Italia è un paese che può andare verso una bancarotta.

Ma quando si affrontano questi problemi da talune parti viene l'accusa che si tratta di argomenti del sindacato, che così facendo esso si snaturerebbe, la sua scelta politica di «autonomia» dei partiti e, segnatamente, a quella del nostro Partito. Che senso e che spazio hanno avuto invece nel movimento sindacale?

Chi ragiona in questo modo non avverte la gravità della crisi, non si rende conto che non si può andare avanti con un divario che non diminuisce e, per certi aspetti, aumenta fra produzione e consumi. E se la Cgil e i consigli su questo punto si impegnano più degli altri, bene, è un loro merito perché dicono la verità con più coraggio di altri. Anche in altre organizzazioni c'è il coraggio di fare questi discorsi, realistici, anche il giudizio sia sulle organizzazioni che sui gruppi dirigenti è molto più articolato. Ma il problema è di fondo. Non si può pensare di risolvere la crisi senza un impegno di tutti i lavoratori, senza un impegno sindacale. E per colpa loro oggi è molto difficile una ripresa della direzione a tutti i livelli del movimento sindacale ad assumersi le responsabilità e battersi, per le scelte che si ritengono giuste. Abbiamo ancora troppi casi di compagni che rinunciano alla lotta politica, che di fronte alla delinquenza mafiosa, alla malavita organizzata, alla camorra, come capita anche a sindacalisti che hanno votato per approvare la linea del sindacato credendo che bastasse votare. No non abbiamo bisogno di una maggioranza per conquistare un potere, abbiamo bisogno di conquistare il consenso della parte del movimento sindacale che non convince. Per esempio sulla gravità della crisi economica che attraversa il Paese c'è ancora molto da fare. Non è vero che tutti i lavoratori pensino che l'Italia è un paese che può andare verso una bancarotta.

Ma quando si affrontano questi problemi da talune parti viene l'accusa che si tratta di argomenti del sindacato, che così facendo esso si snaturerebbe, la sua scelta politica di «autonomia» dei partiti e, segnatamente, a quella del nostro Partito. Che senso e che spazio hanno avuto invece nel movimento sindacale?

Chi ragiona in questo modo non avverte la gravità della crisi, non si rende conto che non si può andare avanti con un divario che non diminuisce e, per certi aspetti, aumenta fra produzione e consumi. E se la Cgil e i consigli su questo punto si impegnano più degli altri, bene, è un loro merito perché dicono la verità con più coraggio di altri. Anche in altre organizzazioni c'è il coraggio di fare questi discorsi, realistici, anche il giudizio sia sulle organizzazioni che sui gruppi dirigenti è molto più articolato. Ma il problema è di fondo. Non si può pensare di risolvere la crisi senza un impegno di tutti i lavoratori, senza un impegno sindacale. E per colpa loro oggi è molto difficile una ripresa della direzione a tutti i livelli del movimento sindacale ad assumersi le responsabilità e battersi, per le scelte che si ritengono giuste. Abbiamo ancora troppi casi di compagni che rinunciano alla lotta politica, che di fronte alla delinquenza mafiosa, alla malavita organizzata, alla camorra, come capita anche a sindacalisti che hanno votato per approvare la linea del sindacato credendo che bastasse votare. No non abbiamo bisogno di una maggioranza per conquistare un potere, abbiamo bisogno di conquistare il consenso della parte del movimento sindacale che non convince. Per esempio sulla gravità della crisi economica che attraversa il Paese c'è ancora molto da fare. Non è vero che tutti i lavoratori pensino che l'Italia è un paese che può andare verso una bancarotta.

Ma quando si affrontano questi problemi da talune parti viene l'accusa che si tratta di argomenti del sindacato, che così facendo esso si snaturerebbe, la sua scelta politica di «autonomia» dei partiti e, segnatamente, a quella del nostro Partito. Che senso e che spazio hanno avuto invece nel movimento sindacale?

Chi ragiona in questo modo non avverte la gravità della crisi, non si rende conto che non si può andare avanti con un divario che non diminuisce e, per certi aspetti, aumenta fra produzione e consumi. E se la Cgil e i consigli su questo punto si impegnano più degli altri, bene, è un loro merito perché dicono la verità con più coraggio di altri. Anche in altre organizzazioni c'è il coraggio di fare questi discorsi, realistici, anche il giudizio sia sulle organizzazioni che sui gruppi dirigenti è molto più articolato. Ma il problema è di fondo. Non si può pensare di risolvere la crisi senza un impegno di tutti i lavoratori, senza un impegno sindacale.

Alessandro Cardulli

(Segue in penultima)

Le indagini per scoprire i terroristi

A Brescia, grazie alla testimonianza di moltissimi cittadini che hanno risposto all'appello del questore, si è potuto dare un volto, con un identikit, a uno degli attentatori; intanto le condizioni del carabiniere ferito restano preoccupanti. Le indagini proseguono anche a Roma e a Milano. Nella foto: **macchie di sangue sul luogo dell'attentato a Brescia.**

LE NOTIZIE A PAGINA 5

Dopo tre anni trascorsi nei campi di concentramento cileni

Mosca: calorose accoglienze a Corvalan

Il segretario del PCCh ha raggiunto la capitale sovietica dopo un breve scalo a Zurigo - Nello stesso aeroporto era giunto contemporaneamente Bukovski, liberato ieri mattina - Il governo elvetico ha comunicato ufficialmente di aver svolto, con gli USA, il ruolo di mediatore con il regime di Santiago - Una dichiarazione di Segre

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18

L'compagno Luis Corvalan è giunto questa sera a Mosca. Ad accoglierе Corvalan erano le due figlie, Viviana e Maria Victoria, che vivono da mesi nella capitale sovietica, i dirigenti del PCUS, esponenti del governo, i compagni cileni che si trovano qui dai giorni del golpe di Pinochet, rappresentanze delle aziende e delle associazioni di amicizia e solidarietà con il popolo del Cile. E' stata una prima, commovente, manifestazione di saluto al valoroso combattente del movimento operaio. Domani Corvalan assisterà al Cremlino ai festeggiamenti per il 70 anniversario di Breznev e sarà, in un certo senso, l'ospite d'onore. Lunedì parteciperà alla «serata» nella sala "Rossia" dove gli Inti Illimani e i fratelli Parra si esibiranno cantando i motivi della lotta del popolo cileno, le canzoni

c. b.

(Segue in penultima)

ZURIGO, 18

Il compagno Luis Corvalan, segretario del Partito comunista cileno è giunto oggi a Zurigo con un aereo speciale della Lufthansa, finalmente libero dopo oltre tre anni di prigione nelle carceri del dittatore Pinochet. Egli è ripartito poco più tardi alla volta di Mosca con un TU 154 dell'Aeroflot. L'aereo sovietico sul quale è salito Corvalan, accompagnato dalla moglie, era giunto a Zurigo dalla capitale sovietica con a bordo lo scrittore sovietico dissidente Vladimir Bukovski, sua madre e sua moglie. I due aerei erano atterrati quasi contemporaneamente, poco dopo mezzogiorno.

Nel momento in cui Corvalan e Bukovski scendevano dagli aerei, giunti da Santiago e da Mosca, il ministero della Giustizia svizzero diramava il seguente comunicato: «Lo scrittore sovietico Vladimir Bukovski e il segretario generale del Partito comunista cileno sono stati scambiati.

(Segue in penultima)

LA DRAMMATICA PROVA DI CORVALAN - A PAG. 3

Viviana Corvalan ringrazia tutti i democratici italiani

La figlia del compagno Corvalan, Viviana che studia a Mosca, ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione: «Vogliо ringraziare particolarmente tutti voi, tutti gli italiani che hanno tenuto alta la bandiera del movimento per la liberazione di Corvalan. Que lo è, quindi, anche un momento di tristezza per il popolo italiano. Ora dobbiamo continuare a sviluppare una grande lotta per ottenere la liberazione di tutti i detenuti rinchiusi nelle prigioni di Pinochet. Dobbiamo lottare per salvare dalla morte i nostri compagni Victor Diaz, Mario Zamorano, Jorge Munoz. Si tratta di compagni dei quali non abbiamo più notizie».

- ☐ **Un centro di coordinamento dei genitori per la scuola**
  Le proposte emerse al convegno nazionale che si concluderà oggi a Roma. Una lettera di Enrico Berlinguer sul ruolo dei genitori nella scuola. A PAGINA 2
- ☐ **Le previsioni sull'andamento economico nel 1977**
  Le informazioni date dal governo ai sindacati: l'inflazione, le restrizioni della quantità del credito, il calo degli investimenti. A PAGINA 2
- ☐ **Assolto Li Causi che accusò Ciancimino di essere «mafioso»**
  Il tribunale di Palermo ha assolto con formula piena il compagno Girolamo Li Causi che aveva accusato il «boss» dc Ciancimino di essere legato alla mafia A PAGINA 4
- ☐ **Festeggiamenti a Mosca per i 70 anni di Breznev**
  Oggi, in occasione del settantesimo compleanno di Breznev, a Mosca e nelle altre città sovietiche si svolgono manifestazioni in onore del segretario generale del PCUS IN ULTIMA

Il significato del referendum e gli interrogativi sulle elezioni

La libertà che la Spagna chiede

La consultazione che si è tenuta mercoledì in Spagna ha molti significati, anche positivi, ma non si può certo dire che i suoi risultati rispecchino democraticamente gli orientamenti dell'opinione pubblica. Il referendum si è svolto senza libertà, senza la minima partecipazione popolare alla sua progettazione, è stato condotto in modo che nessuno potesse efficacemente controllarne lo svolgimento, ha fornito dei risultati alcuni dei quali sono palesemente incredibili, come hanno dimostrato le manifestazioni degli abitanti di Consegra che rifiutano i dati ufficiali secondo i quali in questa piccola città presso Toledo i «no» — cioè il voto per il franchismo — avrebbero la maggioranza; o la reazione di Valencia, i cui abitanti hanno scoperto di essere tutti andati a votare all'ora di pranzo: prima la percentuale non raggiungeva il 15%, dopo aveva superato il 60%.

Comunque, questi erano aspetti scontati: i partiti democratici avevano denunciato queste possibilità non appena conosciuto il modo in cui la consultazione sarebbe avvenuta, quindi il fatto che tutto si sia puntualmente verificato non ha stupito nessuno: semmai l'esperienza passata serve come punto di riferimento per il futuro. Come scrive «*Mundo obrero*», organo del Partito comunista spagnolo, nel suo numero di sabato 18, «anche se si sono notate evidenti differenze con quanto accadeva nei referendum del passato, non meno evidente è la distanza tra quanto accaduto e quello che deve caratterizzare una consultazione elettorale in un sistema democratico».

La Spagna, in altri termini, è già al di là del referendum, ma punta solo adesso al primo passo reale verso la democrazia: le libere elezioni dalle quali dovrà nascere una nuova Costituzione. Il problema è appunto questo: che le elezioni dovranno essere veramente libere, dovranno consentire al popolo spagnolo di esprimere pienamente il proprio pensiero. Nel referendum c'è stato ben poco di questo: padrone dei mezzi di propaganda, il governo li ha posti solo a disposizione del «sì», ha fatto persino arrestare quelli che sostenevano l'astensione, è giunto a violare la legge che esso stesso aveva imposto e che vietava ogni forma di propaganda nelle ventiquattro ore precedenti il voto: dodici ore prima, infatti, e per ben tre volte, radio e televisione hanno diffuso un appello di Suarez per il «sì».

La Spagna è — come si vede — di fronte ad una singolare contraddizione tra un governo che afferma di voler portare il paese verso la libertà (e che di fatto ha compiuto passi in questo senso) ma che insieme utilizza gli strumenti del passato per ottenere che la libertà abbia il volto che lui vuole.

E' questo l'aspetto più buio della realtà spagnola: oggi esistono margini di manovra impensabili solo sei mesi or sono; la stampa pubblica tutto ciò che vuole — anche dure critiche al governo — senza timore di sanzioni come per il passato (ma anche qui occorre distinguere tra la stampa settimanale, che si muove in questi spazi, e quella quotidiana che, appartenendo quasi tutta alle vecchie strutture del regime o ad imprenditori legati a queste, è in larga misura assai meno evoluta della realtà del paese); il dire ciò che si pensa non comporta più seri rischi, ma tutto ciò avviene in una misteriosa atmosfera di assenza di certezze, non per un diritto ma per una tolleranza che indubbiamente allarga sempre più i suoi spazi, ma che resta tolleranza. Per cui può accadere — ed è appunto accaduto — che Marcelino Ca-

Kino Marzullo

(Segue in penultima)

IN ULTIMA: LE NOTIZIE SUL RAPIMENTO DI ORIOL

Impegno di tutti i compagni per la diffusione dell'Unità

Anche oggi, l'Unità esce con un ridotto numero di pagine, senza pubblicità nazionale e con un notiziario limitato a causa della astensione dei poligrafici, che hanno sospeso ogni forma di lavoro straordinario per le vertenze aperte nei giornali, in cui l'Unità, quotidiani non subiranno né pagine né spazio meno evidenti, da questa agitazione. Bisogna allora precisare, innanzitutto, che l'Unità non ricorre normalmente a forme di lavoro straordinario in una misura maggiore degli altri quotidiani, e proprio a questo proposito va ricordata la particolare condizione — vale la pena di ricordare che l'Unità è un giornale diffuso in prevalenza nel movimento — che rende necessario [illegible] straordinario per consentire a maggior numero possibile di lettori di essere informato e di servirsi. E tuttavia anche la natura stessa delle limitazioni per questo invitiamo i nostri compagni, i diffusori, gli Amici dell'Unità ad adoperarsi, più che mai affinché venga ridotta a zero la «resa», affinché ogni copia del giornale venga venduta e letta.

DIREZIONE PCI

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 22 dicembre alle ore 9,30.

SETTIMANA POLITICA

Paese e Parlamento

«*Partito di lotta e di governo*»: in questa formula sintetica si riassume il senso dello sforzo compiuto nella riunione del CC del PCI per definire i caratteri e i modi di un coraggioso adeguamento del partito ai compiti più avanzati che gli si pongono. Un partito, dunque, che susciti, orienti e guidi un movimento di lotta che per vastità e incisività sappia estrarre dalla crisi presente le ragioni e le occasioni di un rinnovamento profondo della società e dello Stato; e che traduca questa lotta in risultati politici di governo dando coerenza alla vasta azione che esso esplica nelle amministrazioni e nelle istituzioni pur nel quadro complesso di una situazione politica non ancora sfociata in quell'accordo di unità democratica che resta l'obbiettivo centrale.

Mentre il CC si riuniva e nei giorni successivi, questo modo d'essere del partito comunista è stato sottoposto in maniera immediata ed anche drammatica alla verifica dei fatti. La ripresa della criminale strategia del terrorismo eversivo ha fatto scattare tutto il potenziale d'iniziativa unitaria e democratica dei comunisti per orientare giustamente l'opinione pubblica sul carattere dei tragici avvenimenti e per riaccendere la necessaria mobilitazione e vigilanza. Oggetto dell'attacco criminale è la nostra democrazia, è il rapporto di fiducia tra popolo e istituzioni. Questo rapporto, in una fase di crisi come l'attuale, è sottoposto a tensioni oggettive. Il problema che sorge è dunque di accompagnare la più ferma e convincente denuncia dei propositi delle forze eversive con la dimostrazione probante che la nostra democrazia è all'altezza del duro compito del momento, esigenza questa resa più complessa da una situazione governativa insufficiente e transitoria. Ma proprio la grande influenza dei comunisti e delle forze avanzate, dopo il 20 giugno, consente, nonostante i limiti del quadro politico, di acquisire risultati non paragonabili con quelli di altre fasi politiche.

CERVETTI — «Partito di lotta e di governo»

Sarebbe molto grave che l'opinione pubblica, giustamente preoccupata per le angustie economiche e per le minacce al corretto dispiegarsi della vita civile, non apprezzasse i segni positivi che vanno emergendo. Si guardi agli ultimi giorni dell'attività parlamentare. Vi si scorgono confronti e risultati emblematici della globalità che sempre più va assumendo l'intervento politico e legislativo (economia, diritti civili, politica estera, istituzioni). Il quadro è presto tracciato.

Il Senato ha approvato la legge per la riconversione industriale che, pur con alcuni limiti derivanti dall'atteggiamento democristiano e contro i quali il PCI si batterà nell'altro ramo del Parlamento, introduce per la prima volta la possibilità di sottrarre la politica industriale — come ha notato il compagno Chiaromonte — alla discrezionalità clientelare per consentire un intervento programmatorio della mano pubblica. Alla Camera è stato ratificato a grandissima maggioranza il trattato di Osimo che chiude definitivamente, in termini di equità e di amicizia, la questione confinaria con la Jugoslavia e che accentua l'elemento di cooperazione economica mutualmente vantaggiosa. E' proseguito, sempre a Montecitorio, il dibattito sulla nuova legge per l'aborto in un clima che, facendo salve le differenze di posizione, non è mai sceduto fra le forze che contano al livello della faziosità ideologica. E questa è una buona premessa per il confronto che dovrà definire la normativa concreta in una materia di tanta rilevanza sociale ed umana che il compagno Malagugini ha riassunto nell'esigenza di «*liberare la donna dalla clandestinità e dalla solitudine dell'intervento abortivo*».

Ed è anche da registrare con soddisfazione la positiva chiusura della questione dell'elezione del decimo membro del Consiglio superiore della magistratura: una vicenda che ha avuto anche tratti non limpidissimi e che era giunta ad innescare polemiche sull'operato stesso degli organi parlamentari non fondate e pericolose. Ora l'organo di autogoverno della magistratura, seriamente rinnovato, potrà lavorare nella pienezza delle sue attribuzioni in un momento in cui la giustizia è chiamata a contribuire con spirito nuovo alla difesa dell'ordine democratico.

Nei prossimi giorni — secondo l'orientamento scaturito dal «vertice» dei partiti democratici presso il presidente del Consiglio — il Parlamento sarà nuovamente investito dei problemi della lotta alla criminalità eversiva. Si tratterà certamente di una rinnovata manifestazione di volontà e di unità di tutti i democratici, consapevoli del fatto che la democrazia non solo si difende ma si edifica facendola progredire nei suoi fattori costitutivi di giustizia, di libertà, di sicurezza. Nel clima e nei rapporti di forza del 20 giugno questa duplice opera è possibile. E' decisivo che vi sia assonanza fra Paese e istituzioni.

CHIAROMONTE — Mano pubblica nell'economia

Enzo Roggi

Proposto al convegno nazionale che si conclude oggi a Roma

Un centro di coordinamento dei genitori per la scuola

Presenti ai lavori rappresentanti di associazioni e di comitati unitari — Adesioni di PCI, PSI, PSDI L'introduzione di Rodari e la relazione di De Mauro — Verso l'elezione dei consigli distrettuali

Una lettera di Berlinguer ai promotori del convegno

«I genitori hanno, insieme agli insegnanti, un grande ruolo da svolgere nella scuola»

Pubblichiamo il testo della lettera inviata dal segretario generale del PCI Enrico Berlinguer alla presidenza del convegno promosso dal *Giornale dei genitori*: «Cari amici, desidero vi giungano il saluto più cordiale mio e del Partito comunista italiano e l'augurio di un proficuo lavoro.

«I comunisti apprezzano lo slancio con cui i genitori democratici hanno partecipato alla fase di costruzione dei nuovi organi di governo della scuola e all'avvio della loro attività. Questo impegno ci pare tanto più significativo oggi, nel momento in cui emergono nella società italiana fenomeni di individualismo e di chiusura corporativa: quelle migliaia di genitori di diverso orientamento ideale che invece, fra tante difficoltà, hanno offerto la loro opera disinteressata in favore di un'istituzione quale la scuola costituiscono anch'essi un esempio di responsabilità e di maturità civile e democratica, uno di quegli esempi che testimoniano quanto sia ricca la società italiana di forze sane che vogliono salvare e rinnovare il Paese.

«Noi conosciamo bene le difficoltà che i genitori hanno incontrato a causa della grave crisi che travaglia la scuola, delle resistenze e degli ostacoli frapposti dall'azione del governo e dalla burocrazia al pieno dispiegarsi della democrazia scolastica. Sono perciò comprensibili i fenomeni di scoraggiamento. Noi ci permettiamo tuttavia di raccomandare a quanti organizzano e associano i genitori ogni azione di sostegno perché si superi lo scoraggiamento e l'impegno della famiglia nella scuola non venga meno.

«Da parte nostra vi confermiamo la mobilitazione del nostro partito in tutte le sedi e in Parlamento per la salvezza e il rinnovamento della scuola; in particolare facciamo riferimento alle nostre proposte di legge per la qualificazione dell'organizzazione didattica e il miglior funzionamento della scuola, per lo sviluppo e il rinnovamento della scuola dell'infanzia e di base, per la riforma della scuola secondaria superiore e per una revisione complessiva dei decreti delegati in grado di assicurare un miglior funzionamento degli organi collegiali.

«Noi pensiamo che i genitori abbiano, insieme agli insegnanti, un grande ruolo da svolgere nella scuola e abbiamo fiducia che il loro impegno e la loro partecipazione potranno produrre effetti positivi nella grave crisi non solo economica ma ideale e morale che travaglia il Paese.

«Una delle nostre maggiori preoccupazioni deve essere rivolta alle nuove generazioni. I giovani, infatti, soffrono oggi non solo di una scuola inadeguata, della mancanza di una prospettiva di inserimento nel lavoro, ma anche di una carenza di punti di riferimento ideali. Per questo, accanto a tanto generoso entusiasmo, esistono purtroppo tra i giovani preoccupanti fenomeni di evasione, di disgregazione e anche di violenza.

«Creare nella scuola un clima di tensione ideale e morale, risollecitare, attraverso il rinnovamento dei contenuti e dei metodi didattici, la passione per lo studio rigoroso e severo, educare i nostri figli alla democrazia e allo spirito solidale e comunitario sin dal loro primo ingresso nella scuola: sono questi i compiti che richiedono l'unità degli sforzi di quanti pur con diversi patrimoni culturali ed ideali, credono nell'avvenire del nostro Paese.

«Siamo sicuri che i genitori sapranno, in questa opera, dare tutto il loro contributo».

«Il movimento democratico dei genitori e il rinnovamento della scuola» è l'argomento del convegno nazionale che si è aperto ieri mattina a Roma, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, gremita di delegati e rappresentanti di associazioni e di comitati locali e provinciali di tutte le regioni d'Italia. Scopo dell'iniziativa è quello di costituire un Centro nazionale di coordinamento delle attività di questi organismi unitari. La sua importanza è grande, se si pensa che i genitori in vario modo investiti dei molteplici problemi del mondo della scuola sono oggi circa 20 milioni. Hanno aderito numerose amministrazioni comunali e provinciali, partiti ed organizzazioni culturali e di massa. Il PCI era rappresentato dal compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della Consulta nazionale scuola del Partito.

I lavori sono stati aperti da Gianni Rodari; il prof. Tullio De Mauro, assessore alla cultura della Regione Lazio, ha svolto la relazione. L'importanza del convegno, oltre che dalla presenza qualificata degli interventi, è sottolineata anche dai messaggi di adesione pervenuti, tra cui quelli del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, di Bartocci per il PSI e di Orsello per il PSDI.

Gianni Rodari ha introdotto il dibattito sottolineando l'esigenza di creare un momento d'incontro tra le organizzazioni democratiche dei genitori per la discussione dei problemi comuni, la ricerca di forme di collegamento nazionale. Convegno, dunque, di ricerca in primo luogo: ricerca di una piattaforma nazionale, ricerca delle possibilità e delle modalità di un lavoro comune, ricerca delle sue eventuali forme organizzative.

Tullio De Mauro, che ha svolto la relazione, ha esordito ricordando la ricca e molteplice eredità ideale del movimento democratico di oggi, che raccoglie e continua l'impegno per la scuola che, dal 1955-56, fu di Mario Alicata e dei dirigenti comunisti, degli «Amici del Mondo», dei Calogero e dei Borghi, dei cattolici progressisti, come don Lorenzo Milani. Non si tratta di «cassarne» le differenze e neppure oggi si tratta di andare a un movimento indifferenziato: conservando autonome posizioni ideali e politiche, è però opportuno che i genitori democratici si coordinino per fronteggiare i mali della scuola («mali secolari» — ha ricordato De Mauro —) e le difficoltà della gestione democratica e di progresso degli organi collegiali della scuola. Ciò è tanto più urgente in vista dei compiti che alle varie liste e forze democratiche e ai loro eletti toccheranno nei consigli distrettuali, da eleggersi il prossimo 13 marzo.

De Mauro ha ricordato le carenze e i mali che affliggono la scuola. Così non è da oggi, né da ieri. Trent'anni di ministeri de alla Pubblica istruzione sono un addendo d'una lunga addizione. L'Italia spende moltissimo per la istruzione, ma spende male (De Mauro ha posto anche l'esigenza di giungere ad una maggiore qualificazione del personale insegnante).

Il relatore ha quindi proposto di individuare gli obiettivi del coordinamento dei genitori democratici in una serie di punti: aggancio della scuola al territorio e agli enti locali; stimolazione del rinnovamento culturale e didattico; controllo e riqualificazione della spesa. Per questa via — ha concluso — sarà possibile ai genitori democratici contribuire a realizzare la «scuola secondo la Costituzione».

Nel corso della prima giornata dei lavori del convegno sono state lette anche alcune comunicazioni. Il CIDI (Centro di iniziativa democratica) ha portato il compito, dei consigli di classe e della centralità di questi organismi nella vita della scuola, attraverso una loro possibile funzione di dibattito e di promozione e dell'opera educativa. Contributi alla discussione sono stati portati dal COGIDAS (Centro operativo dei genitori per iniziative antifasciste), il cui rappresentante si è soffermato su alcune valutazioni riguardanti l'affluenza dei genitori nelle recenti elezioni scolastiche, da cui si trae un giudizio positivo sulle capacità di tenuta democratica e sulla serietà d'impegno civile, che garantiscono della possibilità del nostro Paese di uscire dalla crisi in cui si dibatte; dall'UDI sugli aspetti e sul significato della partecipazione delle donne alla vita democratica della scuola.

Nel pomeriggio sono proseguiti i lavori in commissione. Le relazioni sono state tenute da Rodari su il «Giornale dei genitori» come strumento d'informazione del movimento; da Aldo Visalberghi su «Le organizzazioni dei genitori e la nuova realtà dei consigli distrettuali»; da Antonio Santoni Rugiu sur «Innovazione didattica e organi collegiali»; da Sergio Precioni su: «Bilancio dell'esperienza dei consigli scolastici. Prospettive e proposte operative». Il convegno si concluderà oggi.

Claudio Notari

Oggi a Crotone manifestazione in ricordo di Mario Alicata

«La lotta per la terra, lo sviluppo, la democrazia nell'opera di Mario Alicata»: su questo tema si terrà oggi a Crotone una manifestazione indetta dal PCI. Alicata, del quale ricorre il decimo anniversario della scomparsa, fu per molti anni anche segretario regionale del partito in Calabria. A conclusione della manifestazione interverrà il compagno Gerardo Chiaromonte.

I senatori del gruppo parlamentare comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di martedì 21 dicembre.

Il seminario alle Frattocchie

Opera e pensiero di Mario Alicata nella costruzione del partito nuovo

Le relazioni di Maini, Salinari, Tortorella e Reichlin — Oggi parla Giorgio Amendola

Di fronte a decine di giovani, quadri militanti e dirigenti del partito si è aperto ieri all'Istituto di studi comunisti di Roma il seminario sul pensiero e l'opera di Mario Alicata a 10 anni dalla immatura scomparsa del dirigente comunista. Occasione del convegno — promosso dalla scuola delle Frattocchie in collaborazione con l'Istituto Mario Alicata di Albinea — è la pubblicazione di due volumi: l'uno, «Intellettuali e azione politica», già uscito presso gli Editori Riuniti, raccoglie una documentata antologia di testi di Alicata, corredata da un interessante profilo biografico; l'altro, in via di pubblicazione presso Einaudi, presenta la sua corrispondenza dal carcere con la moglie Giuliana d'Edizione è curata da Albertina Vittoria).

L'interesse per lo studio e l'approfondimento del pensiero e l'opera di uno degli artefici della costruzione del «partito nuovo» si accresce oggi nel momento in cui più forte e più diffusa è l'esigenza di cogliere i tratti originali della politica dei comunisti italiani per quanto attiene al rapporto tra milizia politica e impegno culturale e, più in generale, al progetto di rinnovamento democratico e socialista del Paese.

Il seminario, aperto dal saluto di Gastone Gensini, responsabile delle scuole del Partito, e da una introduzione di Cesare Remondi, direttore dell'Istituto «Mario Alicata», si è articolato nella mattinata in due comunicazioni. La prima di Roberto Maini, autore assieme a Renzo Martinelli del volume «Intellettuali e azione politica», che ha sostanzialmente ripiegato i criteri scelti per la edizione della antologia di scritti, discorsi e polemiche di Alicata. Carlo Salinari, nella seconda relazione, ha tracciato un profilo della formazione intellettuale e politica del dirigente comunista centrando l'attenzione sui suoi anni giovanili e sul passaggio dalle posizioni dell'antifascismo in generale alla scelta della milizia comunista.

I lavori sono poi ripresi nel pomeriggio con altre due relazioni: di Aldo Tortorella, che si è soffermato su: nodi della politica culturale, e di Alfredo Reichlin, che ha centrato il suo intervento sugli elementi del pensiero politico di Mario Alicata. Il convegno si concluderà questa mattina alle ore 10 con una relazione del compagno Giorgio Amendola sul tema: «Alicata, il partito nuovo e il Mezzogiorno».

Molti i giudizi, gli spunti di riflessione e le indicazioni di ricerca forniti dalla prima giornata del seminario. Tratto comune a quasi tutti gli interventi la individuazione della singolare continuità di alcuni motivi ispiratori del pensiero e dell'opera di Alicata sin dagli anni giovanili: da quell'esigenza di «coerenza e di rigore morale che lo portava a trovare l'uomo dietro l'intellettuale — ha osservato Salinari —, al passaggio dalla letteratura alla politica, intesa come forma più alta di conoscenza, nel superamento, attraverso la lotta partigiana e la milizia comunista, dell'iniziale antifascismo di ispirazione crociana».

Con Alicata maturò il gruppo romano di giovani e intellettuali che avrebbe avuto un ruolo decisivo, dalla Resistenza in poi, nell'opera di costruzione del «partito nuovo». Una generazione di militanti e dirigenti comunisti — da Ingrao a Bufalini, Trombadori, Guttuso, Sotgiu e tanti altri — che avrà tanta parte nella vita del partito per l'orientamento della sua politica in tutto il dopoguerra. Tanto più nella politica culturale, dove, come ha osservato Tortorella, il «bisogno di assoluto» — tratto caratteristico della personalità di Alicata — si sposò con la battaglia per il realismo, nel segno di una «reazione vivissima alla frattura tra arte e società, cultura e masse, tipica della tradizione italiana ed accentuata» sotto il regime fascista».

Volontà «giacobina» di un profondo rinnovamento democratico della cultura e della società, dunque, che si collegava conseguentemente ad una interpretazione non dogmatica del marxismo interpretato secondo la linea — sulla quale Alicata si battè a lungo con fermezza intransigente — di De Sanctis, Labriola e Gramsci. Una visione che — malgrado non si possano non rilevare anche elementi di non coerenza rispetto alla ispirazione di base antidogmatica del marxismo — ha contribuito in modo decisivo agli sviluppi della politica culturale del partito, nel segno della democrazia, della tolleranza, del confronto e della battaglia delle idee.

La figura di Alicata, ha detto tra l'altro Reichlin, assume un ruolo centrale come uno degli esponenti di quel gruppo dirigente che attorno a Togliatti prima, e a Longo poi, specificò le linee della via italiana al socialismo in modo particolare nella fase immediatamente successiva al '56 e al XX congresso. Così come decisivo è stato il suo contributo alla discussione, difficile e tesa, che in quegli anni vi fu sui problemi internazionali, sui temi della coesistenza pacifica.

Si deve anche a lui, un apporto determinante — ha osservato ancora Reichlin — alle discussioni che travagliarono il movimento operaio italiano sul carattere e la necessità del centro-sinistra: con il giudizio — per certi aspetti anticipatore — sulle nuove contraddizioni che venivano maturando.

Nel dibattito che si è aperto negli intervalli della mattinata e del pomeriggio sono intervenuti, numerosi, compagni tra gli altri Franco Ferri, Antonello Trombadori, Girolamo Sotgiu, Albertina Vittoria e Paolo Spriano.

du. t.

Dichiarazione di Napolitano

Riconversione: fatto politico importante

Il compagno Giorgio Napolitano, intervenendo ad una assemblea nazionale di lavoratori tessili indetta a Roma dal PCI ha detto tra l'altro:

«L'approvazione da parte del Senato della legge sulla riconversione industriale costituisce un importante fatto politico: essa conferma, innanzi tutto, la fecondità dell'atteggiamento assunto dai comunisti e dalle sinistre nei confronti del governo Andreotti, il valore di un impegno unitario del PCI e del PSI — che in questa occasione si è pienamente realizzato — per la modifica e il sostanziale miglioramento delle proposte del governo, e la possibilità di ampie convergenze con la DC e altre forze politiche democratiche su provvedimenti di grande portata.

«Esperienze come quelle del settore tessile ci dicono inoltre quale processo può rappresentare concretamente — in materia di politica economica e di sviluppo industriale — la legge approvata dal Senato, nonostante i suoi limiti: si può in effetti passare da una politica di incentivi non finalizzati e di salvataggi a una manovra unificata degli incentivi in funzione della realizzazione di programmi di riconversione e di sviluppo corrispondenti all'interesse generale.

«Questa è la sostanza della legge che comunisti e socialisti hanno attivamente contribuito a migliorare e a varare: a migliorare anche nel punto relativo alla Montedison che è rimasto, nonostante ciò, insoddisfacente ma che non autorizza certamente nessuno a parlare di "regalo" alla Montedison. La discussione si sposta ora alla Camera: e noi ci auguriamo che si voglia da tutte le parti costruttivamente contribuire a un ulteriore miglioramento e ad una sollecita approvazione della legge, mentre va fin d'ora organizzato il movimento per la sua piena e corretta applicazione».

Interrogativi da chiarire

La risposta che al nostro corsivo di giovedì ha dato ieri su La Repubblica *Claudio Napoleoni conferma l'esistenza di dissensi non ieri, ribadendo argomenti che noi non avevamo affatto distorto ma che esprimono, in effetti, una impostazione divergente da quella del PCI, nonostante l'accordo che Napoleoni manifesta con la nostra proposta generale di programmazione.*

Gli interrogativi che restano da chiarire sono numerosi, in che cosa dovrebbe concretamente consistere il riconoscimento della priorità — «logica» più che «temporale», dice Napoleoni — del «risanamento delle condizioni in cui operano le imprese», sull'azione di «direzione e orientamento dell'attività industriale»? Nella sostituzione della legge sulla riconversione con un massiccio provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali? E come e quando dovrebbe avvenire la azione di «orientamento»? E non bisogna forse orientare anche le «riconversioni e ristrutturazioni», pur toccando agli imprenditori «operare» concretamente? Non è comunque apprezzabile lo sforzo che si è fatto, con la normativa transitoria introdotta nella legge sulla riconversione, per favorire una ripresa generale degli investimenti nel '77? E dove scritto che i programmi di settore debbano essere elaborati burocraticamente dai ministeri e non attraverso una corretta dialettica tra poteri pubblici, forze imprenditoriali e forze sindacali? Siamo convinti che non mancheranno le sedi e le occasioni per un ulteriore chiarimento e confronto su queste questioni, già in parte discusse nell'ultima Assemblea del CESPE.

Le informazioni economiche date dal governo ai sindacati

Anche nel '77 il nemico sarà l'inflazione

Prevista una restrizione della quantità di credito a disposizione del settore privato e di quello pubblico - Secondo i calcoli della Confindustria il calo degli investimenti sarà del 10% - La necessità di misure contro il rischio della recessione

Quello che l'economista inglese Joan Robinson ha criticamente definito un «*rimedio ortodosso*» per fare fronte al deficit dei conti con l'estero e sostenere il tasso di cambio, e cioè la adozione di misure deflattive in modo da ridurre i consumi e l'attività produttiva, senza l'aggiunta di misure per gli investimenti, avrà profonde ripercussioni negative sull'andamento della economia italiana nel prossimo anno. Già il panorama che viene offerto da questo ultimo scorcio del '76 non è rassicurante: il tasso di inflazione appare attestato oltre il 20% (gli ultimi dati Istat dicono che l'aumento del costo della vita sarà quest'anno del 21,4%). Il ritmo della ripresa produttiva, che ha caratterizzato questo '76, rimane positivo, ma ha avuto come risvolto un aumento del deficit nei conti con l'estero, che sarà a fine anno di 4 000 miliardi di lire.

Il '77 si apre, quindi, con un livello dei prezzi — e della inflazione — che almeno per i primi mesi sembra destinato a essere uguale a quello di questo anno: con un ciclo produttivo destinato a esaurirsi (se non vi saranno misure di sostegno e rilancio degli investimenti e della ripresa produttiva); con una grossa incertezza sulle sorti della lira, in quanto a marzo verrà a scadenza la tassa del 7% sugli acquisti di valuta e la nostra moneta sarà senza «difesa» sul mercato dei cambi. A questi elementi di incertezza se ne aggiungono per il '77 altri due: gli effetti dell'aumento del prezzo del petrolio (per l'Italia sembra vi sia un maggior onere di 700 miliardi di lire) e gli effetti, finora non avvertiti almeno a livello di grandi gruppi, delle limitazioni alla espansione del credito interno decise nell'ottobre scorso dalle autorità monetarie e dal governo.

La manovra monetaria e creditizia appare destinata ad avere anche nel prossimo anno una importanza rilevante. Ma concretamente quale sarà questa manovra? Il governo e il ministro del Tesoro sono stati più volte sollecitati a fornire un quadro completo delle disponibilità finanziarie e creditizie, non solo in termini di quantità globale, ma anche di destinazione settoriale. Solo la conoscenza di queste disponibilità, e del modo in cui il governo intende utilizzarle, permette, infatti, una valutazione meno affannata e affannosa della vicenda economica e un minimo di certezza su quanto accade veramente nell'economia italiana.

Nel corso dell'incontro di mercoledì a Palazzo Chigi il governo ha fornito ai sindacati un primo documento sul quadro finanziario del '77. Si tratta di indicazioni ancora di carattere generale, poco disaggregate, ma tali, in ogni caso, da alimentare molte preoccupazioni sulla prospettiva di crescita economica nel '77. E' un quadro dal quale sembra emergere in tutta nettezza una prospettiva di crescita zero, se non peggio.

Il governo esclude nel breve periodo una riduzione «*rilevante*» del costo del credito in quanto prevede che nei primi mesi del '77 l'andamento dei prezzi sarà uguale a quello di questi mesi. Il governo conferma, dunque, la linea delle restrizioni creditizie (anche se precisa che, stando l'attuale tasso di inflazione, finora il costo del credito per le imprese, in termini *reali*, è vicino allo zero).

Ma veniamo alla espansione del credito globale. Nel corso del '76 questa espansione è stata di 33 mila miliardi (ma il limite indicato dalla CEE era stato di 29.500 miliardi). Nel '77, la espansione del credito totale non dovrà superare i 30.300 miliardi (ai quali però bisogna aggiungere i 2 000 miliardi depositati nelle banche per il finanziamento alle importazioni). Nel '76, il tasso di incremento del credito è risultato del 18,7%; nel '77 dovrebbe essere, secondo le previsioni, del 16,4%. Il rapporto fra credito e reddito dovrebbe scendere dal 22,6% del '76 al 19,4% nel '77.

Che cosa significa tutto ciò concretamente? Innanzitutto una restrizione della massa creditizia in circolazione, del resto prevedibile dal momento che il governo ha adottato una linea restrittiva e che una tale restrizione è stata imposta all'Italia dalla Cee. Ma come agirà questa restrizione della massa creditizia? Nel documento del governo si afferma che nel '77 si prevede una riduzione rilevante del disavanzo del settore statale (da 14.600 miliardi a 10.100 miliardi); come conseguenza, si renderanno disponibili per gli enti pubblici non compresi nel settore statale e per il settore privato della economia 24.500 miliardi di credito, invece dei 23.800 del '76. «*Questo volume di credito — si legge nel documento — e la formazione di mezzi propri del settore privato* (anche come effetto delle trattative in corso sulla riduzione del costo del lavoro) *consentono di finanziare 31.800 miliardi di investimenti*».

Si pongono subito, a questo punto, una serie di interrogativi. Il primo riguarda la reale consistenza del disavanzo del settore statale, sul quale si hanno finora scarse e poco attendibili previsioni. C'è quindi questa prima incognita relativa al settore statale; una seconda incognita e relativa alle esigenze finanziarie del settore degli enti pubblici non compresi nel settore statale (che sono quelli che gonfiano il deficit, ma sui quali il governo non ha mai dato informazioni sufficienti). C'è infine, un'altra incognita, ed è quella relativa al modo in cui verranno suddivisi i 24 550 miliardi di credito destinati ai settori pubblici non statali, sia al settore privato. Proprio a tale riguardo vi è da ricordare che la Confindustria calcola in 29 000 miliardi il consuntivo degli investimenti nel '76, rilevando che passare da 29 000 a 31 800 miliardi, al tasso di inflazione del 20%, comporta un calo degli investimenti del 10%.

Sappiamo che la Confindustria è su una linea inflazionistica, e cioè per una espansione del credito interno, per una fiscalizzazione degli oneri sociali, per una svalutazione della lira, per misure, in sostanza, che vanno nella direzione opposta a quella di una intransigente lotta alla inflazione. Ribadita, però, la necessità di questa lotta, resta l'esigenza di avere maggiori chiarimenti dal governo sul quadro finanziario per il '77 e innanzitutto di impegni perché la lotta all'inflazione non si trasformi in recessione. Le cifre finora offerte dicono alcune cose precise: il tasso di inflazione resta del 20%; le restrizioni creditizie non vengono allentate; la massa creditizia globale cala in termini monetari e in termini reali.

Lina Tamburrino

Il convegno della FGCI a Bari su agricoltura e occupazione

La terra può non essere nemica dei giovani

Dal nostro inviato

BARI, 18

L'iniziativa della FGCI di tenere a Bari questo convegno nazionale su «Occupazione giovanile e sviluppo della Agricoltura» ha suscitato un grande interesse tra le forze democratiche, giovanili e no. Ne è dimostrazione la dozzina di interventi «esterni» che hanno dato vita a un dibattito a più voci di grande interesse, entrando nel merito delle questioni poste dalla relazione. Tutti hanno rilevato l'opportunità di questo convegno della FGCI, che viene a colmare una lacuna grave nell'iniziativa dei movimenti giovanili democratici e delle organizzazioni che hanno a cuore l'avvenire dei giovani.

E' uno stato di cose che dai campi si ripercuote gravemente sui giovani a richiedere con urgenza un rinnovamento dell'agricoltura, anche per sanare per quanto possibile il gravissimo deficit della bilancia dei pagamenti con l'estero. Occorre un rinnovamento profondo nei metodi di coltivazione, nelle strutture delle aziende contadine, nei rapporti con l'industria che lavora i prodotti della terra, nelle stesse condizioni di vita e di lavoro degli addetti all'agricoltura.

Si tratta di un progetto di largo respiro e di un impegno di lotta unitario che hanno trovato qui a Bari ampi consensi tra le forze giovanili democratiche, consapevoli che tale progetto chiama in causa le questioni della formazione professionale, della ricerca, di un diverso rapporto tra scuola e mondo del lavoro. E che, soprattutto, un tale progetto esiste — come ha detto nelle conclusioni il compagno Pio La Torre, responsabile della sezione agraria del CC — la creazione di un forte movimento di lotta dei giovani, specie nel Mezzogiorno, collegato alle iniziative degli operai e dei lavoratori occupati e alle lotte delle organizzazioni contadine e bracciantili.

Diversi intervenuti hanno parlato a questo proposito dell'opera di costituzione delle leghe unitarie giovanili per la occupazione giovanile. Pressoché unanime è stato il rilievo della scarsa attenzione data dal governo al tema dell'occupazione dei giovani in agricoltura e del pericolo che con i provvedimenti governativi si abbia un ulteriore rigonfiamento della pubblica amministrazione, senza alcuna misura di riforma del settore. Sulla valutazione generale da dare della proposta governativa, le organizzazioni giovanili hanno dimostrato di avere punti di vista anche piuttosto lontani, pur dando prova di una positiva volontà unitaria.

Domani il convegno si concluderà con una manifestazione pubblica al Teatro Piccinni, nel corso della quale parleranno Umberto Minopoli, della segreteria nazionale della FGCI, e Emanuele Macaluso, presidente della commissione agricoltura del Senato.

Dario Venegoni

«La Repubblica»: recidiva per vocazione?

Partita male con la storia dei «regali» all'Egam che non esistono, Repubblica *è incorsa ieri in un nuovo infortunio, titolando così sul solo riguardante l'articolo 4 della legge di riconversione industriale: «Passa al Senato il regalo a Cefis» con la «astensione del PCI».*

Perché questo titolo è una falsità? Semplicemente perché i comunisti — così come per l'Egam — non hanno «regalato» proprio nulla: essi hanno votato contro quella parte dell'articolo 4 che riguarda i contributi pretesi per le grandi aziende che intendono aumentare il loro capitale a fini di riconversione — e tra queste grandi aziende c'è ovviamente la Montedison. Non solo. Ma contro ha votato tutta la sinistra e non solo i socialisti e i repubblicani, come ha scritto Repubblica.

La verità è che le cose sono andate al Senato in modo assai diverso da come le ha raccontate il divertente o fantasioso redazionista del giornale di Scalfari. L'articolo 4 non è stato votato in blocco ma per parti separate. Sulla parte che riguarda il tipo di banche che potranno essere ammesse ai contributi per la emissione di obbligazioni per facilitare l'acquisto di azioni emesse da società (quindi anche dalla Montedison), le sinistre avevano presentato un emendamento essenziale: cioè quelle banche dovevano essere di interesse nazionale e gli istituti di credito di diritto pubblico. Ciò avrebbe potuto garantire l'utilizzazione nell'interesse pubblico di quei contributi statali. Ma il governo, i democristiani e i missini hanno respinto quello emendamento, da qui il voto contrario a questa parte dell'articolo 4 dei comunisti e di tutta la sinistra.

Poi è stata votata la rimanente parte dell'articolo 4: qui i comunisti e gli altri gruppi di sinistra si sono astenuti proprio per sottolineare il fatto positivo di avere ottenuto l'accoglimento di altri due emendamenti presentati da comunisti, socialisti e sinistra indipendente. Questi due emendamenti introducono infatti altre forme di controllo pubblico: i contributi sulle obbligazioni emesse dalle banche sono deliberati, dal CIPI previo parere della commissione parlamentare e tutti i diritti derivanti dalle azioni sono esercitati sotto il controllo del ministro del tesoro il quale riferirà alla commissione parlamentare.

Questa è la verità, che non può essere oscurata neppure dal più accanito e farbesco dei redattori. Repubblica anziché cambiare le carte in tavola dovrebbe limitarsi a dire che non le va bene la legge di riconversione così come i comunisti e le sinistre sono riusciti a farla varare, e quindi che contraria ad una direzione profondamente della politica industriale.

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

LE PROPORZIONI

« Caro Fortebraccio, io sono un suo lettore esclusivamente domenicale perché non essendo comunista (ma non sono « anti » come molti del mio ambiente) non compero l'Unità tutti i giorni, ma soltanto la domenica quando per antica abitudine leggo qualche giornale in più del solito ma, abbiandonato « Corriere », e tra questi giornali che io chiamo con gli amici giornali della festa c'è anche il suo, tanto più che una persona che stimo, il vice direttore del Sole 24 Ore Vieffe ha proprio scritto l'altro giorno che l'Unità è il giornale più importante d'Italia e se lo dice lui... Ma ecco perché le scrivo, cosa che non faccio mai con gli altri giornalisti, perché mi ha colpito l'insistenza con cui lei da qualche tempo si occupa nelle sue lettere domenicali dei ricchi e dei poveri, come se al mondo non ci fossero altre ragioni di felicità o di infelicità che avere o non avere soldi, mentre, come lei non può non ammettere ci sono ben altre cose che possono fare lieta o triste la nostra vita. Invece lei batte sempre su quel tasto e vogrio riconoscere che dice anche delle cose giuste, ma non sempre. Per esempio quando lei parla di tasse perché non riconosce mai e non dice mai che se la gente le pagasse avrebbe fatto il suo dovere e basta, perché le tasse sono proporzionali, cioè a dire commisurate al reddito di ognuno per cui il ricco in regola col fisco non è meno benemerito, socialmente, del povero e può considerarsi non meno tartassato del meno abbiente? Invece per lei l'ingiustizia è sempre dalla parte di chi non ha, mentre dalla parte di chi ha c'è sempre il favore e il privilegio.

Io non voglio, in coscienza, dire che lei sia in malafede perché la credo, giudicando dal modo come scrive le sue risposte, sincero; ma mi consente di dirle che lei non è, o non è sempre, obiettivo? Visto che lei ha ricominciato a rispondere ai suoi lettori ogni domenica, posso sperare che risponderà pure a me, anche se debbo pregarla per ragioni di ambiente di non fare il mio nome? Mi creda suo avv. *S. B.* - Milano ».

Egregio e caro Avvocato, pubblico volentieri questa sua lettera, firmandola come lei desidera e cominciando a risponderle, se mi permette, dalla fine, dove lei nota che io ho « ricominciato a rispondere ai suoi (miei) lettori ogni domenica ». E' vero, ma non è detto che duri. Dipende dai lettori. Come ho già detto altre volte, io non pubblico che lettere autentiche, vere: non sono capace di inventarne. Ricevo moltissime lettere, ma su cento, di « utilizzabili » ai fini di una risposta pubblica, raramente ve ne sono più di due o tre, quando va bene, e capita anche che non ce ne sia neppure una. In generale o i lettori si sfogano in lunghe considerazioni che dovrei fare io (me ne sono già lamentato, invano) oppure mi parlano di fatti loro personali, che non si prestano a risposte di carattere generale, e allora io mi taccio. In queste ultime settimane mi è andata per così dire bene e io non sono mancato all'appuntamento domenicale. Spero di essere messo in condizioni di seguitare, sebbene speri ancor di più che gli argomenti avvenire, lettere e relative risposte, siano meno amari di quelli che hanno ultimamente ispirato i lettori e me.

L'insistenza che io pongo nel parlare di ricchi e di poveri, la fa prorompere in un « c'è ben altro nella vita » che mi fa comprendere come lei sia per lo meno un benestante, che non conosce, o perché non ne ha mai fatto esperienza o perché (forse) non vi ha mai attentamente pensato, che cosa voglia dire la miseria e la fame, contro le quali io mi batto. E' vero: ci sono ben altre cose nella vita (ma io cancellerei quel rafforzativo « ben », perché la povertà di un pensionato, che non abbia niente più che le 69 mila lire al mese di questo nostro Stato infame, rappresenta una disgrazia che poche altre, ma molto poche, possono superare), ci sono la bruttezza, la cattiveria, l'inintelligenza, la sfortuna e l'antipatia. (Non aggiungo apposta la mancanza di salute, perché l'agiatezza può almeno attenuare grandemente, e qualche volta addirittura vincere, l'infermità). Ma la bruttezza, la stupidità, la sfortuna, la cattiveria vengono dalla natura, contro la quale non sapresi come averla vinta, mentre la povertà viene dagli uomini, dalla loro ingiustizia, dal loro egoismo, dalla loro sordità. Io, ad ogni modo, mi sono dedicato a vincere, con la giustizia, la miseria. Riconosco che c'è anche l'on. Piccoli: se qualcuno spera di riuscire a farlo diventare bello e leale, ci si metta pure. Ma deve essere uno che crede nei miracoli.

Lei dice anche: le tasse, per esempio, sono proporzionali. Un ricco che le paghi (ne conosce molti lei, caro Avvocato?) è a posto esattamente come un povero che faccia anche lui il suo dovere. Mi permetta di non essere d'accordo. Non esiste una sola proporzione: esiste la proporzione aritmetica, per cui 1 è la centesima parte di 100 e non fa una grinza. Ma esistono anche proporzioni sociali, politiche, morali, in forza delle quali i rapporti si stravolgono: 100 diventa mille, diecimila, centomila volte più di 1. Con 1 si muore di fame con 100 si è ricchi, e io non so se le aliquote delle imposte siano state concepite col criterio aritmetico, so però che sono state dettate dall'ingiustizia, per cui il povero, che è debole, paga immensamente più del ricco, che è potente e ha imposto i balzelli, col proposito di consolidare e perpetuare il suo privilegio.

Queste sono le proporzioni sociali e politiche, che rappresentano già una bricconata, ma ci sono anche le proporzioni morali, che non sono meno vergognose. Ne vuole una prova, egregio Avvocato? Proprio l'altro giorno, quando stavo pensando di rispondere a lei, nemmeno a farlo apposta mi è arrivata questa lettera del compagno Claudio Montevecchi di Imola (che ringrazio caldamente per altre sue espressioni che non cito): « Caro Fortebraccio, nel libro di testo " Corso di scienza economica " (Editore Marietti - Autore Antonio Trincheri, docente negli Istituti Tecnici, direttore del Centro iniziative sociali) addottato da un Istituto Tecnico Commerciale, alle pagg. 18 e 19 si legge: "Il benessere dipende dall'entità dei bisogni che l'individuo riesce a soddisfare rapportata al complesso dei bisogni sentiti. Tizio che ha cento bisogni e ne soddisfa ottanta, sta certamente meglio di Caio il quale avendo cinquecento bisogni ne può soddisfare solamente duecento. Tizio infatti soddisfa quattro quinti dei suoi bisogni mentre Caio ne soddisfa appena i 2/5: quasi sicuramente Tizio appartiene ad una categoria di persone che ha meno esigenze di quella alla quale appartiene Caio: abbiamo così una conferma del fatto che il povero può essere più felice del ricco" ». Il compagno Montevecchi conclude così: « Ora, che il prof. Trincheri possa avere radicate in sé queste teorie sono fatti suoi, ma che esse siano inserite oggi in un testo scolastico mi è sembrata una cosa talmente assurda da indurmi a scriverti. Inoltre ti faccio presente che di detto libro, dal 1968 al 1976, ne sono state fatte 18 edizioni ».

Noti quelle due date, Avvocato: l'autore del libro di cui sopra pensava queste cose nel 1968 e lei sa che cosa è stato il 1968 per la consapevolezza, per il progresso civile, per la crescita culturale dei giovani. E oggi siamo nel 1976, con milioni di pensionati, di disoccupati, di sottoccupati, di inralidi i quali, secondo le proporzioni di un docente, possono essere « più felici » di quelli che vanno alla Scala pagando una poltrona 134 mila lire o comperano una Rolls Royce da settanta milioni o spendono non so quali vertiginose cifre per un « safari » in Africa o per farsi, come dicono a Roma, la pellicia.

Oh sì, egregio e caro Avvocato, teniamo pur conto delle proporzioni e rispettiamole. Ma proviamo a rovesciarle, una volta tanto; e poi vedrò quale lettera lei, certo cortesemente, mi scriverà.

Fortebraccio

Il neopresidente di fronte ai problemi dell'economia americana

I cento giorni di Carter

Dopo la polemica elettorale tra difensori della stabilità dei prezzi e sostenitori dell'aumento dei posti di lavoro, il 1976 finisce con una nuova caduta produttiva e una impennata di disoccupazione – Incontri con l'economista Lester Thurow, con l'allievo di Samuelson, Dornbusch, e con Modigliani – Ristretti margini di tempo per gli interventi previsti dai consiglieri del nuovo Capo della Casa Bianca - Imposte e spesa pubblica

DI RITORNO DAGLI STATI UNITI, dicembre

« Se Carter, come sembra, ha ricomposto un blocco di alleanze sociali di tipo roosevelt iano che va dai neri alla classe operaia, alla piccola e media borghesia degli stati del Nord Est, ai democratici populisti del profondo Sud Atlantico, alle minoranze etniche di diversa origine avrà un bel da fare a mantenere le sue promesse elettorali », mi diceva David M. Gordon, capofila dell'URPE, l'Unione degli economisti radicali americani, durante un colloquio nella sede della *New School for Social Research* di New York.

Il tamburreggiamento elettorale, si era concentrato sulla semplificata alternativa fra inflazione e disoccupazione. Questi temi avevano diviso in due gli americani, accorpando i difensori della stabilità dei prezzi dietro il presidente Ford e i sostenitori dell'aumento dei posti di lavoro dietro l'*outsider* di Plains.

Ma neppure Carter sospettava, prima del due novembre, giorno delle elezioni, che il rallentamento della ripresa produttiva registrato nel secondo trimestre dell'anno (dal 9,2% nel primo al 4,2% nel secondo) si sarebbe prolungato tanto da trasformarsi in una vera pausa.

Nel terzo trimestre l'indice di crescita dell'economia USA è sceso al 3,8% e le prime stime previsionali per il quarto sono ancora più negative (intorno al 3%).

ATLANTA — La sede di un centro di collocamento a giornata

Deficit petrolifero

A questo dato generale si deve aggiungere l'impennata dei tassi di disoccupazione che, dopo una costante discesa fino a maggio, quando si registrò il 7,2%, sono saliti all'8,1% in novembre. Con una divaricazione all'interno delle diverse componenti del mercato del lavoro che grava sui settori più deboli della manodopera, secondo parametri tipici della struttura di quel mercato negli Stati Uniti, per cui l'8,7% della quota femminile è senza lavoro, quella dei braccianti agricoli sale all'11,2%, i neri registrano come gli operai dell'industria il 13,9, i lavoratori edili il 14,9% e finalmente i giovani di colore il 38,4%.

Anche l'andamento dei prezzi all'ingrosso mostra qualche preoccupante segno di crescita. Nella scorsa settimana sono aumentati i prezzi dell'acciaio (6%), dell'alluminio, delle fibre poliesteri.

D'altra parte, secondo quanto mi assicurava Mayers, economista della McGraw Hill Corp., i livelli di utilizzazione degli impianti sono ancora molto bassi. Non raggiungevano il 76% in ottobre.

Cede anche la componente estera del reddito. Le stime sull'andamento della bilancia commerciale fanno ritenere vicino al vero un disavanzo di 4 miliardi di dollari nel 1976.

Aumenta inoltre il deficit petrolifero con una spesa per le importazioni superiore di ben 7 miliardi di dollari rispetto all'anno passato. Le importazioni di prodotti energetici negli USA sono ormai al 41%, sette punti in più del periodo precrisi, quando l'import non raggiungeva il 34%.

Del « Progetto Indipendenza » energetica, su cui Nixon e Kissinger avevano cercato di mobilitare il patriottismo nazionale americano, non si parla più. Anzi secondo Lichtblau, esperto petrolifero e consulente delle più grandi compagnie, di « indipendenza » energetica non si parlerà più in America almeno per 20 anni, nonostante il petrolio dell'Alaska, sul quale fra l'altro ci sono forti polemiche dovute all'enormità dei costi di trasporto fino alla costa Orientale e agli Stati industriali ».

Il pessimismo di questo panorama di cifre non deve tuttavia impressionare. Né impressiona gli uomini del « business » e gli economisti che, proiettati in una dimensione tutta congiunturale dei problemi, credono di sapere che la pausa di riflessione che incontra la « recovery » (la ripresa) è essenzialmente dovuta a motivi contingenti, alcuni dei quali legati proprio alla fase di transizione che accompagna sempre il cambio di cavallo da un'amministrazione federale all'altra.

Esordio a Washington

L'incertezza sulle misure che assumerà il *team* di Carter per stimolare l'economia è però questa volta più profonda. Ci sono infatti almeno due ragioni per le quali il rallentamento di oggi potrebbe avere effetti inattesi, non tutti gradevoli. La prima discende dal fatto che il neopresidente non ha alcuna esperienza della amministrazione federale di Washington. Carter infatti non è mai stato neppure deputato al Congresso, né ha vissuto in prima persona il complesso mondo di mediazioni e interrelazioni che anima il sistema dei poteri e dei contropoteri della capitale.

Secondo alcuni giornalisti del « Washington Post », ad esempio, i « ragazzi » (tutti giovanissimi appunto) del *transition team* del presidente-eletto, installatisi a Washington in queste settimane per impadronirsi dei segreti ministeriali e di quelli delle agenzie federali, distribuiti in squadre (le *task forces*) che hanno il compito di selezionare il nuovo gruppo dirigente burocratico-politico, hanno la tendenza a sottovalutare gli equilibri consolidati fra esecutivo e legislativo, suscitando le prime incomprensioni e i primi moti di disappunto.

Né sembra sufficiente la designazione dei due principali collaboratori di Carter, Vance al Dipartimento di Stato e Lance all'Ufficio del Management e Budget e ora quelle di Michael Blumenthal, al Tesoro, fatta anzitempo rispetto al calendario previsto delle nomine, a tranquillizzare l'*establishment* e la *Business community*.

L'opinione dei banchieri

La seconda ragione che rende suscettibili gli americani è più profonda. Nonostante il recupero, qualcosa è rimasto del grande scossone subito durante l'esplosione nera, la guerra del Vietnam, l'affare Watergate. Non tanto nei termini di una incrinatura di fiducia verso il *Manifest Destiny* dell'America, quanto piuttosto nella sensazione che la macchina produttiva, mesoramai nei suoi moduli di crescita ininterrotta, poteva incepparsi. Secondo Averett, economista della Chase Manhattan Bank, e Crawford del la First National City Bank, l'inflazione e la disoccupazione sono fenomeni che impongono agli Stati Uniti una svolta qualitativa, una operazione a lungo termine di riorganizzazione economica, con un'attenzione più specifica al mercato interno e alla riconversione industriale dell'apparato produttivo USA che, nel trentennio post bellico, non avrebbe sostanzialmente modificato i suoi connotati.

Nel breve periodo, però, tocca a Carter mettere in moto i meglittosi meccanismi di una grande e ben lubrificata macchina le cui potenzialità inespresse sono ancora straordinarie.

Qui cominciano le difficoltà. Il neo presidente sembra indeciso sulla strada da prendere. Se infatti avviasse, come chiedono le Unions (i sindacati) un programma di spese per opere pubbliche di tipo keynesiano per accrescere i livelli di occupazione, rischierebbe di far crescere il livello dei prezzi cui l'inizzione di nuova domanda darebbe luogo.

Se invece procederà, come si augura la *Business Community*, ad una riduzione delle imposte, soprattutto a favore delle aziende e dei redditi tassabili più alti, accentuerà le diseguaglianze sociali senza garantire matematicamente la flessione del tasso di disoccupazione.

C'è, fra i professori di economia, chi prevede una pronta ripresa, come Lester Thurow del MIT, di Cambridge il quale sostiene che gli USA hanno già vinto la battaglia per il recupero delle posizioni di supremazia nel quadrante occidentale.

Secondo Thurow, infatti, il condizionamento internazionale dell'economia USA si è mitigato negli ultimi cinque anni, talché è stato possibile agire sul mercato interno, sia delle merci, sia del lavoro, sia dei capitali in modo da far funzionare di nuovo la « curva di Phillips » che mette in relazione livello dei salari e tasso di disoccupazione.

Cosicché l'aumento della disoccupazione permette di nuovo una correlativa diminuzione del saggio del salario reale, generando per questa via ineguaglianza sociale, certo, ma rimettendo in marcia l'accumulazione, con i profitti al rialzo, e il ristabilimento dei l'equilibrio costi/ricavi.

Uno stimolo governativo potrebbe quindi rapidamente rilanciare la ripresa inducendo gradualmente nuovi posti di lavoro, rinviando di anni l'eventuale nuova ondata di rincorse salariali dei sindacati.

Sostiene la stessa tesi, da destra, si può dire Dornbusch, allievo di Samuelson, anch'egli del MIT, che mi ha mostrato i dati più aggiornati sul costo del lavoro per unità di prodotto all'inizio del '76, sottolineando come nel corso dell'anno i contratti collettivi e aziendali firmati dalle Unions (siamo in periodo di rinnovi), generalmente tesi a difendere il posto di lavoro, abbiano ulteriormente accentuato la divaricazione fra i costi unitari del lavoro negli Stati Uniti e quelli negli altri paesi occidentali.

Ma non è tutto. Modigliani, ad esempio, col quale abbiamo parlato a Boston, sostiene che le radici dell'inflazione americana, inflazione da costi e non da domanda, impongono un intervento di stimolo che controbatta quelle che egli definisce « le cause esterne » della lievitazione dei costi di produzione.

Il « tax cut » (riduzione delle imposte) e un programma limitato di tipo keynesiano (lavori pubblici), combinato in proporzioni da stabilire potrebbero a suo parere ottenere risultati sensibili, se accompagnati da misure di controllo indiretto di prezzi, salari e profitti.

Il che non sarebbe una riproposizione del fallimentare modulo nixoniano di stretto e vincolante controllo, inefficace e deflattivo, quanto piuttosto la messa in opera di meccanismi più flessibili, quale ad esempio la "non" decurtazione dalle imposte degli aumenti salariali eccedenti una certa cifra, ovvero, sull'altro versante, una diminuzione delle imposte personali, qualora i prezzi crescessero al di là di certe soglie prefissate o almeno prefigurate.

Su questa direttrice si muoverebbero alcuni consiglieri economici di Carter, da Cooper a Klein, a Okuh, che proprio in questi giorni hanno esposto al presidente eletto le *guidelines* (i lineamenti) su cui dovrebbe muoversi l'equipe ministeriale di Carter.

Le più note fra le proposte di politica economica esposte sono perfino quantificate seppure in modo aggregato. Anche gli industriali hanno presentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle aliquote fiscali, per un complesso di 23 miliardi di dollari. Il *transition team*, di Carter, invece, più attento ai problemi del deficit del bilancio federale si limita a chiedere 20 miliardi, di cui 15 di *tax cut* e 5 di spesa federale e statale per i cosiddetti *job programs*, cioè per l'apertura di cantieri di opere pubbliche e case popolari. Lance, il banchiere di Atlanta, Georgia, amico personale di Carter, si limita a proporre una riduzione della pressione fiscale per 15 miliardi di dollari in tutto. Ne deriverebbe un deficit aggiuntivo di bilancio per il 1977 (per mancati introiti e ulteriori spese) di circa 20 miliardi. Non è poco, in quanto si passerebbe dai 50,3 miliardi previsti nel preventivo varato da Ford a settembre, a 70/75 miliardi.

Tuttavia si tratterebbe di un onere sostenibile, qualora il risultato fosse quello auspicato da Carter come obiettivo minimale di ridurre la disoccupazione dell'1 e mezzo per cento (dall'8,0% al 6,5%) e di garantire una crescita del prodotto nazionale lordo del 6% nel prossimo anno.

Siamo, come si vede, al ridimensionamento delle speranze che il neo presidente aveva suscitato durante la campagna elettorale e che avevano favorito la riconposizione delle alleanze interclassiste che lo hanno condotto alla Casa Bianca.

La cautela giustificata del governatore della Georgia si combina però male con le necessità di una società matura che deve in qualche misura modificare le linee di un modello di sviluppo trentennale.

L'incertezza sulla capacità del presidente di affrontare complessivamente i problemi dell'America tende quindi a diffondersi, anche se il ricordo di un recente e burrascoso passato induce larghi strati della pubblica opinione a concedere credito agli uomini nuovi.

Tutti però sembrano convinti che i margini per qualche errore in politica economica sono molto ristretti, e che al presidente i giorni concessi per dimostrarsi all'altezza del difficile compito che lo aspetta sono poco più di cento.

Carlo M. Santoro

Tre anni di vessazioni nei lager di Pinochet

LA DRAMMATICA PROVA DI CORVALAN

Dall'arresto dopo il colpo di stato fascista del 1973 alla tremenda esperienza a Dawson e Tres Alamos - Le torture che portarono alla morte il figlio - Il regime ha dovuto rinunciare anche alla parvenza di un processo

Erano passate solo due settimane dal golpe e in casa mia a Santiago era in corso una piccola riunione « illegale », quando venimmo avvertiti che Corvalan era stato arrestato. Ricordo la serenità da adulto della clandestinità e non da giovane uomo gettato, da un giorno all'altro, in una condizione che poteva essere vissuta con disperazione, con cui reagì alla notizia il dirigente della gioventù comunista cilena che aveva voluto stabilire un contatto con il corrispondente dell'*Unità*. Gli anni della consapevolezza gli erano cresciuti rapidi addosso. Ne avremmo conosciuti altri. In Cile per il tempo che fu possibile restarvi, e dopo in Italia con il tragico accumularsi degli episodi della repressione, durante l'innesorabile, e non ancora terminato, susseguirsi delle notizie di arresti, torture, uccisioni di giovani, di donne, degli uomini della resistenza cilena. A quella maturità nel dramma, nel far fronte a una violenza feroce, con pochi eguali nella storia, Corvalan ha contribuito con la sua esistenza, con il suo modo di vivere e fare politica, con la sua integrità di prigioniero politico nelle mani del nemico.

A Pinochet non gli è stato possibile piegarlo, non gli è stato possibile montare un processo e nemmeno costruire delle incriminazioni che si reggessero su qualche base. Era una speranza, solo una speranza, tre anni fa immaginarlo libero e già molto, giustamente, poteva sembrare salvargli la vita. Ora è di nuovo tra gli uomini liberi, premio per la costanza e l'impegno di tanti.

I fascisti cileni, evidentemente, lo odiano. E in modo particolare per la sua natura schietta, popolare e arguta che la gente capisce, apprezza anche se è di idee politiche differenti. E vi possono essere pochi dubbi sul fatto che quando lo ebbero tra le mani il loro proposito fu di trascinarlo di vederlo morto, meglio se per « cause naturali ».

Il 28 settembre *l'Unità* pubblicava questa informazione: « Ogni notte, quando la temperatura tocca le punte più basse (anche se è primavera le notti di Santiago molto fredde) Corvalan viene costretto scalzo e seminudo, a passare da un ambiente riscaldato ad una terrazza all'aperto, dove è obbligato a rimanere immobile per lungo tempo prima di essere rimportato in cella di isolamento ». Questo accadeva nei primi mesi della detenzione.

Da un campo all'altro

Poi Dawson, l'isola ai confini del mondo, nell'estremità sud del continente dove la temperatura scende fino a quindici gradi sotto zero e dove il vento soffia a cento all'ora. Corvalan racconta: « Eravamo intasati in due baracche e dormivamo sugli stracci. Ciascuno di noi disponeva di circa un metro quadrato di spazio vitale. I carcerieri ci obbligavano ad alzarci alle cinque del mattino per andare ai lavori forzati. Ci portavano a tagliare la legna nei boschi oppure a spaccare la pietra sulle strade. Dovevamo pulire le fogne dalle erbacce e dal top. Queste stesse fogne di scorrimento delle acque sporche ci fornivano anche l'acqua per lavare le nostre stoviglie. Dovevamo bollire almeno per due ore la stessa acqua puzzolente e infetta per poi adoperarla nel nostro brodo. Era l'unica acqua dolce di cui disponevamo sull'isola. Molti di noi hanno avuto la sfortuna di ferirsi sul lavoro. Siccome non veniva distribuita nessuna medicina le ferite generalmente si infettavano. Il nostro cibo consisteva in un pezzo di pane secco e una tazza di tè o di caffè al mattino e un piatto di acqua bollita con un po' di lenticchie, fagioli e piselli secchi. Le punizioni erano numerosissime. Ci costringevano ad andare al gabinetto a determinate ore con la porta aperta e sotto la minaccia dei mitra. Tutte le notti in quasi ogni momento venivamo svegliati dalle guardie che ci mettevano in fila davanti ai nostri letti ».

La traversata dell'isola per il trasferimento ad un altro carcere evoca l'immagine di naufraghi seminudi: con un fardello sulla testa dovettero attraversare a guado i fiumi che dividevano il campo di concentramento dal porto di imbarco. Con un trattamento simile i fascisti misero a far morire di « malattia » Toha, il ministro della Difesa di Allende.

Nel nuovo carcere la vita di Corvalan non era per questo garantita. Le notizie su di lui in quegli anni recavano questi titoli: « Nella prigione di Tres Alamos Peggiorano le condizioni di salute di Luis Corvalan ». « Negata a Corvalan la visita di un medico specialista ». « Criminale piano della giunta denunciato da Volodia Teitelboim: è in pericolo la vita di Corvalan ».

Non ci risparmiarono la famiglia. Arrestarono il figlio Luis Alberto. Lo torturarono selvaggiamente e per le prove subite nel fisico, di quelle torture morì. Gli arrestarono la moglie e per lungo tempo gli impedirono qualsiasi contatto con i parenti e gli avvocati. Scriveva alla figlia Viviana, che è stata espulsa dal Cile: « Ora capisco che cosa significa questo per te. Non faccio commenti. E' un tempo difficile per noi, ma non dobbiamo lasciarci abbattere dalle difficoltà se fosse così la sconfitta ci annienterebbe per tutta la vita. In compenso superare tutto questo ci farà molto bene. Che fare nel tuo caso. Ogni professione è degna. *Lo que es importante es estudiar*... E poi ci sarà pure qualche scuola privata dove prendere lezioni di danza per non perdere *el traine* ». Nel novembre '73 affermava: « Ho la coscienza tranquilla, difendo e amo la libertà, non ho paura del carcere, amo la vita ma non temo la morte. Non chiedo il martirio ora, se sarò condannato a morte sarà trasformato in martire mio malgrado ».

Una lotta che continua

Non hanno potuto processarlo e nemmeno imbastire delle accuse che non fossero pura propaganda. Ogni tanto una dichiarazione di questa o quella autorità golpista annunciava un processo che in realtà non veniva mai comunicato. Quello che l'attendeva era un procedimento « giudiziario » la cui sentenza conclusiva, secondo le leggi del regime di Pinochet, sarebbe stata inappellabile e basata su un unico elemento di prova: la confessione. Una condanna a morte a priori, secondo una concezione da secoli ripudiata. Che que, processo non sia stato fatto e cioè che si sia impedito di uccidere Corvalan, è una vittoria da non dimenticare.

Ma ora che Corvalan è libero, che altri compagni e dirigenti di *Unidad Popular* sono stati espulsi dal paese ci si può domandare sta cambiando il regime di Pinochet?

Non c'è di che farsi illusioni. La repressione in Cile è ora più selettiva, ma non meno feroce di prima. Certo il cambiamento del regime, ribadito anche dalla solenne maggioranza che l'ha condannato nella recente Assemblea generale dell'ONU, condizionerà Pinochet, acuirà i contrasti e le difficoltà in cui opera. Ed è proprio per cercare di evitare un ulteriore isolamento nella intenzione di coprire i suoi misfatti, che la DINA, la famigerata polizia politica, ha scelto la via di far « sparire » i suoi oppositori politici. Così avviene che da gennaio a oggi, quest'anno, in base a rilevamenti che è stato possibile fare, le detenzioni mese per mese hanno subito alti e bassi e qualche riduzione nell'ultimo mese. Ma allo stesso tempo crescono di 24 volte i casi di persone « sparite » o meglio arrestate dalla DINA senza pubblicità e senza doverne rendere conto alla magistratura.

A molti mesi dal loro arresto nulla sappiamo ancora di Carlos Lorca, Victor Diaz e tanti altri dirigenti della resistenza raggiunti dalla *gestapo* cilena e forse oggi morti sotto le torture. Corvalan libero significa lottare di più per ridare libertà al Cile.

Guido Vicario

Cinque scritti di Togliatti su « Belfagor »

« Belfagor », nel fascicolo sesto del 1976, ripresenta le Figure del Congresso di Livorno dall'« Ordine Nuovo » del 16-21 gennaio 1921. Si tratta di cinque scritti apparsi non firmati sul quotidiano torinese insieme a trenta caricature grafiche di Cip (Piero Ciuffo). Ora, grazie alla testimonianza di Alfonso Leonetti, essi sono attribuiti a Palmiro Togliatti, che dell'« Ordine Nuovo » era il redattore-capo.

Egli durante il Congresso era rimasto a Torino e, insieme a Ciuffo, « presentava » i personaggi che, giorno per giorno, intervenivano nel dibattito a Livorno.

Il fascicolo di « Belfagor » è in distribuzione nelle librerie; può essere comunque richiesto allo editore Olschki di Firenze casella postale 66 - Telefono 687.444.

Già trasferito a Trento il colonnello della Finanza

Interrogato a lungo l'ufficiale arrestato per gli attentati

Nel periodo « caldo » delle bombe Lucio Siragusa aveva compiti delicatissimi - Il magistrato inquirente dott. Iadecola ha voluto sentirlo subito - I rapporti e la « concorrenza » con CC e polizia - I legami del vice-questore Molino con i fascisti della « Rosa dei venti »

Ancora sotto accusa chi svelò i mandanti

Pende ancora sui giornalisti che hanno rivelato i retroscena degli attentati di Trento, la minaccia di essere processati in appello. A rimettere in movimento l'inchiesta giudiziaria sugli attentati fu, come si sa, la II sezione penale del tribunale di Roma che era stata chiamata a processare alcuni giornalisti dopo una denuncia della Questura di Roma. In particolare si trattava di due articoli apparsi su « Lotta Continua » dal titoli « Trento 13 gennaio 1971: la polizia organizza un attentato per fare un massacro » e « Strage di Stato, silenzio sull'attentato organizzato dalla polizia di Trento ».

Il processo per diffamazione andò avanti 4 anni per ben 23 udienze. Ad un certo punto sembrava che tutto si bloccasse perchè dal fascicolo giudiziario scomparvero importanti documenti. Finalmente il 22 marzo di questo anno giunse la sentenza che assolveva il quotidiano « Lotta Continua » con la motivazione « il fatto non costituisce reato ». Ma il tribunale nella sentenza andò oltre: rimise gli atti istruttori al PM con l'ordine di trasmetterli alla Procura di Trento per la riapertura dell'istruttoria nel confronti di Sergio Zani, il fascista incaricato di mettere le bombe, e del commissario di P.S. Molino.

La sentenza destò vivo scalpore negli ambienti giudiziari romani anche perchè era stato scelto come pubblica accusa un magistrato molto noto negli ambienti di destra. Si tratta del sostituto procuratore dott. Franco Piotino che annunciò subito dopo la sentenza di ricorrere in appello.

Ieri è stato possibile rintracciare i « motivi di appello », presentati dal dott. Piotino che sono quanto mai significativi alla luce dello sviluppo delle indagini condotte dal tribunale di Trento e che hanno portato all'arresto del colonnello e del maresciallo, appartenenti alla Guardia di Finanza. Nei motivi del ricorso si legge tra l'altro che « il tribunale ha erroneamente valutato le risultanze processuali le quali avrebbero dovuto invece condurre alla affermazione della penale responsabilità dei giornalisti imputati », « Negli articoli incriminati — si legge ancora nel ricorso del PM — non vengono soltanto espresse considerazioni sui fatti del gennaio 1971, considerazioni riguardate sia pure criticamente alla luce di quanto gli articolisti erano venuti a conoscenza, ma viene costruita una ignobile montatura ». E' superfluo commentare oggi lo atteggiamento dei PM dottor Piotino.

f. s.

Dalla nostra redazione

TRENTO, 18.

Il colonnello dei servizi speciali del comando generale della Guardia di Finanza Lucio Siragusa, arrestato ieri pomeriggio a Roma su ordine di cattura del pubblico ministero Gianfranco Iadecola di Trento, è giunto nella prima mattinata nella città, dopo aver trascorso la notte a Firenze, a causa di una bufera di neve che imperversava sull'Appennino. L'alto ufficiale è stato condotto alla caserma della Guardia di Finanza, presso la quale si è recato il magistrato inquirente, assieme ad un cancelliere verbalizzante a bordo di un'autoambulanza della Guardia di Finanza.

Il colonnello Siragusa è ora ricoverato presso l'infermeria della caserma, ma dovrebbe essere presto trasferito presso il centro clinico delle carceri di Trento.

Come si sa, il maresciallo Salvatore Saija, sempre dei servizi speciali della Guardia di Finanza e stretto collaboratore, dal 1970 al 1975, del colonnello Siragusa, è detenuto da ieri sera nelle stesse carceri di Trento. Per ambedue, l'ordine di cattura parla di concorso in strage, detenzione e trasporto di esplosivi.

Dopo l'arresto di Sergio Zani avvenuto il 12 dicembre e l'emissione di sei comunicazioni giudiziarie — quattro delle quali tramutate in altrettanti ordini di cattura — l'inchiesta giudiziaria avviata nell'ottobre scorso dalla magistratura trentina sui quattro attentati terroristici messi in atto a Trento dal 18 gennaio al 12 febbraio 1971 ha fatto segnare una seconda, importante se non addirittura decisiva, tappa. Come si ricorderà, assieme allo Zani, al colonnello Siragusa e al maresciallo Saija, si trova in carcere l'altoatesino Hofer. Un altro sud-tirolese, Eugenio Gatscher, si è sottratto con la fuga all'arresto, mentre il vice questore Molino ed un terzo altoatesino sono stati raggiunti, per ora, solo da comunicazioni giudiziarie per « concorso in strage ».

Con gli ultimi, clamorosi sviluppi, l'indagine tende ormai a risalire dai livelli della manovalanza (Zani, i tre contrabbandieri altoatesini ed altri personaggi sui quali ritorneremo in seguito) ai « centri pensanti » di quella fase della strategia della tensione che accentrò nella nostra città ogni sorta di provocazioni e di cospirazioni.

I personaggi « in divisa » inquisiti e quelli in seguito arrestati hanno rivestito importanti e delicate funzioni nella lotta contro il terrorismo irredentista che, nel decennio scorso, turbò sanguinosamente la pacifica convivenza etnica nella regione Trentino-Alto Adige.

In quel periodo, infatti, operavano nella regione di confine — tutti con funzioni dirigenti nell'antiguerriglia — il colonnello Santoro, nel 1971 comandante dei carabinieri di Trento, il vice questore Saverio Molino, in seguito capo dell'ufficio politico delle questure di Padova e di Trento nei periodi « caldi », il colonnello del Sid Marzollo, il maggiore Amos Spiazzi, della « Rosa dei venti », accanto ai noti fascisti Elio Massagrande di Ordine nero ed Eugenio Rizzato, pure della « Rosa dei venti ».

Una caratteristica comune lega, poi, lo Zani ai tre imputati sudtirolesi: il fatto di essere stati tutti prima confidenti, poi strumenti di tre polizie: carabinieri, questura e Guardia di Finanza. Prima di essere assoldato dalla Guardia di Finanza, lo Zani sarebbe stato assoldato dai responsabili regionali dell'allora SID. Giova ricordare che l'ufficio trentino del SID era diretto, all'epoca, dall'ufficiale dei carabinieri Angelo Pignatelli, alle dirette dipendenze di quel colonnello Marzollo, inquisito dal giudice Tamburino come braccio destro del generale Miceli al « super-Sid ».

Inquietanti interrogativi emergono, infatti, su alcuni sanguinosi episodi terroristici fino ad ora attribuiti alla responsabilità dei circoli irredentisti: in particolare l'attentato che dilaniò alla stazione di Trento, nel settembre del '70, gli agenti della « Polfer » Foti e Martini e quello che, nel 1965, costò la vita a quattro militari a Cima Vallona, nei pressi del confine austriaco.

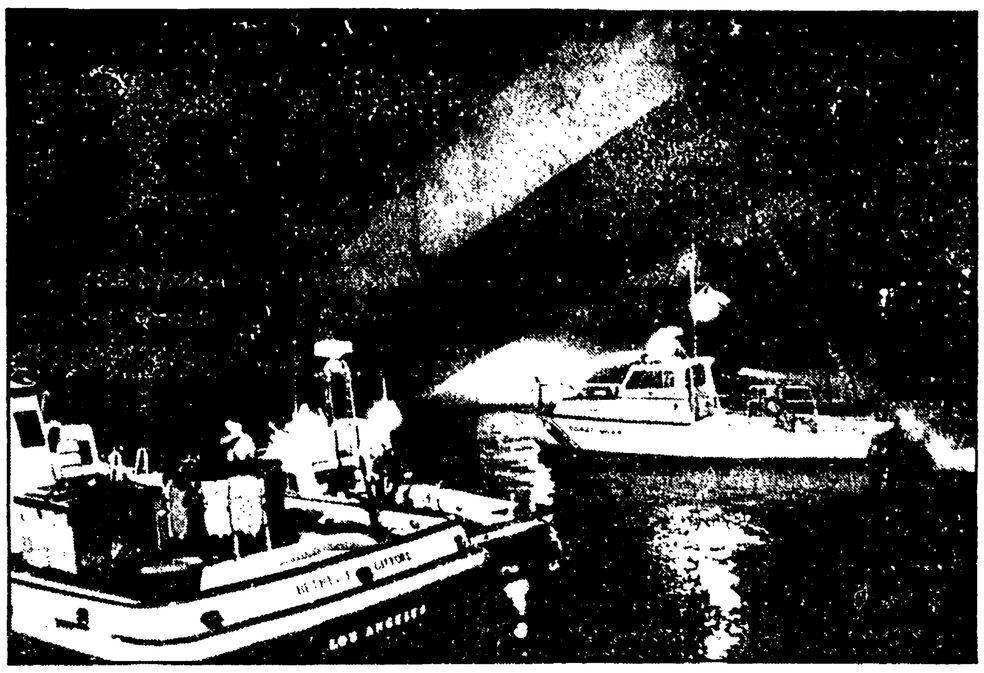
Nella tarda mattinata, frattanto, è stata consegnata la perizia tecnica sulle quattro bombe oggetto dell'indagine, affidata all'ingegner Teonesto Cerri che già si era occupato dei micidiali ordigni di Piazza Fontana (Milano) e di Piazza della Loggia. Al termine della perizia l'ingegnere ha dichiarato: « Con tutta la mia esperienza di perito ho trovato che tale miscela è stata impiegata solo in due occasioni e cioè per la strage dell'« Italicus » e a Trento. E' inoltre la prima volta che trovo una bomba tanto micidiale e tanto perfetta nella costruzione, estremamente sofisticata, come quella deposta davanti al tribunale di Trento il 19 febbraio 1971 ».

Lo schema, sulla base delle contestazioni formulate dal dottor Iadecola, può essere così ricostruito: quali ideatori - mandanti della mostruosa provocazione, alcuni settori dei servizi speciali della Guardia di Finanza; quali confezionatori degli ordigni lo Zani assieme ad alcuni altri equivoci personaggi suoi amici (tale Claudio Widman, già sentito per ben tre volte quale teste e Giuseppe Berstagnoli, attualmente in carcere sotto la gravissima imputazione di omicidio volontario della sua ex ragazza); le bombe, infine, sarebbero state collocate materialmente da contrabbandieri altoatesini.

Inoltre, devono essere chiariti i ruoli del vice questore Molino e del colonnello dei carabinieri Michele Santoro. Particolare attenzione viene dedicata ai rapporti di quest'ultimo con la questura e con la Guardia di Finanza, rapporti che possono essere definiti di concorrenza, se non addirittura di guerra aperta.

Proprio sulla base delle dichiarazioni rese nel 1972 dal Santoro a due giornalisti (a far collocare le bombe fu « l'altro corpo di polizia » con chiaro riferimento alla GDF) si basa gran parte dell'inchiesta. Il colonnello fu subito ricambiato di eguale moneta dalla Guardia di Finanza che, proprio alla vigilia delle elezioni politiche del maggio 1972, bloccò alle porte di Trento un camioncino carico di armi ed esplosivi, alla cui guida si trovava il noto attivista fascista Biondaro.

Enrico Paissan



Esplode nave-ombra a Los Angeles: morti molti italiani

LOS ANGELES, 18

Una tremenda esplosione è avvenuta su una petroliera battente bandiera liberiana ancorata nel porto di Los Angeles. Sembra che gran parte dell'equipaggio — composto da una sessantina di uomini per lo più italiani — al momento dello scoppio fosse sulla nave. Secondo le prime notizie ufficiali i morti sarebbero almeno undici e cinquanta i feriti alcuni dei quali in condizioni molto gravi, ma le stesse fonti precisano che bisognerà attendere qualche giorno per conoscere il numero esatto delle vittime; non si esclude infatti che altri marittimi possano essere rimasti intrappolati nei rottami roventi della « Sansinena ».

Secondo i dati forniti dal registro di navigazione dei Lloyd, la petroliera ha una stazza di 32.562 tonnellate ed è di proprietà della Barracuda Tanker Corp. con sede a Monrovia, in Liberia; in pratica, una delle tante petroliere che battono bandiere-ombra e che imbarcano marittimi d'ogni paese assoldandoli, per poche lire e costringendoli spesso a condizioni di lavoro pericolose e nocive.

Il boato è stato talmente forte che si è udito a una distanza di 60 chilometri dal porto. Centinaia di porte e finestre sono state mandate in frantumi dallo spostamento d'aria e si sono avuti episodi di saccheggio nei negozi rimasti senza vetrine.

L'esplosione, causata probabilmente dallo scoppio di alcune bombole di ossigeno che si trovavano su un molo, è avvenuta alle 19,45 di venerdì. Più di duecento pompieri sono mobilitati nell'opera di spegnimento e di soccorso. La nave — che trasportava greggio — è stata completamente sventrata ed è sommersa per due terzi. I vigili del fuoco temono che in caso di affondamento della petroliera una vasta area delle acque del porto si possa ricoprire di liquido in fiamme, aumentando così il pericolo: il fuoco, cioè, potrebbe propagarsi, con conseguenze disastrose, ai contenitori di petrolio sui moli. E' per questo motivo che nella nottata migliaia di persone sono state evacuate dalla zona. L'esplosione è stata sentita nell'intera fascia nord occidentale di Los Angeles.

Nella foto: la prua della petroliera che fuoriesce dalle acque.

Reggio Calabria

2 sindacalisti calabresi aggrediti e minacciati di morte da due mafiosi

REGGIO CALABRIA, 18

Un gravissimo atto di intimidazione e di violenza è stato compiuto nei giorni scorsi, nel capoluogo calabrese, ai danni di due dirigenti sindacali ma, solamente oggi se ne è avuta notizia. Due sconosciuti armati di pistola, hanno atteso due delegati sindacali in un cantiere edile della ditta Chimentin, nel popoloso rione di Sbarre, li hanno aggrediti selvaggiamente, minacciandoli di morte.

Il gravissimo episodio si inquadra — secondo le organizzazioni sindacali che hanno immediatamente diramato un documento di dura condanna — nel clima di intimidazione creato nei confronti delle strutture di base del movimento sindacale che, proprio in questi giorni vanno conducendo una serrata azione di lotta contro i pesanti licenziamenti e le assunzioni clientelari nel settore dell'edilizia.

Il comitato cittadino del PCI ha emesso un documento nel quale conferma che « l'azione di violenza nei confronti dei due delegati sindacali, battutisi sin qui a sostegno delle giuste rivendicazioni dei lavoratori, è una dimostrazione ulteriore del ricorso da parte di certo padronato a elementi mafiosi nel tentativo di soffocare le lotte e le istituzioni dei lavoratori e di gettare discredito sulle istituzioni democratiche ».

Al seminario di Rimini

Associazione di studenti: favorevole anche la FGSI

Dal nostro inviato

RIMINI, 18.

La proposta della creazione di una associazione che riunisca gli studenti in una organizzazione non ideologizzata ma unitaria, sulla base del confronto e dell'accordo su programmi, ha fatto un altro passo avanti. Il seminario dei quadri studenteschi socialisti organizzato a Rimini dalla FGSI ha infatti fatta propria questa proposta già indicata dalla FGCI, da Gioventù aclista e da giovani repubblicani.

Nella relazione introduttiva del compagno Caruso, della segreteria della FGSI, l'associazione è stata indicata come una aggregazione di « tutti gli studenti della sinistra e di tutti coloro che si riconoscono su di un chiaro programma democratico e riformatore che incida a fondo sulle strutture anacronistiche della scuola secondaria superiore e che apra una fase nuova nella lotta degli studenti, evitando rischi di studentismo e corporativismo ».

Quali, per i giovani socialisti, i tempi per la realizzazione di questa proposta? Il compagno Caruso ha parlato di una « fase intermedia prima della costituzione vera e propria dell'associazione che veda come protagonisti gli studenti e le forze politiche che si riconosceranno nel sostegno di questa ipotesi ».

Dopo la relazione di Caruso, si è aperto il dibattito. Fra gli altri, ha portato il saluto della FGCI il compagno Capelli, responsabile nazionale degli studenti comunisti. Nel suo intervento, Capelli ha constatato che « si sta determinando una convergenza sul progetto di una associazione autonoma delle organizzazioni studentesche ».

Romeo Bassoli

Voli ATI straordinari per le feste

L'ATI — Linee aeree nazionali — ha reso noto il programma di voli straordinari in occasione delle festività di Natale e capodanno. Tale programma prevede nel periodo 18 dicembre - 9 gennaio 1977 (fatta esclusione per i giorni di Natale e capodanno) una ulteriore frequenza sulla linea Roma-Cagliari e viceversa per un totale di 40 voli straordinari; nel periodo 20 dicembre 6 gennaio (con esclusione dei giorni di Natale e capodanno) un volo in più sulla linea Palermo-Pantelleria (BM 383 partenza Palermo ore 11,20 arrivo Pantelleria ore 12,05) e viceversa (BM 382 partenza Pantelleria 12,45 arrivo Palermo 13,20)

Il Vaticano preparerebbe documento su omosessuali

Un documento pontificio riguardante l'atteggiamento della Chiesa verso gli omosessuali sarebbe in preparazione in Vaticano. Il testo, che sarebbe giunto ad una fase finale della stesura, fa seguito al primo documento pontificio che, un anno fa, trattò esplicitamente dell'omosessualità: questa veniva presa in considerazione nel testo, pubblicato dalla Congregazione vaticana per la dottrina della fede, assieme ad altri due « errori » in materia sessuale: i rapporti sessuali prematrimoniali e la masturbazione entrambi condannati. Circa l'omosessualità, invece, il documento sembrerebbe lasciare spazio ad un atteggiamento comprensivo, specie riguardo agli omosessuali « nati ».

Aveva accusato Ciancimino di legami con la mafia

ASSOLTO IL COMPAGNO LI CAUSI

Il PM: « Ogni persona onesta non può non concordare con il giudizio espresso dall'allora vicepresidente dell'Antimafia » Imbarazzata autodifesa del boss dc — Provati tutti i fatti addebitati al querelante — L'arringa dell'avvocato Tarsitano

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18.

Assoluzione piena per il compagno Girolamo Li Causi, chiamato in giudizio per diffamazione dal chiacchierato ex sindaco dc Vito Ciancimino. La terza sezione del tribunale di Palermo (presidente Agrifoglio, a latere Rutigliano e Puglisi) ha emesso stasera questa sentenza alle 20,15 dopo un'ora esatta di camera di consiglio, riconoscendo non punibile Li Causi per avere esercitato un proprio diritto nella qualità di parlamentare, quando il 5 maggio di cinque anni fa pronunciò nel transatlantico di Montecitorio una dichiarazione che fece scattare la querela.

La sentenza ricalca una analoga decisione adottata nei confronti dello stesso Li Causi in occasione di un processo per diffamazione intentato da un altro notabile democristiano, il fanfaniano Giovanni Gioia, e concluso due anni addietro. Anche in quel caso il tribunale diede ragione al nostro compagno riconoscendo che egli aveva esercitato in maniera ben legittima un proprio diritto di critica.

Ora l'attesa si concentra sulla pubblicazione della motivazione della sentenza della quale il tribunale non potrà non entrare nel merito della sostanza dei fatti contestati a Ciancimino. La decisione del tribunale rappresenta, comunque, in ogni caso, una conferma del giudizio politico, ormai consolidato ed unitario, su una intera ed emblematica pagina della storia dei numerosi atti di malgoverno compiuti dal gruppo di potere fanfaniano.

Ciancimino resse dal 1959 al 1964 l'assessorato ai lavori pubblici del Comune; fu successivamente, a lungo, sindaco. Era, allora, tra i capofila del gruppo di potere fanfaniano guidato da Giovanni Gioia, il quale proprio dallo stesso collegio giudicante ricevette il 20 dicembre di due anni fa una bruciante sconfitta con l'assoluzione del nostro compagno in un analogo processo incautamente intentato per diffamazione.

Durante le ultime fasi di questa causa, a testimoniare il suo crescente isolamento, ma anche le proprie abbondanti doti trasformistiche, Ciancimino s'è dissociato già per due volte con varie motivazioni dal suo vecchio capocorrente, il quale si trova, d'altra parte, in posizione ormai nettamente minoritaria negli equilibri interni ad un partito scudo-crociato che solo qualche anno addietro letteralmente egli dominava a Palermo.

Non per questo il processo perde nemmeno una briciola del suo interesse. Li Causi ebbe a denunciare nella sua intervista, infatti, il « groviglio di interessi illeciti », di impronta mafiosa, cui Ciancimino partecipava nella sua funzione di amministratore, lo stesso groviglio dal cui equilibrio precario era scaturita l'uccisione di Scaglione. Si tratta, cioè, di punti fondamentali della inchiesta effettuata dalla commissione parlamentare Antimafia.

Intatta, poi, appare l'importanza di questo processo, non foss'altro perchè nel corso di tutto il lungo dibattimento ancora una volta la figura del combattente Li Causi si è stagliata in maniera netta ed esemplare, passando, fin dalle prime battute, dalla posizione di accusato a quella di accusatore.

Tale valore della vicenda giudiziaria non è sfuggito stamane allo stesso PM. Vincenzo Geraci. Il giovane magistrato ha sottolineato nella sua requisitoria come il nostro compagno abbia fatto un « uso pienamente legittimo » del suo « diritto di critica », per enuclearne, in conclusione, all'unisono con gli avvocati della difesa, l'assoluzione.

Nell'ambito di una trattazione, solo apparentemente « tecnica », sulla « estensione » e sul valore del diritto costituzionale d'espressione, Geraci ha pronunciato giudizi estremamente significativi sulla importante funzione di « stimolo e di impulso alla coscienza del Paese » assunta in generale dal Parlamento e in particolare dal deputato Li Causi. Tale notazione ha suonato come una immediata replica ad un passo di tono davvero insultante dell'arringa dell'avvocato di parte civile, il quale poco prima aveva definito gli accusatori di Ciancimino (con Li Causi, nello stesso mazzo, i componenti dell'intera commissione parlamentare, l'allora capo della polizia Vicari, ecc.) « accusatori da salotto o da caffè » (sic).

« E' vero — ha proseguito il PM — che, poichè la commissione di indagine utilizza strumenti diversi da quelli di una inchiesta giudiziaria, le sue risultanze non possono valere come prova ». Dunque, dagli stessi atti di questo processo e dalla medesima autodifesa pronunciata da Ciancimino (il quale — come ha ricordato Geraci — « non si è sentito di escludere » di avere intrattenuto rapporti con mafiosi e di avere con essi persino partecipato a società che funzionavano da « polmone finanziario » per la mafia), il PM ha chiarito di aver ricavato « ben più di una ombra » riguardo alla « attendibilità », ai « contatti » ed ai « contagi » con ambienti mafiosi del Ciancimino. « Ogni persona onesta, ragionevole e dotata di buon senso — ha concluso Geraci — non avrebbe potuto non concordare con il giudizio espresso dal vicepresidente dell'antimafia ».

I difensori, Tarsitano e Riela, hanno reclamato dal canto loro una sentenza di piena assoluzione, motivata dal fatto che l'imputato ha « provato » pienamente « i fatti addebitati » al querelante. Subordinatamente, avevano chiesto che l'imputato venisse riconosciuto non colpevole avendo pronunciato il suo giudizio nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare. Tarsitano ha sottolineato come le circostanze riguardanti l'ex sindaco, cui Li Causi s'era riferito nella sua dichiarazione, per aver formato « oggetto d'attenzione da parte della commissione », abbiamo provato assoluta conferma nella relazione conclusiva dell'Antimafia, a firma della DC, del PSI, del PSDI e del PRI (dove il « capo Ciancimino » viene significativamente definito « una espressione emblematica di uno dei più vasti fenomeni che inquinarono negli anni '60 la vita politico-amministrativa della Sicilia »).

Vincenzo Vasile

Dichiarazioni di D'Alessio sulla commissione Difesa

In merito alle decisioni assunte dall'ufficio di presidenza della commissione Difesa della Camera, sul progetto di « legge dei principi » sulla disciplina militare e sull'aereo MRCA, il compagno on. Aldo D'Alessio ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Nel regime interno delle Forze armate si dovrebbe evitare di prolungare l'attuale stato di incertezza, dovuto da un lato alla mancata attuazione di più democratiche norme disciplinari, e dall'altro alla impossibilità di continuare ad applicare imposizioni considerate da tutti ormai superate. Mossi da questa preoccupazione abbiamo espresso l'esigenza di accelerare, per quanto possibile, i lavori di preparazione della « legge dei principi », affidata come è noto ad un Comitato ristretto di deputati delle commissioni Difesa e Affari costituzionali ed ai relatori, i democristiani onn. Zoppi e Segni.

L'avviso del gruppo comunista, manifestato nell'ufficio di presidenza, è che si dovrebbero rapidamente prendere in esame i risultati, di sponibili sembra fin dall'inizio del prossimo gennaio, delle consultazioni in corso tra i militari.

Per quanto riguarda il problema dell'aereo MRCA, richiamandoci ad una proposta dell'on. Bandiera, abbiamo confermato al presidente Accame la predisposizione del nostro gruppo a dare corso all'esame in commissione di un nuovo testo che, tenendo conto delle preoccupazioni e spesse dalle diverse forze politiche, provveda a regolarizzare il finanziamento delle attività già in atto e a riservare al Parlamento, con la legge di bilancio, le successive decisioni per la copertura necessaria ».

Firenze: messaggio del sindaco ai rappresentanti diplomatici

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18

Alla vigilia delle festività il sindaco compagno Elio Gabbuggiani, rinnovando una significativa tradizione, ha rivolto un messaggio di saluto al corpo consolare ed agli ospiti stranieri della città. La cerimonia che si è svolta nel salone dei Dugento (erano presenti, fra gli altri, il console francese Henry Wolmer, che a nome dell'intera rappresentanza consolare ha sottolineato l'importanza delle « iniziative fiorentine » il console americano Gordon, quello inglese, la signora Rovina Abelaide Vining e tanti altri) ha costituito l'occasione per un primo bilancio dell'attività svolta dalla nuova amministrazione sul terreno dei rapporti internazionali.

Ricordate le iniziative in direzione delle strutture culturali esistenti (università europea e istituti universitari stranieri), le manifestazioni bruneleschiane, la « settimana britannica », i gemellaggi con Kiev e Kassel, fra i ricorre il decimo e il centesimo anniversario, Gabbuggiani si è soffermato sulle manifestazioni in corso di svolgimento per il quarantenario degli Stati Uniti (si è trattato di un primo approccio positivo e stimolante, dialettico e non ideologico fra due mondi così omogenei; ed il loro attuale sistema di rapporti », ha detto) e sui rapporti con la città di Detroit, (ricordato che abbiamo ricevuto il sindaco di quella città che ha costituito un significativo sviluppo di quelle relazioni).

Nel quadro degli impegni futuri sono previste due iniziative di particolare importanza: una conferenza internazionale sul Cile, ed un convegno sui rapporti tra l'Europa ed il mondo arabo.

Amarissimo inverno per migliaia di famiglie di terremotati

Friuli: nei rifugi di fortuna con 10 sottozero

Intatto il panorama delle rovine — Ancora nelle tende, nei carri ferroviari, nelle baracche di ondulato plastico — « Siamo rimasti perché ci avevano promesso la casa » — Materiale prefabbricato lasciato a deteriorarsi sotto le intemperie — Cenone di San Silvestro in un gigantesco padiglione a Osoppo

Dal nostro inviato

UDINE, 18.

Sarà l'inverno più lungo, forse il più amaro per i senzatetto friulani. E' cominciato presto. Agli inizi della settimana, il termometro era sceso a più di 20 gradi sottozero a Fusine, nell'Alto Tardisiano. Sul lago gelato, il ghiaccio è spesso più di un muro, duro come la roccia. Da un cielo grigio piombo scende una pioggia gelida, sferzata da raffiche, su tutta la piana del Tagliamento. In montagna nevica.

Festoni e luminarie natalizie hanno ricreato, in alcune vie del centro di Udine, l'atmosfera assurda degli anni del boom, dell'euforia consumistica. Un salto nel passato che nulla giustifica, in una città come questa, prostrata dal vuoto improvviso aperto dal terremoto nel suo retroterra commerciale. Basta uscire di pochi chilometri dalla città, inoltrarsi sulla Pontebbana, e la cupa tristezza della giornata rende ancor più desolato il panorama intatto delle rovine. Basta inoltrarsi appena nelle vie di Tarcento, di Artegna, di Gemona, per ritrovare intera la dimensione agghiacciante del Friuli distrutto.

Ovunque, il paesaggio delle rovine appare intrecciato, contaminato, stavamo per dire, con quelli che possono soltanto definirsi dei tentativi di organizzare la sopravvivenza.

La roulotte risulta in un tale quadro l'elemento di maggiore efficienza e razionalità. Per difendersi dal freddo, per darsi un riparo contro l'inclemenza della stagione, i senzatetto rimasti fra le macerie dei loro paesi hanno dovuto affidarsi soprattutto alla fantasia. Si vede il fumo delle stufe uscire dai posti più impensati: carri ferroviari, dei piccoli box di lamiera che sono già un riplego come rimessa per le automobili, baracche fatte con tavole di legno, ondulato plastico e fogli di nylon per non far passare la pioggia, tutto è diventato rifugio, abitazione per migliaia di persone.

Emergenza

Il commissario straordinario di governo aveva definito le roulottes una soluzione d'emergenza valida sino alle soglie dell'inverno. Adesso, che tutte le notti si scende di parecchi gradi sotto zero, i quindicimila friulani che dispongono di una roulotte si considerano dei privilegiati. Più di mille persone — sono cifre dell'onorevole Zamberletti — sono ancora sotto le tende. Siamo tornati stamane alla tendopoli di Ospedaletti, una frazione di Gemona. L'avevamo visitata in piena estate, quand'era affogata nella calura, e sotto i pesanti teli militari letteralmente non si riusciva a respirare. Ora, tra le vigne spoglie, la tendopoli semiabbandonata offre un'impressione spettrale. Eppure, una trentina di persone resistono ancora. Ci sono alcune roulottes, un paio di baracche costruite con assi di legno e fogli di masonite. Ma non bastano per tutti.

Bussiamo ad una baracca. Una donna sta lavando i piatti dentro un catino celeste di plastica. Fa freddo quasi come all'aperto, battiamo i denti anche con il cappotto addosso. Alta, con gli occhiali, la donna si chiama Mara Michieli. Vive col marito operaio alla zona industriale di Rivoli di Osoppo, e due figli, Miria di 22 anni e Marco di 20 anni. Lei ostetrica, lui perito industriale. La baracca — un localino stipato di mobili, ma ordinato e lindo — serve solo da cucina. Per dormire, la signora Michieli ed il marito hanno una minuscola roulotte. I figli vanno in tenda. Si sono comprati un sacco a pelo.

Freddo? « Tanto freddo — risponde — che quattro giorni fa, quando siamo scesi a dieci sotto zero, l'acqua è gelata e sono saltate le condutture. Adesso l'acqua ce la portano i soldati, con la autobotte ». Ma perchè siete rimasti, perchè non siete andati a Lignano? « Si sperava sempre che ci assegnassero il prefabbricato. Prima dovevano darcelo a fine ottobre, poi a novembre; adesso ce l'hanno promesso per gennaio. Ma mio marito dice che ormai l'inverno dobbiamo passarlo così ».

La grande baraccopoli del « Bersaglio », proprio sotto il monte Chiampon, è ormai quasi interamente occupata. Ma è l'unica abitabile, in tutta Gemona. Operai jugoslavi stanno adesso montando i prefabbricati singoli del « piano Zamberletti ». Sull'enorme spiazzo nei pressi dello scheletro del grande ospedale di Gemona, montagne di materiali si stanno deteriorando sotto le intemperie: sono gli elementi per i villaggi che la Regione si era impegnata a far ultimare entro settembre.

Ormai è persino avvilente parlare dei ritardi, paurosi, degli scempi, della disorganizzazione con cui si procede. Mercoledì scorso, alla Italcantieri di Monfalcone, hanno persino scioperato. Ci sono un migliaio di operai dei cantieri altamente specializzati, disponibili per accelerare i lavori di montaggio dei prefabbricati. Ne sono stati impegnati in tutto venticinque. Dopo lo sciopero, il commissario di governo ha convocato il consiglio di fabbrica, ed ora pare si vada verso una utilizzazione su più vasta scala. Certo, se si continua ad esitare nel fare i conti con le ditte appaltatrici inadempienti, perfino la data del 31 marzo per dare un alloggio a tutti i settantamila senzatetto friulani rischia di saltare.

Da Gemona andiamo a Montenars. Un paesino di 600 abitanti. Quasi nessuno l'ha abbandonato. Nessuno ha avuto ancora un alloggio provvisorio. Sono accampati non si sa come, e intanto grosse imprese milanesi avanzano proposte di costruire, in suggestive vallette, delle frazioni ex novo: sarebbero delle teste di ponte di futuri villaggi turistici, e nient'altro, giacchè gli abitanti di Montenars vogliono rifare le proprie case dov'erano.

Futuro

E poi sentiamo parlare di Uccea, una frazione del comune di Resia completamente isolata. Trenta famiglie abbandonate a se stesse, che debbono varcare il confine jugoslavo e passare da Caporetto per raggiungere Cividale. Lassù non si parla nemmeno di costruire un villaggio di prefabbricati. Non hanno medico, non hanno mangime per gli animali. Queste famiglie domandano qual è il loro futuro, se si vuol costringerle ad abbandonare il paese.

Nei centri costieri, da Jesolo fino a Grado, altre trentamila persone si pongono gli stessi interrogativi, si chiedono quando potranno tornare, quando comincerà la ricostruzione. Se non si convince la gente, se non si reagisce al senso diffuso di una lenta disgregazione che avanza, davvero c'è il rischio di compromettere definitivamente il domani di questa terra.

In questa direzione punta la grande iniziativa che sta prendendo corpo attorno al comitato unitario per la ricostruzione e la rinascita del Friuli, promosso dalla Comunità montana del gemonese. Vi hanno aderito tutti i partiti e le organizzazioni sindacali e di massa democratiche. Dal 29 dicembre al 2 gennaio, Osoppo diventerà il centro di una serie di manifestazioni politiche, di dibattiti, culturali, di spettacoli. Sarà montato un gigantesco padiglione, capace di circa duemila posti, dove la sera del 31 dicembre si terrà il cenone di Capodanno. Per cinque giorni, questo padiglione costituirà un punto di ritrovo per tutti i senzatetto del Friuli: un luogo dove confrontare idee ed esperienze, dove avviare il dibattito di massa sui temi della ricostruzione. Un modo per rispondere alla passività e alla sfiducia. Un'occasione per riannodare i fili della solidarietà nazionale che, già, dai quartieri di Bologna ai pittori di tutta Italia, dal Teatro Stabile di Torino ai lavoratori delle municipalizzate di Firenze, stanno lavorando per il successo di questo Capodanno dei friulani.

Mario Passi

BRESCIA

I CC avrebbero già dato un volto a un attentatore

Ricostruito il fotokit di un giovane notato sul luogo dell'esplosione - Telefonate di « Ordine nero » rivendicano il gesto criminale - Pellegrinaggio in piazza Arnaldo

Dal nostro inviato

BRESCIA, 18.

C'è un certo ottimismo fra i carabinieri che indagano sulla strage di piazza Arnaldo. Un ottimismo non esagerato, sufficiente a dimostrare che qualcosa si muove, che i carabinieri — assieme alla polizia e alla magistratura — si stanno muovendo e stanno ottenendo qualche risultato. L'elemento più importante che i carabinieri hanno in mano è una ricostruzione fotografica molto precisa di un giovane che nella giornata di giovedì è stato visto aggirarsi per ben tre volte in piazza Arnaldo, nel luogo dove verso le 19 è scoppiato l'ordigno che ha causato la morte dell'anziana insegnante e il ferimento di dieci persone. Si tratta di un giovane alto circa un metro e ottanta, sui 20-25 anni, con una corporatura robusta, capelli corti e arruffati di color biondo-rosso, con baffetti, occhi chiari, che portava un paio di occhiali con lenti bianche e montatura moderna e che quando è stato visto indossava un eskimo color cakì, un maglione chiaro tipo « dolce vita » e pantaloni marrone. Parlava italiano corretto e senza inflessioni dialettali.

Vi sono almeno tre persone che hanno visto questo giovane in piazza Arnaldo in ore diverse ma sempre nei pressi dell'edicola dove è stato deposto l'ordigno. Il primo testimone — del quale naturalmente i carabinieri non forniscono il nome — ha incontrato il giovane in piazza Arnaldo poco dopo le 14. Aveva in mano una carta della città e ha chiesto al passante dove si trovasse piazza Arnaldo. Saputo che era la stessa in cui si trovava ha fatto un segno sulla carta topografica. Qualche ora dopo, attorno alle 17, lo stesso individuo era ancora in piazza Arnaldo. E' entrato in un bar e ha fatto una lunga telefonata fuori Brescia, probabilmente a Milano. Circa un'ora dopo il giovane è ricomparso nella stessa piazza. Mancava poco più di mezz'ora all'esplosione. Una terza persona lo ha notato e sarebbe anch'essa in grado di riconoscerlo. Tutti e tre i testimoni hanno contribuito — separatamente — a ricostruire il « foto fit » del giovane. Si tratta della ricostruzione del volto fatta non attraverso un disegno, ma utilizzando pezzi di fotografie che ritraggono parti di volto di tipo diverso. Quando il « foto fit » è terminato tutti e tre i testimoni hanno assicurato che era molto somigliante al volto del giovane che essi avevano incontrato. Si tratta dell'attentatore? E' molto difficile dirlo, ma i carabinieri puntano molto su questa pista. Il volto di questo giovane pare non assomigli a nessuna persona conosciuta dai carabinieri di Brescia, ma il « foto-fit » è già in mano a polizia e carabinieri di tutta Italia. Gli investigatori hanno anche rivolto un appello nel caso in cui il giovane visto più volte in piazza Arnaldo sia solo un testimone. In questo caso il giovane viene invitato a presentarsi spontaneamente.

Il foto-fit dell'attentatore ricostruito sulla base delle testimonianze.

Certo vi sono molti punti che sfuggono ad ogni logica. Riesce infatti difficile comprendere perché un attentatore possa avere praticamente sostato quasi tutto il pomeriggio nella piazza dove doveva fare esplodere una bomba. Perché si sia comportato in modo da essere notato. Perché abbia fatto proprio da un bar della piazza una telefonata fuori Brescia.

L'attentatore sarebbe giunto sulla piazza a bordo di una motocicletta di grossa cilindrata. Il particolare della moto porta i carabinieri a fare interessanti considerazioni anche sulla borsa usata per l'attentato. Si tratta di una borsa di pelle o finta pelle di color maroncino, di forma rettangolare, con gli spigoli rigidi, con un'apertura dall'alto a soffietto che viene bloccata da una cerniera lampo. La borsa per la sua forma è il tipo più indicato per stare tra le gambe di una persona che guida una motocicletta. In questa borsa c'era la pentola a pressione carica di esplosivo, probabilmente polvere nera, comunemente usata nelle cave. La miccia era lunga alcuni metri e probabilmente era stata avvolta attorno alla pentola avendo cura che tra un avvolgimento e l'altro vi fosse un certo spazio per impedire che la fiamma potesse accorciare i tempi di accensione. Ogni avvolgimento era fissato alla pentola con dello scotch. Un lavoro quindi: computo da persone che di esplosivi se ne intendevano. Lo dimostrerebbe anche il rinvenimento di circa 6 centimetri di miccia incombusta che aveva in un primo momento destato perplessità tra gli inquirenti. Il colonnello d'artiglieria Romolo Schiavi — uno dei due periti tecnici — sostiene che potrebbe trattarsi del pezzetto di miccia

Le indagini sono giunte in breve tempo a questi risultati perché — come fanno rilevare con orgoglio i carabinieri — stavolta si è agito in modo diverso che dopo la strage di Piazza della Loggia. Allora, dopo poco più di un'ora dall'esplosione, fu dato l'ordine di lavare la piazza e quindi andò perduto molto materiale che poteva essere di grandissima utilità per le indagini. Questa volta nulla è stato toccato da mani inesperte. La zona di piazza Arnaldo dove è avvenuta l'esplosione è stata bloccata e nessuno vi può entrare. Ogni oggetto viene raccolto e catalogato.

Ancora a differenza di quanto avvenne per Piazza della Loggia, carabinieri e polizia non si sono mossi nelle loro indagini in maniera indiscriminata, senza un indirizzo preciso. Anche le perquisizioni, che parevano state fatte nella notte successiva alla esplosione, sono state smentite. « Ci muoviamo partendo dagli elementi che raccogliamo durante le indagini — ha detto il colonnello Francosa, comandante del gruppo dei carabinieri di Brescia — e soprattutto puntiamo molto sulla collaborazione della cittadinanza che finora ci è stata preziosissima.

Nella nottata tre telefonate hanno rivendicato la paternità dell'attentato. Sono telefonate analoghe, fatte da una voce metallica, probabilmente incisa su nastro. Esse sono giunte ai due quotidiani di Brescia e al comando dei carabinieri. La voce ha detto: « C'è stato un errore tecnico. Per i carabinieri non è finita, ce ne saranno delle altre. Ordine Nero ». Pur non essendo questa la prova matematica che l'attentato è stato compiuto da questa organizzazione criminale si dà a queste telefonate un grande significato. I fascisti hanno da tempo a Brescia un centro di reclutamento di terror sti abbastanza vasto.

E' continuato intanto per l'intera giornata il pellegrinaggio dei bresciani sul luogo della strage. Il portico di piazza Arnaldo è ricoperto di fiori e di corone. Stamane oltre un migliaio di giovani delle scuole bresciane tra i quali gli studenti dell'istituto Abba, dove insegnava Bianca Daller, la professoressa uccisa, si è recato in corteo a rendere omaggio con una corona di fiori sul luogo della strage.

Bruno Enriotti

NELLE FOTO, dall'alto: fiori accanto all'edicola in piazza Arnaldo da Brescia dove è esplosa la bomba e Piera Bresciani, una dei feriti

ROMA

Ancora molti dubbi sulla dinamica dell'agguato a Noce

Rimangono incerti diversi particolari - Gli agenti della scorta non hanno sparato neanche un colpo? - Zicchitella, secondo l'autopsia, ucciso dal piombo dei complici

Con decine di perquisizioni, fermi, interrogatori e ricerche d'archivio, si dipanano tra Roma e Napoli le indagini sul criminale attentato contro il vicequestore Noce e la sua scorta, che non finiscono di dare sorprese. Mentre nel capoluogo partenopeo i carabinieri setacciano gli ambienti frequentati da Antonio Lo Muscio — il pregiudicato venticinquenne identificato come uno dei killer che hanno imbracciato il mitra davanti alla casa di Noce — dagli uffici della procura romana rimbalzano nuovi particolari sulla dinamica del sanguinoso agguato, ancora tutt'altro che chiara, nonostante i sei giorni ormai trascorsi.

Secondo indiscrezioni, non solo il napoletano Martino Zicchitella sarebbe stato colpito dal piombo dei suoi complici, ma addirittura il vicequestore Noce e l'agente Russo non avrebbero sparato neanche un colpo. Nulla di ufficiale, naturalmente: i magistrati incaricati dell'inchiesta si trincerano dietro un riserbo sempre più stretto. In questura alzano le spalle: « L'agente Russo non ricorda, è ancora sotto choc ». Poi: le molte domande si cerca di sfuggire, ad altre si risponde in modo contraddittorio, anche per ciò che riguarda dati di fatto che dovrebbero essere ormai assodati. E' un clima che dà il segno della delicatezza di questa inchiesta, ma anche di una certa confusione.

Vediamo i fatti. L'autopsia ha permesso di accertare che Martino Zicchitella è stato colpito alla schiena da quattro pallottole. Due si sono fermate nel suo corpo e, secondo indiscrezioni, sarebbero state sparate dal mitra del suo complice. Una perizia balistica dovrà stabilire che tipo di proiettili hanno provocato le altre due ferite. Il magistrato stesso non ha ancora avuto una risposta precisa dai periti, ma i primi esami — sempre secondo indiscrezioni — farebbero pensare che anche le altre due pallottole sono del mitra di uno dei killer. Altri studi vengono compiuti dagli esperti sulle traiettorie di questi proiettili. Anche qui indiscrezioni, in attesa di risultati definitivi: a quanto sembra la raffica che ha colpito Zicchitella è partita su una direttrice notevolmente spostata rispetto al vero obiettivo del *commando*. Fatto del dottor Noce. Questo potrebbe significare due cose: o chi ha sparato ha compiuto un errore estremamente grossolano per chi si presta ad una impresa del genere, oppure la morte di Zicchitella era nel conto dell'attentato. La seconda ipotesi sarebbe avvalorata dal fatto che Zicchitella è stato visto stramazzare a terra in due tempi, come se fosse stato colpito in due riprese. Ma si tratta sempre di ipotesi.

Questo è ciò che si sa sul comportamento dei killer. Dall'altra parte, quella dei poliziotti aggrediti a raffiche di mitra, la ricostruzione è ancora meno chiara.

In un primo momento si era detto che l'agente Russo aveva fatto in tempo ad impugnare la sua pistola e a sparare contro gli attentatori, mentre la guardia Palumbo restava fulminata sul colpo e il vicequestore Noce si accasciava ferito. I bossoli raccolti a terra dopo la sparatoria sono 82, tutti calibro 9 lungo parabellum. Si cerca allora di conoscere il calibro della pistola dell'agente Russo, ma in questura preferiscono la ricostruzione dicendo che egli non ha sparato con una pistola ma con una « mitraglietta » ovvero un mitra corto. Poi lasciano intendere che Russo aveva con sé soltanto la mitraglietta-pistola, mentre noto è anche tutti gli agenti di PS hanno una rivoltella in dotazione di ordinanza, anche se di servizio di altre armi.

Infine dal palazzo di giustizia l'ultima sconcertante indiscrezione: l'agente Russo non avrebbe sparato affatto, in quanto è rimasto ferito immediatamente. In questura replicano con un « lo escludiamo » dicendo che la pistola è scarica e non ricordi.

A tutto questo si aggiunge un altro mistero, quello della pistola d'ordinanza dell'agente Palumbo rimasto ucciso. Ad otto ore dal tragico attentato non si sapeva ancora che fine avesse fatto, tanto che qualcuno si è chiesto se egli avesse con sé.

Tornando alle ricerche di Antonio Lo Muscio come ci comunicano solo state estese a Napoli, dove sembra che il pregiudicato si sia rifugiato subito dopo l'agguato a Noce. Egli è ricercato sopra avvertimento, quello che giorno prima dell'arrivo della polizia, un appartamento all'Aurelio, dove furono trovati catturati altri napoletani.

Proprio indagando sugli altissimi spostamenti di Lo Muscio i carabinieri hanno scoperto che una delle cinque persone arrestate ieri a Napoli, per una rapina che sarebbe stata compiuta per sovvenzionare i NAP, aveva in tasca un biglietto ferroviario per la corsa Napoli-Roma, con la data dell'attentato al vicequestore Noce. La sua partecipazione all'agguato sarebbe esclusa.

Sergio Criscuoli

Catturati a Napoli 5 presunti nappisti

NAPOLI, 18

Cinque presunti nappisti sono stati arrestati o fermati a Napoli dal Nucleo investigativo dei carabinieri.

Due di loro, Pietro Motta e Antonio Trinchera, sono stati arrestati perché accusati di una rapina compiuta il 15 dicembre al bar di una gioielleria a Copertino in provincia di Lecce; il Trinchera, inoltre è evaso dal carcere di Trani nel quale stava scontando una condanna per furto. Gli altri tre del gruppo, che sono stati solo fermati, sono Antonio Martina e la moglie sedicenne Anna Maria Margiotta, e Francesco Centonze. I due uomini sono accusati di detenzione di arma da fuoco; la ragazza è stata rilasciata.

I cinque (tutti della provincia di Lecce, tranne Pietro Motta che è di Domusnovas, in provincia di Cagliari) hanno seguito tutte le sedute del processo a nappisti che si sta celebrando nella nostra città.

I carabinieri hanno reso noto che uno dei quattro uomini di questo gruppo, che alloggiava in un alberghetto nei pressi della stazione, aveva indosso un biglietto ferroviario per il tragitto Napoli-Roma della stessa data in cui il commando di terroristi guidato da Zicchitella tendeva l'agguato al vicequestore Noce.

MILANO

Il maresciallo ucciso indagava sul gruppo Alasia

Contestata a tre dei cinque arrestati la partecipazione all'assalto a « Democrazia nuova » — Grave la posizione di una ragazza riconosciuta da testimoni oculari

MILANO, 18

Più di tre ore sono occorse al sostituto procuratore dottor Emilio Alessandrini per interrogare, a San Vittore, i cinque giovani arrestati con l'accusa di fare parte della « colonna » di brigatisti guidata da Walter Alasia, il giovane che è rimasto ucciso al termine della sparatoria da lui stesso provocata, che è costata la vita del commissario Padovani e del maresciallo Bazzega.

Gli interrogatori rappresentano indubbiamente una prima presa di contatto da parte del magistrato con i cinque: il dr. Alessandrini, si è limitato a contestare ai giovani gli elementi contenuti nell'ordine di cattura che parla di associazione sovversiva e partecipazione a bande armate.

La posizione dei cinque giovani sembra essersi delineata con maggior precisione dopo l'interrogatorio

Giuseppe Muscianisi, Alberto Aquili e Maria Ivana Cucco si trovano a dover fare i conti con elementi di accusa assai pesanti, quegli stessi elementi che il povero maresciallo Bazzega aveva raccolto di persona attraverso il controllo telefonico dell'apparecchio di Walter Alasia. Il possesso di pistole e documenti delle BR per i Muscianisi — uno dei giovani interrogati — appare convalidare appunto quanto emerso dalle intercettazioni.

A carico della Cucco si aggiunge anche il riconoscimento effettuato dagli impiegati del centro « Democrazia Nuova » per l'irruzione e la rapina qui effettuata il primo dicembre scorso. Più defilata la posizione di Carla Maria Bianchi a carico della quale sembra esservi solo il contenuto di una telefonata fatta a Walter Alasia usando il suo nome di battaglia, Luca.

Domani manifestazione al Lirico con Ingrao

Domani con una manifestazione al Teatro Lirico, alle ore 17, Milano esprimerà la ferma volontà delle forze dell'antifascismo di sbarrare la strada alla strategia della tensione e del terrore.

L'iniziativa promossa dal comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano prevede: uno tra il compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera; Bruno Storti, segretario nazionale della Federazione CGIL, CISL, UIL; Carlo Tognoli, sindaco di Milano; e Cesare Golfari, presidente della giunta regionale lombarda.

Il giudice Carabba esce dal carcere delle Murate dopo aver parlato con i detenuti che tengono in mano i sette ostaggi

I sette agenti di custodia sequestrati nel carcere di Firenze

Murate: da due giorni in ostaggio dei detenuti

Un intervento del deputato radicale Mellini — Molto malata la moglie di una delle guardie — Misteriosa sparatoria a Piacenza

FIRENZE, 18

Il carcere delle Murate è isolato: agenti di PS e carabinieri controllano dall'esterno l'edificio che ospita oltre duecentocinquanta detenuti. Da ieri notte, un gruppo di detenuti tiene in ostaggio sei agenti e un brigadiere. Non sono armati. Protestano per i continui trasferimenti: da un carcere all'altro. Non rilasceranno gli ostaggi fino a quando non avranno parlato con alcuni deputati radicali.

I detenuti capeggiati, sembra da Domenico Napoli 33 anni, protagonista tre anni fa d. un grave fatto di sangue (con una coltellata ferì l'appuntato Giuseppe Panzera che tre giorni dopo morì all'ospedale) hanno aggredito l'agente Vincenzo Martimello. Erano circa le 23 e lo spettacolo televisivo era cessato da pochi minuti. Martimello, a quell'ora entrava in servizio. Appena varcato il cancello al primo piano della seconda sezione è stato sopraffatto, mentre un altro agente Antonio Di Gioia, faceva in tempo a tornare indietro, chiudere il cancello e dare l'allarme. Nella sezione si trovavano anche il brigadiere Domenico D. Masi, le guardie Giuseppe Bondi, Raffaele Galgano, Meo e altri due agenti che erano già stati presi in ostaggio.

Diverse ore di colloquio tra il Procuratore Generale della Repubblica dott. Padoin, il deputato radicale Mauro Mellini e i vertici del carcere delle Murate, non sono valse a sbloccare la situazione. Il deputato radicale si è recato alle Murate accompagnato dall'avv. Pasquale Curatolo, dello stesso partito: poco dopo è giunto al carcere il Procuratore Generale della Repubblica dott. Padoin. Nel carcere, in serata, è recato anche il sen. Gozzini della Sinistra indipendente.

Ulteriori sviluppi si sono avuti in serata. Uno degli agenti tenuti in ostaggio, Vincenzo Martimello, ha ricevuto un telegramma che gli annunciava le cattive condizioni della moglie, che abita in provincia di Roma. Egli stesso ha dei malesseri. La direzione del carcere ha proposto lo scambio con un'altra guardia carceraria, ma gli organizzatori del sequestro hanno risposto di no.

Secondo un'ipotesi gli organizzatori del sequestro avrebbero avuto intenzione di tentare una fuga a notte scesa facendo scudo degli ostaggi. Si dovrebbe al pronto intervento dell'agente di custodia Antonio Di Gioia, vero assente. Appena entrato Di Gioi ha visto che venivano allontanati Martimello e gli altri con cui si trovava, ha tentato di

SETTIMANA SINDACALE

Responsabili e non

«E' stato un buon accordo»: Lama, appena uscito dalla stanza di palazzo Chigi dove sindacati e governo erano stati rinchiusi per un'intera giornata, non ha avuto dubbi. E certamente, tenendo conto della situazione economica generale, l'intesa raggiunta giovedì per gli statali costituisce un risultato di tutto rispetto. Bisogna ricordare che solo pochi giorni prima il governo diceva che per il 1976 non c'era niente da fare (gli statali invece hanno ottenuto miglioramenti economici anche per quest'anno) e si faceva capire che si sarebbe dovuto ricorrere a nuove imposizioni fiscali per far fronte ad una spesa tanto notevole. Ancora durante la trattativa il ministro del Tesoro, Stammati, si era mostrato preoccupato: «Dove prenderemo i soldi?» aveva detto. E il ministro Morlino aveva dovuto precisare, di fronte alla confusione creata da tali voci, che in ogni caso il contratto dei dipendenti pubblici non sarà finanziato con ulteriori tasse

Questi retroscena servono a far capire meglio quanto difficile, delicata, faticosa sia stata la trattativa e ad apprezzare ancor più il risultato, ottenuto grazie alla pressione e alla lotta dei lavoratori, ma anche grazie alla condotta responsabile e ferma delle confederazioni. Non si può non chiedersi dove avrebbe portato l'avventurismo degli autonomi e le folli richieste di aumenti salariali dell'ordine talvolta di centinaia di migliaia di lire.

E' vero che, ponendosi in un'ottica corporativa e sostanzialmente di destra, gli agitatori di questi «sindacatini» alzano le spalle di fronte alla bancarotta dello Stato o ai vicoli ciechi nei quali gettano quei lavoratori che si lasciano incantare; ma è vero altresì che la loro linea non paga e anche questa volta non ha dato alcun risultato.

E tuttavia gli «autonomi» insistono. Nelle ferrovie hanno proclamato agitazioni proprio sotto il Capodanno, nelle scuole si dovrebbe organizzare un lungo sciopero-ponte, nelle poste (e qui ci sono responsabilità anche dei sindacati di categoria della Cisl e della Uil) s'è già creata una situazione di caos, soprattutto a Roma, contro la quale si leva la esasperazione e la protesta della gente. Iniziative del genere non potranno servire che a mettere l'uno contro l'altro i lavoratori. Ci auguriamo che dopo lo sblocco della vertenza con il governo, saranno molto pochi coloro che si faranno strumentalizzare dal sindacalismo corporativo.

Sul contratto degli statali si terranno questa settimana assemblee negli uffici. Sarà un'altra di quelle occasioni di discussione con la base moltiplicatesi in questi mesi, dopo le difficoltà registrate nel rapporto tra sindacati e lavoratori. Nei giorni scorsi le sedi di confronto sono state tre: l'assemblea dei delegati chimici, quella dei delegati di Milano e quella della Fiat. Cosa è emerso? Certo, nessuna opposizione generalizzata sulla linea del sindacato. Anzi, possiamo dire che c'è stata alla fine una adesione, a stragrande maggioranza. Nonostante ciò, rimangono in taluni settori della classe operaia, soprattutto del nord, incomprensioni del tipo di crisi che stiamo attraversando, zone di incertezza e anche dissensi aperti su singole questioni. Ma le responsabilità che gravano, più che mai in questo momento, sulle spalle del sindacato sono tante (vi si è richiamato, ad esempio, De Carlini nella relazione introduttiva all'assemblea di Milano). In primo luogo quella di non consentire che venga rimesso in discussione il ruolo, lo spazio, che il sindacato italiano ha faticosamente conquistato.

STAMMATI — Le spese per gli statali

DE CARLINI — Gli operai del nord

Ad aumentare le riserve è anche l'andamento del rapporto con il governo Andreotti nell'ultimo incontro di mercoledì ha dato risposte «troppo indeterminate» e «ancora inadeguate» — secondo il giudizio espresso unitariamente dai sindacati. CGIL, CISL, UIL chiedevano questa volta di sapere qualcosa di concreto sugli impegni di spesa per il 1977 e mettevano sul tavolo della discussione la loro disponibilità a ridurre di 1.150 miliardi il costo del lavoro. Sono risorse che si «liberano» per essere destinate ad impieghi produttivi. «E' già qualcosa, ma non basta» — ha detto il governo e ha prospettato la possibilità di spendere l'anno prossimo 2.675 miliardi. Al di là di una nuova girandola di cifre, restano aperti tutti gli interrogativi su come e dove impiegare i denari disponibili.

Su questi aspetti si è centrato il comitato centrale della UIL: ha proposto infatti alle altre confederazioni di aprire una discussione su un «programma di risanamento e sviluppo» che dovrebbe costituire la base per portare avanti il confronto con il governo, i partiti e con la stessa Confindustria.

Stefano Cingolani

Urgente porre fine alla politica degli incentivi pubblici a fondo perduto

L'industria tessile non va avanti senza programmi e senza controlli

Riuniti a Roma per iniziativa del PCI centinaia di lavoratori del settore - L'intervento del compagno Napolitano - La relazione di Milena Sarri - L'attuale momento favorevole è «drogato» - Non superati i problemi strutturali - Persiste la crisi occupazionale

I lavoratori del settore tessile si aspettano molto dalla legge per la riconversione e ristrutturazione industriale approvata l'altra sera al Senato. Il settore sta vivendo da qualche mese una ripresa produttiva drogata da un meccanismo di mercato che vede la forza lavoro come variabile principale che lascia aperti tutti i nodi strutturali: lo conferma il persistere di una grave crisi occupazionale che nel 1975 ha visto ben 50 mila lavoratori in meno nelle filature, nelle tessiture e nelle aziende di confezioni. Finora nei confronti dell'industria tessile è stata fatta una politica di incentivi, usata senza finalità e senza controllo, usando la discrezionalità di chi ha governato il Paese per tanti anni. Bisogna cambiare rotta, per salvare l'industria tessile che caratterizza intere zone del Paese, per salvaguardare migliaia di posti di lavoro occupato prevalentemente da donne.

Questa necessità è stata al centro del dibattito che si è svolto all'assemblea di lavoratrici e lavoratori tessili che si è svolta ieri al teatro Centrale di Roma per iniziativa del PCI (erano presenti circa 300 lavoratori provenienti da tutte le zone tessili italiane).

«Esperienze come quelle del settore tessile — ha detto tra l'altro il compagno Giorgio Napolitano intervenendo all'assemblea — ci dicono quale processo può rappresentare concretamente, in materia di politica economica e di sviluppo industriale, la legge approvata al Senato, nonostante i suoi limiti: si può in effetti passare da una politica di incentivi non finalizzati e di salvataggi, a una manovra unificata degli incentivi in funzione della realizzazione di programmi di riconversione e di sviluppo corrispondenti all'interesse generale».

I finanziamenti «discrezionali» dati agli industriali tessili non devono più esserci. Adesso le aziende che vogliono usufruire di fondi pubblici — lo ha sottolineato la compagna on. Milena Sarri che ha tenuto la relazione introduttiva dell'assemblea — devono sapere che investimenti devono essere fatti nel Mezzogiorno.

Dall'assemblea indetta dal PCI sono venute altre indicazioni sul da farsi per salvaguardare un settore tanto importante. Il dibattito tra i padroni — è stato sottolineato — è attestato quasi esclusivamente sul costo del lavoro e sulla produttività. Nessuno mette in dubbio che le conquiste dei lavoratori non abbiano avuto un peso e quindi un costo; c'è da dire invece che non hanno avuto un peso sufficiente la ricerca scientifica applicata agli investimenti e la qualificazione tecnologica. Altri interventi hanno sottolineato la necessità di affrontare con maggiore impegno quelli che sono vecchi problemi nel settore tessile: il lavoro «nero» sottopagato e clandestino il lavoro a domicilio il decentramento produttivo in migliaia di piccole e piccolissime aziende.

Per affrontare tutti questi problemi — ha detto la compagna Sarri — non sono più rinviabili le conferenze di produzione dei vari comparti tessili per arrivare ad una conferenza di tutto il settore nei primi mesi dell'anno. Dobbiamo incidere realmente — ha aggiunto — nei processi di riconversione e nella formazione dei «piani», e sollecitare quella trasformazione del Paese per cui da anni i lavoratori si battono. Per questo è indispensabile una lotta contro tutto ciò che si oppone alla rinascita del Mezzogiorno, alla emancipazione femminile, allo sviluppo sociale e civile. In questo senso — ha sottolineato Milena Sarri — nella battaglia complessiva dobbiamo fare in modo, ad esempio, che le istanze della classe operaia calabrese oggi minacciata non solo nelle prospettive ma anche nell'esistenza diventino di tutto il movimento, così come ove vi sia il tentativo di fare passare la crisi sulle lavoratrici (cosa che puntualmente avviene nel settore tessile ogni qualvolta si affacciano difficoltà) la risposta deve essere forte. Per fare ciò — ha aggiunto — bisogna anche superare quei limiti ed errori che finora non hanno consentito di portare avanti nel modo più giusto una battaglia che vede in prima fila migliaia di donne.

All'assemblea, tra gli altri, è intervenuta anche la compagna Nella Marcellino, segretaria generale della Fillea CGIL la quale ha lanciato un allarme circa le prospettive del settore tessile nel 1977 proprio perché gli industriali continuano — soprattutto adesso che stanno attraversando un momento di buoni affari — ad ignorare le cause strutturali dei mali del settore.

Il pericolo è che nei prossimi mesi — una volta esaurito il canale delle esportazioni favorite dall'inflazione — migliaia di lavoratori si vedano ancora una volta minacciato il loro posto di lavoro. Per questo — ha detto ancora Nella Marcellino — la battaglia che ha portato alla conquista di un positivo contratto nel luglio scorso con al centro i problemi della salvaguardia e dello sviluppo dell'occupazione, rischia di rimanere fine a se stessa.

Domenico Commisso

Concesso lo sdoganamento dei pezzi della Honda

CHIETI, 18

La commissione interministeriale, incaricata del rilascio di licenze fuori contingente, ha espresso parere favorevole per lo sdoganamento dei pezzi di motocicli destinati allo stabilimento della Honda di Atessa, sequestrati da oltre un mese dalla Guardia di Finanza del porto di Genova. Si tratta naturalmente di un provvedimento di sanatoria del tutto eccezionale che dovrebbe consentire la revoca della cassa integrazione attuata nei confronti di circa 180 operai della fabbrica abruzzese.

Forti pressioni in favore dello sdoganamento «una tantum», che dovrà comunque essere sottoposto al visto ministeriale e alla stessa approvazione della CEE, erano state portate avanti nei giorni scorsi da parte delle organizzazioni sindacali e dalla Regione: l'altro ieri, inoltre, tutta la Val di Sangro era scesa in lotta contro i ritardi della commissione interministeriale.

Durante la prossima settimana, intanto, le organizzazioni sindacali della provincia di Chieti avranno una serie di incontri con la direzione aziendale della Honda per la messa a punto del piano di potenziamento che consenta la produzione «in loco» dei motocicli 125.

Per l'applicazione del contratto di lavoro

Domani sciopero di 4 ore degli autoferrotranvieri

Domani scendono in sciopero per 4 ore i lavoratori dei servizi urbani, extraurbani, delle autolinee in concessione privata, lagunari e lacuali. I mezzi dell'ATAC e dell'ACOTRAL a Roma e nel Lazio, rimarranno fermi dalle 21 alle 24. Il servizio notturno dalle 24 in poi funzionerà regolarmente

La decisione di indire lo sciopero è stata presa dalla federazione unitaria degli autoferrotranvieri, «pur rendendosi conto del disagio che lo sciopero causerà per l'utenza», in seguito alla persistente mancata applicazione del contratto nazionale rinnovato il 4 giugno scorso.

La situazione — precisa una nota della Federazione — non è omogenea su tutto il territorio nazionale, «tenuto conto che molte aziende pubbliche hanno applicato il contratto mentre la più completa opposizione è in atto da parte delle aziende affiliate alla Fenit, all'Anac e all'Intersind».

Lo stato di malcontento della categoria è inasprito in alcune zone del paese dal mancato o ritardato pagamento degli stipendi. La categoria con questa sua azione di lotta intende sottolineare anche la «situazione di drammatica crisi in cui versano le aziende».

Il convegno si conclude oggi

Riunita la componente repubblicana della UIL

E' iniziato ieri a Roma il convegno della componente repubblicana della UIL: erano presenti oltre 800 delegati in rappresentanza della categoria e delle strutture periferiche. (Il convegno si conclude oggi).

Il convegno — introdotto da una relazione di Vanni — ha deciso di presentare all'intero movimento sindacale un «manifesto» programmatico quale contributo per la definizione di una strategia rivolta al superamento della crisi economica.

Riferendosi al dibattito interno ai sindacati, Vanni ha affermato che i congressi del prossimo anno «saranno il banco di prova e, contemporaneamente, il punto finale del chiarimento».

A proposito poi dei rapporti all'interno della Confederazione, Vanni ha sostenuto che l'iniziativa della componente repubblicana non significa che questa stessa componente voglia essere «scissionista», ma «non siamo — ha aggiunto — contemporaneamente dei rassegnati».

«Non vogliamo fare una battaglia di retroguardia a difesa di spazi marginali. Ma i lavoratori che rappresentiamo — ha concluso Raffaele Vanni — non accetteranno mai di essere considerati una minoranza prigioniera nei territori ad altri assegnati».

Come si eleggono gli organismi di fabbrica

MILANO: I CONSIGLI PER L'UNITÀ

Suffragio diretto per nominare i delegati — Un salto di qualità rispetto al passato — Spinta verso un profondo rinnovamento — Un vasto ricambio

Dalla nostra redazione

MILANO, 18

Nelle fabbriche della provincia di Milano si è aperta una stagione di larga consultazione elettorale: quasi tutti i Consigli di fabbrica sono scaduti e si sta andando al loro rinnovo.

Il punto di riferimento per andare alle elezioni dei Consigli di fabbrica è, nella provincia di Milano, il «progetto per l'unità organica» elaborato dalla Federazione unitaria CGIL CISL-UIL nella primavera scorsa. Analogo documento è stato adottato anche dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL.

Dal sistema «ibrido» della formazione dei Consigli di fabbrica attraverso delegati espressi direttamente dai singoli gruppi omogenei e delegati di nomina sindacale (il numero pari per ogni Confederazione) si è passati alla formula che permette la elezione diretta di tutti i membri del Consiglio. Di norma ogni 50 lavoratori viene nominato un delegato. L'elezione avviene su schede bianche. L'eletto deve ottenere la metà dei voti validi. Non sono novità da poco. Ne parliamo con i compagni della Pirelli Bicocca (9.000 dipendenti).

«Il precedente Consiglio di fabbrica — ci dicono — era costituito da un delegato ogni 30 dipendenti, 203 persone in tutto che venivano direttamente elette dai lavoratori. Il Direttivo era formato da 90 membri, a cui si aggiungevano 21 lavoratori, nominati dai tre sindacati, sette per ogni organizzazione: una specie di parlamentino, come si vede, di non facile convocazione. I membri distaccati dalla produzione erano 15. Oggi il Consiglio di fabbrica, a consultazioni ultimate, sarà di 182 183 delegati, tutti eletti su scheda bianca e con garanzie di segretezza del voto. I membri dell'esecutivo saranno solo 10 e saranno distaccati dalla produzione. Naturalmente si conservano le rotazioni in un terzo dei membri dell'esecutivo ogni sei mesi».

La nuova formazione del Consiglio di fabbrica ha naturalmente posto problemi anche per l'utilizzazione del «monte ore» destinato alle riunioni: per accordo aziendale, i delegati della Pirelli Bicocca potevano fino ad oggi usufruire di 12 mila ore annue di permessi retribuiti. Ciò permetteva di coprire solo le riunioni del cosiddetto «parlamentino» dei 111. Gli altri delegati partecipavano alle poche assemblee generali del Consiglio, che venivano convocate durante l'orario.

Come garantire oggi la partecipazione di tutti i delegati alla elaborazione delle linee del sindacato? Il problema è stato risolto, come dicevamo, riducendo il numero dei «distaccati» dall'esecutivo da 15 a 10 e utilizzando le loro ore di permesso per il «monte ore» complessivo, che così è passato a 20 mila annue.

A Sesto San Giovanni, dove sono stati rinnovati i Consigli in 324 aziende metalmeccaniche su poco più di 370 fabbriche del settore, le elezioni hanno coinvolto direttamente l'80 85 per cento dei metallurgici della zona. Alle urne sono andati più di 50 mila lavoratori.

«Alla Magneti Marelli — ci dicono i lavoratori: dello stabilimento che fa capo al gruppo Fiat — abbiamo fatto una prima assemblea generale per sottoporre la bozza di regolamento delle elezioni all'approvazione dei lavoratori e poi le riunioni in tutti i gruppi omogenei. Nel corso delle assemblee si è discusso della politica del sindacato. Ci sono stati dibattiti anche accesi e si sono presentati i diversi candidati. Solo dopo questa discussione, tutt'altro che formale, si è andati alla votazione».

Che cosa dicono queste consultazioni elettorali? Quali sono i dati «omogenei»?

Non vogliamo fare facili e strumentali paragoni con il passato, metter in rilievo l'affermazione o meno di questa o quella componente sindacale e, all'interno di queste, dei candidati dei diversi partiti.

Certo, sarebbe facile scendere anche no, su questo terreno, dal momento che la CGIL, e all'interno della CGIL i delegati comunisti, rafforzano le loro posizioni. Ma i dati da paragonare, come dicevamo, non sono omogenei. Si esce da Consigli di fabbrica dove le rappresentanze delle tre componenti (per motivi che erano allora validi, naturalmente), erano, come si è detto, «corrette». Gli stessi gruppi omogenei sono stati rivisti, la proporzione votanti delegati è cambiata.

Nelle elezioni fino ad oggi portate a termine si può dire di certo che c'è un dato comune: la spinta ad un forte rinnovamento. Se sono molti i delegati che hanno spontaneamente ritirato la loro candidatura, rinunciando ad un mandato che è sempre difficile e gravoso, è certo che molti sono i delegati di nuova nomina. A Sesto San Giovanni, su 1.068 eletti, 412 sono quelli di nuova nomina, 57 i non iscritti al sindacato.

Un ricambio tumultuoso, come si vede, che pone al sindacato compiti nuovi. La FLM ha già cominciato a lavorare su questo nuovo terreno: occorre preparare i nuovi eletti, dare loro il necessario bagaglio di conoscenze, di informazione, anche di cultura sindacale che consenta una profonda consapevolezza dei compiti, della linea e delle scelte del sindacato.

Ma un ricambio così vasto, per alcuni aspetti non solo fisiologico, pone anche interrogativi di altro genere, suona come implicita critica al funzionamento dei precedenti consigli, sollecita approfondimenti e riflessioni. Cosa questa che si è già cominciato a fare.

Bianca Mazzoni

I riflessi delle decisioni del vertice dei paesi petroliferi

Sarà l'Europa a pagare il maggior prezzo per il rincaro del petrolio

Il significato della spaccatura dell'Opec — Il predominio del cartello Aramco — Più possibilità di manovra alle grandi compagnie — Partito per la Libia il ministro Ossola

L'attenzione dei commentatori è soprattutto concentrata sulla spaccatura — la più vistosa nei quindici anni di vita dell'organizzazione — che ha contrassegnato la 48esima riunione dei ministri dell'Opec e ha prodotto la novità di un doppio prezzo ufficiale del petrolio. Ci si chiede se l'Arabia Saudita e gli emirati, grazie al fatto di fornire già oggi un terzo di tutta la produzione dell'Opec e alla possibilità di aumentare ulteriormente la produzione e «inondare» — come letteralmente ha detto il ministro saudita Yamani — i mercati, finiranno con l'imporre di fatto il proprio aumento del 5% e col condizionare al ribasso l'aumento del 10% deciso dagli altri undici produttori. C'è chi parla con un certo compiacimento di «tramonto della petrolcrazia» e chi aspetta «la prova del mercato», fidando su un certo ripristino di efficacia delle leggi della domanda e dell'offerta.

In realtà l'inaspettata conclusione della conferenza di Doha fa trasparire, dietro la divisione tra i paesi produttori, una divisione, ancora più pesante e significativa, delle conseguenze tra i diversi paesi consumatori e un accrescimento dei margini di discrezionalità e di arbitrio delle grandi compagnie petrolifere.

I primi commenti «a botta calda» negli ambienti della Comunità economica europea rilevano con preoccupazione che il doppio prezzo rischia di far costare il petrolio più caro ai nove della CEE e di favorire ulteriormente gli Stati Uniti: «Abbiamo voluto giocare il gioco degli americani ed ecco il risultato. Quello che ci si chiedeva alla conferenza nord sud rappresenta in termini di costo un decimo di quello che saremo costretti a pagare ora», ha dichiarato il responsabile dei rapporti tra CEE e paesi in via di sviluppo, Cheysson.

Anche la CEE, come gli Stati Uniti, ha come maggiore fornitore l'Arabia Saudita (e nel primo semestre di quest'anno risulta che il petrolio importato da questo paese sia aumentato del 12% rispetto al periodo corrispondente del '75), ma diversa è la capacità «contrattuale» dell'Europa, così come del Giappone, nell'acquisizione per il futuro di una quota maggiore di petrolio meno caro, saudita, rispetto al petrolio più caro. Nell'ultimo triennio infatti si è enormemente consolidata la mutua dipendenza tra USA ed Arabia Saudita attraverso una fitta rete di accordi economici e finanziari che hanno portato gran parte dei surplus petroliferi sauditi nelle banche, nelle multinazionali e nello stesso tesoro federale statunitense, mentre sia le agenzie governative che i privati statunitensi hanno accresciuto la propria presenza in Arabia, gestendo servizi civili, costruendo infrastrutture e basi militari, addestrando e, in qualche misura, sovvenzionando le forze armate saudite. Gli europei sono invece indietro, benché tendano a muoversi sulla scia degli USA, come dimostra anche l'accordo in via di conclusione tra Arabia Saudita e Bae (British aircraft corporation) per la fornitura di aerei militari e assistenza tecnica per un valore tra i 500 e i 900 milioni di sterline.

All'America l'aumento petrolifero costerà, s. calcola, 1.7 miliardi di dollari in più. Il costo aggiuntivo previsto per l'Europa è invece di ben 4.9 miliardi. Già sul piano delle previsioni quindi si registra un'incidenza di portata ben diversa. Il carattere differenziato dello aumento di prezzo trasferisce però sulle compagnie petrolifere altro potere nel senso della distribuzione, al di fuori di ogni ragionevole controllo, dei maggiori oneri a proprio piacimento, ed è bene ricordare a questo proposito che il partner attualmente in posizione monopolistica nei confronti del greggio saudita è il consorzio Aramco di cui fanno parte Exxon, Mobil, Texaco e Standard oil of California. Ed è naturale che la tendenza delle grandi compagnie petrolifere sia comunque di spuntare i prezzi maggiori, indipendentemente dal fatto che il petrolio all'origine sia quello più o meno caro, facendo compiere alle petroliere i tragitti e le tappe ritenute più opportune.

Quanto costerà l'aumento all'Italia? I calcoli — resi assai difficili proprio per la discrezionalità delle compagnie petrolifere e per il fatto che i prezzi reali dipendono solo molto indirettamente dai prezzi «ufficiali» — sono contraddittori: si va da: 500 miliardi circa pronosticati dal ministro Ossola (70 miliardi all'anno per ogni punto percentuale, per l'8% circa di possibile aumento medio) agli 800 miliardi annui pronosticati in base alle ipotesi di fonte petrolifera, ai 200 350 miliardi di cui si parla in ambienti ENI.

La situazione reale è quindi incerta, ma certo all'Italia non giova la debolezza contrattuale nei confronti delle compagnie petrolifere e i vuoti sinora dimostrati sul piano di una politica estera di cooperazione con i paesi produttori, di cui il fallimento dell'accordo con l'Algeria per il metanodotto è il frutto più recente. Nè pare che la partenza del ministro del commercio estero Ossola per la Libia, del cui petrolio l'Italia è uno dei principali importatori, basti a colmare le carenze finora registrate.

Siegmund Ginzberg

Verso la conferenza di produzione dello stabilimento pistoiese

ASSEMBLEE DI REPARTO ALLA BREDA

Le proposte del comitato unitario (partiti e consiglio di fabbrica) - Le prospettive di sviluppo legate ad una nuova politica dei trasporti - I rapporti con le Regioni e gli enti locali

Dal nostro inviato

PISTOIA, 13

L'avvenire e le prospettive di sviluppo della «Breda costruzioni ferroviarie» di Pistoia sono legati strettamente da una parte ad una rapida definizione e alla successiva realizzazione del piano nazionale dei trasporti, dall'altra ad un nuovo assetto delle Partecipazioni statali e, in questo contesto, dell'EFIM.

Una politica aziendale a largo respiro che poggi su basi certe a medio e a lungo termine può aversi solo facendo capo ad uno sviluppo programmato del trasporto pubblico che passi attraverso la riforma della Ferrovie dello Stato, la partecipazione delle Regioni e degli Enti locali alla elaborazione del piano nazionale dei trasporti. Ma richiede anche una maggiore autonomia delle Regioni e il risanamento dei bilanci degli Enti locali e delle aziende municipalizzate.

E' attorno a questa tematica di fondo che si è costruito lo schema entro il quale lavorare in preparazione della conferenza di produzione della Breda in programma per la seconda metà di febbraio e ufficialmente lanciata nel corso di una assemblea generale dei dipendenti dello stabilimento pistoiese.

Un grosso impegno per i lavoratori ma anche per le forze politiche, sindacali e sociali chiamate tutte a dare il loro autonomo contributo.

I temi su cui costruire indicazioni proposte e obbiettivi per il futuro di sviluppo della Breda, cioè la bozza di relazione presentata ieri all'assemblea operaia è già un primo importante contributo alla analisi della situazione aziendale e alla definizione del suo ruolo nell'economia provinciale e nazionale. Un contributo unitario — ed è questo un elemento di grande valore politico — di tutti i partiti presenti nell'azienda (PCI, PSI, DC, PRI, e PDUP), del Consiglio di fabbrica, del Cral aziendale, costituitisi in comitato promotore della conferenza.

L'approfondimento ulteriore dei temi, si articola all'interno dello stabilimento con assemblee e dibattiti nei reparti e negli uffici.

All'esterno la fase preparatoria della conferenza sarà caratterizzata da incontri e dibattiti con le forze politiche e sindacali, economiche, sociali con gli enti elettivi del comprensorio della Toscana e nazionale, oltre naturalmente a tutti i contributi autonomi che da questo vasto schieramento e da altre parti ancora perranno venire.

Ma quale è la realtà della Breda? Il nuovo stabilimento è entrato in attività nel 1953 al posto della vecchia fabbrica le cui origini risalgono all'inizio del secolo (1907), e fra i più moderni e tecnologicamente avanzati del settore (costruzione autobus, carrozze ferroviarie e locomotori, convogli per metropolitane) e può contare su una manodopera di lunga e provata esperienza e alta capacità professionale.

Ma le cose non vanno come dovrebbero. C'è una situazione deficitaria (11 miliardi e mezzo) e una forte esposizione degli interessi passivi (2 miliardi e 600 milioni che hanno ripercussioni notevoli, fra l'altro sui costi unitari dei prodotti). La conferenza di produzione si prefigge di dare un suo contributo al miglioramento del processo produttivo e alla riduzione dei costi. Un impegno però che rischia di essere almeno in parte vanificato se non si recidono i nodi che di fatto frenano o bloccano il pieno dispiegarsi di tutta la potenzialità produttiva dell'azienda. C'è ad esempio una dipendenza pressoché totale (ceduta da poco tempo si è iniziato a ricercare soluzioni alternative) dalla Fiat per quanto riguarda i telai su cui vengono costruiti gli autobus per i servizi urbani. C'è il cappio della situazione deficitaria degli Enti locali (la Breda vanta crediti per circa 14 miliardi) che paralizza o riduce le commesse. Ci sono ancora i problemi derivanti dalla politica miope delle Ferrovie dello Stato. A partire dalla metà del '77 — afferma la bozza di relazione — c'è il rischio nel settore ferroviario di dover registrare le prime flessioni dei livelli occupazionali che si accentuerebbero via via se non dovessero intervenire opportune, tempestive nuove commesse.

Nel settore autobus si lavora già ora, appena al 60% delle capacità produttive. Circa 200 autobus urbani sono giacenti nei magazzini in attesa di acquirenti perché contrari, fuori commessa per non ridurre ulteriormente la produzione. E' significativo d'altra parte che la Breda e forse l'unica azienda del settore che consegni i propri prodotti ai committenti addirittura con uno o due mesi di anticipo sui termini fissati.

Non mancano quindi le possibilità tecniche e le capacità professionali per una espansione ulteriore della azienda. Mancano invece precisi punti di riferimento e impegni governativi che diano certezza produttiva allo stabilimento. Tutto ciò d'altra parte non significa che a livello aziendale tutto vada nel migliore dei modi. Non a caso si afferma nella relazione approvata dall'assemblea che «la conferenza di produzione è un momento importante perché la presa di coscienza del processo produttivo aziendale assieme alla gestione degli strumenti contrattuali conquistati con dure lotte permetta un controllo democratico sulle scelte aziendali, individui limiti, sprechi e disorganizzazioni spesso largamente presenti nell'assetto produttivo e arrivi ad indicare soluzioni».

Ilio Gioffredi

Ancora bloccata la stesura del contratto

Per i braccianti richiesto l'intervento del ministro

Sulla situazione dei lavori della Commissione intersindacale incaricata di stendere il contratto nazionale degli operai agricoli, sulla base dell'accordo nazionale del 14 agosto, la segreteria della Federazione CGIL-CISL UIL ha reso noto un comunicato nel quale si afferma che «l'atteggiamento della Confagricoltura rivela il tentativo di realizzare un recupero di posizioni nella direzione di restringere l'area della trattativa integrativa provinciale e parallelamente di vanificare il diritto conquistato dal sindacato di discutere su problemi collegati all'occupazione, alle trasformazioni agrarie ed agli investimenti».

E' necessario ora — prosegue la nota — che «la Confagricoltura muti profondamente il suo comportamento nei confronti dei lavoratori e dei sindacati, sbloccando le trattative a livello provinciale».

La Segreteria della Federazione CGIL-CISL UIL ha invitato il ministro del Lavoro ad intervenire per favorire la ripresa dei lavori e la definitiva e rapida stesura del nuovo contratto nazionale.

Incontro con le Presidenze delle Camere

Impegni per superare colonìa e mezzadria

Una delegazione della Federazione CGIL-CISL UIL e della Federmezzadri, Federbraccianti, (settore colonico), Federcoltivatori, UIMEC si è incontrata con il Presidente della Camera on. Ingrao e con il vice Presidente del Senato sen. Catellani per sollecitare l'avvio alla discussione dei disegni di legge inerenti la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto.

La delegazione è stata informata dal vice Presidente del Senato che la presidenza della commissione agricoltura ha già definito il programma che prevede l'avvio della discussione dalla prossima settimana. Il Presidente della Camera ha assicurato il suo interessamento affinché l'iter legislativo sia il più sollecito possibile.

Le segreterie della Federazione CGIL-CISL UIL, della Federmezzadri e Federbraccianti (settore colonico), della Federcoltivatori e della UIMEC, mentre esprimono apprezzamento per l'impegno assunto dalle Presidenze della Camera e del Senato, sottolineano che «spetta ora alle forze politiche democratiche rispondere positivamente alle attese dei mezzadri e coloni».

Rappresentanza della Stanic ricevuta da Ingrao

Il presidente della Camera, compagno Pietro Ingrao, ha ricevuto ieri, una delegazione di parlamentari, rappresentanti delle forze politiche e lavoratori della STANIC di Bari.

La delegazione ha esposto i problemi sollevati dal disimpegno della ESSO dal pacchetto azionario della società e dal tentativo di trasformare lo stabilimento in semplice deposito.

Sono state illustrate anche le proposte sindacali per la riconversione della fabbrica nell'ambito della chimica di base.

Proposte per estirpare un fenomeno che avvelena la società civile di una regione

Rapporto sulla mafia in Calabria

Documento di una delegazione parlamentare comunista consegnato ai presidenti del Senato e della Camera
Dal 1974 ad oggi in provincia di Reggio Calabria 250 delitti di mafia - Un esercito di latitanti costituisce la « mano d'opera » per i rapimenti e gli attentati a scopo intimidatorio ed estorsivo - Le cosche che controllano il contrabbando di droga e sigarette - Deserte le aste perchè gli imprenditori hanno paura del terrorismo - Non bastano solo le misure di polizia - Necessaria una decisa azione di governo che tenga conto delle proposte avanzate dalle forze politiche democratiche, dai sindacati, dalla Regione e dagli enti locali

UNA DELEGAZIONE dei gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera si è recata in Calabria, soggiornandovi dal 13 al 15 novembre, con lo scopo di prendere conoscenza diretta del fenomeno mafioso che imperversa in una parte non piccola della regione e che tanto allarme ha suscitato nell'opinione pubblica nazionale. La delegazione, guidata dal compagno Ugo Pecchioli della Direzione, era composta dai compagni deputati Malagugini, Ambrogio, Colurcio, Flamigni, Macciotta, Enza Marchi, Martorelli, Monteleone, dal Senatore Piscitello, dalla deputata Grazia Riga, dal senatore Sestito, e dal deputato Villari.

I parlamentari comunisti, al termine del viaggio, hanno ritenuto opportuno ed utile politicamente sottoporre ai presidenti del Senato e della Camera un rapporto sulla situazione riscontrata affinché, attraverso il Parlamento, le massime autorità dello Stato fossero informate dei risultati raggiunti dalla delegazione e potessero quindi prendere coscienza piena della gravità del fenomeno mafioso in Calabria e della urgenza di provvedere. Il rapporto è stato inoltrato giovedì scorso 16 dicembre

Nella lettera che ha accompagnato il documento i parlamentari comunisti hanno sottolineato come in una parte notevole della Calabria e, soprattutto, nella provincia di Reggio Calabria, è in discussione la certezza del diritto, il prestigio dello Stato, la stessa convivenza civile.

In questo drammatico contesto, si rende necessaria una azione molteplice, non solo di misure di polizia, ma di iniziativa economica e sociale, di risanamento della pubblica amministrazione, di garanzia sul funzionamento della giustizia, di promozione civile attraverso la scuola e le istituzioni culturali — il tutto in stretto legame e coordinazione con la regione Calabria e con i poteri locali democratici — per fronteggiare il fenomeno, ridurlo di proporzioni, isolarlo e sconfiggerlo.

Le misure che si richiedono e le altre che saranno prospettate dalla regione e dagli organi locali, soltanto in parte attengono alla attività legislativa ed all'esercizio del controllo parlamentare sull'esecutivo. Gran parte dell'intervento dello Stato non può non tradursi in attività del governo e dei suoi organi periferici. Si tratta, in sintesi, di intraprendere una battaglia democratica per il consolidamento della Repubblica e delle sue istituzioni in una delle parti più dolenti del corpo nazionale.

Nel corso del viaggio, la delegazione parlamentare comunista ha preso contatto con le autorità regionali, con i sindaci e gli amministratori degli enti locali, con qualificati esponenti della magistratura, delle forze di polizia, con gli organi professionali, con le rappresentanze dei sindacati e delle forze imprenditoriali, con il mondo della cultura e della scienza. Ovunque è stata sollecitata la stesura di un rapporto. Pubblichiamo il testo del rapporto inviato dai parlamentari comunisti ai presidenti del Senato e della Camera.

L'area su cui si estende il fenomeno mafioso comprende la provincia di Reggio Calabria, una consistente parte di quella di Catanzaro (Crotone, Lamezia Terme, Vibo Valentia ecc.) ed ormai anche qualche frangia della provincia di Cosenza (Cariati, Mirto Crosia, ecc.). L'epicentro dell'azione delle cosche mafiose è indubbiamente la provincia di Reggio. E' in questa zona che il fenomeno ha assunto, negli ultimi anni, proporzioni estremamente gravi ed allarmanti. L'azione delle cosche mafiose calabresi peraltro si intreccia con quella di altre organizzazioni delinquenziali e mafiose che operano nel resto d'Italia e all'estero.

Effetto della dimensione assunta dal fenomeno mafioso è una inaudita esplosione di violenza.

Dall'autunno del 1974 ad oggi, in provincia di Reggio, si sono registrati circa 250 delitti di mafia di cui 44 dall'ottobre al dicembre del primo anno, 120 nel 1975 e 96 nell'anno in corso fino al 30 novembre. Agli omicidi bisogna aggiungere l'altrettanto spaventosa cifra dei feriti (circa 100). E dal novero di entrambi non restano certo fuori bimbi, vecchi, passanti. Decine di mafiosi, inoltre, impegnati nel regolamento di conti, pur non ricercati dalla giustizia, risultano ugualmente irreperibili e si cercano tra loro per sterminarsi a vicenda. Questi «irreperibili», che si sommano a coloro che si trovano nella medesima condizione per sfuggire alla ricerca della giustizia che intende sottoporli a misura preventiva, formano il cosiddetto esercito dei latitanti i quali costituiscono, a loro volta, la «mano d'opera» per i rapimenti e gli attentati a scopo intimidatorio ed estorsivo (circa 200 solo quest'anno).

Le cosche mafiose calabresi negli ultimi tempi hanno subito una profonda trasformazione che si è ripercossa nei campi di attività.

IL CONTRABBANDO

Le cosche mafiose calabresi controllano, ormai in qualità di comprimari e non più da subalterne con quelle siciliane, il traffico della droga che ha nella Calabria un punto di passaggio, delle sigarette che continuano ad essere scaricate sulle coste calabresi, dei diamanti, un'attività, quest'ultima, affermatasi negli ultimi tempi e che ha per protagonista le cosche della città di Reggio. Nello svolgimento di questa attività del contrabbando le cosche calabresi operano anche fuori dalla regione e particolarmente a Roma.

SEQUESTRI DI PERSONA

Alla fine di novembre nelle mani dei rapitori si trovavano 3 vittime, tenute prigioniere lungamente. Dal 1966 ad oggi i rapimenti in Calabria, ma per lo più nella provincia di Reggio, sono stati 50. Le cosche calabresi, inoltre, hanno preso parte a numerosi rapimenti avvenuti fuori dalla regione operando attraverso le loro solide basi a Roma e nel Nord. Esse, del resto, non operano più soltanto a livello esecutivo, ma prendono parte alla fase ideativa e a quella del riciclaggio del denaro «sporco», che avviene attraverso vie ancora misteriose.

APPALTI E SUBAPPALTI

Le cosche mafiose più importanti si inseriscono negli appalti e nei subappalti ottenendo l'assegnazione dei lavori attraverso intimidazioni e corruzioni, imponendo alle imprese la concessione dei subappalti o, infine, attraverso il taglieggiamento delle ditte appaltatrici. Questo massiccio inserimento fa sì che spesso le imprese abbandonino i lavori e che le gare d'appalto vadano frequentemente deserte. Solo nel Comune di San Luca, nelle passate settimane, sono andate deserte le gare per la costruzione dell'acquedotto, per la bitumazione della strada Bovalino-San Luca, per la costruzione di una strada, in montagna del corso di 600 milioni. A Polistena, Melicucco, San Giorgio Morgeto, Bianco, ed in altri centri ancora, si sono verificati analoghi episodi. A Rizziconi, alcune settimane fa, l'impresa Del Favero ha temporaneamente abbandonato i lavori per la costruzione dell'acquedotto della Piana di Gioia Tauro: un commando mafioso, facendo irruzione nel cantiere, chiedeva il pagamento di una tangente di 300 milioni. Ora il lavoro è ripreso, sia pure sotto la scorta dei CC. Qualche segno di cambiamento si è notato anche altrove in seguito alla denuncia pubblica di questi gravissimi episodi.

Fra i subappalti più importanti, veri e propri grupp: di interessi mafiosi, sono quelli per il raddoppio della linea ferroviaria Villa San Giovanni-Reggio, che ha dato luogo ad una sanguinosa lotta fra le cosche della città di Reggio e dell'immediato entroterra, quelli per la costruzione delle infrastrutture del V Centro Siderurgico, nelle mani delle cosche della zona che hanno investito centinaia di milioni provenienti dai sequestri per l'acquisto di automezzi da impiegarsi nei lavori (attualmente vi lavorano 120 autocarri di una società facente capo al boss Piromalli). Le cosche, inoltre, controllano i subappalti in tutte le altre opere pubbliche della provincia.

SPECULAZIONE EDILIZIA

Utilizzando i fondi per l'integrazione sul prezzo dell'olio i produttori della provincia di Reggio hanno incassato nell'ultimo triennio dai 12 ai 15 miliardi. Duemila ditte, su un totale di 45.000 ammesse al contributo, beneficiano del 70% di tale somma con vari sistemi, quali la vendita a gabella ed i contratti di affitto fasulli. I gabellotti sono quasi tutti mafiosi: i clan dei Mammoliti, dei Rugolo e dei Piromalli, nell'ultimo anno, hanno incassato centinaia di milioni.

ASSUNZIONI

L'imposizione delle assunzioni di elementi mafiosi avviene non solo nelle imprese private, ma anche negli enti pubblici (Comuni, Ospedali, Provincia, Consorzi di Bonifica, vari enti minori) e costituiscono una delle forme di interscambio tra un certo personale politico e le cosche.

CONTROLLO SUI MERCATI DI ALCUNI PRODOTTI

Le cosche mafiose controllano i mercati ortofrutticoli di Reggio e delle zone di Gioia Tauro e Locri. Controllano anche il mercato agrumicolo imponendo i prezzi, restringendo sempre più il numero dei commercianti, imponendo le guardianie abusive.

Attorno a questa ragnatela di attività, negli ultimi anni, si è andato sviluppando un sanguinoso scontro fra le cosche. I focolai del gigantesco regolamento di conti, infatti, sono individuabili a Reggio e Gioia Tauro, cioè soprattutto attorno ai più importanti subappalti. Bisogna aggiungere, tuttavia, che lo scontro, tutt'ora aperto, anche se in forma più attenuata, si è esteso a macchia d'olio e si è intrecciato con l'apertura di faide — nate e sviluppatesi anch'esse, tuttavia, sempre attorno ad interessi mafiosi — a causa di un terremoto di assestamento che ha accompagnato la trasformazione della «ndrangheta» calabrese nelle cosche di oggi: un terremoto, in sostanza, che ha visto moltiplicarsi le occasioni di scontro attorno a tutti gli interessi che si sono andati costituendo. Le cosche mafiose calabresi, in sostanza, hanno orma, alle spalle il vecchio assetto organizzativo fatto di rigide divisioni territoriali e di competenze, le quali, peraltro, rispondevano ad un diverso assetto economico, sociale, amministrativo, e lo hanno sostituito con un gioco di alleanze tra boss. Non c'è più, come si diceva, neanche la rigida suddivisione per attività: tutte le cosche effettuano sequestri, controllano appalti e subappalti, danno vita a più o meno vaste reti di taglieggiamenti. In quest'ambito, in questa corsa sfrenata all'accaparramento delle fonti di ricchezza, ottiene di più chi ha più peso, e ha maggiore peso chi, per il gioco delle alleanze, per il grado maggiore di violenza, per la robustezza delle connivenze e delle protezioni di cui gode, riesce ad emergere.

Questo nuovo assetto della mafia si traduce in un sistema sempre più opprimente di violenze e di condizionamenti, generando più che omerta paura.

La vita complessiva della provincia reggina è drammaticamente condizionata, come si può facilmente ricavare dai dati che abbiamo ricordato, dall'espandersi dell'impetuoso fenomeno mafioso.

Le fragili potenzialità imprenditoriali sono inibite.

I pochi capitali esistenti fuggono dalla Calabria

La spesa pubblica è taglieggiata ed è il terreno su cui, in parte considerevole, si verificano compiacenze e complicità di determinati funzionari dello Stato e delle amministrazioni locali, di esponenti politici.

Un diffuso senso di paura pervade la vita dei cittadini

La convivenza civile è gravemente turbata e un diffuso senso di paura, di isolamento, di insicurezza pervade la vita dei cittadini. Guasti profondi si creano nella coscienza dei cittadini attraverso lo spettacolo quotidiano del prevalere della violenza e delle sue «leggi», della corruzione, dell'assenza dello Stato democratico.

In alcune zone è in forse perfino l'esercizio delle libertà democratiche. Si pensi a San Luca, un paesino alle falde dell'Aspromonte dove «la gente ha paura di restare, ha paura di venire, ha paura di lavorare. In questi ultimi tempi, infatti, si sono avuti l'attentato al Segretario della locale sezione del PCI, incendi a molte automobili private, bombe a tre abitazioni e all'ufficio di collocamento, l'incendio del portone del Municipio, lettere minatorie a molti cittadini, e-persino, contro commercianti, turisti, alle abitazioni private, ai commercianti del venerdì e ai riforniton di generi alimentari. E ancora il farmacista per paura ha chiuso per più di una mese: i medici vogliono andare via: nessuno vuole venire ad insegnare nelle scuole elementari e medie del paese» (da un documento presentato alla delegazione parlamentare del PCI). Ma oltre San Luca altri esempi potrebbero farsi.

Il cittadino è lasciato abbandonato a se stesso, in grande misura, senza garanzie e protezioni, deve trovare in sé le risorse per la propria sopravvivenza fisica e morale.

Si comprende così come si affermi, in queste condizioni, una sorta di forza «alternativa» alla presenza dello Stato che detta leggi e comportamenti cui uniformarsi. Ci troviamo davanti dei fenomeni: di vero e proprio regresso, di cui è una spia anche la efferatezza estrema dei delitti (anche verso bambini).

La grandissima maggioranza dei cittadini guarda con estrema preoccupazione, a armi e sdegno a, diffondersi del fenomeno mafioso e sollecita un'azione decisa di risanamento da parte dello Stato.

Disgregazione economico-sociale e aumento della disoccupazione

Dell'estrema gravità che il fenomeno ha assunto sono testimonianza, tra l'altro, due documenti, dense, di estrema preoccupazione, dei vescovi calabresi: la costituzione da parte del consiglio regionale di una commissione di indagine e di studio sulla mafia, le prese di posizione coraggiose, sempre più numerose di consigli comunali, sindacati, forze democratiche.

Il fenomeno nasce e si inserisce in un contesto economico, sociale di struttura e gestione del potere che, certo, non lo esalta, anzi, oggettivamente, lo favorisce. La disgregazione economica e sociale, l'aumento della disoccupazione, la mancanza di una seria prospettiva di lavoro e di vita per i giovani, offrono ampio spazio per l'estendersi del fenomeno, il reclutamento della «manovalanza». Si pensi che in Calabria per via del blocco dell'emigrazione la popolazione nel '75 aumenta di 11.568 unità (complessivamente 2.047.000 abitanti) mentre i lavoratori occupati sono 6.000 in meno rispetto al 1974. Fra iscritti uffici nelle liste di collocamento (75 mila) e diplomati e laureati senza lavoro (82 mila) si raggiunge la cifra di 152 mila disoccupati. La stima dei sindacati è di 100 mila lavoratori sottoccupati.

Le inefficienze e, quando si verificano, le tolleranze e compiacenze di determinati settori dello Stato non offrono al cittadino serie garanzie per la propria vita, i propri averi, non gli danno punti certi di riferimento. Tutta l'amministrazione dello Stato soffre, nel suo complesso, di condizioni inammissibili e di legami intollerabili.

Condizioni economiche, sociali, culturali, ordine pubblico, amministrazione della giustizia, democrazia: tutto chiama in causa la presenza dello Stato. E' la presenza dello Stato che deve essere analizzata, giudicata, se si vuole comprendere ciò che sta avvenendo in Calabria. In effetti ciò che predomina complessivamente nel rapporto tra la Calabria e lo Stato è la mancanza da parte di questo di ogni intervento che non sia quello funzionale a una pura e semplice opera di sussistenza, è l'assenza di un'opera adeguata per arrestare la disgregazione, il disordine, fenomeni di anarchia, da cui non possono che scaturire l'illecito, le esplosioni particolaristiche, il ricorso alla forza bruta, la creazione di regole e di comportamenti diversi da quelli «normali».

Anche quando lo Stato accenna ad una presenza, pur timida e insufficiente, tendente a creare nuove possibilità di lavoro, insediamenti industriali, aggregazioni sociali, diverse strutture civili, la pressione e l'inserimento della mafia frustrano questi tentativi, ritardandone o perfino vanificandone la realizzazione, oppure tramutandoli in occasioni di ulteriore accrescimento del potere mafioso.

Lo Stato democratico, in sostanza, stenta ad affermarsi e da qui deriva la sfiducia esistente in larghi strati di cittadini verso il potere statale e nelle possibilità di cambiare la situazione esistente.

Da questa mancanza di guida, di punti di riferimento, da questa anarchia i gruppi mafiosi traggono l'occasione per la conquista di posizioni economiche di rilievo, di nuovi campi di intervento. Non è infrequente il caso di mafiosi, nullatenenti o quasi, divenuti in breve volgere di tempo titolari di imprese agrarie, edili, di trasporti, con capitali di centinaia di milioni. Si ha in sostanza una ascesa di determinati gruppi che mirano, attraverso il crimine, ad ottenere posizioni di comando nella vita economica e a condizionare pesantemente la vita sociale i pubblici poteri. Non è caso si ha ormai un condizionamento reciproco tra certi gruppi del personale politico che gestisce il potere, uomini dell'apparato dello Stato e organizzazioni mafiose; un uso reciproco che giunge, perfino, in qualche caso, di cui si parla nella provincia reggina, ad una sorta di integrazione nelle attività economiche.

Come si accennava, una debolezza fondamentale nell'azione dello Stato e una possibilità decisiva di espansione della mafia è rappresentata dalla permeabilità della pubblica amministrazione — alcuni organi dello Stato e degli Enti locali — che non sempre rispondono con rigore e con l'applicazione delle leggi, alle pressioni mafiose.

Le infiltrazioni mafiose negli appalti e nei subappalti, chiamano in causa uffici del genio civile, consorzi industriali, organi comunali. La concessione delle licenze edilizie tuttora dalle leggi, gli abusivismo, e le lottizzazioni illecite chiamano in causa uffici del genio civile, capitanerie di porto, organi regionali e comunali. La stessa cosa si può dire dell'ufficio del lavoro per le assunzioni, fuori della normativa di collocamento; degli uffici degli ispettorati agrari e dell'Ente di sviluppo per l'integrazione del prezzo dell'olio.

Manca nell'attività quotidiana di questi uffici una costante e ricorrente attenzione per impedire l'infiltrazione mafiosa, garantendo i diritti della collettività e dei singoli cittadini. Prevalgono, spesso, invece, un adattamento alle pressioni, alle storture introdotte dalla mancanza di vigilanza democratica e di corretta applicazione delle leggi quando non dal verificarsi di compiacenze e complicità. Si giunge, così, a considerare il fenomeno mafioso non una anomalia da combattere e da estirpare ma un fatto quasi connaturato al concreto volgersi della attività amministrativa e ai suoi collegamenti con quella economica.

Assolutamente inadeguata appare l'azione dell'apparato giudiziario nel fronteggiare il fenomeno mafioso.

Per i delitti di quest'ultimo periodo, sicuramente riconducibili allo scontro fra le cosche, nessun processo, nessuna istruttoria è giunta al punto culminante, cioè all'individuazione dell'intero quadro nell'ambito del quale i fatti sono maturati, di modo che si potesse risalire compiutamente ad esecutori e mandanti e ricostruendo sfondo e interessi del fatto stesso. Analoga considerazione bisogna fare per quanto riguarda i sequestri di persona e per altri maggiori reati.

I procedimenti archiviati contro «ignoti» e quelli che arrancano per anni sono così infiniti. Solo raramente inoltre si riesce a colpire gli autori di atti di violenza come l'estorsione, le guardianie abusive, ecc.

Alla fine di settembre 1974 nelle 96 preture della regione ca'abrese risultavano pendenti 54.659 processi; negli 11 Tribunali 13.857, nelle corti di Assise 137, nell'Assise di Appello 168; sempre al settembre 1974 i procedimenti chiusi con la dizione «contro ignoti», nella regione, erano 29.739. In questi ultimi anni la situazione si è ulteriormente aggravata ed appesantita. E' aumentato a dismisura il volume delle misure di prevenzione (5.019 diffidati nella sola provincia di Reggio, 246 sorvegliati speciali, 151 liberi vigilati, 19 sorvegliati con obbligo di residenza) ma è sempre più chiara la loro inadeguatezza. Le cause di questa situazione sono di duplice natura: l'una obiettiva che consiste nella inadeguatezza dell'apparato giudiziario; dai giudici (vi sono 48 pretori su un organico di 96, 136 giudici su 145, 37 requirenti su 42) agli ufficiali giudiziari (120 su 136), ai cancellieri, al rimanente personale, agli strumenti tecnici a loro disposizione; l'altra di natura soggettiva che si esprime nell'incapacità o mancanza di volontà ad agire in profondità, nel ricercare responsabilità, ricostruire fatti e legami, snidare connivenze e protezioni. C'è, quindi, un problema di adeguati gli strumenti, ma c'è anche l'esigenza di una azione rigorosa, decisa, tecnicamente adeguata della magistratura e della polizia giudiziaria, le quali non possono continuare a pretendere di fronteggiare con i sistemi di ieri una mafia che si è profondamente trasformata. Da questo punto di vista, dannoso è lo scollamento ed anche il contrasto fra i vari organi dello Stato, quando, invece, la lotta alla mafia richiede sforzo unitario, collaborazione, coordinamento, accanto al rafforzamento numerico e alla migliore dotazione delle forze di polizia.

Sospetti e polemiche su gravi episodi non risolti

Lo stato di confusione e spesso di vero e proprio smarrimento che esiste e sul quale prospera la mafia, ha dato luogo anche a continui sospetti e polemiche, a gravi episodi rimasti ancora avvolti nel mistero. E' il caso del sostituto procuratore generale Cento, espulso dalla magistratura perché connivente con la mafia, della eliminazione mafiosa dell'avvocato generale Ferlazzo, degli attentati a presidenti del Tribunali di Vibo Valentia e di Reggio Calabria.

Un anno fa, in seguito all'assassinio del procuratore Scopelliti, tre membri del CSM scesero in Calabria su sollecitazione di numerosi esposti e scritti formarono convincimenti che sarebbe stata necessaria una inchiesta sullo stato della giustizia in Calabria. Ma non se ne fece nulla.

L'inchiesta doveva tendere a far accertare la inadeguatezza effettiva, sia eventuali responsabilità nel funzionamento dei più importanti uffici giudiziari della regione e soprattutto della provincia di Reggio. Anche il delitto Ferlazzo è rimasto avvolto nel mistero, pur se vi è la certezza che individuazione di responsabili e movente potrebbero scoprire qualche importante groviglio mafioso.

Sulle misure di prevenzione previste dalla normativa vigente occorre fare una attenta riflessione, in particolare per quanto riguarda la misura del soggiorno obbligato che in pratica ha favorito la «metastasi» del fenomeno mafioso. Tuttavia, nonostante i rilievi di incostituzionalità che sono stati mossi a questa normativa, e che la Corte Costituzionale ha dichiarato infondati, non appare opportuno proporne l'abrogazione. Si tratta, invece, di dare alla misura una più razionale ed efficiente sistemazione.

Le proposte avanzate di interventi legislativi

In particolare:

a) i criteri per la individuazione dei soggetti da appartenere ad associazioni mafiose» devono essere ancorati a comportamenti oggettivi, più sicuri e più precisi, così da sottrarre l'applicazione della legge a valutazioni meramente discrezionali ed arbitrarie. Ciò comporta però una nuova e diversa capacità professionale dei magistrati e dei funzionari di polizia ed anche una loro nuova prospettiva ideale ed una più approfondita conoscenza della natura del fenomeno mafioso, vista all'interno della struttura di potere individuare la presenza della mafia in un certo uso del territorio, in certe domande di lottizzazione, in alcune situazioni abnorm all'interno dell'ispettorato della agricoltura, significa capire il tessuto parassitario e mafioso presente in Calabria;

b) estendere al massimo la natura giurisdizionale del processo di prevenzione.

c) valutare attentamente l'opportunità di mantenere o meno l'istituto della diffida di polizia di cui alla legge n. 1423 del 1956 data la assoluta inefficacia ed anzi la potenziale criminogenia di tale misura, come riconosce la relazione della commissione parlamentare sulla mafia in Sicilia;

d) riconoscere al Pubblico Ministero la competenza esclusiva a promuovere la applicazione da parte del tribunale delle misure di prevenzione. All'ufficio del P.M. dovrebbero confluire tutte le segnalazioni e le sollecitazioni degli organi di polizia così da consentirgli le ulteriori indagini necessarie e l'acquisizione di nuovi elementi senza alcuna formalità;

e) per le misure di carattere patrimoniale accogliere la richiesta dei magistrati di Reggio Calabria per la modifica dell'art. 22 della legge n. 152 del 1975 ed introdurre una normativa che obblighi alla indagine sulla situazione economica e patrimoniale del prevenuto e nei processi per reati di criminalità mafiosa e in sede di applicazione delle misure di prevenzione a carico di indiziati di attività mafiosa. Con la stessa normativa dovrebbe disporsi la autorizzazione per il giudice a porre sotto sequestro conservativo i beni del prevenuto, ed una volta definito il procedimento, la confisca ovvero l'avocazione allo Stato dei medesimi beni. Indipendentemente dalla esistenza di un procedimento penale o per l'applicazione di una misura di prevenzione la guardia di finanza o altri organi di polizia potrebbero essere sollecitati a svolgere indagini sul patrimoni non giustificati. Peraltro il «patrimonio non giustificato» dovrebbe essere assunto come criterio indicante per l'appartenenza ad organizzazioni mafiose. Si tratta evidentemente di innovazioni, specie quest'ultima, seriamente problematiche che tuttavia non possono non essere oggetto della nostra elaborazione;

f) per la materia degli appalti e subappalti si tratta probabilmente più che di innovazioni legislative di nuove direttive per le amministrazioni, perché

1) sia rigorosamente rispettato il divieto del subappalto nelle opere pubbliche;

2) la valutazione dei concorrenti alle gare di appalto sia sottoposta anche agli enti locali con facoltà per chiunque di fare osservazioni sulla qualità degli stessi entro un certo termine; ed altre che più meditatamente possono studiarsi.

g) per gli organi di polizia occorre un impegno anzitutto per il migliore coordinamento fra di loro e con gli uffici giudiziari. E' opportuno su questo piano che venga istituito un centro di coordinamento delle attività di polizia per la lotta alla mafia, a direzione centrale e articolato per nuclei regionali, così come suggerisce la commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia siciliana. Si intende che la creazione di questo centro implica una particolare qualificazione dei nuclei di polizia addetti.

A conclusione si ripropone la istituzionalizzazione di un rapporto continuo fra Procuratori della Repubblica e più in generale la Magistratura, la Regione ed i Comuni. Un momento importante di questo rapporto potrebbe essere la conferenza almeno semestrale tra gli stessi soggetti per la valutazione dell'andamento della criminalità e delle possibili misure da adottare. Si tratta anche di valutare quale specifico ruolo può essere attribuito, nell'ampio quadro della prevenzione del reato, ai sindaci.

Con le considerazioni fin qui svolte pensiamo di aver dato un'idea della gravità a cui è giunta la situazione in Calabria a causa dell'espandersi del fenomeno mafioso. Oggi è però possibile rilevare anche che il cancro mafioso si è propagato in vaste aree del territorio nazionale, è divenuto un gravissimo problema interessante non soltanto la Calabria ma l'intera collettività nazionale.

Chi pensava che il fenomeno potesse essere limitato alle aree economicamente più arretrate e più disgregate del Paese: chi non ha compreso in tempo che ciò che si coltivava sull'Aspromonte e nella piana di Gioia Tauro inevitabilmente avrebbe dato i suoi frutti anche in altre zone del Paese, oggi può verificare quanto questo atteggiamento è stato sbagliato.

Proprio dall'avvento dei fenomeni tipici di una società consumistica, dalle disgregazioni provocate dalla emigrazione nelle grandi concentrazioni urbane del nord, la criminalità organizzata ha ricevuto nuovi alimenti ed è divenuto un problema nazionale.

La questione sta oggi davanti allo Stato democratico, al Governo, al Parlamento, alle forze politiche democratiche.

Come si deve affrontare? La visita che i parlamentari comunisti hanno compiuto nella provincia reggina ha permesso di comprendere come, accanto ad innegabili elementi di sfiducia, esistono, e costituiscono novità positive di estremo interesse, la volontà e l'impegno di combattere la mafia, una attesa rinnovata nella azione dello Stato repubblicano.

Elemento decisivo per dare una risposta positiva a questa attesa è che tutte le istituzioni, tutti gli organi dello Stato, tutte le forze politiche democratiche, prendano coscienza della dimensione e della gravità del fenomeno.

L'iniziativa dei parlamentari del PCI non ha voluto assegnarsi alcuna primogenitura ma ha voluto costituire solo un segno di impegno e anche uno stimolo per una iniziativa unitaria di tutte le forze democratiche presenti nel Parlamento.

Il fenomeno mafioso per la sua natura, per gli addentellati che ha, non si può combattere solo con gli apparati preposti alla difesa dell'ordine pubblico. La lotta contro la mafia deve costituire un impegno comune a tutte le forze democratiche che devono sapere esprimere, da una parte, una decisa volontà di governo in grado di assicurare una nuova presenza dello Stato democratico su tutti i terreni, da quello economico e sociale a quello della prevenzione e della repressione, eliminando storture e degenerazioni, e, dall'altra, una mobilitazione delle migliori energie della società calabrese e italiana, in modo da creare un fronte rigoroso, un argine sicuro verso gli inquinamenti di ogni tipo.

In questo modo la lotta contro la mafia si può condurre dall'interno della società e non dall'esterno, tagliando alle cosche ogni solidarietà.

Lo Stato democratico si potrà presentare non come qualcosa che è distante ed estraneo alle condizioni di vita e di lavoro, alla convivenza civile, ma come strumento e garanzia per affrontare positivamente questa condizione.

L'unità delle forze democratiche e elemento indispensabile di questa presenza nuova e rinnovata dello Stato democratico. Le convergenze unitarie delle forze democratiche calabresi su alcune significative iniziative di lotta alla mafia e per una trasformazione democratica della realtà calabrese hanno consentito già una diversa attenzione verso il fenomeno mafioso e suscitato consensi e solidarietà tra le popolazioni.

Occorre che lo Stato adotti misure urgenti, in tutti i campi, per consolidare queste spinte democratiche, per ridare fiducia ai cittadini, per recidere legami e spazzare via tolleranze e compiacenze. E' necessario considerare che lo Stato ha davanti a sé un grande problema di affermazione e crescita della democrazia che riguarda tutta la nazione e che le misure urgenti devono costituire i primi passi di una lotta che dovrà durare a lungo, a cui dedicare l'attenta iniziativa del governo, del parlamento, degli apparati dello Stato, delle forze migliori della società nazionale.

Mercoledì alle 17,30 al cinema Savoia

Assemblea cittadina contro l'eversione

Interverrà il sindaco Argan — Parleranno i segretari dei partiti antifascisti e un rappresentante dei sindacati CGIL-CISL-UIL Manifestazione antifascista stamane a piazza Guadalupe

Le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali, i lavoratori parteciperanno mercoledì all'assemblea cittadina antifascista, contro le trame eversive e la strategia della tensione convocata dal comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico.

L'appuntamento è fissato per le 17,30; parleranno il sindaco di Roma Giulio Carlo Argan, un rappresentante della federazione sindacale unitaria, e i segretari delle federazioni dei partiti democratici.

All'assemblea, aperta alla partecipazione dei cittadini, parteciperanno i dirigenti delle sezioni delle forze politiche antifasciste, i consiglieri delle 20 circoscrizioni ed esponenti dei consigli sindacali di fabbrica e di zona.

L'iniziativa è stata organizzata al termine di una settimana densa di incontri e momenti di mobilitazione antifascista, che hanno dato il segno della compatta condanna espressa unitariamente dal popolo romano per i tragici episodi di violenza criminale di Roma, Sesto S. Giovanni e Brescia. Nei giorni scorsi sdegno e deplorazione per i nuovi feroci episodi della trama eversiva e terroristica sono stati espressi da tutte le organizzazioni democratiche, dai sindacati, dalle assemblee del Campidoglio, della Provincia e della Regione, da comitati di quartiere e consigli di circoscrizione.

Questa mattina, intanto, una manifestazione antifascista è stata organizzata in piazza Guadalupe, a Monte Mario, dalle sezioni di PCI, PSI PSDI PRI e DC. All'incontro che è convocato per le 10 interverranno fra gli altri il compagno Leo Canullo consigliere comunale e deputato del nostro partito ed il consigliere regionale del PRI Ernesto Bernardi.

Per l'insediamento dei consigli e l'elezione degli aggiunti

Manifestazioni unitarie in sette circoscrizioni

Petroselli alle 10 al cinema « Broadway » - Le altre iniziative a Magliana, Prenestino, Borgata Finocchio, Tomba di Nerone, Ostia, Montespaccato - Parteciperanno esponenti dell'assemblea capitolina e della giunta

Oggi in diverse circoscrizioni le forze democratiche celebreranno unitariamente con una serie di manifestazioni l'insediamento dei consigli e l'elezione dei nuovi aggiunti. Gli incontri rappresenteranno anche una nuova occasione per esprimere la civile e vigorosa risposta del popolo romano alla strategia della tensione e della violenza che è tornata in questi giorni ad insanguinare la capitale e il paese. Alle 10, nel cinema «Broadway» di Centocelle, parleranno i compagni Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana, e Domenico Cenci, eletto nei giorni scorsi alla guida della VII circoscrizione. Altri 6 incontri si svolgeranno a Nuova Magliana, Prenestino, Borgata Finocchio, Tomba di Nerone, Ostia e Montespaccato.

Le manifestazioni permetteranno di tracciare il bilancio della settimana che si è conclusa. Diciassette consigli di circoscrizione hanno eletto gli aggiunti. Altre tre assemblee — quelle della II, VIII e XX — torneranno a votare tra martedì e mercoledì.

Questo risultato è scaturito da un confronto profondo e ricco di contenuti. Testimonianza che il momento attuale del decentramento, nella prospettiva dell'elezione diretta dei consigli a primavera, è tutt'altro che un semplice «periodo di transizione». Nei fatti, invece, comincia già a definirsi quella nuova «fase costituente» del Comune di Roma iscritta da tutti i partiti democratici nella intesa istituzionale, come uno degli strumenti principali per risanare e rinnovare la capitale: avvicinando il governo ai cittadini, chiamando ciascuno a compiere le scelte che riguardano tutti. Un riscontro, il più indicativo, di questa ispirazione ideale e politica, è offerto, d'altra parte, dalla straordinaria partecipazione popolare, dall'interesse con cui la gente ha seguito l'elezione degli aggiunti e il dibattito nei consigli.

Né può sfuggire il significato che questa «settimana delle circoscrizioni» ha avuto sul piano dei rapporti politici. La discussione, in tutti i consigli, ha fatto emergere la possibilità di larghe convergenze e di intese sul piano istituzionale e programmatico.

La DC si era presentata all'appuntamento con un tentativo di opporre assurde pregiudiziali verso il PCI un Base al logoro principio della «distinzione dei ruoli») e di riproporre «rapporti privilegiati» con le forze di democrazia laica. Il confronto nei consigli, invece, grazie all'iniziativa unitaria dei partiti che compongono o sostengono la giunta, ha portato a risultati ben diversi. Nelle 6 assemblee in cui detiene la maggioranza relativa, lo scudo crociato ha dovuto sollecitare, o quanto meno accettare, sui suoi candidati l'astensione dei comunisti. Nelle 14 circoscrizioni, poi, in cui è stato eletto un aggiunto espresso da PCI, PSI, PSDI o PRI, il partito della DC ha scelto l'atteggiamento — che certo è ancora inadeguato — della astensione.

Alla I, III e II, come è noto, l'aggiunto proposto dalla DC ha raccolto anche i consensi del PRI, mentre il PSI ha scelto di votare contro. Ci sono stati, dunque, atteggiamenti diversi delle forze della coalizione. Una prova ulteriore della articolazione collegiale che vive nella maggioranza e del fatto che alla scelta della guida per le circoscrizioni si è andati, diversamente che nel passato, senza schemi precostituiti, liberi dalle «gabbie» degli schieramenti.

Diamo l'elenco delle manifestazioni in programma. Oltre a quella con Petroselli e Cenci al «Broadway», alle 10, avranno luogo incontri — ai quali parteciperanno esponenti della giunta e del consiglio e gli aggiunti delle rispettive circoscrizioni — a Nuova Magliana, presso la sede del SUNIA di via Vaiano, (partecipera l'assessore Arata); al Prenestino, nel cinema Aquila (Benucci, Pala, Pietrani); a Borgata Finocchio, nel cinema «Adam» (Franca Prisco); a Tomba di Nerone, nel cinema «delle Mimose» (Frajese e Raffa), a Ostia, in via Vasco de Gama (Fabomi). Alle 18, a Montespaccato, è previsto infine un incontro nella sezione del PCI con il compagno Iacobelli, aggiunto della XVIII.

Si conclude oggi la conferenza regionale d'organizzazione della FGCI

Si conclude oggi dopo due giorni di dibattito la conferenza regionale d'organizzazione della FGCI. Ai lavori — che si svolgono nel teatro dell'Auditorium, in via Palermo — interverranno questa mattina il compagno Paolo Ciofi, segretario del comitato regionale del PCI, il presidente della Regione, Maurizio Ferrara e rappresentanti di partiti e organizzazioni democratiche. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Gianni Borgna, della segreteria nazionale della FGCI.

Negli interventi che si sono svolti in queste due prime giornate i delegati — provenienti da tutte le province del Lazio — hanno ripreso e approfondito i temi della relazione introduttiva. Scuola, mercato del lavoro, formazione professionale, università: tutti nodi — e stato sottolineato e più riprese — affrontati in una visione complessiva, che veda anche la FGCI, e in generale i movimenti giovanili democratici, farsi carico dei problemi del nuovo modello di sviluppo.

Particolare attenzione è stata dedicata alla questione degli atenei: nel Lazio. E' necessario impegnarsi non solo per arrestare il processo di degualificazione dell'università, ma per ottenere anche che le nuove facoltà che si istituiscono siano legate a prospettive occupazionali e al tessuto produttivo del territorio. In sostanza sarebbe inutile e dannoso creare atenei con mille indirizzi, ricalcati anche se in miniatura, a immagine e somiglianza di quello della capitale. Occorre puntare, invece, su facoltà tecniche e scientifiche.

Tensione a Fiumicino, in 5 istituti e nella sede del Consiglio superiore della magistratura

Sgomberati per falsi allarmi l'aeroporto, scuole e uffici

Dalle 9 a mezzogiorno il « 113 » bombardato da telefonate anonime - Tra tante chiamate provocatorie due segnalazioni di cittadini in buona fede - Richiesto due volte l'intervento degli artificieri - 1500 telefoni isolati per gli attentati alle centraline SIP

Sei edifici pubblici sgombrati, stato di emergenza all'aeroporto di Fiumicino, squadre di artificieri all'opera da un capo all'altro della città e panico per migliaia di persone: questo il bilancio di un'intera mattinata le cui ore sono state scandite da una lunga serie di allarmi per bombe rivelatesi tutte inesistenti. Dalle nove a mezzogiorno il centralino della questura è stato «bombardato» da decine di telefonate. Due fenomeni sovrapposti: da un lato l'azione di chi, ancora una volta, ha cercato di creare tensione e paura tra la gente, per far maturare un clima di intimidazione e caos. Dall'altra le chiamate di chi, in buona fede, ha sentito il dovere di segnalare situazioni di presunto pericolo.

La sequela di falsi allarmi comincia otto minuti dopo le nove, quando giunge alla polizia la segnalazione di una bomba che stava per esplodere in una scuola professionale femminile di via Rocco San Liquido. Una pattuglia corre sul posto e fa uscire alla svelta tutte le ragazze, poi perquisisce minuziosamente l'edificio, senza trovare nulla.

Alle 9,29 una seconda telefonata anonima: «C'è una bomba alla scuola media Arnaldo Diaz, alla Circonvallazione Casilina». Anche questo edificio viene sgombrato di corsa, nuova ispezione, ma nulla di sospetto. Alle 9,40 la polizia accorre di nuovo in una scuola, la media «Principessa di Piemonte» di via Gela. Lezioni interrotte, centinaia di ragazzi in strada, mezz'ora di ricerche, anche stavolta nulla.

Diciotto minuti più tardi è la volta della Città Universitaria: segnalano un ordigno nella facoltà di Giurisprudenza. Qui le operazioni di sgombero sono più complicate, ci vuole del tempo ad avvertire tutti. Ma le scene sono le stesse: gente che interrompe ciò che sta facendo per correre in strada, mentre gli agenti cercano la bomba che non c'è.

Quando è ancora in corso l'ispezione all'Università, al «113» arriva la segnalazione di una «valigia sospetta» abbandonata sotto una finestra, su un marciapiede di via Balsamo Crivelli, al Collatino. E' la prima chiamata che probabilmente è stata fatta da una persona in buona fede. La valigia infatti c'è davvero, e per aprirla si aspettano gli artificieri. Ma contiene soltanto qualche indumento.

Trentadue minuti dopo ancora una segnalazione di bomba in una scuola, la media «Lanciani» di piazza Winkelmann. Ma la polizia non trova nul'a di sospetto.

Alle 11,25 scatta il dispositivo di emergenza a Fiumicino: un impiegato vede uscire del fumo da un cestino di rifiuti colmo ed avverte la polizia. L'aerostazione viene fatta evacuare completamente e poco più tardi arrivano sul posto gli artificieri. Ma fortunatamente si tratta soltanto di un mozzicone di sigaretta acceso che aveva incendiato della carta.

La serie viene chiusa da un'ennesima telefonata anonima, che alle 11,40 avverte della presenza di un ordigno nell'edificio che ospita il Consiglio superiore della magistratura e l'Istituto superiore delle Poste e telecomunicazioni, in viale Trastevere 189. Le solite scene (tutti in mezzo alla strada ad aspettare), poi la polizia se ne va senza avere trovato nulla.

Sono oltre 1500, intanto, i telefoni rimasti isolati in varie parti della città in seguito agli attentati incendiari compiuti l'altra notte contro quattro centraline della SIP. I tecnici si sono messi al lavoro fin da ieri per le riparazioni, che dovrebbero finire entro oggi.

Le centraline colpite, come è noto, sono situate in quattro zone diverse: all'Ardeatino, all'Aventino, al Nomentano e al quartiere Trieste. Le indagini dell'ufficio politico della questura finora non hanno dato risultati.

Una delle centraline SIP distrutte dal fuoco e, a destra, il « Leonardo da Vinci » deserto durante l'ispezione della polizia

La gestione di due bar a M. Mario serviva da paravento per l'attività più lucrosa

Grosso spacciatore di stupefacenti e denaro falso preso con 3 complici

Legato all'anonima sequestri? - Una foto lo ritrae con noti capi dell'organizzazione - Il suo nome nei documenti trovati addosso al boss calabrese ucciso in via Archimede - Nelle abitazioni dei quattro un chilo di eroina e gioielli

Mario Streccioni e (in basso) l'amica Giovanna Sartorio

Sospettato di controllare una grossa fetta del mercato romano della droga, implicato nel traffico di banconote straniere, coinvolto - lo proverebbero numerosi documenti — nel « giro » dell'anonima sequestri, Mario Streccioni, 48 anni, titolare di due bar nella zona di Monte Mario, è stato arrestato ieri dai carabinieri. Nella sua abitazione e in quella dei suoi compagni i militari hanno trovato gioielli, per oltre cento milioni (forse provento di qualche rapina, o il ricavato dello smercio di droga) e un chilogrammo di eroina pura. Assieme allo Streccioni sono finiti in galera anche Giovanna Sartorio, una tunisina di 42 anni con la quale l'uomo avrebbe dovuto sposarsi proprio ieri, la segretaria Francesca Longatta di 22 anni, abitante in via Pereira 166 e Massimo Maffei, trentatreenne, abitante in via Roccaraso 27.

Molto probabilmente però altre persone sono coinvolte nel traffico di banconote false e di stupefacenti. Le indagini dei carabinieri infatti proseguono per giungere alla identificazione di eventuali complici. Intanto è stato fatto il nome di un colombiano di 27 anni, Hector Agudelo Pereira Risaralda. Sarebbe lui il corriere internazionale della droga che faceva arrivare a Roma la «roba» direttamente dal Sudamerica. Il giovane viene ora ricercato dall'Interpol.

L'indagine fu avviata cinque mesi fa, quando, nel corso di alcuni accertamenti sull'anonima sequestri, saltò fuori una fotografia «interessante». L'immagine mostrava lo Streccioni al fianco di noti esponenti della banda di sequestratori capeggiata da Maffeo Bellicini. Non solo, dopo l'assassinio del boss mafioso Antonio D'Agostino davanti al ristorante Archimede, a Parioli, il nome di Streccioni comparve in alcuni documenti trovati addosso all'ucciso.

I carabinieri hanno pedinato Streccioni per diverse settimane, seguendolo nei suoi spostamenti in numerose città italiane. Mète frequenti de suoi viaggi erano Milano, Genova, Napoli e Locri. In particolare, durante i suoi brevi soggiorni in Calabria, l'uomo avrebbe avuto serrati incontri con diversi esponenti della mafia locale, legati anche al «boss» D'Agostino.

Secondo i carabinieri lo scopo principale degli spostamenti sarebbe stato quello di piazzare di volta in volta delle forti partite di droga sui vari mercati. La «roba», sempre seguendo l'ipotesi dei militari, arrivava nella capitale tramite Pereira Risaralda. I colombiano e Streccioni si incontravano spesso all'aeroporto di Fiumicino. Ciò avveniva sempre prima di ogni viaggio dello Streccioni e pochi minuti dopo l'arrivo di un volo dal Sudamerica. Sarebbero stati quelli i momenti in cui la «merce» cambiava mani e finiva da quelle del corriere in quelle dello spacciatore.

Perché i carabinieri non sono intervenuti nel corso di uno di questi incontri? A un primo interrogativo rispondono che si sono voluti attendere momenti più propizi per arrivare nella rete predisposta anche qualche altro complice. E' così che sono stati arrestati anche la Sartorio, la Langatta e Maffei. Per tutti e quattro gli arrestati l'imputazione è di associazione per delinquere, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, traffico di valuta estera, ricettazione, detenzione di armi e falsificazione di documenti.

il partito

COMITATO DIRETTIVO — Martedì in Federazione alle ore 10

STATALI — Domani alla Sezione San Lorenzo alle 17,30 attivo odg: «Iniziativa dei comunisti statali nell'attuale situazione politica in relazione alle lotte in corso» (Melendez-Fabiolli).

ASSEMBLEE (OGGI) — MONTEVERDE NUOVO alle ore 9,30 d. organizzazione (Ierabo); CINECITTA' alle 10 problem comunali (Signorini); NETTUNO alle ore 10 tesseramento (Rolli); MANZIANA alle 10,30 situazione politica (Marroni); VILLA NOVA alle 10 manifestazione al Cinema sulla crisi economica (Pochetti); MONTEROTONDO CENTRO alle 16 situazione politica (De Feno). **(DOMANI)** TUFELLO alle ore 17 assemblea edili (Consani); PONTE MILVIO alle 20 sul CC (Lino Fibbi); TOR SAPIENZA alle 17 attivo scuola (Proietti); MACAO alle 19 (Giansangel); CERVETERI - I TERZI alle ore 20 situazione politica (Ros); ROCCA SANTO STEFANO alle 19 situazione politica (Sferalaldi); TIVOLI alle 17 attivo femminile (Corciulo).

COMITATI DIRETTIVI (OGGI) — QUADRARO alle 10 (Proietti); SUBIACO alle 10 (Maccari); **(DOMANI)** BRAVETTA alle 18,30 (Labate) (Rampini); LATINO METRONIO alle 20,30, FIDENE alle 19,30 CCDD Fidene, Castel Giubileo, Settebagni (ALETTA), CENTOCELLE alle 18,30 Direttivo Sezione ARICCIA alle 18 (Gallori); GENAZZANO alle 19,30 (Bellotti).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI (DOMANI) — GAS alle 16,30 Congresso a Ostiense (Fredda), COMUNALI CENTRO alle 19 CD allargato (Busch); ATAC SAN PAOLO alle 17,30 Festa del tesseramento (D. Giuliano - Penatte); INAIL alle 15,30 CD a MACAO (OGGI), NOLEGGIO CINEMA alle 13,30 Assemblea a MACAO (GUARAGNA); CNR alle 17,30 assemblea a San Lorenzo (Ricordi); AUSONIA alle ore 17,30 assemblea a Pomezia (Pompucci).

CORSI E SEMINARI TEORICO POLITICI: SETTECAMINI — DOMANI alle ore 17,30 (V) «Il ruolo dei sindacati nell'attuale situazione politica e i problemi dell'unità» (A. Fontana); CINECITTA' CORSO A — domani alle 18 (I) «Sviluppo del capitalismo nel dopoguerra» (Speranza).

UNIVERSITARIA — DOMANI IN SEZIONE alle 20 segretari di cellula (Consani). PONTE MILVIO alle 20 sul CC (Lino Fibbi); TOR SAPIENZA alle 17 attivo scuola (Proietti); MACAO alle 19 (Giansangel); CERVETERI - I TERZI alle ore 20 situazione politica (Ros); ROCCA SANTO STEFANO alle 19 situazione politica (Sferalaldi); TIVOLI alle 17 attivo femminile (Corciulo).

ZONE «EST» — DOMANI A MARIO CIANCA alle 19 coordinamento propaganda IV Circo ne (Speranza) - **«OVEST»** OGGI A NUOVA OSTIA alle 10 attivo sport e cultura XIII Circo ne (Mompiano) **«NORD»** DOMANI A TRIONFALE alle 19,30 segretari sezioni e gruppo XIX Circo ne (Caputo); «CASTELLI» OGGI A MONTECOMPATRI alle 9,30 manifestazione sulla finanza locale. Partecipano Montecompatri, Montepora no, Colonna, Rocca Priora e Rocca di Papa (Ciofi); Domani a CIAMPINO alle 18,30 Comitato Comunale e Commissione Urbanistica (De Rosa); A.C. Frattocchie alle 19 Attivo del Comitato Comunale di MARINO (Tranquilli); **«TIVOLI-SABINA»** (Ojetti) a Tivoli Comitato Cittadino sul decentramento amministrativo e situazione politica (Bordi).

RIDOTTO DELL'ELISEO
Via Nazionale, 183

Lunedì 20 dicembre ore 17,30

l'on. FLAMINIO
PICCOLI

l'on. RICCARDO
LOMBARDI

l'on. GIORGIO
AMENDOLA

discuteranno il nuovo libro di Giorgio Amendola

GLI ANNI DELLA REPUBBLICA
edito dagli Editori Riuniti

E' STATA PICCHIATA DA ADERENTI ALLA CISNAL CHE VOLEVANO IMPEDIRE UNA ASSEMBLEA

Abortisce dopo l'aggressione in fabbrica

L'operaia ventenne della « Club Roman Fashion » ha perso il figlio quindici giorni dopo il pestaggio - Era incinta di due mesi - Nello stabilimento un clima di intimidazione e di provocazione - Martedì e mercoledì sciopero dei lavoratori dell'industria contro le rappresaglie antisindacali

Picchiata in fabbrica da un gruppo di fascisti che tentavano di impedire un'assemblea sindacale, dopo 15 giorni di violenti dolori ha dovuto abortire. Franca Capato, 20 anni, operaia della fabbrica tessile «Club Roman Fashion» a Tor Sapienza, era incinta di due mesi: ora è ricoverata alla clinica Fabia Mater, dove ieri è stata sottoposta all'intervento. Adesso sembra stare meglio, riesce a parlare serenamente, ma sul volto sono evidenti i segni del dolore di chi ha perso un bambino, il primo a cinque mesi dal matrimonio. Accanto al letto c'è il marito, Paolo Lesso, anche lui giovanissimo, 21 anni, anche lui operaio.

La ragazza racconta l'aggressione del 2 dicembre, compiuta da una cinquantina di aderenti alla Cisnal che si sono scatenati contro un gruppo di operaie: *«una aggressione* — dice apertamente — *che nasce dal clima di intimidazione e di rappresaglie antisindacali che da molto tempo regna nella fabbrica. Per aver partecipato a quella riunione in cui mi hanno picchiato, la direzione mi ha anche licenziato, assieme ad altre sette compagne di lavoro, tra cui due delegate di fabbrica».* Solo — dice — quando si è saputo che stavo male per le percosse ricevute, e che rischiavo un aborto, la direzione ha inviato una lettera di licenziamento *«ma è evidente* — aggiunge — *che l'hanno fatto solo per cercare di mettere a tacere tutto: per farmi stare buona».*

Le provocazioni nell'azienda sono iniziate un anno fa, quando per la prima volta il sindacato è intervenuto in fabbrica. Il proprietario, Gianfranco Cenci — titolare anche di un lussuoso negozio al centro — ha fatto di tutto per impedire che gli operai si organizzassero. *«Ha minacciato* — racconta Franca — *molti licenziamenti, se avessimo formato un consiglio di fabbrica».* Intimidazioni e pressioni sono però riuscite a creare divisione tra i lavoratori, e a favorire la nascita nello stabilimento del sindacato fascista, con l'aperta tolleranza se non con l'esplicito aiuto della direzione aziendale. *«Il clima si è fatto più pesante* — aggiunge Franca — *man mano che la Fulta acquistava più forza».*

Il 12 dicembre la federazione unitaria dei tessili decise di tenere all'interno della «Club Roman Fashion» una assemblea. Una cinquantina di lavoratrici — tutti dipendenti dell'azienda — per impedire l'accesso degli operai nella sala delle riunioni, formarono un picchetto insultando e picchiando tutti quelli che non si erano lasciati intimorire. Nonostante la grave provocazione venti lavoratori riuscirono ugualmente a riunirsi in assemblea, con un membro della segreteria della Fulta.

«Era da poco iniziata la discussione — dice la ragazza — *quando nella sala si sono presentati i fascisti. Non siamo riusciti a fermarli neanche chiamando il "113". Si sono scagliati poi contro di me e un'altra compagna, Isabella Terlizzi».*

«Antonio Zangara, un personaggio che ho sempre visto in fabbrica, ma non ho mai saputo che lavoro facesse — continua Franca — *mi ha spinto verso una vetrata che è andata in mille pezzi. Devo essere svenuta: ricordo solo il dolore e il sangue delle ferite».* La giovane, che soffre di cuore, è stata soccorsa e accompagnata al pronto soccorso del San Giovanni, in forte stato di choc. *«Dal giorno seguente ho iniziato a temere per la vita del mio bambino* — continua —. *Mi sentivo sempre male, avevo mal di stomaco e mi girava la testa».*

Due giorni fa una crisi più forte del solito. Il marito le ha consigliato di farsi ricoverare e dopo una visita dei medici, ieri, l'intervento in sala operatoria. Gli agenti del commissariato Prenestino stanno svolgendo indagini per accertare ogni particolare dei fatti.

Il caso della «Club Roman Fashion» non è certo isolato. Già da qualche settimana tra gli industriali sembra prendere forza la linea dello scontro e della rappresaglia antisindacale. Ne sono un esempio i licenziamenti della Romanazz. e della Scolari contro delegati e operai impegnati più attivamente nelle lotte. Proprio contro questa pericolosa manovra i lavoratori dell'industria scenderanno in sciopero martedì e mercoledì. Due ore di assemblee sono in programma domani, nella zona sud, Pomezia, Tiburtina, Appio Tuscolano, Colleferro e Tivoli. Il giorno seguente sarà la volta delle aziende del resto della provincia (zona Nord, Salario, Magliana, Ostia, Fiumicino e Civitavecchia). Durante lo sciopero si terranno assemblee in tutte le fabbriche.

s. b.

Comune e sindacati chiedono fasce «sociali» anche per il consumo del gas

Il prezzo del gas, dopo la decisione presa dal CIP (Comitato interministeriale prezzi), il 1. dicembre, di dare via libera agli aumenti, è al centro dell'attenzione della Giunta comunale e delle organizzazioni sindacali. Il sindaco, a nome della amministrazione, ha inviato nei giorni scorsi un telegramma al presidente dell'Italgas (l'azienda che attraverso la Romanagas controlla la distribuzione del combustibile) chiedendo che la società rinunci, in questo difficile momento economico, ad ogni rincaro. Martedì prossimo, inoltre, il professor Argan incontrerà il presidente dell'azienda. Ieri intanto i rappresentanti della Federazione CGIL, CISL, UIL (guidati dai segretari Di Giacomo, Veronesi e Venanzi) hanno avuto un incontro con l'assessore capitolino al tecnologico, Piero Della Seta, e con i dirigenti della ripartizione.

La riunione ha fatto segnare la convergenza tra Comune e sindacati su una serie di iniziative che la giunta si è impegnata a portare avanti. In particolare si tratta di raggiungere tre importanti obiettivi. Per prima cosa verrà richiesta la modifica dell'attuale struttura tariffaria. In pratica si punta ad un prezzo ridotto per una fascia minima di consumi essenziali e per alcune categorie produttive (panificatori ed artigiani, ad esempio).

L'Italgas inoltre dovrebbe mettere a punto particolari agevolazioni per le categorie sociali più disagiate come i pensionati ed i disoccupati. Infine, si profila come necessario, un mutamento sostanziale nel senso indicato da le proposte avanzate da CGIL, CISL, UIL — dei criteri oggi usati per determinare il prezzo del gas.

Questo metodo infatti determina forti sperequazioni di prezzo fra le varie regioni e addirittura tra i diversi Comuni di una stessa regione.

Si tratta, quindi, di evitare anzitutto le pesanti ripercussioni che l'aumento di un genere di uso comune e necessario come il gas può avere nei bilanci dei lavoratori e dei cittadini. Al rincaro diretto del prodotto rischiano poi di aggiungersene altri. I panificatori (per i quali il combustibile rappresenta una ingente quota delle spese) sarebbero, infatti, spinti a scaricare i nuovi costi sulle spalle dei consumatori. Lo stesso discorso vale anche per numerose categorie artigiane. La creazione di una fascia di consumi «sociali» potrebbe evitare tali gravi conseguenze. Inoltre, specie in una situazione di crisi, è necessario tutelare i ceti più deboli e disagiati attraverso agevolazioni che debbano esser subito messe allo studio.

In un cantiere a Casalbertone

Muore un operaio dopo la caduta da una pala meccanica

E' finito in una pozza d'acqua e non si sa ancora se è deceduto per annegamento oppure in seguito ad un malore — Stava trasportando cubi di cemento

Un operaio di 45 anni è morto, ieri pomeriggio, dopo essere caduto da una pala meccanica all'interno di un cantiere a Casalbertone. Si chiamava Risualdo Capotosti, abitava in via Ceccano 46, al quartiere Prenestino, era sposato e padre di due figli. Secondo una prima ricostruzione dei fatti sembra che l'operaio, che lavorava per conto della ditta Aldo D'Appolloni, stava alla guida di un «muletto meccanico», un mezzo che serve a sollevare e trasportare grossi carichi in spazi ridotti. Per cause ancora non accertate l'uomo ad un certo momento è caduto giù dalla pala meccanica ed è finito bocconi dentro una pozza d'acqua. Subito soccorso da altri due suoi colleghi, Antonio Arma e Lanfranco Vecchiarelli, è stato trasportato all'ospedale S. Giovanni, dove però è arrivato già morto: a nulla sono serviti tutti i tentativi di rianimarlo.

Stando ad alcune testimonianze raccolte subito dopo la disgrazia, l'ipotesi più probabile sembra quella di un malore, che avrebbe colpito l'operaio mentre si trovava alla guida del «muletto». Non si può ancora escludere, tuttavia, che l'uomo sia morto annegato dentro la pozza di acqua dov'è caduto. In ogni caso l'ultima parola spetterà ai periti settori, che nei prossimi giorni effettueranno la autopsia sul corpo dell'operaio.

Risualdo Capotosti era da tempo dipendente della ditta D'Appolloni con la qualifica di muratore. Negli ultimi tempi stava lavorando all'interno dell'ex stabilimento della «Ferro Beton» (che produce materiali in cemento) per delle opere di riadattamento, che avrebbero dovuto permettere l'istallazione di una altra impresa. Si trattava, di costruire un nuovo muro di cinta con grossi cubi di cemento. L'operaio stava proprio trasportando da un punto all'altro del cantiere questo materiale con la pala meccanica, mentre i suoi compagni di lavoro si trovavano in un'altra zona del cantiere.

Mentre passava accanto ad una grossa pozza d'acqua, formatasi nei giorni scorsi per le piogge, probabilmente il mezzo ha subito un sobbalzo a causa di un ostacolo sul terreno e l'uomo è caduto giù.

Molte le sezioni al 100%

Nuovi successi nel tesseramento

Costituita una nuova cellula a Tor Lupara - Quattordicimila lire la media tessera alla Selenia

Prosegue a ritmo intenso la campagna di tesseramento e reclutamento al Partito ed alla FGCI. Anche in questa settimana nuovi e positivi risultati si aggiungono a quelli già registrati domenica scorsa.

Le sezioni della città e della provincia, hanno regolarizzato in Federazione 2.491 tessere. A Tor Lupara, nel Comune di Guidonia è stata costituita la nuova cellula Marco Simone, che può già contare su un primo nucleo di 13 nuovi iscritti. Alla Selenia, la cellula del Partito ha raggiunto con 8 reclutati il 100 % dell'obbiettivo ed ha realizzato una media tessera di L. 14 000; la cellula della SNAM Progetti di Monterotondo ha toccato il 100 % con 4 reclutati ed una media tessera di L. 11 000; il 100 % nella campagna di iscrizione al Partito è stato raggiunto con 8 neo-tesserati anche dalle cellule organizzate tra i lavoratori della Cooperativa del Centro Carni e dell'APRE.

Tra le numerose sezioni che nella scorsa settimana hanno portato avanti con particolare successo il lavoro e l'iniziativa politica per il rafforzamento del nostro Partito, sono da segnalare: Torre Nuova che ha quasi raddoppiato la media tessera passando dalle 4.200 lire dello scorso anno alle 8.000 per il 1977, ed ha reclutato 9 compagni; la sezione Mario Alicata, che ha raggiunto il 78% nel tesseramento con 33 neoiscritti. Tra di loro, 18 sono le nuove compagne.

Positivi risultati nel reclutamento sono stati realizzati dalle sezioni: ATAC, 33 nuovi iscritti; Monteverde Vecchio 14 reclutati fra cui 8 donne; Parioli 25 neo iscritti fra cui 5 compagne.

THOMAS SCHIPPERS ALL'AUDITORIUM

Alle 17,30 (turno A) e domani alle 21,15 (turno B) all'Auditorio di via della Conciliazione, concerto diretto da Thomas Schippers (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 12). In programma: Rossini, Tancredi, sinfonia; Schubert, Sinfonia «Incompiuta»; Strauss, Vita d'eroe, poema sinfonico. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio dalle 16,30 in poi; domani dalle 17 in poi.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02) Domani alle 16,30 - Al Teatro Olimpico - Concerto di Natale dei Cori della Filarmonica diretti da Paolo Colino.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA - AMICI DELL'ORGANO (Oratorio del Caravita - Via del Caravita - Piazza S. Ignazio) Alle 12 i concerti di Mezzogiorno, duo di chitarra: Vincenzo Cortese, Gianni Palazzo.

CENTRO CULTURALE CENTOCELLE ARCI (Via Carpineto n. 27) Alle 17,30 Coro Amici della Polifonia (Luca Marenzio).

PROSA E RIVISTA

AI DIOSCURI (Via Piacenza, 1 - tel. 4755428) Alle 17,30 il Comitato di Roma presenta: «L'ispettore» di Nikolaj Gogol. Regia di Federico De Franchi e Paolo Perugini. Scene di Fred Teilor. Ultima replica.

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia, 11-A - Tel. 5894875) Alle 17,30: «Nozze Piccolo Borghesi» di B. Brecht. Regia di Marco Parodi. Scene di G. Garbati. Costumi di R. Corredini.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674) Alle ore 16,30 la Compagnia D'Origlia Palmi presenta: «La nemica», tre atti di Dario Niccodemi.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687270) Alle 18 Fiorenzo Fiorentini in: «Morto un papa... se ne fa un altro» di Ghigo De Chiara e Fiorenzo Fiorentini.

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Medaglie d'Oro - Telefono 359 636) Alle 17,30 la Coop. La Plautina presenta: «Pupo e Pupa della malavita», spettacolo comico di Feydeau. Regia di Sergio Ammirata.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Telefono 475.8598) Alle 17,30 la Compagnia Delle Arti presenta: «Pascariello surdato cunArti presenta Aldo e Carlo Giuffredato» di A. Petito. Precedera: «Francesca da Rimini», tragedia a vapore di A. Petito nell'interpretazione della Compagnia «I tragici dell'incoronata». Regia di Gennaro Magliulo. Ultima replica.

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel 862 948) Alle 18 Anna Mazzamauro in «Brutta e cattiva» di Nello Rivie. Musiche originali di Roberto Conrado, coreografie di Mario Dani. Regia di Nello Rivie.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel 656 53 52) Alle 17,30 la Coop. C.T.I. presenta: «La trappla», giallo di A. Christie. Regia di Paolo Paolo Paolini. Scene di Carla Guidetti Serra.

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 Tel 679 51 30) Alle ore 17 e 15 gli allievi della Scuola Polacca e Sacerdote presentano: «Il Gioco di Anna» di Frank, Goodrich e Hackett. Regia di Cesare Polacco.

ELISEO (Via Nazionale 183 A Tel 462 114) Alle 17,30, la Comp. di Prosa Romolo Valli presenta: «Il giuoco delle parti» di Luigi Pirandello. Regia di Giorgio De Lullo. Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi.

ENNIO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco n. 16 - tel. 688569) Alle ore 17 - «La difficoltà iniziale» di Francesco Casaretti. Regia di Maurizio Scaparro. Scene e costumi di Bruno Garofalo. Novità assoluta Prod. Teatro di Roma.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Alle 17 la s.r.l. Scarano presenta uno spettacolo di Giuseppe Patroni Griffi: «Napoli: chi resta e chi parte» di Raffaele Viviani.

E.T.I TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle, 23-A Telefono 654 37 94) Alle 17,30 la Compagnia del Dramma italiano presenta «La professione della signora Warren» di G B Shaw Regia di Jerome Kilty. Penultimo giorno.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - tel. 65G1156) Alle ore 17,30: «Wandering» - Soangs and Poems with Patrick Persichetti

MONGIOVINO (Via C. Colombo, angolo Via Genocchi - Telefono 5139405) Alle ore 17 la Piccola Ribalta presenta: «Nero come un canarino», due tempi di Aldo Nicolai. Regia di Benito Deotto.

PARIOLI (Via G Borsi 20 Telefono 803 523) Alle 17: «Pulcinella vita e morte di un capitano del popolo» di Tato Russo.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 465 095) Alle ore 17,30 il Teatro Comico di Prosa Silvio Spaccesi con la partecipazione di Giusi Dandolo presenta: «La signora è sul piatto», di A. Gangarossa. Prenotazioni dalle ore 15.

ROSSINI (Piazza S Chiara, 14 Tel 654 27 70) Alle 17,15 la Compagnia Stabile del Teatro di Roma Checco Durante con A. Durante, L. Ducci, E. Liberti: con la novita: «Li racconti de la Guardiola» di Enzo Liberti. Regia dell'autore.

SISTINA - Via Sistina, 129 Tel 475 68 41 L 2 500 Alle 17 e 21,15 Alghiero Noschese, Antonella Steni, Elio Pandolfi in: «I compromessi sposi», commedia musicale di Dino Verde. Regia di Mario Landi. Prenotazioni al botteghino, al 4756841.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 5 - tel 5895872) Alle 17 la Coop. Teatro in Trastevere presenta: «A morte Roma» di Moretti, Mainardi. Regia di Augusto Zucchi.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969) Alle ore 18: «Pitture e Megalopolis», Cantata eco ogica interpretata, scritta e disegnata da Herbert Pagani. Posto unico L. 2000.

SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 29 Tel 654.71.37) Alle ore 17.30 Il Patagruppo presenta: «Lo sbaglio della Morte» di V. Chlebnikov. Regia di Bruno Mazzelli. Alle 21 concerto di A. Curreo.

ALBERICHINO (Via Alberico II n 29 Tel 654 71.37) Alle 18.30 la Compagnia «Teatro Spettacolo» presenta: «Caro Principe» con Ivana Giordan. Musiche originali di R. Sbazzichino.

ALEPH - LA LINEA D'OMBRA (Via dei Coronari 45 Telefono 857 137) Alle 18 ultimi giorni de «L'attore assente» di A. Janigro

BEAT 72 (Via G. C. Belli, 72 - Tel. 317715) Alle ore 21,30: «Proust», di Giuliano Vasilico. Scenografie e costumi di Goffredo Bonana.

CIRCOLO GIANNI BOSIO (Via degli Aurunci, 40 - San Lorenzo) Alle 11 il Gruppo operaio di Pomigliano D'Arco. Alle 18 il Gruppo Musicale il Gruppo Musicale di Torre del Greco presentano le loro canzoni politiche e di lotta.

GOVERNO VECCHIO (Via del Governo Vecchio, n. 39 - Telefono 655.015) Alle ore 21,30 la Compagnia Teatro 11 presenta: «Labirinto n. 1» di Dominost con Pier Castel. Vietato l'ingresso dopo le ore 21,30.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 Tel 581.74.13) Alle ore 18: «Woyzèck che ce Azzecch», di G. Sepe Regia di Giancarlo Sepe.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 Tel 656.94.24) Alle 17,30-21,30: «Psiche o i fiori di Olelia», di Sandra Petrignani. Regia di Gruppo.

LA SCACCHIERA (Via Nova 15 - San Giovanni Appio) Alle ore 18,00, l'Equipe Teatro Quattro presenta: «Simone Weil... frammenti per una parabola sulla coscienza», di Simonetta Iovine.

META-TEATRO (Via Sora 28 - Tel. 5806506) Alle ore 18-20 adesioni laboratorio su Genet condotto da Pippo Di Marca Alle 21,30 Meta Experimenta su Notturno Fabulatorio. Spettacolo in progress.

SPAZIOUNO (Via dei Panieri 3 Tel 585.107) Alle 17 e alle 21,30, il Gruppo Teatro «Perche...» di Bologna in: «Donna Rosita», di Federico Garcia Lorca Regia di G Marchesini Scene di Kokocinsk. Tutti i giorni prove aperte al pubblico di «s.o.s. Geppi Morina», di Manuela Morosini. Presso il Centro Teatro Danza Contemporanea. Ultimo giorno.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani Testaccio Telefono 654 21 41) Alle ore 17,00: «E correvano coi carri», spettacolo-baliata con Giovanna Marini e altre 8 cantanti-musiciste.

SUBURRA (Via Capocci n. 14, tel. 4754818) Alle ore 17 e alle 21,30 I Giullari del Suburra presentano: «Canti, strambotti, romanelle e fatti autentici di Roma Popolare Medievale». Soggetto a quadri di Mastro Giullare Mimmo Sarlo, mastro cantore G. Bonfiglio.

INCONTRO (Via della Scala 67 Tel 589 51.72) Alle 17,30 e 21,45: «Ifigonia in culide», da Ifigenia in Aulide di Euripide Adattamento e regia di Abelardo. VM 18. Si accettano prenotazioni dalle ore 19 in poi.

CABARET MUSIC HALL

EL TRAUCO - ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5) Alle ore 22: Dakar folk Perù, Emily folk Haiti, Ada e Edoardo folk americano, Fram folk venezuelano.

FOLK STUDIO (Via G Sacchi, 3 Tel 589.22.74) Alle ore 17: «Tamurriata dell'Alfa Sud», con il Gruppo operaio di Pomigliano d'Arco in un programma di canti sociali e popolari.

IL PUFF (Via Zanazzo, 4 Telefon. 581 07.21 580.09.89) Alle ore 22.30, Lando Fiorini in: «Pasquino». Regia di Franco Mercuri

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 Tel. 654.47 83) Alle 17,30 fam.: «Altastensione», due tempi di L. Angelo, A. Brancati A Grimaldi Regia di Aldo Grimaldi

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 33 Tel 654.49 34) Concerto giovani pomeridiano Alle 17.30. Mandrake Som - L. 800.

PIPER (Via Tagliamento, n. 9 Tel. 854.459) Alle ore 22.30 e 0,30 Gian carlo Bornigia presenta: «Capriccio di mezzanotte», spettacolo musicale con «Les darling girls e attrazioni internazionali». Ore 2: vedettes dello streaptease.

RONDANINO (P.zza Rondanini 36 - Pantheon - Tel. 659.851) Recital di Alfredo Punteri. Apertura locale alle 22.

TEATRO 23 (Via G Ferrari, 1-A Piazza Mazzini Tel 384 334) Alle ore 17,30 e alle 21,15: «Non uccidete il sole», musica in due tempi di Pasquale Cam. Musiche di Uccio Bonaccore. Regia di Gino Stalfodi.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari n. 81 - Tel. 6568711-5810804) Alle ore 16, la Compagnia Piccoli Cantanti di Roma con la Rivista spettacolo «canzoni, danze, cori. Direzione Mary Lodi.

BERNINI (Piazza Bernini, San Saba) - Tel. 680218) Alle ore 15,30 e alle 17: «Pollicino e l'orco», di A. Ferrari.

CLUB CANTASFORIE (Vicolo dei Panieri, 57 Tel. 585 605) Alle ore 16,30: «Il cerchio magico», storia con i bambini, i burattini, un clown ed un professore. Il Gruppo La Scaiola.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, n. 13 - Tel 761.53.87 - 788 45.86) Laboratorio nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Alle ore 10.30 presso la Sezione del PSI di Via Tennis «La favola dei meccanismi», protesto teatrale per un incontro di animazione con bambini, genitori ed insegnanti.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 7822311) Alle ore 15, a Circolo Culturale di Villa Alba - Via Catone 6 Tivoli, lavoro di intercambio culturale. Teatro ricreativo per bambini su problemi della scuola «Pedalini bucati», di R Galve.

IL TORCHIO (Via Morosini, 16 Trastevere Tel. 582 049) Alle ore 17.00 «Mario e il Drago» di A. Giovannetti, interpretato dalla Compagnia del Torchio, con la partecipazione dei bambini.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Telefono 810.13.57 - 83.90.252) Alle ore 16.30, le Marionette degli Accettella presentano: «Il bambino e la gru», fiaba musicale con la rana e il suo pantano, il riccio e il suo guscio. Il burattino Gustavo parla con i bambini.

SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - Tel. 315373) Alle ore 16, il Teatrino del Pagliaccio Crispino con Gunilla e Compagnia: «Ghirigori e scarabocchi», di P. D'Alpi. Spettacolo di animazione con la partecipazione dei bambini.

CINE CLUB

POLITECNICO CINEMA Alle 16,30, 19,30, 22,30: «Nascita di una nazione».

CINE CLUB L'OFFICINA (Via Benaco, 3 Tel 862 530) Alle ore 16, 17,30, 19, 20,30, 22: «Hellzapoppin» (versione balda) 2 A Tel 581 63 79) «Edipo re» di P. P. Pasolini.

MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga, 45 Tel 823 212) Alle 16,30-20,30: «La grande corsa» (USA 1965) con J. Lemmon.

PICCOLA ANTOLOGIA (Via A. Tebaldi, 56) Alle ore 10, 12, 14, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: «Sussurri e grida» di I. Bergman.

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1/C Via della Lungara Tel 654.04.64) Studio 1 - Alle 17,45, 19,30, 21,15, 23: «Tutti gli altri si chiamano Ali».
Studio 2 - Alle ore 17, 18.30, 20, 21.30, 23: «Hellzapoppin».

L'OCCHIO, L'ORECCHIO E LA BOCCA (Via del Mattonato 29 Tel. 589.40 69) Alle 17, 19, 21, 23: «The wizard of oz».

SABELLI CINEMA (Via dei Sabelli 2 Tel 492 610) Alle 17, 19, 21, 23: «Ieri, oggi, domani» di V. De Sica.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI V G Pepe Tel 731.33 08 L 800 Brutti sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14) - Rivista di spogliarello

VOLTURNO Via Volturno, 37 Tel 471 557 L 900 Sensualità un attimo di vita - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO Piazza Cavour Tel 352 153 L 2 600 King Kong, con J. Laugh - A

AIRONE Via Lidia, 44 Tel 727 193 L 1 600 Il colpaccio, con C. André - A

ALCYONE V Lago di Lesina, 39 Tel 838 09 30 L 1 000 Complotto di famiglia, con B. Harris - G

ALFIERI Via Repetti Tel 290 251 L 1 100 Taxi driver, con R. De Niro - DR (VM 14)

AMBASSADE Via Acc Agiati Tel 540 89 01 L 2.300 Basta che non si sappia in giro, con N Manfredi SA

AMERICA V Nat del Grande 5 Tel 581 61 68 L 1 800 Il deserto dei tartari, con J. Perrin - DR

ANIENE Piazza Sempione, 19 Tel 890 817 L 1.500 2002 la seconda Odissea, con B. Dern - DR

ANTARES Viale Adriatico, 21 Tel 890 947 L 1 200 Complesso di colpa, con C. Robertson - DR

APPIO Via Appia Nuova, 56 Tel 779 638 L 1 300 L'eredità Ferramonti, con D. Sauda - DR (VM 18)

ARCHIMEDE D'ESSAI Tel 875 567 L 1 200 Minnie & Moskowitz, di J Cassavetes SA

ARISTON Via Cicerone, 19 Tel 353 230 L 2 500 Il maratoneta, con D. Hoffman -

ARISTON N. 2 Imminente inaugurazione

ARLECCHINO Via Flaminia, 37 Tel 360 35 46 L 2 100 Un violento Week End di terrore, con B. Vaccaro - DR (VM 18)

ASTOR V. B degli Ubaldi, 134 Tel 622 04 09 L 1 500 Complesso di colpa, con C. Robertson - DR

ASTORIA P.za O da Pordenone Tel 511 51 05 L 2 000 Pronto ad uccidere, con R. Lovelock - G

ASTRA Viale Jonio, 105 Tel 886 209 L 1 500 Per amore di Cesarina, con W. Chiari - C

ATLANTIC Via Tuscolana 745 Tel 761 05 56 L 1 400 Il deserto dei Tartari, con J. Perrin - DR

AUREO Via Vigne Nuove, 70 Tel 880 606 L 1 000 Il colpaccio, con C. André - A

AUSONIA Via Padova, 92 Tel 426 160 L 1 500 L'Italia a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)

AVENTINO - Via Pir Cestia, 15 Tel 572.137 L 1.500 L'eredità Ferramonti, con D. Sauda - DR (VM 18)

BALDUINA Piazza Balduina Tel 347 592 L 1 100 Silvestro e Gonzales vincitori e vinti - DA

BARBERINI - Piazza Barberini Tel 475 17 07 L 2.000 (Chiuso per restauro)

BELSITO Piazzale Med. d'Oro Tel 340 887 L 1.300 L'eredità Ferramonti, con D. Sauda - DR (VM 18)

BOLOGNA Via Stamira, 7 Tel 426 700 L 2.000 Pronto ad uccidere, con R. Lovelock - G

BRANCACCIO - Via Merulana 244 Tel. 735 255 L. 1.500-2 000 (Chiusura estiva)

CAPITOL Via Sacconi, 39 Tel 393 280 L 2 000 Il libro della giunga - DA

CAPRANICA Piazza Capranica Tel 679 24 65 L 1 600 Mary Poppins, con J. Andrews M

CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio Tel. 686.957 L. 1.600 2002 la seconda Odissea, con B. Dern - DR

COLA DI RIENZO - Piazza Cola di Rienzo Tel. 350.584 L. 2.100 Pronto ad uccidere, con R. Lovelock - G

DEL VASCELLO - Piazza R. Pilo Tel. 588.454 L. 1.500 Silvestro e Gonzales vincitori e vinti - DA

DIANA Via Appia Nuova, 427 Tel. 780.146 L. 1.000 Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

DUE ALLORI Via Casilina, 525 Tel. 273.207 L. 1.000-1.200 L'eredità Ferramonti, con D. Sauda - DR (VM 18)

EDEN - Piazza Cola di Rienzo Tel. 380.188 L. 1.500 Missouri, con M. Brando - DR

EMBASSY Via Stoppani, 7 Tel 870.245 L. 2.500 I giorni impuri dello straniero, con K. Kristofferson - S

EMPIRE V.le R. Margherita, 29 Tel. 857.719 L. 2.500 Basta che non si sappia in giro, con N. Manfredi - SA

ETOILE - Piazza in Lucina Tel. 687.556 L. 2.500 Collage, con J. Birkin - DR (VM 18)

ETRURIA Via Cassia, 1674 Tel. 699.10.78 L. 1.200 Squadra antifurto, con T. Milian C (VM 14)

EURCINE - Via Liszt, 22 Tel. 591 09.86 L. 2.100 Il casanova, di Fellini - DR (VM 18)

EUROPA Corso d'Italia, 107 Tel. 865.736 L. 2.000 La scarpetta e la rosa, con R. Chamberlain - S

FIAMMA - Via Bissolati, 47 Tel. 475.11.00 L. 2.500 Casanova, di Fellini - DR (VM 18)

FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino Tel. 475.04.64 L. 2.100 Caro Michele, con M. Melato DR

GARDEN - V.le Trastevere, 246 C Tel. 582.848 L. 1.500 Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

GIARDINO Piazza Vulture Tel 894 946 L. 1.000 Nel 2000 guerra e pace

GIOIELLI Via Nomentana, 43 Tel. 864.149 L. 1.500 L'inquilino del terzo piano, con R. Polanski - DR

GOLDEN Via Taranto, 36 Tel 755 002 L. 1.800 Il libro della giunga - DA

GREGORY V Gregorio VII, 180 Tel. 638.06 00 L. 2.000 Breezy, con W. Holden - S

HOLIDAY Largo B. Marcello Tel. 858.326 L. 2.000 Histoire d'o, con C. Cléry - DR (VM 18)

KING Via Fogliano, 7 Tel. 831 95 41 L. 2 100 Un violento Week End di terrore, con B. Vaccaro - DR (VM 18)

INDUNO Via G. Induno Tel 582 495 L 1.600 Sally il cucciolo del mare, con C. Howard - S

LE GINESTRE Casalpalocco Tel 609 36 38 L 1.500 Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman - DR (VM 18)

MAESTOSO Via Appia Nuova Tel. 786 086 L 2.100 Spogliamoci così senza pudor, con J. Dorelli - C (VM 14)

MAJESTIC Piazza SS Apostoli Tel 679 49 08 L 2.000 Violenza ad una minorenne, con J. Michum - DR (VM 18)

MERCURY Via di P Castello 44 Tel 656.17 67 L. 1 100 Mr Klein, con A. Delon - DR

METRO DRIVE IN Via Cristoforo Colombo Tel. 609 02 43 L 1 000 La professoressa di scienze naturali, con L. Carati - C (VM 18)

METROPOLITAN V del Corso 6 tel. 689 400 L. 2.500 Keoma, con F. Nero - A

MIGNON D'ESSAI V Viterbo 11 Tel. 869 493 L. 900 Totò cerca pace - C

MODERNETTA Piazza della Repubblica Tel 460.285 L. 2.500 Pronto ad uccidere, con R. Colombo - G

MODERNO Piazza della Repubblica Tel 460.285 L. 2.500 Cheyenne, con M. Dante - A

NEW YORK Via delle Cave, 20 Tel. 780.271 L. 2.300 Basta che non si sappia in giro, con N Manfredi SA

NIR Via Beata Vergine del Carmelo: Mostacciano (EUR) Mary Poppins, con J. Andrews - M

NUOVO FLORIDA Via Nioba 30 Tel 611.16.63 Paperino e C. nel Far West - DA

NUOVO STAR V M Amari 18 Tel 789 242 L 1 600 Violenza ad una minorenne, con J. Michum - DR (VM 18)

OLIMPICO Piazza G Fabriano Tel 396 26 35 L. 1.300 Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

PALAZZO Piazza dei Sanniti Tel 495 66.31 L. 1.500 Il deserto dei tartari, con J. Perrin - DR

PARIS Via Magnagrecia, 112 Tel 754 368 L 2 000 Il maratoneta, con D. Hoffman -

PASQUINO Piazza S Maria in Trastevere Tel 580.36 22 L 1 000 St. Ives (Da mezzogiorno alle 16), con C. Bronson - A

PRENESTE Via A da Giussano Tel 290 177 L 1 000 1 200 Silvestro e Gonzales vincitori e vinti - DA

QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane, 23 Tel 480.119 L 2.000 Il libro della giunga - DA

QUIRINALE Via Nazionale, 20 Tel 462 653 L. 2.000 Histoire d'o, con C. Cléry - DR (VM 18)

QUIRINETTA - Via Minghetti, 4 Tel 679 00 12 L. 1 500 Il medico della mutua, con A. Sordi - SA

RADIO CITY Via XX Settembre Tel 464 103 L. 1 600 Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

REALE Piazza Sonnino Tel. 581 02.34 L. 2.000 La pietra che scotta, con G. Segal - SA

REX Corso Trieste, 118 Tel 864 165 L 1 300 Cattivi pensieri, con U Tognazzi - SA (VM 14)

RITZ Viale Somalia, 107 Tel 837 481 L. 1 800 Taxi Driver, con R De Niro DR (VM 14)

RIVOLI Via Lombardia, 32 Tel. 460 883 L. 2.500 Barry Lyndon con R O'Neal

ROUGE ET NOIR - Via Salaria Tel. 864.305 L. 2.500 La pietra che scotta, con G Segal - SA

ROXY V a Luciani, 52 Tel 870 504 L 2 100 Cheyenne, con M. Dante A

ROYAL Via E Filiberto 173 Tel 757 45 49 L 2 000 King Kong, con J. Laugh - A

SAVOIA Via Bergamo 75 Tel. 861 159 L 2 100 Spogliamoci così senza pudor, con J Dorelli - C (VM 14)

SMERALDO P.za Cola di Rienzo Tel 351 581 L 1 500 Liberi armati pericolosi, con T. Milian - DR (VM 18)

SUPERCINEMA Via A Depretis, 48 Tel 485 498 L 2.500 Un violento week end di terrore, con B Vaccaro - DR

TIFFANY Via A Depretis Tel 462 390 L. 2.500 Natale in casa d'appuntamento, con F Fabian DR (VM 18)

TREVI Via S Vincenzo, 3 Tel 689 619 L 2 000 Per amore di Cesarina, con W. Chiari - C

TRIOMPHE - P.za Annibaliano, 8 Tel. 838.00.03 L. 1.500 L'innocente, con G. Giannini DR (VM 14)

ULISSE Via Tiburtina, 254 Tel 433.744 L. 1.200-1.000 L'eredità Ferramonti, con D. Sauda - DR (VM 18)

UNIVERSAL Via Bari, 18 Tel. 856.030 Signore e signori buonanotte, della Cooperativa 15 maggio

VIGNA CLARA - P.za Jacini, 22 Tel. 320.359 L. 2.000 Per amore di Cesarina, con W. Chiari - C

VITTORIA - Piazza Santa Maria Liberatrice Tel. 571.357 L. 1.700 Il colpaccio, con C. André - A

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni Tel. 624 02.50 L 450 La pattuglia del doberman al servizio della legge, con J. Brolin - A

ACILIA Tutti possono arricchire tranne I poveri, con E. Montesano - C

ADAM Via Casilina, 1816 Tel. 838.07.18 Maciste all'inferno, con H. Chanel - SM

AFRICA Via Gallia e Sidama, 18 Tel. 838.07.18 L. 700-600 Robin e Marian, con S. Connery - SA

ALASKA - Via Tor Cervara, 319 Tel. 220.122 L. 600-500 Paperino e C. nel Far West - DA

ALBA D'ESSAI Via Fata Giovanni, 3 Tel. 570.855 L. 500 I figli del capitano Grant, con M. Chevalier - A

AMBASCIATORI Via Montebello, 101 Tel 481 570 L. 700-600 La chiamavano Susy Tettalunga, con C. Morgan - C (VM 18)

APOLLO Via Cairoli, 68 Tel. 731.33.00 L. 400 Il presagio, con G. Peck - DR (VM 18)

AQUILA Via L'Aquila, 74 Tel. 754.951 L. 600 Novecento atto primo, con G. Depardieu - DR (VM 14) 4.00 500

ARALDO Via Serenissima, 215 Tel. 254.005 L. 500 Squadra antifurto, con T. Milian - C (VM 14)

ARGO - Via Tiburtina, 602 Tel. 434.050 L. 700 Crizy l'orso che uccide

ARIEL - Via Monteverde, 48 Tel. 530.521 L. 600 Paperino e C. nel Far West - DA

AUGUSTUS - C.so Emanuele 202 Tel. 655.455 L. 800-600 700 Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

AURORA Via Flaminia, 520 Tel. 393.269 L. 700-500 Safari Express, con G. Gemma - A

AVORIO D'ESSAI V Macerata 18 Tel 779.832 L. 700-600 Amore e guerra, con W. Allen - SA

BOITO Via Leoncavallo, 12 Tel 831 01.98 L. 700 Todo Modo, con G. M. Volonté - DR (VM 14)

BRASIL Via O M. Corbino, 23 Tel 552 350 L. 500 Distruggete Kong la Terra è in pericolo

BRISTOL Via Tuscolana, 950 Tel. 761 54 24 L. 600 Candidato all'obitorio, con C. Bronson - G

BROADWAY Via dei Narcisi, 24 Tel 281.57 40 L. 700 Missouri, con M. Brando - DR

CALIFORNIA Via delle Robinie Tel. 281.80.12 L. 700 L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

CASSIO Via Cassia, 694 L 700 Novecento atto secondo, con G. Depardieu - DR (VM 14)

CLODIO Via Riboty, 24 Tel 359 56 57 L. 700 L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

COLORADO V. Clemente III, 28 Tel 627 96 06 L. 600 Novecento atto primo, con G. Depardieu - DR (VM 14)

COLOSSEO V Capo d'Africa, 7 Tel 736 255 L. 600 500 La moglie erotica, con D. Wilmine - S (VM 18)

CORALLO Piazza Oria, 6 Tel 254 524 L 500 La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - DR

CRISTALLO Via Quattro Cantoni, 52 Candidato all'obitorio, con C. Bronson - G

DELLE MIMOSE - Via V. Merino, 20 Tel. 366 47.12 L. 200 Quelli della calibro 38, con M. Buzzuffi - DR (VM 14)

**DELLE R

Stamane a Roma l'assemblea del cinema

Vivissima attesa per l'assemblea nazionale unitaria del cinema che si svolge questa mattina a Roma, al Planetario, a partire dalle 9,30. La manifestazione, indetta per rivendicare l'urgente definizione di una legge di riforma del cinema italiano, è stata promossa dalla Federazione lavoratori dello spettacolo (FILS, FULS, UILS) e dagli organismi professionali, culturali e del pubblico come l'ANAC unitaria, la SAI, l'ARCI, l'ENARS, l'ACLI-ENDAS, la FICC, la Associazione della cooperazione culturale, la Federazione dei cineforum, il Sindacato nazionale degli scrittori, l'Unione dei circoli del cinema dell'ARCI, il CinIt, la Fedic, la UICC, la Sezione lavoratori delle arti visive della CGIL, il Sindacato musicisti italiani.

Le tre confederazioni generali del lavoro (CGIL, CISL e UIL) hanno dato la loro adesione e partecipe anno, con propri rappresentanti, all'incontro.

Convegno sulla riforma delle strutture musicali

Della riforma delle strutture musicali nel nostro paese si discuterà domani e martedì a Ostia, in un convegno organizzato dalla Federazione dei lavoratori dello spettacolo FILS, FULS, UILS.

Il convegno — informa un comunicato — «si propone di affrontare la grave situazione finanziaria in cui si trovano le strutture musicali del nostro paese, di approfondire il dibattito sulle ipotesi di riforma, e di confermare l'impegno del sindacato sia per la riforma, sia per una gestione democratica delle strutture musicali».

le prime

Cinema

Il maratoneta

«Scemo, dove corri!?»: questa è la frase, scandita da un gruppo di vitelloni portoricani, che accompagna quotidianamente il ritorno a casa, al piccolo trotto, del giovane «Babe», un intellettuale ebreo aspirante maratoneta. Figlio di un insigne luminare costretto al suicidio dalle persecuzioni maccartiste, Babe è ancora traumatizzato da quell'evento: di conseguenza, prepara un saggio sulla tirannide alla Columbia University, e sogna la falcata di Abebe Bikila, forse per superare la balbuzie e la timidezza. Indifeso come il padre, Babe è una preda naturale, al contrario di suo fratello Doc che fa il falco per i servizi segreti statunitensi, con qualche puntata nel doppio gioco: ma Doc muore per mano di un criminale nazista che insegue un tesoro bellico grondante di sangue, e il povero maratoneta si ritrovava convolto in quel losco e gigantesco intreccio, braccato da tutti, persino dalla fidanzata. Il coniglio farà strage dei lupi, ma non chiedeteci come, perché non lo abbiamo capito neanche noi.

Dopo *Come eravamo* di Pollack, un altro film americano sfiora il tragico ricordo della «caccia alle streghe»: ma, se il primo riscattava l'incapacità di andare al fondo della questione riuscendo ad essere «una bella storia d'amore» (e tutti sappiamo quanto difficile sia anche questo), *Il maratoneta* sembra uno «zero zero sette» qualsiasi, per giunta mancato a causa delle esose velleità.

Apprezzato regista maldestro, già adepto del *free cinema*, che fa la spola tra Londra (*Darling*, *Domenica maledetta domenica*) e Hollywood (*Un uomo da marciapiede*, *Il giorno della locusta*), John Schlesinger è caduto in una trappola dello scrittore e sceneggiatore William Goldman, trasferendo sullo schermo un suo romanzo di successo. Infatti, se Schlesinger è un cineasta discontinuo, Goldman alterna il buono, il brutto e il cattivo (suoi i copioni di *Butch Cassidy*, *Non si maltrattano così le signore*, *Il temerario* e dell'imminente *La fuga di Logan*) con spericolata audacia, regalando proprio a Schlesinger la sua creazione più inconsueta, scaltra e sconcertante. Forse il cineasta britannico si è fatto distrattamente il testo, magari fermandosi al titolo: proprio ad un vero maratoneta, guarda caso, era dedicato un piccolo e sorprendente «saggio olimpionico» di Schlesinger, che fu tra i firmatari del film a episodi *Ciò che l'occhio non vede*, girato nel '72 a Monaco. Tra gli interpreti confusi nella bolgia, ci sono Dustin Hoffman al suo standard un po' consunto, Roy Scheider (*Il braccio violento della legge*, *Lo squalo*) e William Devane (*Complotto di famiglia*), efficaci sino all'impossibile, nonché uno sfigurato Laurence Oliver che sembra la caricatura di Erich Von Stroheim.

d. g.

Sceneggiatura di Edward Albee per il cinema

NEW YORK, 18

Edward Albee, il famoso drammaturgo autore di *Chi ha paura di Virginia Woolf*, ha finito la sua prima sceneggiatura originale per il cinema.

Si tratta di una nuova versione di un famoso fatto di cronaca accaduto nel 1906, quando il noto architetto Stanford White venne assassinato da un esponente dell'alta borghesia americana di quei tempi, Harry C. Thaw. White era diventato l'amante della moglie di Thaw, Evelyn Nesbitt, una ex attrice.

Nel 1955, Richard Fleischer aveva diretto una versione del caso Thaw-White col titolo di: *L'altalena di velluto rosso*: ne erano stati interpreti Ray Milland, Joan Collins e Farley Granger.

Sugli schermi italiani l'ultimo prodotto di De Laurentiis

King Kong, il meno mostro

Crisi del petrolio, difesa della natura e sesso: argomenti di attualità banalmente sfruttati nel volgare rifacimento di uno dei più famosi esemplari del cinema fantastico

Nemmeno King Kong è sfuggito alle grinfie del produttore italiano, ma attivo negli Stati Uniti, Dino De Laurentiis, per il quale dopo che se la prese anche con la *Bibbia* non esiste davvero più nulla di sacro, nemmeno i mostri. Ed eccolo commissionare al regista inglese John Guillermin, quello dell'*Inferno di cristallo*, il rifacimento di un celebre modello del cinema fantastico, realizzato nel lontano 1933 da Ernest B. Schoedsack e Merian C. Cooper, già oggetto di numerose variazioni e imitazioni.

Rispetto all'antica sceneggiatura, cui collaborò il famoso scrittore di romanzi polizieschi Edgar Wallace, il cambiamento principale consiste nel fatto che, a scoprire il gigantesco scimmione in una sperduta isola del Pacifico, non è più una *troupe* cinematografica (la qual circostanza, in fondo, semplificava le cose), ma un'odierna spedizione di cercatori di petrolio per conto d'una grande ditta del settore. Certo, far rientrare in un gruppo simile una giovane aspirante attrice era impresa ardua. Ma, si sa, niente Bestia senza Bella: basterà dunque un piccolo naufragio (tanto, morto più, morto meno) e la ragazza potrà aggiungersi alla brigata, quale unica superstite d'un viaggio di piacere.

Che cosa di più attuale, dopo la crisi delle fonti d'energia, se non la difesa dell'ambiente? Ed ecco che il protagonista maschile, Jack, diventa un paleontologo (o paletnologo), preoccupato si di salvare la bionda fanciulla dalle brame di Kong (l'appellativo King, cioè Re, gli sarà dato più tardi), ma anche recalcitrante dinanzi alla violazione della natura primigenia da parte dei suoi compagni, e allo sfruttamento pubblicitario che, dell'immenso animale catturato, si vuol fare. Bisogna però dire che, dispendiosa in altri capitoli, la produzione ha risparmiato proprio sul versante ecologico e zoologico: il vecchio *King Kong* abbondava di esseri antidiluviani; qui, oltre Kong, vediamo solo un serpentaccio di enormi dimensioni, destinato a rapida, brutale estinzione.

Il rimanente segue la traccia segnata. Portato negli Stati Uniti, esposto come un fenomeno a beneficio della società Petrox, lo scimmione scappa, fa strage, si arrampica sui grattacieli dopo aver rapito di nuovo la «sua» donna, e viene infine abbattuto dall'aviazione, non senza aver mietato esempio di elicotteri. E a questo punto il pubblico, dopo esser stato trastullato come un bambocciо fra i meno esigenti, è indotto a spremere qualche lacrimuccia finale sulla misera sorte del «diverso», vilipeso e ucciso.

Ancora un tocco, al ruffiano apparato, dovrebbe fornirlo la componente sessuale della situazione. Ma poiché Kong, alla vista dello spettatore, non mostra il minimo attributo virile, siamo proprio nel vago. Lo scimmione tiene la sua giovane preda, come si suol dire, in palmo di mano, le fa il bagnetto sotto una cascata, l'accuccia col fiato, amorevolmente le quella non resta secca, come sarebbe logico, dato il presumibile afrore della bestia, e le proporzioni della bocca, le carezza il pancino. Che sia femmina, Kong, e col complesso di una mitezza impossibile?

E sicuro, comunque, che il solo muso simpatico, fra tanti, ce l'ha proprio Kong (di ciò va dato atto ai suoi ideatori e costruttori, Carlo Rambaldi in testa), mentre gli attori in carne e ossa suscitano pietà, costretti a pronunciare battute cretine e a compiere gesti anche più insensati, cominciando da Jeff Bridges e Charles Grodin, i quali, pure, sono due nomi in ascesa. Quanto a Jessica Lange, per la prima volta sullo schermo (non osiamo sperare sia l'ultima), e espressiva come uno stuzzicadenti: e questo è forse l'unico uso che avrebbe potuto farne Kong, essendo notoriamente vegetariano. Ma il cuore gli dettò altrimenti, e lo trascinò al peggio.

ag. sa.

NELLA FOTO: *Jessica Lange nelle mani di King Kong*

Successo al Metastasio di Prato

Shakespeare per il virtuosismo di Carmelo Bene

Una personalissima lettura della storia e del mondo di «Romeo e Giulietta»

Nostro servizio

PRATO, 18

E' andato in scena al Teatro Metastasio di Prato, in «prima» nazionale, l'atteso *Romeo e Giulietta (storia di Shakespeare secondo Carmelo Bene)*, «utilizzazione di materiali shakespeariani da parte di un teatrante di oggi».

Senza soggezioni, ma anche senza rabbie preconcette, Carmelo Bene non ha certamente cercato gli eterni valori dello spirito in uno sclerotizzato omaggio, ma non si è neppure avventato in un ennesimo tentativo «dissacratorio» contro quella che egli considera la più brutta tra le tragedie di quel grande. Ha pianamente applicato, con una sapienza arrivata ormai ai vertici, un metodo di lavoro, assolutamente personale certo, ma anche ormai ben collaudato.

Più che un nuovo tentativo lo spettacolo è risultato la verifica di una maturità complessiva che si riconosce così accertata da non doversi più esibire. E comunque sempre un'esibizione, ma di virtuosismo, su modi elaborati in precedenti esperimenti, è ormai una «maniera» tranquilla di condurre il gioco. L'intelligenza, spesso o disperata a seconda delle necessità, lo tutela però dalla «consacrazione», e la difficoltà di comprensione di un testo non mastricato e ripreda, come si sottolinea, ma neppure esposto con linearità, rende impossibile l'accettazione passiva di un'efferata formale splendida.

La straordinaria scenografia, i costumi, le luci sono infatti oppressivi e accattivanti, dominati dalla suggestione del rapporto intercorso tra uomini e cose, tra le smisurate dimensioni degli oggetti, «belli» ma anche «roba», e gli uomini che, a piedi, di biciclette, e bottiglie giganti, raccontano, agiscono e deformano la loro parte di vicenda.

La scelta di una Giulietta veramente bambina (Barbara Lerici), lo spostamento di tutto l'interesse sull'esame (che è poi sostituzione) Mercuzio o Romeo, l'attenzione agli scagnozzi, rapporti familiari più che alla tradizionale dell'inimicizia tra famiglie estranee, l'ambiguità di ruoli e funzioni vengono a crearsi in una dimensione non tragica, tra velluti ed alabastri, in un'esposizione di ricchezza e di sfarzo certamente provocatoria. La dovizia di mezzi a disposizione è infatti l'elemento più esibito nello spettacolo, anche più della capacità professionale, ormai sperimentata dal multiforme teatrante in ogni ruolo (non solo il testo, seppure un po' in collaborazione, ma la regia, le scene, i costumi, la colonna sonora sono, in una dichiarazione implicita di autosufficienza demiurgica, di Carmelo Bene), e della padronanza assoluta dei mezzi tecnici.

La provocazione, peraltro tranquilla, è nei materiali, non nel linguaggio o nella dissoluzione e incomprensibilità di forme drammaturgiche della tradizione. Il fastidio verso il culto del teatro della parola, così consunto da aver perso ogni valore anche di comunicazione verbale, fastidio sempre espresso nel trituramento della frase e nella restituzione a brandelli, lascia qui il posto ad una ricomposizione in unità diverse, è più un montaggio per sezione che uno stravolgimento; ma il montaggio è ormai così abile da poter anche concedere il reinserimento ed il dispiegamento della parola consacrata. La postazione microfonica e l'uso costante del *play-back* mettono in rilievo l'attenzione rivolta al parlato.

La non sorprendente scelta del personaggio di Mercuzio (gli innamorati, si sa, sono i personaggi più scoloriti della drammaturgia universale, sempre meglio lasciarli ad altri) ha il suo risvolto inatteso nell'uso, comunque magistrale, ma parco rispetto alla possibile dilatazione che Bene fa della sua presenza in scena, demandando al complesso dell'opera la celebrazione delle proprie virtù. E nell'insieme coll'laborano splendidamente tutti, da Luigi Mezzanotte (Principe della Scala) a Lida Mancinelli (Paride), a Edoardo Florio (padre mercante da commedia italiana, immerso nella confusione tra effetti e cause), a Franco Branciaroli (Romeo con voce di Mercuzio, cioè del solito Carmelo), a Paolo Paroni e Mariano Rigillo (Benvolio e Tebaldo) ad Alfeo Vincenti (il venerabile ed insopportabile Frate Lorenzo qui così piacevolmente uguale ai fratacchioni di *Nostra Signora dei Turchi*), a guisa arrocchiazione della propria classicità nell'avanguardia, alla già citata Barbara Lerici, a sua sorella Roberta, a Luca Bosisio (il Paggio) a Mauro Bronchi (fratello del frate e balia a Laura D'Angelo (Rosalina).

Sara Mamone

COMUNE DI CHIARAVALLE
PROVINCIA DI ANCONA

IL SINDACO

Vista la Variante Specifica al Piano Regolatore Generale del Comune di Chiaravalle, deliberata con atti consiliari n. 1 del 2-1-1975 e n. 19 del 30-1-1976;

Visto il Decreto del S.r. Presidente della Giunta della Regione Marche n. 4612 del 13 dicembre 1976, in corso di pubblicazione per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione medesima, con il quale è stato approvato il predetto strumento urbanistico, con i suggerimenti e le prescrizioni contenute nel parere n. 409 espresso dal Comitato Urbanistico Regionale nella seduta del 14 maggio 1976;

Visto l'art. 10, 6. comma della legge 17-8-1942 n. 1150, modificata dalla legge 6-8-1976 n. 765 e successive modificazioni;

Viste le circolari del Ministero dei LL.PP. n. 2495 del 7-7-1954 e n. 3210 del 28-10-1976.

RENDE NOTO

che la suindicata Variante Specifica al P.R.G., unitamente agli atti amministrativi e tecnici che ne costituiscono parte integrante, ed il predetto Decreto del Sig. Presidente della Giunta Regionale sono depositati nella Segreteria del Comune, a libera visione del pubblico, da oggi e per tutto il periodo di validità del suddetto strumento urbanistico di cui trattasi.

Dalla Residenza Municipale, 16 dicembre 1976.

IL SINDACO
(Guglielmo Mancinelli)

Da stasera una nuova trasmissione in TV

L'«Onda libera» deve superare qualche scoglio

Una satira della RAI e dei modelli da essa imposti che ha suscitato preoccupazioni e polemiche prima ancora di approdare sul video

Roberto Benigni

Dura la vita in TV per il Cioni Mario, l'irresistibile personaggio che Roberto Benigni, il giovane attore toscano che lo interpreta, ha trasferito dal teatro in televisione. Il Cioni Mario sarà da questa sera (rete due, ore 20,45) il protagonista principale di *Onda libera*, un programma in quattro puntate che descriverà le grottesche vicende di una TV libera, la quale ha i suoi studi in una stalla, impegnata in una singolar tenzone con la RAI-TV per accaparrarsi l'onda di frequenza.

Inizialmente doveva chiamarsi *Teleracca* (e infatti nella stalla, fra pedane e telecamere dilettantesche, signoreggiano mucche e cavalli, galline e tacchini), ma a qualcuno il titolo parve poco «raffinato». Si propose *Tele Cioni*, ma anche questo fu scartato. Un funzionario della RAI giunse a proporre un titolo come *Telebuoi dei paesi tuoi*, ma fortunatamente l'*avance* non ebbe seguito. Ci si accordò infine su *Onda libera*, che solo per una piccola parte riproduce il senso del programma «comico-musicale» scritto da Roberto Benigni, Giuseppe Bertolucci (fratello e collaboratore del più celebre Bernardo), Beppe Recchia e Umberto Simonetti.

Superato il problema del titolo, un altro, molto più serio e pericoloso, piombò sulle spalle del Cioni Mario: il direttore generale della RAI-TV, il democristiano Michele Principe, messo a quel posto nel vano tentativo di rinverdire gli allori dell'epoca bernabeiana, pose il suo veto al programma e chiese di visionare preventivamente i copioni di ogni trasmissione progettata. La censura rifaceva la sua autorevole comparsa in TV. Ma il tentativo di Principe fu presto battuto: le rinate velleità censorie del direttore generale fecero naufragio, fra molte polemiche e discussioni.

Si arriva così alla terza «grana», che è dell'altro ieri, e che è venuta fuori in occasione della presentazione ai critici televisivi della prima puntata di *Onda libera*. Dopo la visione, gli autori hanno diffuso un comunicato nel quale si condanna il taglio di un monologo dell'attore Marco Messeri e si chiede «ai responsabili televisivi del programma che la scena venga reintegrata nella prima puntata e che sia sospeso il provvedimento per le altre puntate». La sequenza in questione è quella in cui Messeri (che ritroveremo in TV giovedì prossimo nei *Tre moschettieri*, a fianco di Paolo e Lucia Poli e di Milena Vukotic), nei panni di un intrigante parroco di campagna, Don Giordano, pretende e ottiene con un piccolo ricatto dal Cioni Mario, che «dirige» la TV *Onda libera*, di far passare sul teleschermo alcuni suoi protetti, vedettes della RAI-TV d'altri tempi: il «Duo Fasano», Flo Sandon's ecc. «Tagliate e vi sarà aperto», dice fra l'altro Don Giordano nella sua «omelia», intesa a ristabilire i valori sessuofobici, dei non lontano passato televisivo.

Questa scena induce Fichera, direttore della Rete due, ad intervenire. «Non si tratta qui di censura», afferma, nell'incontro con i giornalisti e con Bertolucci, sinuosi venerdì nella sede RAI di Roma, Massimo Fichera, che ribadisce poi le stesse cose in un'intervista telefonica all'*Unità*. Egli dice: «Ho scelto di eliminare quella scena, di cui mi assumo la piena responsabilità, e dovuta solo ed esclusivamente a ragioni di opportunità e di carattere generale. Quel monologo avrebbe suscitato polemiche inopportune. D'altronde — prosegue il direttore della seconda rete — lo spettacolo che i telespettatori vedranno non ne avrà in alcun modo a soffrire. Questa trasmissione, come si vedrà, rappresenta un grosso passo in avanti nel processo di svecchiamento dei programmi televisivi. E' la prima volta che in TV si fa un discorso simile ed è molto importante che il consiglio di amministrazione della RAI, in cui le sinistre si sono espresse a favore della messa in onda del programma di Benigni, un attore che io stimo moltissimo, abbia stabilito la responsabilità del direttore di rete a decidere autonomamente».

E il Cioni Mario Benigni che cos'ha da replicare? Lo abbiamo intervistato telefonicamente, e la conversazione, manco a dirlo, è stata punteggiata di salaci battute. «Mi auguro che si tratti effettivamente di opportunità, e non di opportunismo moderato — ribatte l'attore —. Forse il taglio della scena è dovuto all'opportunità di evitare una accusa di "vilipendio di prete di Stato"; certo, però, che mi sarebbe piaciuto che *Onda libera* esordisse sotto una nuova egida. Non credo che la responsabilità di questo taglio sia tutta di Fichera. E' lui infatti che ci ha fatto lavorare e ci ha consentito di realizzare un programma come il nostro. Io personalmente gli sono molto grato. D'altra parte, probabilmente, senza quel taglio il programma non sarebbe stato trasmesso. E sarebbe stato peggio. Quando il pubblico vedrà *Onda libera*, capirà perché la nostra satira della RAI-TV e dei modelli da essa imposti ha suscitato, prima ancora di essere trasmessa, tutte queste polemiche».

Felice Laudadio

Premiato in Francia Claudio Abbado

PARIGI, 18

Claudio Abbado è stato giudicato il miglior direttore d'orchestra dell'anno dall'Accademia nazionale del disco lirico per la sua registrazione del *Macbeth* verdiano dell'anno scorso col complesso orchestrale della Scala. I dischi sono della Deutsche Grammophon Gesellschaft.

RAI TV

controcanale

UNA BALLATA PER TUTTI — *Da anni, Edmonda Aldini e Duilio Del Prete viaggiano per l'Italia, in lungo e in largo, a bordo di un camioncino rosso, versione aggiornata del carro di Tespi, portando in piccoli e sperduti centri del nord e del sud un loro straordinario spettacolo*: Noi due, cento, mille (una storia bella come l'aria fina). *I due giovani, impegnati nei loro tours soprattutto d'estate, quando sono liberi dai loro impegni teatrali e televisivi (soprattutto Edmonda Aldini, che i telespettatori ricordano per le sue pregnanti interpretazioni di opere drammatiche), hanno l'abitudine di arricchire il loro spettacolo di tutti quegli stimoli, suggerimenti eccetera che derivano dalle situazioni sociali, ambientali, culturali in cui gli capita di lavorare.*

Così, nella Rondine, il personaggio dell'industrialotto paternalistico e neariero, interpretato da Duilio Del Prete, può diventare, date le circostanze, un boss mafioso. E' solo un esempio, ma se ne potrebbero fare altri dieci, venti, cento, per restare al titolo dello spettacolo che, nella presentazione televisiva, cui abbiamo assistito ieri sera, sulla seconda rete, è diventato Ballata per due comici. *Una sintesi di un'ora dei momenti salienti di una rappresentazione rapsodica che già conoscono molti frequentatori dei Festival dell'Unità, tanto per citare un altro «campione» di pubblico.*

Che cosa fanno i due «comici»? Cantano, danzano, raccontano storie bellissime e tragiche: l'orso, per esempio, o la partigiana nuda, oppure storie scanzonate, ironiche, piene di vitalità. Gli stornelli delle lavandaie o anche la Ballata per un suonato, quel che conta, nel loro lavoro, è il contatto costante, intenso, con la realtà che li circonda, con i fatti della gente, con i problemi del presente, letti, interpretati e rappresentati.

La Aldini e Del Prete, coadiuvati da una eccellente regia televisiva, che si deve a Vincenzo Gamna, un cineasta di raffinato mestiere, contemplano col loro programma la possibilità di innovare profondamente i modelli tradizionalmente imposti dalla RAI-TV per gli spettacoli musicali: siamo di fronte solo ad un tentativo, naturalmente, che a noi sembra tuttavia abbastanza riuscito.

f. l.

programmi

TV primo

11,00 MESSA
12,15 ENCICLOPEDIA DELLA NATURA
13,00 TELEGIORNALE
14,00 DOMENICA IN...
15,30 GLI SBANDATI
Telefilm con Don Murray
16,35 90 MINUTO
17,00 CHI?
Quiz a cura di Pupo e Enzo
18,20 AUGURI DI BUONE FESTE
Telefilm con Elli Wallach
19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20,00 TELEGIORNALE
20,45 LE CINQUE STAGIONI
21,55 LA DOMENICA SPORTIVA
22,55 PROSSIMAMENTE
23,15 TELEGIORNALE

TV secondo

9,30 SPORT
12,30 QUI CARTONI ANIMATI
13,00 TELEGIORNALE
13,30 L'ALTRA DOMENICA
17,55 PROSSIMAMENTE
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19,00 SPAZIO 1999
Telefilm con Martin Landau
19,50 TELEGIORNALE
20,00 DOMENICA SPRINT
20,45 ONDA LIBERA
Uno spettacolo con Roberto Benigni
21,50 TELEGIORNALE
22,00 RODIN
22,50 SORGENTE DI VITA

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 10,13, 13, 17, 19, 21, 23, 6 Stanotte, stamane, 7 La mezzanotte, 8,40 La vostra terza, 9,30 Messa, 10,20 Prego, dopo di lei..., 11,30 Cabaret canzone, 12 Dischi a 45 giri, 13,30 Viva l'Italia, 14,50 Primafila, 15,20 Tutto il calcio minuto per minuto, 16,30 Mille bolle blu, 18,05 Radiouno per tutti, 16,20, Rigoletto sinfonia, 20, Salotto e bacio, 20,30 Io nella musica, 21,10 Un amore senza fine, commedia, 23,05 Buonanotte dalla Dama di Cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,25, 18,30, 19,30, 22,30; 6 Le musiche del mattino, 8,45 Esse TV; 9,35 Più di così...; 11 Radiotorinofilo; 12 Alto gradimento sport, 12,15 Le canzoni del Giovedì, 12,45 Record, 13,40 Colonna sonora, 15 Discoteca, 15,30 Buongiorno bimbi, 15,32 Domenica sport, 16 Discazione, 19,50 Concerto sinfonico, 21,05 Musica Night, 22 Parlo Chanson, 22,45 Buonanotte Europa.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 7,45, 10,15, 13,45, 18,45, 23,05, 6 Quotidiana, 8,45 Succede in Italia, 9 Concerto, 9,30 Domenicalibro, 10,25 Rondò brillante, 11,15 Intermezzo e rigoni, 12 Il mappamondo di Staccarella, 13 Musica popolare nel mondo, 14,30 La stretta via del profondo Nord, 16,25 La corsa di Brahms, 17 Oggi e domani, 17,45 Corsa in Brahms, 18,30 Alice, 19,15 Concerto della sera, 20,35 Intervallo musicale, 21 Filomusica, 22 Club d'ascolto.

Lettere all'Unità

Perchè tanto sfarzo alla «prima» della Scala?

Cara Unità,

ho visto in TV il bellissimo spettacolo dell'Otello. Moltissimi italiani, videospettatori, avranno gustato e applaudito i bravi protagonisti. Ma è stata sicuramente una cosa controproducente 'vocalizzare' il fior fiore della ricca borghesia, signori in abito da sera, dame con preziose pellicce, diademi e collane scintillanti ai loro colli. Insomma, a me è sembrato un défilé di alta moda, mentre la patria in disuso lancia accorati appelli contro una inflazione che manda allo sfacelo l'italica nazione. Certo, quella sera della «prima» non c'era all'opera qualche povero Cristo: per esempio un bracciante, un metallurgico, un netturbino, perchè questi sono elementi che devono attenersi rigorosamente all'austerità imposta da chi ha condotto il Paese nel vicolo cieco della miseria economica e sociale. Erano ben altra cosa gli spettatori presenti alla Scala, forse ignari della povertà altrui. Questa è un'amara realtà.

UGO PULGHER
(Trieste)

Carissima Unità,

ho seguito con particolare interesse la polemica sulla «prima» alla Scala, ho ascoltato il sovrintendente Paolo Grassi al TG2 e le risposte che lui ha dato alle domande fatte dai telespettatori per telefono. Io sono un lavoratore, prima metalmeccanico e ora, da circa vent'anni, infermiere psichiatrico. Io cerco di andare al sodo e devo dire che Paolo Grassi non mi ha convinto per nulla. Insomma: le 140 mila lire per un posto alla Scala per una sera, se accostate alle 70 mila lire che devono bastare a un pensionato per un mese intero, sono una cosa che ripugna, che offende ogni coscienza onesta di cittadino democratico.

Vedete, mia madre ha la pensione minima dell'INPS e prende ogni due mesi quello che costa un posto alla «prima» della Scala. Ma perchè parlo di mia madre? Perchè nel 1937 mia madre faceva la balia a Milano, perchè una signora contessa non poteva sciupare il suo seno per dare il latte al bambino, dato che aveva «tanto latte»; e mi racconta ancora adesso che per le «prime» alla Scala lor signori sfoggiavano gioielli e nuovi vestiti, mentre loro persone di servizio mangiavano pasta e fagioli e null'altro per un mese. Ma insomma, non vi sembra che dal 1937 in Italia qualcosa dovrebbe pur essere cambiato?

Non vado oltre, cara Unità, *perchè ci sarebbe da scrivere un romanzo. Ma mentre avvertiamo la crisi che attanaglia il Paese, mentre sentiamo la morsa che stringe la classe operaia ogni giorno di più, lasciami almeno avanzare la speranza che non ci siano più dal prossimo anno «prime» alla Scala a 140 mila lire per poltrona.*

GIAMPIERO ZUGLIAN
(Vercelli)

Stupro e emarginazione dal lavoro

Cara Unità,

ottima l'intenzione del compagno Luca Pavolini (l'Unità 24 novembre) di porre l'accento sulla grande emarginazione sociale di milioni di donne dal lavoro, particolarmente oggi, nel «cuore della crisi», invitando a una seria riflessione sulla drammaticità del momento. Giusta e opportuna anche l'esigenza di smascherare l'uso consumistico fatto da certa stampa della dilagante violenza sulle donne.

Ma l'assimilazione dei due fenomeni, disoccupazione di massa delle donne e violenza sessuale esercitata nei loro confronti, è forzata e di dubbio gusto. E' vero, c'è una «violenza» di questa società nel tenere lontane le donne dal lavoro, che è la «sostanza della persona umana». Ma è una violenza di segno molto diverso dallo stupro. La prima riguarda la collocazione della donna rispetto alla produzione, ed è la non attuazione di un diritto, il rifiuto di capacità, di ricchezze, la riduzione di milioni di individui in situazioni di disperazione, il non permettere il libero sviluppo. La seconda è invece una insopportabile violenza fisica e psichica, molto più profonda, più insidiosa, più lacerante, perchè aggredisce l'esistenza stessa di una persona in quanto sessuata e in quanto fisicamente più debole. Va alle radici stesse, biologiche, direi, dell'essere donna.

Se c'è un termine di paragone, nel campo dei delitti contro la persona, questo credo potrebbe essere indicato nella tortura. Ma credo che, se è possibile lo stupro sia qualcosa ancora di più ripugnante e atroce (ma sfido io a trovare aggettivi), perchè unisce alla violenza e alla sopraffazione una umiliazione profonda per la vittima, non riconducibile ad azioni idee pensieri da questa espresse, ma al fatto nudo e crudo di essere donna di appartenere a un sesso, cioè, che è sempre stato mercificato e posseduto.

L'appuntamento che deriva dall'accostare stupro ed emarginazione del lavoro, violenze qualitativamente diverse, non significa, in definitiva, sottovalutare la complessità, la difficoltà, la drammaticità dello essere donna oggi, nel nostro Paese?

PIERA EGIDI
(Torino)

Critiche e proposte al giornale

Caro compagno direttore,

una critica ricorrente è che il giornale sia pesante da leggere, sia per i contenuti, sia per la veste grafica. Spesso viene usato un linguaggio da «addetti ai lavori», con argomentazioni che stuzzicano alla base popolare e sembrano piuttosto dirette all'esterno. A volte «rende» meglio un corsivo di Fortebraccio che non due colonne di mombo scritte da più illustri compagni.

E' chiaro che, essendo l'Unità quotidiano ufficiale del Partito occorre tener conto, in tutti i suoi articoli, da quello di fondo a quelli di cronaca spicciola, del carattere generale e dell'orientamento complessivo che impongono analisi di portata più vasta che non la semplice esposizione del fatto. Tuttavia si può attrezzare il giornale con soluzioni già collaudate in passato, in special modo in tempi di campagna elettorale: pubblicare cioè schede di informazione su fatti e le vicende politiche che più fanno parlare (provvedimenti governativi, prese di posizione ecc.) riportando chiaramente, sia pure in forma sintetica, le posizioni e le proposte che su quel determinato problema avanza il Partito comunista, rimandando poi agli articoli il compito di approfondire e valutare la questione. Con questo sistema si potrebbe raggiungere lo scopo di meglio attrezzare tutti i compagni e fornir loro informazioni essenziali per controbattere le osservazioni e i dubbi del cittadino che attende dai comunisti risposte chiare e mposte precise.

VITTORIO DI CARLO
Segretario della sezione PCI «C. Carmi» (Orvieto - Terni)

Scala mobile bloccata, marito e moglie che lavorano

Cara Unità,

vorrei dire due cose a quel lettore, Francesco Ferrari, che a proposito di scala mobile bloccata e famiglia numerosa se la prende con altri casi «dove magari lavorano in due con redditi sui 5 milioni a testa e gli aumenti li avranno». Tanto per cominciare sono in due che lavorano, cioè che producono, che si impegnano (e dei due la moglie si impegna due volte, in casa e fuori). E il lavoro avrà ben un valore sociale — oltre che economico — o no? Secondo: lavorare in due vuol dire prendere in due il tram la mattina, o il treno, magari mangiar fuori, riprendere i mezzi pubblici per tornare a casa, oltre ad altri obblighi che non mi risulta siano gratuiti. Ultima cosa: non è mica una novità che non siamo nel Paese dei Bengodi dei servizi sociali, per cui se anche la donna lavora si debbono sostenere delle spese (asili, trasporti dei bimbi a scuola, più spese di lavanderia, più spese di alimentari perchè se una ha un'ora e mezzo di intervallo-pranzo è costretta a fare la bistecca, mica si può dedicare al brasato, tanto per fare un esempio).

Io però direi che a queste lettere bisogna far seguire una nota, ricordando che la linea del partito è per la piena occupazione di tutti, anche delle donne, e per i servizi sociali e che quindi qualsiasi intervento, anche a livello di scala mobile, va inquadrato in questa ottica. No alle soluzioni che fanno arretrare. Altrimenti può succedere che uno legge la lettera del signor Ferrari e magari si fa convincere da soluzioni emotive, rabbiose e soprattutto obiettivamente conservatrici.

MARIA TERESA SACCHI
(Milano)

Se non si guarda una città con gli occhi del turista

Cara Unità,

la Verona con i suoi mali, presentata alcuni giorni or sono in un servizio televisivo sulla Rete 2, è una città vera, reale, che ha poco da spartire col ritratto romantico e paternalistico che è stato dato in pasto ai veronesi dalla DC per trent'anni. Non per nulla questa trasmissione ha mandato in bestia i notabili di Verona che si son visti, inaspettatamente, ridimensionare senza pietà il loro «romanzo» a lieto fine.

Anche in questa città del Veneto e particolarmente nella sua provincia il clientelismo e la speculazione edilizia non si contano: sono inversamente proporzionali alla mancanza, pressochè assoluta, di servizi sociali di primaria necessità come scuole materne, asili nido, case popolari ecc. Ed è appunto l'esserci tutti contraddetti e smascherati pubblicamente, denunciati (sia pur timidamente) nell'esercizio immobilista e corrotto del loro potere (ciò che ha irritato e irrita questi signori; altro che le «bellezze naturali» di Verona operate dal servizio TV. Questo è un comodo pretesto. Questo rappresenta piuttosto lo «strumento» (ma facco e ridicolo) della polemica che essi tentano di sollevare oggi con spirito da crociata nella nostra città «lesa nell'onore». Ci vuol altro. Un fatto e la Verona del «risorgimento» che ha un «volto» certamente poco edificante (e non per colpa della seconda Rete TV), un'altra cosa è quello «mitico» che appartiene semmai ai turisti, ai dorotei, ai notabili.

GIORGIO ZUCCOTTO
(Verona)

La decima giornata potrebbe rivelarsi tutta pro-Torino (ore 14,30)

LA ROMA DEVE BATTERE IL PERUGIA

Lazio: rischio con il Genoa

Giallorossi rivoluzionati? Bacci e Sabatini dentro, oppure il solo Sandreani al posto dello squalificato Chinellato - Vinicio fa ricorso nuovamente a Pighin, con Martini mezz'ala tattica (quando Viola?)

Una decima giornata, quella di oggi (ore 14,30), che potremmo definire delicata assai per le dirette inseguitrici del Torino capolista: Juve, Napoli e Lazio. In definitiva potrebbe rivelarsi una domenica tutta pro-Torino e, — perché no? — pro-Fiorentina. Infatti il Torino ospita il fanalino di coda Cesena, ormai in piena crisi. Non crediamo che i romagnoli «resuscitino» proprio Torino. Juve, Napoli e Lazio, invece, sono impegnate in trasferta. I bianconeri a Bologna, i partenopei a San Siro con l'Inter, e i biancazzurri in quel di «Marassi» col Genoa. Se si deve dar retta alle risultanze scaturite dal precedente turno, che hanno visto un gioco niente affatto di ottima caratura di tutte e tre le compagini, crediamo che nuovi pericoli incombano. La Juve, infatti, fu costretta al pari dalla Fiorentina; lo stesso dicasi per la Lazio col Foggia; mentre il Napoli fu vittorioso sulla Roma, ma a fine partita la sua prova venne accompagnata da bordate di fischi.

Ora il Bologna potrebbe rappresentare per gli uomini di Trapattoni un ostacolo insormontabile, sol che Giagnoni risfoderasse la grinta del tempi del Torino. Stessa sorte potrebbe essere riservata alla Lazio da parte del Genoa, sol che Simoni propenda per una partita d'attacco. Attenzione però a non farlo in maniera scriteriata: Garlaschelli potrebbe ritrovare la via del gol. Vinicio ha cercato di premunirsi, ricorrendo a Pighin terzino e Martini mezz'ala tattica, così come fece nelle trasferte col Napoli e l'Inter, che gli fruttarono due pareggi. A questo punto, però, crediamo sia venuto il momento di incominciare a pensare anche a Viola, soprattutto se Re Cecconi e D'Amico non dovessero recuperare al più presto. Nessun processo, intendiamoci, perché la Lazio è andata oltre qualsiasi più rosea previsione. E' solo che decretando l'ostracismo, verrebbe svalutato un giocatore che alla Lazio è costato più di 600 milioni. Comunque Vinicio è oggi alle prese con l'infortunio a Giordano, per cui è in preallarme Renzo Rossi. Ma veniamo al Napoli. L'Inter, domenica scorsa, ha vinto la sua prima partita esterna e pare decisa a risalire la corrente, per cui i napoletani potrebbero farne le spese. Pesaola non ha deluso, ma al primo impatto con gli «esami» è stato bocciato: vogliamo intendere la trasferta a Torino, coincisa con la sconfitta per mano dei granata campioni d'Italia. Riuscisse a superare le «forche caudine» dell'Inter, sarebbe di ottimo auspicio per la successiva trasferta a Genova contro la Samp.

La Fiorentina, dal suo canto, non dovrebbe avere grossi problemi. La Samp è sotto di tre punti, la trasferta non ha troppo brillato, e contro una Fiorentina che domenica scorsa ha imposto il pari alla Juventus, non crediamo vi sia scampo. Le sorprese son sempre possibili, intendiamoci. Vedere per credere i pareggi non preventivati di domenica scorsa della Juve, della Lazio e del Milan. Ma ora che Mazzone ha ritrovato il migliore Gola (oggi dovrebbe esserci anche Autognoni), non crediamo che si lascerà sfuggire la grossa occasione delle due consecutive partite al Campo di Marte: il prossimo turno, infatti, toccherà al Bologna. I «viola» dovrebbero incamerare quattro punti, il che li porterebbe in classifica a quota 14 e magari al quarto posto.

La Roma ospita il Perugia che si è rifatto sotto al gruppetto di testa. Liedholm ha i suoi problemi, e non soltanto per la mediocre posizione di classifica. Anche questa stagione è punteggiata da infortuni, così come gli toccò in sorte nella passata. Aveva in animo di confermare Chinellato, ma il giocatore è stato squalificato. Sperava di recuperare Prati ma niente da fare. Farà rientrare perciò Sandreani, lasciato a riposo col Napoli, a causa delle prove sotto tono con Lazio e Milan. Aveva anche in animo di tentare un'altra carta. Gettare nella mischia Bacci sacrificando Bruno Conti, ma forse non lo farà. Il Perugia è squadra che non permette esperimenti e bisogna batterlo, pena il ripiombare di nuovo sull'orlo della crisi. Sempre che Nils non decida di mettere Bacci e Sabatini d'un colpo, retrocedendo Menichini a terzino, e lasciando ancora a riposo Sandreani. Il gioco collettivo degli umbri è bene amalgamato, e Novellino mette paura. Il tecnico giallorosso teme anche Vannini che, oltre che segnare di testa, adesso si è messo a realizzare anche di piede. Certo per Castagner questa è una partita da non perdere, perché al prossimo turno il Perugia sarà nuovamente in trasferta e, mentre pol pol di meno, che contro la Juve.

E, per finire, il Foggia ospita il Milan e il Verona il Catanzaro. L'azzurro non è soltanto di un buon Natale ma che tutto si svolga nella più perfetta regolarità, e la massima sportività.

g. a.

Gli arbitri di oggi (ore 14,30)

SERIE A

Bologna-Juventus: Bergamo; Fiorentina-Sampdoria: Serafino; Foggia-Milan: Ciacci; Genoa-Lazio: Menicucci; Inter-Napoli: R. Lattanzi; Roma-Perugia: Lapi; Torino-Cesena: Barbaresco; Verona-Catanzaro: Menegali.

* * *

SERIE B

Avellino-Ascoli: Prati; Cagliari-Modena: Gussoni; Catania-Varese: Panzino; Como-Lecce: Falasca; Novara-Vicenza: Vannucchi; Palermo-Spal: Tani; Rimini-Pescara (c.n. Prato): Benedetti; Sambenedettese-Atalanta: Ciulli; Taranto-Monza: Barboni; Ternana-Brescia: Mattei.

Cala il sipario sulla popolare iniziativa dell'UISP-Roma

«Corri per il verde» oggi all'Appia Antica

Cala il sipario su «Corri per il verde». Calerà in un clima di euforia questa mattina nella verde cornice dell'Appia Antica, dove si svolgerà l'ottava e ultima prova della manifestazione popolare, organizzata dall'Uisp.

L'edizione di quest'anno, la seconda, è stata articolata come la precedente su otto prove — che si sono svolte nelle zone di Roma, dove l'invasione del cemento ha avuto il sopravvento nei confronti del verde e, quindi, dove maggiormente si sente l'esigenza di spazi da riservare a verde attrezzato — ed ha raggiunto un successo senza precedenti, toccando un tetto di partecipazione elevatissimo.

Giovani, meno giovani, bambini, e ragazzi di ambo i sessi si sono dati ogni domenica appuntamento nelle varie sedi di tappa offrendo alla manifestazione la partecipazione anche agonistica, necessaria per affermare il successo.

Si è iniziato il 31 ottobre alla Caffarella, una distesa di prati e verdi collinette alla periferia della città vera e propria. La giornata quella mattina era uggiosa, il cielo imbronciato, ma questi fattori ambientali stavorevoli, non hanno frenato lo slancio di quanti avevano compreso il vero significato della manifestazione. Quella mattina sfidando l'inclemenza del tempo si sono presentati in più di seicento e ciò è stato sufficiente per capire che «Corri per il verde» era ormai entrato nel sangue degli sportivi democratici della capitale.

E puntualmente nelle domeniche seguenti alla Pineta Sacchetti, a Cinecittà, a Tiburtino, a Spinaceto, agli Acquedotti, ad Acilia se ne è avuta la riprova definitiva. Questa mattina si «chiude». Si chiude in allegria, con dentro tanta speranza, sicuri di aver contribuito a sollecitare la soluzione di un problema importante che le possibili amministrazioni non hanno mai affrontato.

La tappa odierna, come abbiamo detto, si svolgerà sul percorso dell'Appia Antica. La partenza, unica per tutte le categorie, sarà data alle dieci; ci ritrovo è alle 9 allo stadio delle Terme. Il percorso toccherà le seguenti vie: stadio delle Terme, via Terme di Caracalla, piazza Numa Pompilio, via di Porta S. Sebastiano, via Appia Antica, Tomba di Cecilia Metella (km. 4,500, l. traguardo per le categorie «ordinanti»); via Appia Antica, via degli Eucenti (*km. 6,700 2. traguardo categ. GIOVANI AMATORI donne*) - v. Tor Carbone - v. Ardeatina - v. Martiri Fosse Ardeatine - v. Ardeatina - v. Appia Antica - v. delle Mura Latine - Porta Latina - v. di Porta Latina - p.za Numa Pompilio - v. delle Terme di Caracalla - stadio delle Terme (*km. 17,00 3. traguardo categ. RAGAZZI-AMATORI male VETERANI*).

Convocati gli «Under 21» per Portogallo-Italia

Per la partita Portogallo-Italia «Under 21» del torneo Espoirs dell'Uefa in programma a Funchal giovedì prossimo, sono stati convocati i seguenti 18 calciatori: Agostinelli (Lazio), Boni (Roma), Cabrini (Juventus), Canuti (Inter), Chiodi (Bologna), Collovati (Milan), Di Bartolomei (Roma), Fanna (Atalanta), Ferroni (Sampdoria), Galbiati (Pescara), Galli (Fiorentina), Garritano (Torino), Giordano (Lazio), Guidolin (Verona), Manfredonia (Lazio), Pallavicini (Monza), Rossi (Vicenza), Tarocco (Genova).

Stasera i responsabili della nazionale italiana renderanno noti i convocati per la partita amichevole Portogallo-Italia in programma mercoledì (ore 22.30 italiane) a Lisbona. La squadra si concentrerà all'hotel Villa Pamphili entro le 18 di domani e il giorno dopo alle 11 partirà per il Portogallo.

Farà reclame per 5 anni alla ditta di confezioni

Panatta-Lebole: 1 miliardo Agli azzurri la «Davis» (3-0)

Il punto decisivo dal «doppio» azzurro

SANTIAGO, 18

L'Italia si è aggiudicata, per la prima volta nella storia del tennis italiano, la Coppa Davis. Il punto decisivo è venuto dal «doppio» Panatta-Bertolucci che ha fermato il punteggio sul 3-0, dopo che Barazzutti e Panatta si erano aggiudicati i primi due singolari. Il successo di oggi rende superflua la disputa degli ultimi due singolari, in programma per domani.

Il secondo capitolo della finalissima di Coppa Davis non ha ricalcato quel «cliché» che erano in parecchi ad ipotizzare. Gli azzurri, al cospetto di un duo, quello formato da Fillol e Cornejo, insospettabilmente tenace, hanno faticato più del previsto per cavare qualcosa di buono dalle loro racchette, hanno perduto (3-6) il primo «set», aggiudicandosi poi (6-2, 9-7) i due successivi. Il quarto e decisivo set ha visto gli azzurri vittoriosi per 6-3.

Il doppio successo azzurro di ieri ha contribuito non poco a freddare gli entusiasmi di un pubblico, quello cileno, cui una tamburreggiante propaganda in chiave grettamente nazionalistica aveva presentato sia Fillol che Cornejo come due eroi invincibili. Ovviamente nel catino dello stadio-lager di Santiago ci si è accorti che in campo c'erano anche Barazzutti e Panatta.

Passiamo al dettaglio sulla Davis con sintetici «flash» cronistici. Pioggia in mattinata, temperatura frizzante, addirittura si teme per l'effettuazione del «doppio». Poi, pochi istanti prima del via, le condizioni climatiche subiscono un lieve miglioramento. Ayala presenta il doppio Fillol-Cornejo, Panatta e Bertolucci ovviamente, costituiscono la coppia azzurra. E' subito buon tennis con i quattro che non si risparmiano, affrontandosi a viso aperto. Tutto regolare fino al sesto gioco, allorché i cileni ottengono il «break» che consente poi a loro di aggiudicarsi il primo «set» per 6-3. Sono trascorsi appena 25'.

Ne impiegano ancora meno, una ventina per l'esattezza, gli azzurri per pareggiare il conto. E' un 6-2 abbastanza eloquente. Ci si avvia verso una galoppata italiana? Sembrerebbe di sì ché, nella terza partita, Panatta e Bertolucci, sul 5-3 in loro favore, hanno la possibilità di vibrare la botta risolutrice. Incredibilmente, sprecano i numerosi «set ball» a disposizione e si fanno raggiungere. I cileni oppongono una ringhiosa resistenza, si giocano gli spiccioli. Finisce comunque, dopo estenuanti alternanze, 9-7 per i nostri. Si va così al riposo. Il quarto set non ha storia e gli azzurri vincono 6-3.

Alla fine della partita il presidente della FIT Galgani ha dichiarato riguardo ad una sua eventuale partecipazione al banchetto di domani sera: «Se vi saranno dirigenti militari, componenti o meno del governo, mi dispiace ma non vi assisterò e ciò in linea con il comportamento già annunciato ripetutamente, basato sul fatto che la mia presenza qui obbedisce soltanto a considerazioni esclusivamente sportive».

* * *

FIRENZE, 18

(G.S.) Adriano Panatta, il numero uno del tennis italiano al suo ritorno dal Cile riceverà un miliardo di lire. Glielo consegneranno i dirigenti del gruppo industriale LEBOLE-TESCON per il contratto pubblicitario che il tennista romano ha firmato con la grande industria di confezioni di Arezzo. Un miliardo per cinque anni. Duecento milioni l'anno, ma con una clausola di «indicizzazione», per cui nel caso che la lira subisca flessioni o svalutazioni, Panatta riceverà il relativo corrispettivo. I tecnocrati del gruppo industriale aretino a partecipazione statale (denaro pubblico, quindi) né confermano né smentiscono.

Il consiglio di fabbrica della Lebole — attraverso un chiarimento firmato dai delegati della CGIL e dell'UIL — denuncia con forza l'inutilità dell'operazione pubblicitaria legata al nome del tennista Panatta e la gravità dei problemi che la trasferta in Cile lascia irrisolti.

«In riferimento al dibattito sorto tra i lavoratori ed alle polemiche aperte all'interno della Tescon circa la campagna pubblicitaria relativa alla Coppa Davis — si legge nel comunicato dei lavoratori — i componenti CGIL-UIL del consiglio di fabbrica ritengono doveroso condannare la superficialità con cui l'azienda ha cercato di far apparire la trasferta in Cile semplicemente come un problema pubblicitario da sfruttare dimenticandosi che quel popolo ha vissuto e vive sotto un regime che uccide e imprigiona quotidianamente».

Oggi si conclude il IV congresso dell'U.S. ACLI

Si conclude oggi il IV congresso nazionale dell'US ACLI. La relazione introduttiva dei lavori è stata tenuta dal presidente uscente Aldo De Matteo. Erano presenti all'apertura dei lavori il presidente nazionale delle ACLI, Rosati, il segretario generale del CONI, Pescante, i presidenti degli enti di promozione sportivi e rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Ha inviato un messaggio il compagno Pirastu.

De Matteo ha ribadito, fra l'altro, il «no» dell'US ACLI al viaggio dei tennisti azzurri in Cile.

All'assemblea dell'UCIP nessuno prende la parola

MILANO, 18

Si è tenuta ieri a Milano l'assemblea dell'UCIP che, per l'occasione, ha festeggiato il decennale dell'ente sotto la cui sigla si riunisce il ciclismo professionistico. Molte le premiazioni. Una medaglia d'oro al valore atletico e andata a Felice Gimondi. Da segnalare (come fatto negativo) che, dopo la relazione del presidente **Maisto**, nessuno ha preso la parola.

Nella seconda «libera» in Val Gardena

Klammer si ripete Plank solo settimo

Oggi lo slalom speciale a Madonna di Campiglio

Dal nostro inviato

SANTA CRISTINA, 18

E' una valanga poderosa che non teme ostacoli. Viene giù per le piste della discesa libera spazzando via illusioni, speranze e avversari. Ma non è la valanga azzurra. E' la valanga austriaca. La gente di Moosxald, Lienz, Schladming, Mayrhofen risolve il problema della vittoria sempre in casa, anche quando si gareggia, ed è il caso della Valgardena, in trasferta.

Oggi gli austriaci hanno piazzato sei atleti tra i primi dieci (e con la nuova vittoria del «re» Klammer hanno anche il capofila della coppa del mondo) e in così vasto successo c'è a mala pena spazio per la soddisfazione degli svizzeri che hanno infilato Bernhard Russi al terzo posto, Walter Tresch al quinto e Martin Berthod all'ottavo. Ma non c'è margine di soddisfazione per la squadra italiana che sperava in qualcosa di meglio del settimo posto di Herbert Plank.

Il velocista di Vipiteno è stato tradito dalla neve. Ieri sera si era fatto di tutto per trasformare la Sassolench in una sorta di «pattoniere», ma la neve, caduta in mattinata ha ammorbidito la pista. Era impossibile sciare: bisognava venir giù di forza. E i forzuti delle nevi sono gli austriaci, non Plank che è artista quasi raffinato.

La gara di oggi ha offerto un solo brivido. Ed è stato quando Klammer è schizzato fuori dalla fossa a cento metri dal traguardo con la velocità di un siluro. Si è librato in aria in precario equilibrio ed è atterrato in maniera perfetta — e, fatto essenziale, senza perdere continuità nell'azione, quando novanta discesisti su cento si sarebbero spiaccicati ruzzolando in maniera paurosa.

Dice Mario Cotelli, gran capo degli azzurri: «Klammer non è in buona condizione fisica. Ma sa fare quel che fa perché ha un fisico perfetto. Con le gambe d'acciaio che ha sa giocare su equilibri che ad altri sarebbero fatali». La prova di oggi è vissuta sul confronto tra il «re» e il connazionale Josef Walcher, partito con il numero 18 (Klammer è sceso col pettorale n. 9). Al primo rilevamento Josef (44"02) aveva un vantaggio su Franz di 87 centesimi. Al secondo rilevamento il margine si era ridotto alla miseria di 3 centesimi. Alla fine tra Franz e Josef c'era l'abisso di 95 centesimi. Ciò significa che quando gli altri cominciano ad avvertire l'aspro morso della fatica lui, l'invincibile, si esalta.

Dice Franz Klammer: «Herbert Plank ottiene risultati inferiori alle sue possibilità. Sono fermamente convinto che con la classe che ha dovrebbe ricavare qualcosa di meglio». Ecco, questo è il grande mistero della discesa libera: Cotelli spiega e Klammer afferma. La realtà, infine, smentisce entrambi.

C'è un altro mistero irrisolto. Il mistero canadese. I vari Read, Podborski, Irwin e Murray non sanno far meglio di piazzamenti quali il 22., il 30. posto o giù di lì. L'anno scorso facevano i Kamikatze e spaccavano tutto. Si «spaccavano», pure. Si vede che han messo giudizio e si sono autoridimensionati.

Gli azzurri sono andati male. Antonioli è ruzzolato ancora e così, dopo Plank, il migliore è risultato il giovanissimo milanese Giuliano Giardini, diciannovesimo. Si spera su di lui. Domani slalom «speciale» (in TV, dalle 9.30 sulla rete 2) a Madonna di Campiglio. Valanga azzurra, stavolta? Forse, anche se l'uomo da battere si chiama Ingemar Stenmark e non fa parte della squadra di Mario Cotelli.

Remo Musumeci

La classifica

1) Klammer (AU) 2'05"71; 2) Walcher (AU) 2'06"66; 3) Russi (SVI) 2'07"30; 4) Grissmann (AU) 2'07"69; 5) Tresch (SVI) 2'07"86; 6) Spiess (AU) 2'07"93; 7) Plank (IT) 2'08"29; 8) Berthod (SVI) 2'08"39; 9) Enn (AU) 2'08"42; 10) Wirnsberger (AU) 2'08"46.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **RUGBY** — Paolo Paoletti, il giocatore della Wuhrer Brescia e della nazionale italiana arrestato per aver staccato con un morso un orecchio al giocatore Claudio Monacelli del Caronte di Reggio Calabria, dovrà rimanere in carcere. Il giudice istruttore dottor Galli, ha infatti rifiutato l'istanza di libertà provvisoria, poiche un ritorno in libertà del giocatore potrebbe inquinare le prove del processo.

● **CALCIO** — Nell'anticipo di serie D la Romulea e la Fulgorcavi hanno pareggiato 2-2. Autori delle reti Mercuri su rigore e Lucaferri per la squadra pontina, Pitta e Polcsello per la Romulea. Oggi le altre due squadre romane Banco di Roma e Almas saranno impegnate rispettivamente sui campi di Calangianus e di Genzano.

● **RUGBY** — Si sono disputati ieri tre anticipi del massimo campionato. A Roma l'Algida ha sconfitto il Fracasso per 16-0, a Padova il Petrarca si è imposto al Concordia per 13-3, mentre a Reggio Calabria le Famme Oro hanno battuto la squadra di casa, il Caronte, per 13-3.

● **RALLY** — Il finlandese Makinen su Peugeot 504 è al comando della classifica provvisoria del rally automobilistici di Bandama, giunto alla terza tappa. Dietro Makinen si trovano nell'ordine Pescarolo, Nicolas, Dacremont e Guichet, tutti su Peugeot.

● **BOXE** — Il vincitore dell'incontro che si svolgerà domani a Nizza fra Briscoe e Warren incontrerà l'argentino Carlos Monzon per la corona mondiale dei medi.

● **BASKET** — La nazionale italiana militare ha battuto ieri la nazionale francese a Shape nel Belgio per 74-70, nel corso del torneo militare. Gli altri risultati hanno visto la nazionale USA imporsi all'Olanda per 115-52 e la RFT sul Belgio per 88-81.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Solidarietà

rafforzare un clima di vasta solidarietà democratica. Nessuno è stato in grado di indicare un'altra strada; e del resto un'altra strada non c'è.

Nel corso della riunione di Palazzo Chigi, per più di quattro ore, sono state discusse proposte avanzate dai partiti, dai ministri presenti e da Andreotti. Eventuali decisioni operative saranno annunciate nel dibattito parlamentare di martedì, o dopo di esso. Una esigenza fortemente sentita è quella di assestare subito, e in modo che non lasci dubbi, dei colpi seri alle trame eversive, risalendo con sicurezza dalla «manovalanza» del crimine e del terrorismo ai centri dove si annidano i mandanti e coloro che si apprestano a sfruttare su ogni terreno — e innanzitutto contro le istituzioni democratiche — questa nuova ondata di violenze.

Per quanto riguarda i partiti, vi sono da segnalare note o brevi dichiarazioni di PRI, PSI, PSDI e DC, rivolte a sottolineare i vari aspetti della riunione delle forze politiche che sostengono il governo o che, con la loro astensione, ne hanno permesso la nascita. L'on. Biasini, ha rilevato l'*«importanza politica»* della riunione dei sei partiti parlando dinanzi alla Direzione del PRI. Pure il segretario del PSI, compagno Bettino Craxi, ha dichiarato che *«è di grande importanza che le forze politiche e democratiche diano prova di una unità consapevole di fronte alla ripresa tragica e impressionante delle iniziative terroristiche»*. L'on. Romita, segretario del PSDI, ha affermato che nel vertice di Palazzo Chigi si è registrata una *«sostanziale unanimità»* sulle proposte, e che il vertice stesso è una prima positiva esperienza per individuare *«larghe maggioranze»* sui problemi.

Zaccagnini ha detto ieri di avere *«aderito con dovuto senso di responsabilità»* all'invito rivolto da Andreotti ai segretari dei partiti democratici. *«Accanto a questa iniziativa, che* — ha soggiunto *— ha un valore preminente, sono indispensabili la vigilanza e la presenza delle forze politiche e sociali per scoraggiare e contrastare questo pericoloso e inammissibile attacco alle istituzioni democratiche»*. Il segretario dc ha infine sentito la necessità di una precisazione della quale, in verità, nessuno aveva fatto richiesta. *«Desidero precisare* — egli ha detto — *che l'incontro non comporta in nessun modo, nella nostra valutazione, mutamento del quadro politico, che resta quale è stato delineato nei dibattiti parlamentari relativi alla costituzione del governo e alla politica economica»*. Queste ultime parole dell'on. Zaccagnini sembrano, con tutta evidenza, indirizzate all'interno della DC: con esse il segretario dello Scudo crociato, cioè, vuole tacitare chi — come i dorotei — aveva cercato di impedire che l'incontro collegiale tra i partiti antifascisti avvenisse, e che voleva che l'iniziativa fosse limitata a una serie di contatti bilaterali.

Un commento più ampio è stato fatto dal presidente del PRI, La Malfa, che ha parlato a Roma nel corso di una manifestazione di partito. Egli ha detto anzitutto che Andreotti ha fatto bene ad accogliere la proposta di Craxi per una riunione tra governo e partiti dell'arco costituzionale. *«Tuttavia* — ha soggiunto *— il PRI deve pur domandarsi perché si è ritenuto utile e necessario, anche da parte della DC, realizzare tale riunione, mentre è caduta nel vuoto la precedente richiesta di una eguale riunione diretta ad esaminare i problemi gravi della situazione economica del Paese»*. La Malfa ricorda di avere avanzato questa proposta ancor prima delle elezioni politiche, e sottolinea che Zaccagnini — a suo tempo — la fece propria. E conclude dicendo che sono difficili da comprendere politicamente utile una iniziativa prima delle elezioni, e meglio dopo.

A questi stessi temi si è riferito il ministro del Bilancio Morlino, il quale ha sottolineato le larghe convergenze verificatesi sulle questioni economiche nel corso del dibattito parlamentare. *«Anche nel dialogo tra il governo e le forze sociali e le Regioni* — ha aggiunto —, *oltre che nella gestione della politica economica, si è raggiunta una convergenza di fondo di un'ampiezza senza precedenti»*.

A Montecitorio, il presidente della Camera dei deputati Pietro Ingrao ha ricevuto in visita ufficiale il procuratore della Repubblica di Roma, dottor Giovanni De Matteo.

Successivamente, Ingrao ha ricevuto il questore di Roma, dott. Domenico Migliorini, in visita ufficiale dopo la sua nomina. Il presidente della Camera ha riconfermato il fermo sostegno dell'Assemblea all'opera difficile e onerosa che svolgono i corpi di polizia in difesa dell'ordine democratico.

Lama

genti, bisogna darlo su queste cose, sulle posizioni che prendono in concreto circa la crisi economica e la politica di austerità da adottare. Io sarei per toglierle, oggi più che mai, tutte le etichette nel giudicare organizzazioni e quadri dirigenti valutando il loro orientamento, il loro coraggio politico, l'impegno con il quale sostengono o meno una scelta giusta anche se difficile del movimento sindacale.

Perché sei tu, molto spesso, il bersaglio di molti attacchi da parte di forze di destra, di gruppetti, anche di forze che si richiamano all'arco delle sinistre?

Sono bersaglio di molti attacchi, è vero. Sono anche oggetto di complimenti e non mi piacciono tutti gli attacchi e tutti i complimenti. Credo di essere bersaglio di molti attacchi perché cerco di portare avanti con coerenza questa linea, senza cedimenti perché sono convinto che la maggioranza dei lavoratori la condivide. Il fatto che molti mi attacchino non significa che molti sono in disaccordo con me. Significa semplicemente che urlano e che le loro voci vengono amplificate da chi ha interesse a far sì che il movimento sindacale adotti un orientamento diverso. Sono queste forze che non vogliono che il sindacato si impegni in una trasformazione profonda della società italiana.

Ma quando la contestazione avviene in una assemblea di lavoratori, anche se è un solo lavoratore a farla cosa prova un sindacalista? Cosa provi tu?

Provo una certa amarezza, ma francamente non perdo la mia tranquillità spirituale. Sono convinto che la linea che seguo sia giusta, non sento rimorsi di coscienza e traggo invece da queste manifestazioni una rinnovata ragione di impegno e di lotta politica; non mi lascio intimidire da una contestazione massimalistica o individualistica o corporativa di chi strilla più forte degli altri, avendo meno ragione di chi non ha la forza per strillare.

Non c'è il pericolo che la linea del sindacato rimanga stritolata nel confronto che tenete su tre tavoli, quello del governo, quello dei partiti e quello della Confindustria?

Questo rischio esiste solo nel caso in cui il sindacato non sia capace di essere completamente se stesso, coerente con le sue scelte fondamentali a qualsiasi tavolo sieda. Dobbiamo essere capaci di fare lo stesso discorso all'assemblea dei lavoratori, al governo, ai partiti, alla Confindustria. Le nostre difficoltà principali a tenere i tre tavoli vengono quando qualcuno pensa di strumentalizzare un tavolo ai fini del discorso che fa in un altro tavolo. Credo che questa sarebbe la fine dell'autonomia del sindacato e anche la fine di quel processo di crescita del potere sindacale nella società italiana. Ciò rappresenterebbe un punto di grave pericolo non solo per la forza del sindacato e per l'unità, ma anche per la difesa dell'ordine democratico.

La linea che avete scelto non è però facilitata dal rapporto con il governo che mostra serie incertezze sopratutto in materia di investimenti e di costo del lavoro.

Abbiamo criticato anche nell'ultimo incontro le posizioni del governo. Il 29 dicembre andiamo a sentire che cosa pensa di fare sul problema degli investimenti, per impedire che una necessaria lotta contro l'inflazione diventi una politica di recessione. Dobbiamo avere certezze sugli investimenti e sull'aumento delle risorse da destinare a investimenti. E' necessario però compiere anche uno sforzo come sindacato perché una serie di misure come il piano di riconversione, la legge sul Mezzogiorno con 2.000 miliardi a disposizione, le leggi per la casa, per i giovani, il piano agricolo alimentare, viste complessivamente, comincino ad essere una prima esperienza di programmazione economica. Dobbiamo fare in modo che i lavoratori queste cose le valutino, che la società italiana le valuti, che il movimento sindacale le consideri come un terreno di impegno e di lotta per far sì che gli investimenti, anche se insufficienti non solo aumentino ma divengano fatti. Programmi di sviluppo conquistati attraverso una lotta, approvati dal Parlamento, devono essere realizzati attraverso un'azione del sindacato articolata nelle regioni, nei territori, nelle zone. Bisogna superare difetti nostri in questa direzione perché non si cambia il modello economico e sociale del Paese soltanto a tavolino. Abbiamo bisogno di punti di riferimento ma ci vuole anche la mobilitazione e la lotta di massa altrimenti le cifre rimangono sulla carta.

Ritieni che questo governo abbia la forza per far diventare realtà programmi pur insufficienti, per trasformare piani di investimenti in realizzazioni?

Una svolta nella politica economica, la stessa capacità di garantire l'ordine democratico dipendono da una direzione politica che riunisca le forze fondamentali della società italiana. Non indico formule ma di ciò sono convinto così come lo ero tre anni fa quando sostenni questa tesi e non trovai grandi consensi, non solo nel movimento sindacale. Oggi questa idea è più diffusa. Nel movimento sindacale c'è la convinzione che occorre alimentare un processo evolutivo anche nella situazione politica.

C'è il rischio però di dividere il sindacato sulle formule di governo e ciò non sarebbe un contributo a quello che tu chiami il processo evolutivo nella situazione politica. Allora come fare?

L'unico modo serio di lottare per questo è quello di dare sviluppo alle scelte fatte dal comitato direttivo in ordine alla difesa della scala mobile e nello stesso tempo in ordine alla eliminazione delle sfere mobili anomale: allo scompito della indennità di contingenza nelle liquidazioni a partire dal 1977; alle misure relative a un contenimento rigoroso delle politiche salariali a livello aziendale; alle misure necessarie per incrementare la produttività attraverso un diverso uso, non una rinuncia, del potere sindacale nella fabbrica sui problemi dell'organizzazione del lavoro, degli straordinari, dei turni, della mobilità, dello scaglionamento delle ferie. Attuando queste scelte, vincendo resistenze esistenti nel movimento sindacale, diamo un contributo importante alla stessa evoluzione della situazione politica generale, creando le condizioni perché si abbia una direzione politica più corrispondente alla esigenza di cambiare il modello economico-sociale sul quale è stata costruita la società italiana negli ultimi trent'anni, che è obiettivo di fondo, messa a punto autonomamente dal movimento sindacale.

Si tratta di prove complesse e difficili che il sindacato deve affrontare. Taluni dicono che lo stesso avvio di rapporti nuovi fra i partiti democratici ha privato di autonomia il sindacato. Lo ha relegato in una funzione subalterna. Queste tesi possono avere una qualche consistenza?

E' vero che siamo chiamati a una prova di autonomia e anche ad una esperienza nuova. Fino a ieri l'autonomia nostra si misurava essenzialmente su una sorta di divisione di compiti tra sindacato e partito. Nel momento in cui il sindacato si impadronisce di più, come protagonista dei problemi della trasformazione della società, esso diventa un interlocutore, non certo subalterno, anche per la direzione politica. Prova di autonomia non vuol dire disimpegno su tali questioni, ma impegno unitario. Vuol dire cioè essere capaci come movimento sindacale di riconoscere la relazione che esiste fra la nostra strategia di mutamento delle strutture economiche e sociali e la direzione politica che deve assicurare questi mutamenti; dobbiamo sapere però che, se per fare questa scelta ci dividiamo noi andiamo indietro anziché avanti, crediamo non solo di fronte ai partiti ma sulla nostra stessa strategia. Se una sola parte del movimento sindacale viene coinvolta, se non si realizza attorno a tali questioni l'unità, la scelta per predisporre una evoluzione anche della situazione politica diventa uno sforzo vano, si brucia, produce effetti negativi.

Si sono fatti passi avanti in questa direzione che non mortifica certo l'autonomia ma anzi la valorizza al massimo?

Fino a qualche tempo fa parlare di questi problemi nel sindacato era un tabù. Oggi sono tema di dibattito normale. Ma il discorso — ripeto — va fatto tutti assieme: chi sente di più l'esigenza di una evoluzione nella direzione politica del Paese, di conquistare a questa esigenza tutte le forze sindacali, deve lavorare. Ma chi va per conto proprio, compromette la sua stessa causa, oltre che indebolire in generale il potere e la presenza del sindacato anche per quegli obiettivi che, tradizionalmente, lo hanno visto impegnato nella società italiana.

Corvalan

del periodo del governo di *Unidad Popular*.

La TASS ha diffuso oggi un comunicato nel quale si saluta la liberazione del segretario del PC cileno come frutto «del grande movimento di solidarietà con i patrioti e i democratici cileni sviluppatosi in URSS e negli altri paesi socialisti, degli sforzi energici delle organizzazioni internazionali e dell'opinione pubblica progressista di tutti i paesi del mondo».

Al suo arrivo sul territorio dell'URSS Corvalan, ha inviato a Breznev un messaggio che dice fra l'altro:

«Il vostro nome è legato alla lotta per i più nobili ideali del nostro tempo. La vostra instancabile e coerente attività per il consolidamento dell'unità del movimento comunista, di tutte le forze rivoluzionarie, apporta un grande contributo alla lotta comune dei popoli contro l'imperialismo, per la democrazia, il socialismo e la pace».

«Esprimo ancora una volta la profonda riconoscenza dei comunisti cileni, di tutti i democratici e patrioti cileni, per l'incalcolabile sostegno e la solidarietà che il PCUS, tutti i sovietici e voi personalmente date al popolo del Cile nella sua lotta contro la dittatura fascista. Consentitemi anche di ringraziare di tutto cuore per tutto quanto il popolo sovietico, il partito di Lenin e voi stesso avete fatto per la mia liberazione».

Zurigo

sabato a mezzogiorno all'aeroporto di Zurigo-Kloten attraverso la mediazione degli Stati Uniti. I governi interessati si erano rivolti, il governo federale con la richiesta di far avvenire lo scambio in Svizzera. Il governo federale ha accolto la richiesta nel quadro della sua politica di buoni uffici in questioni umanitarie. Nell'interesse delle persone e dei paesi coinvolti, il segreto è stato mantenuto strettamente fino al completamento dello scambio».

Quest'annuncio elvetico era stato preceduto di qualche ora da un comunicato diramato a Santiago dalla giunta cilena sul rilascio e l'espulsione di Corvalan e sulla trattativa segreta che, tramite USA e Svizzera, aveva portato allo scambio sulla pista dell'aeroporto di Zurigo.

Di questa ipotesi si parlava ormai da un mese e più precisamente dal 16 novembre scorso allorché il dittatore cileno, Pinochet, dichiarò pubblicamente che Corvalan non sarebbe stato liberato finché Bukovski fosse rimasto in detenzione nell'URSS. Il compagno Corvalan, da parte sua e con una dignitosa dichiarazione, aveva affermato: «Io sono disposto a restare prigioniero per i miei ideali» ribadendo così ancora una volta la sua volontà di non abbandonare il suo paese ed i suoi compagni ancora prigionieri.

I due aerei sono giunti stamane verso le 12,30 all'aeroporto di Zurigo a cinque minuti di distanza l'uno dall'altro e sono stati parcheggiati sulla stessa pista a poche centinaia di metri l'uno dall'altro. Immediatamente alcune auto nere si sono avvicinate ai due velivoli. Corvalan e la moglie, come abbiamo detto, hanno subito preso posto sul TU-154 dell'Aeroflot, mentre Bukovski e la sua famiglia hanno deciso di fermarsi a Zurigo per un paio di giorni prima di partire alla volta della Gran Bretagna dove saranno ospitati dall'attore David Markham nella sua fattoria nel Sussex. Bukovski che ha fornito ai giornalisti queste informazioni si è limitato ad aggiungere d'essere «molto felice, ma molto stanco».

Dichiarazioni di Segre al GR-1

In una dichiarazione rilasciata al GR 1, il compagno Sergio Segre ha espresso «emozione e soddisfazione profonda» per la liberazione di Corvalan, ricordando che in questa direzione si erano mossi milioni e milioni di uomini in ogni parte del mondo e, in Italia, tutte le forze politiche democratiche, e ha soggiunto: «La figura che in questo momento gli possiamo rivolgere, un augurio che è anche un impegno di proseguire l'azione di solidarietà con il popolo cile

SETTIMANA NEL MONDO

Il secondo Schmidt

Con una maggioranza di duecentocinquanta voti — uno in più dello stretto indispensabile, tre in meno della forza potenziale di cui la coalizione socialdemocratico-liberale dispone al nuovo *Bundestag* — Helmut Schmidt è stato rieletto cancelliere della Germania federale per un quadriennio che si prevede sarà tra i più difficili, dal punto di vista politico come economico, del dopoguerra.

La rielezione essendo scontata, tutta l'attenzione si è concentrata sulla qualità di questo secondo esordio, che ha visto Schmidt a confronto con un'opposizione più numerosa e più aggressiva, se non più forte (Strauss e Kohl, *leaders* dei due tronconi in cui la DC si era scissa, si erano riconciliati alla vigilia per concentrare i colpi sul nuovo governo, ma il loro contrasto è senza dubbio destinato a riemergere) e con le nuove tensioni all'interno della maggioranza.

Di quelle tensioni, i tre voti mancati al cancelliere sono stati una chiara conferma. La triplice defezione si collega, infatti, a quella che è stata chiamata la «truffa» delle pensioni: la promessa di un aumento del dieci per cento, fatta da Schmidt a undici milioni di pensionati, in campagna elettorale, il tentativo di rimangiarsela a elezione avvenuta e, infine, la precipitosa concessione dell'aumento sotto la pressione dei sindacati, della sinistra e dell'opinione pubblica nonché dinanzi alla possibilità, emersa dalla discussione in seno al gruppo parlamentare socialdemocratico, di diserzioni decisive.

Ma quel segno non è stato il solo. Subito dopo il voto del *Bundestag* se ne è avuto un altro con le dimissioni del ministro del lavoro e degli affari sociali, Walter Arendt, motivate con il rifiuto di accettare il compromesso elaborato dal suo partito e dai liberali sulle modalità di elezione dei rappresentanti degli operai, degli impiegati e dei quadri direttivi nei consigli di controllo delle aziende. Già presidente del sindacato dei minatori, Arendt era stato chiamato a dirigere il ministero del lavoro da Brandt, nel 1969, e godeva la fiducia delle organizzazioni sindacali. Il suo ritiro accentua dunque la caratterizzazione «moderata» del governo.

HELMUT SCHMIDT — Un esordio «grigio»

Il discorso programmatico di Schmidt è stato definito dalla stampa «grigio», «piatto» e, dai più benevoli, «privo di novità». Il cancelliere ha abbozzato per l'affare delle pensioni una sommaria autocritica, comodamente risolta in polemica con «i regimi totalitari, che sono i soli a pretendersi infallibili». Ha indicato quindi nella stabilità economica il suo primo obbiettivo, ammonendo però che «la crescita non è eterna» e che gli investimenti statali (tre miliardi di marchi) non bastano da soli a rilanciarla. La RFT è anche decisa a «far fronte alle sue responsabilità» nei confronti dell'Europa comunitaria, a condizione che gli altri paesi «continuino i loro sforzi economici». La riaffermazione dei legami con gli Stati Uniti e con la NATO, da una parte, della politica di distensione (che dovrebbe trarre nuovo impulso dalla prossima visita di Breznev) dall'altra, completano il quadro.

Poche novità nel governo. La più significativa è forse l'attribuzione a Wischnewski, personaggio vicino allo stesso Schmidt, della carica di ministro di Stato con funzioni speciali presso la cancelleria. Le funzioni di Wischnewski, che è considerato un esperto tanto dei problemi europei quanto di quelli arabi e del Terzo Mondo, dovrebbero esplicarsi soprattutto in questi due settori della politica estera, tuttora affidata al liberale Genscher. Su quindici ministri, undici sono socialdemocratici — tra questi è il neo ministro Ehrenberg, chiamato a sostituire Arendt — e quattro liberali.

La reazione dell'opposizione non è mancata. Strauss è stato pronto a sfruttare l'affare delle pensioni come una prova della scarsa credibilità del cancelliere, che ha accusato di «falsa testimonianza» e ha contestato come troppo ottimistiche le previsioni di Schmidt sul terreno economico; la sua replica ha incluso anche una veemente requisitoria contro le velleità governative di dialogo con il movimento nazionale africano. Kohl ha cercato di capitalizzare gli echi dei recenti avvenimenti all'interno della RDT, accusando Schmidt di arrendevolezza.

Le previsioni per l'avvenire sono caute. Se l'esordio ha messo in evidenza la fragilità del governo, la situazione non è migliore per l'opposizione ed essa ne è consapevole (come prova il ripensamento di Strauss dopo la rottura). Ma l'instabilità che investe il tradizionale sistema tripartitico offre ai democristiani possibilità di manovra in direzione dei liberali, sulle quali essi concentreranno con tutta probabilità i loro sforzi.

Ennio Polito

WALTER ARENDT — Dimissioni a sorpresa

Dopo che l'ultimatum è scaduto

I rapitori di Oriol annunciano che il sequestrato è vivo

Un messaggio del GRAPO e una lettera autografa del consigliere consegnati a un giornale — Arresto di un ex agente della PIDE — Sosta a Madrid di Marchais in viaggio per Cuba

MADRID, 18.

Il quotidiano della sera *Informaciones* ha ricevuto un nuovo messaggio del *Grapo* (Gruppo rivoluzionario antifascista Primo Ottobre) in cui si afferma che Antonio Maria de Oriol y Urquijo è vivo. Il messaggio è accompagnato da una lettera dello stesso Oriol che dà un primo esame sembra essere autentica.

Il messaggio del *Grapo* ricevuto dal quotidiano dopo la scadenza dell'ultimatum fissato dai sequestratori a due ore (italiane) di oggi, è stato lasciato in una telefonata a Radio «Dos Passos» di Madrid. Il testo è il seguente: «Di fronte alla promessa, sia pure vaga, fatta dal governo per mezzo della televisione che il solo mezzo per essere certi che tale promessa verrà mantenuta è quello di trattenere il nostro prigioniero Abbiamo comunicato al presidente del consiglio di stato di aver annullato la nostra decisione di passarlo per le armi. Antonio Maria de Oriol y Urquijo ci ha fatto pervenire il messaggio che alleghiamo».

«Ma dobbiamo avvertire — prosegue il messaggio del *Grapo* — che in risposta alla campagna di terrorismo scatenata dalla polizia contro la nostra organizzazione e contro altri partiti antifascisti, abbiamo adottato le seguenti decisioni: 1) qualsiasi politico di qualunque grado che torturi oppure ordini di torturare un prigioniero antifascista verrà ritenuto un criminale di guerra e dunque sarà ricercato e giustiziato; 2) se continua la campagna ufficiale del terrore, noi scateneremo una campagna di difesa e di rappresaglia contro le forze della repressione; 3) è nostro desiderio che vengano liberati i prigionieri politici e che il popolo possa godere della libertà che gli fu tolta. Ma siamo coscienti che solo finendola con il fascismo questo obiettivo potrà diventare una realtà. Firmato *Grapo*».

Il testo della lettera firmata Oriol e che secondo le prime analisi dovrebbe essere autentica, è il seguente:

«Mi hanno fatto conoscere in questo momento la decisione che avete adottato con cui si rettifica ciò che mi era stato detto. Da parte mia è inutile dire che la accetto dato che non ho altra scelta. La sola cosa che mi preoccupa molto e che mia moglie potrebbe non sopportare questa prova. Dunque non credo che possa turbarsi sapendomi vivo: al contrario, servirebbe per aiutarla a superare le frequenti crisi cardiache di cui soffre. Molte grazie, Antonio».

La lettera è stata scritta a mano ed ha le stesse caratteristiche di quella inviata al quotidiano *El Pais* poco dopo il sequestro.

Un ex agente della PIDE (la polizia del regime fascista portoghese) e sua moglie sono stati arrestati due giorni or sono a Madrid in relazione al sequestro di Oriol. La notizia viene pubblicata stasera dal giornale pomeridiano «fonti sicure».

I due sono stati arrestati in una casa di spagnoli presso cui lavoravano come domestici.

Diario 16, consultato un esperto di questioni linguistiche, afferma, d'altro canto, che l'autore di alcuni dei messaggi inviati dal GRAPO potrebbe essere italiano.

Il segretario generale del Partito comunista francese, Georges Marchais, è giunto questa sera a Madrid, per la prima volta, per una sosta di poche ore prima di riprendere il volo per un viaggio di due settimane a Cuba.

«La libertà non può essere divisa — ha detto Marchais davanti ad una trentina di giornalisti e fotografi all'aeroporto di Madrid — e non ci sarà legalità democratica in Spagna finché non saranno riconosciuti tutti i partiti politici. Ha aggiunto: «I comunisti francesi e italiani sono pronti ad agire, a fare tutto ciò che il Partito comunista spagnolo ci chiederà di fare», se il PCE non verrà legalmente riconosciuto in Spagna».

Marchais ha precisato, rispondendo alle domande dei giornalisti, di non voler esprimere giudizi sulla situazione interna della Spagna, ma ha specificato che, a suo giudizio, non si può avanzare sulla via della democratizzazione senza un'attiva partecipazione del Partito comunista, che rappresenta la classe operaia.

La breve conferenza stampa di Marchais si è svolta nell'atrio interno dell'aeroporto internazionale di Madrid senza alcun intervento della polizia, che aveva un solo agente presente, il quale non si è neppure avvicinato al segretario del PCF. Anche al controllo dei passaporti, Marchais, che rimarrà alcune ore in un albergo madrileno, non ha avuto alcuna difficoltà.

Marchais ha inoltre letto a Madrid il testo della dichiarazione del suo partito sullo scambio avvenuto tra Corvalan e Bukovski.

Il segretario generale del PCF ha detto infine di recarsi a Cuba su invito del suo amico Fidel Castro per trascorrervi, assieme alla moglie ed al figlio, quindici giorni di vacanze. Ha espresso la speranza di potere, appena le condizioni lo permetteranno, tornare in Spagna e non solo in transito per poche ore.

Intervista del nuovo delegato USA

Young per l'ammissione del Vietnam all'ONU

BOSTON, 18

Il deputato Andrew Young, designato da Jimmy Carter come delegato degli Stati Uniti all'ONU, ha dichiarato alla televisione che appoggerà l'ammissione del Vietnam all'organizzazione internazionale, modificando la posizione dell'amministrazione Ford, che ha posto per due volte il veto. «Certamente intendo adoperarmi in tal senso» ha detto Young, in risposta a una domanda.

«Io sono per un Vietnam forte perché penso che ciò sia nell'interesse nazionale degli Stati Uniti» ha detto Young, il quale ha espresso il parere che l'indipendenza del Vietnam contribuisca a «contenere l'espansione della Cina».

Il nuovo ambasciatore all'ONU ha detto poi che per gli Stati Uniti è conveniente trattare con «paesi indipendenti» piuttosto che «con un blocco comunista monolitico» e si è augurato che la tensione tra URSS e Cina continui.

* * *

HANOI, 18

Al congresso del Partito dei lavoratori vietnamiti sono intervenuti oggi il vicepremier e ministro della difesa Vo Nguyen Giap, il ministro degli esteri Nguyen Duy Trinh e Le Duc Tho, membro dell'Ufficio politico. Le Duc Tho ha proposto, in particolare, che il partito cambi la denominazione in «Partito comunista del Vietnam».

Con celebrazioni al Cremlino

FESTEGGIAMENTI A MOSCA PER IL SETTANTESIMO COMPLEANNO DI BREZNEV

Per l'occasione si trovano nella capitale sovietica alcuni leader dei partiti comunisti ed operai dei paesi socialisti - Manifestazioni anche in altre città dell'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18

Leonid Ilic Breznev, segretario generale del Comitato centrale del PCUS compirà domani 70 anni. Sono previsti festeggiamenti ufficiali a livello di comitato centrale. Sono giunti oggi a Mosca per l'occasione alcuni leader dei partiti comunisti e operai dei paesi socialisti: Jivkov per la Bulgaria, Honecker per la RDT, Ceausescu per la Romania, Husak per la Cecoslovacchia.

Già da varie settimane, comunque, sono in fase di svolgimento a Mosca e in varie città dell'URSS manifestazioni e incontri con la partecipazione di esponenti politici dei paesi socialisti, dirigenti sovietici, rappresentanti di collettivi operai e delle varie organizzazioni sociali.

In ogni manifestazione viene ricordata la figura e l'attività del segretario del partito. A Breznev si sono già rivolti con messaggi augurali i leader dei paesi socialisti; Husak a nome del partito cecoslovacco nelle settimane scorse ha conferito direttamente a Breznev due decorazioni, quella di eroe della Cecoslovacchia e l'ordine di «Klement Gottwald». Successivamente Jivkov a nome del Partito comunista della Bulgaria ha consegnato, nel corso di una cerimonia al Cremlino la stella dell'eroe della Bulgaria e l'ordine di Dimitrov. Anche Honecker segretario della SED — sempre in una cerimonia svoltasi nelle settimane scorse al Cremlino —, ha insignito Breznev della «stella di eroe della RDT e dell'ordine dell'amicizia tra i popoli. Hsedenbal, a nome del partito mongolo, ha decorato Breznev con l'ordine di «eroe della Mongolia» e con l'ordine di «Suke-Bator». Anche il partito cubano ha decorato Breznev con l'ordine di «Playa de Giron». La cerimonia della consegna è stata effettuata direttamente da Raoul Castro, secondo segretario del partito comunista cubano.

Anche durante la visita in Jugoslavia, Tito ha voluto ricordare il 70 di Breznev decorandolo dell'ordine della libertà.

Per le celebrazioni — che si svolgeranno al Cremlino — sono previsti discorsi ufficiali e brindisi. Domani la televisione presenterà un film intitolato «Sulla via leninista», dedicato a Breznev. Anche nelle sale cinematografiche si proietta un film «La storia di un comunista» — che è in pratica la biografia di Breznev dai giorni della seconda guerra mondiale ad oggi. Sono usciti libri biografici, ed album di fotografie che illustrano l'attività del segretario del PCUS.

c. b.

Da dodici anni alla guida del Partito

Lo spettacolo offerto nel pomeriggio del 25 ottobre 1973 dalla grande sala del Palazzo dei Congressi del Cremlino era solenne. Oltre tremila delegati provenienti da 143 paesi e in rappresentanza di 121 organizzazioni internazionali, riunitisi a Mosca per quello che era stato definito il «congresso mondiale delle forze pacifiche» occupavano l'immensa platea. Le tribune riservate al corpo diplomatico, ai giornalisti ed agli invitati erano stracolme.

L'atmosfera era tesa e nervosa. Il nuovo conflitto tra arabi ed israeliani esploso il 6 ottobre, minacciando i ripetuti voti del Consiglio di sicurezza dell'ONU, faticava ad avviarsi sulla strada del negoziato diplomatico. Nell'aria pesava sinistramente l'annuncio di poche ore prima che gli Stati Uniti avevano posto in stato di allarme le loro forze militari su scala mondiale. Tutti i presenti, delegati, diplomatici e giornalisti attendevano la risposta di Leonid Breznev, segretario generale del PCUS. Breznev, invece, non prese la parola. Tuttavia, per l'intera seduta non si mosse dal palco laterale nel quale aveva preso posto, circondato da tutti i maggiori dirigenti del Partito e dello Stato sovietici.

Quale significato aveva tutto questo? Le ipotesi si intrecciavano, ma alla fine prevalse la più logica: la presenza di Breznev e dei suoi collaboratori per molte ore in quella sala, nel momento in cui ombre sempre più minacciose sembravano addensarsi sul mondo, non poteva essere interpretata che come indice di sangue freddo e di fiducia.

Il giorno dopo il segretario generale del PCUS parlò per due ore e mezza e ribadì i principi della politica estera sovietica, una politica che ha per obiettivo — egli disse — «il cambiamento irreversibile, la distensione realizzata nei campi decisivi dello sviluppo delle relazioni internazionali». Fu quello, probabilmente, il discorso più appassionato di Breznev che abbiamo potuto ascoltare in quattro anni di attività di corrispondente a Mosca. In esso, accanto alla fiducia nella vittoria finale della causa della pace, nella coesistenza come condizione del progresso sociale, nella democrazia e nel socialismo, vi erano anche parole di amara denuncia per quanti, in Occidente, si ostinavano a non voler vedere la realtà del mondo contemporaneo e a rifiutare di prendere atto dei mutamenti intervenuti nei rapporti di forza a livello internazionale.

Oggi, a poco più di tre anni da quel discorso, Leonid Breznev compie 70 anni. Come è abitudine per l'URSS in tali occasioni — lo stesso avvenne nel 1949 per Stalin e nel 1964 per Krusciov — gli organi sovietici di propaganda e di informazione dedicano ampio spazio e rilievo alla personalità del massimo dirigente. Tutto ciò non può non trasformare un fatto privato in un avvenimento politico, e non è neppure il caso di nascondersi che, in questa occasione, sembrano profilarsi possibilità di vie nuove capaci di aprire la strada alla pace.

Nessun concreto miglioramento sembra finora a questo momento essersi determinato nell'aspro dissidio che divide l'URSS dalla Cina popolare. Sarebbe lungo ora esaminare l'operato di Breznev nel dettaglio di questi sviluppi. Da parte sovietica si afferma che esso è stato ispirato dalla «fermezza sui principi» e «da una perseveranza, dal realismo e dalla flessibilità» nel negoziato concreto. Realizzare un pieno equilibrio tra questi due fattori non è evidentemente facile. Inesatte valutazioni delle realtà storiche, politiche e sociali nei casi concreti conducono a conseguenze negative. E' quanto è avvenuto in Cecoslovacchia nel 1968 con i gravi riflessi che l'intervento delle truppe del patto di Varsavia ha avuto per la Cecoslovacchia stessa, e con le ripercussioni verificatesi nel movimento comunista ed operaio internazionale. E' noto il dissenso manifestato e sempre mantenuto dal PCI per tale intervento.

Positiva, invece, nel quadro dei rapporti tra i partiti, la Conferenza paneuropea dei Partiti comunisti e operai svoltasi alla fine dello scorso giugno a Berlino. «Noi consideriamo assai importante — disse allora il compagno Enrico Berlinguer — che nel corso dei dibattiti che hanno preparato questa Conferenza sia stato possibile pervenire a formulazioni che a noi sembrano giuste e corrette sui rapporti tra i nostri partiti. La solidarietà tra i nostri partiti si fonda sul riconoscimento che ogni partito elabora autonomamente e decide in piena indipendenza la propria linea politica interna e internazionale; si fonda sulla stretta osservanza della parità di diritti e della non ingerenza negli affari interni, sul rispetto della libera scelta di vie diverse nella lotta per la trasformazione della società e per la costruzione del socialismo».

Ed ora, qualche breve annotazione sullo sviluppo interno dell'URSS nei dodici anni della direzione di Breznev. E' stato giustamente scritto che questi «sono stati gli anni della riforma economica del 1965, della crescita economica, sociale e civile del Paese, con tutte le contraddizioni, i problemi, i nodi che ne sono risultati». Breznev ha affermato che l'aumento del benessere popolare diviene sempre più un bisogno imperioso dello stesso sviluppo economico, una delle premesse economiche importanti del progresso rapido della produzione». Di qui l'impegno dell'attuale segretario generale del PCUS per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria dei beni di consumo. I risultati non sono mancati, malgrado gli alti e bassi della produzione agricola e la ripresa del sopravvento, dopo un primo tentativo di rovesciare le priorità dell'industria pesante su quella leggera. In generale il tenore di vita è aumentato e il cittadino sovietico materialmente vive oggi di certo molto meglio di dieci, o quindici anni fa.

Più contrastato, e con zone d'ombra, è invece il panorama della vita civile e culturale, sia per le vicende di alcuni artisti costretti a lasciare il Paese, sia per il persistente ritardo nel dibattito interno e per le difficoltà che continuano ad incontrare gli studiosi nei tentativi di confrontarsi criticamente con il passato.

Nel corso della sua vita Breznev ha ottenuto numerosi riconoscimenti per la sua opera. Egli è «eroe dell'Unione Sovietica» ed «eroe del lavoro socialista», è stato insignito di cinque Ordini di Lenin e di numerose altre medaglie. In seguito al conferimento di due stelle di «eroe», massime onorificenze dello Stato sovietico, nella città natale di Dneprodzerzinsk gli è stato eretto un busto di bronzo.

Romolo Caccavale

Il noto sociologo e deputato socialista sotto accusa

Il «caso Ziegler» esplode clamorosamente in Svizzera

Aperta un'inchiesta sull'autore di «Una Svizzera al di sopra di ogni sospetto»: la sua denuncia dell'imperialismo economico della finanza elvetica sarebbe lesiva degli interessi nazionali — Rischia di perdere il suo posto all'università di Ginevra

Dal nostro inviato

BERNA, 18.

La Svizzera delle multinazionali e delle banche ricettrici di capitali stranieri in fuga ha dichiarato guerra aperta a Jean Ziegler, il sociologo e deputato socialista che ne ha smantellato la facciata di rispettabilità con il coraggioso libro «Una Svizzera al di sopra di ogni sospetto». Qualche prima, scomposta reazione isterica non era mancata: lettere anonime con insulti e minacce redatte nel più classico stile fascista, che hanno costretto la polizia elvetica ad assumere la diretta e costante protezione di Ziegler e della sua famiglia.

Quanto alla grande reazione, quella che conta, e che aveva dapprima tentato di soffocare la bruciante accusa sotto una specie di congiura del silenzio, si è decisa a scendere in campo sotto la spinta del clamore suscitato dal volume fuori dei confini. Ed è scesa in campo con armi pesanti, una serrata campagna della stampa più prudente, *Tribune de Genève* in testa, intesa a dimostrare che ch. denuncia i mali del suo paese è un nemico della patria.

Che così pretenda per patria e chiami dall'accusa più specifica è stata lanciata contro Ziegler, e cioè di aver direttamente provocato con la sua opera una diminuzione di afflusso di capitali stranieri nelle patrie banche. Questa accusa di sabotaggio degli interessi nazionali non è stata lanciata nel vuoto, anzi si è tradotta immediatamente in un'iniziativa amministrativa molto precisa, ossia nell'apertura di un'inchiesta destinata ad appurare se il comportamento e le dichiarazioni di Jean Ziegler siano compatibili con gli obblighi di lealtà verso le istituzioni cui è tenuto un funzionario pubblico. Infatti Ziegler, in quanto titolare della cattedra di sociologia all'università di Ginevra, è funzionario di quello stato. Se si arrivasse alla conclusione che egli ha mancato alla lealtà richiesta, non potrebbe più mantenere tale incarico pubblico.

Come si vede, si tratta del più grosso *Berufsverbot*, con l'aggravante che, salvo errori, tali procedimenti non erano finora stati applicati in Svizzera: lo prova il fatto stesso che fino a questo momento il diritto di Ziegler ad esercitare l'insegnamento non era stato messo in discussione, anche se la sua elezione per tre legislature consecutive al parlamento federale come rappresentante del Partito socialista escludevano ogni possibilità di dubbio sul colore della sua milizia politica.

A promuovere l'inchiesta è stata l'*Entente nationale*, il blocco dei partiti borghesi, dello Stato di Ginevra, espressione politica della associazione dei banchieri, della Confindustria, della Camera di Commercio. Presidente di quest'ultima, sal detto di passaggio, è Wald Vogel, padre del direttore della «Givaudan», della quale non occorre ricordare ai nostri lettori le implicazioni nel disastro di Seveso.

Al Consiglio di Stato di Ginevra, cinque dei sette membri appartengono all'*Entente nationale* (e altri due sono socialisti). Di questi, due sono grossi nomi del mondo dei consulenti legali delle grandi banche e industrie: il consigliere Jacques Vernet, liberale, e lo stesso presidente del Consiglio di Stato Henri Schmitt, radicale, anche se i titolari nominali dei loro studi legali sono rispettivamente il padre e la moglie.

Data la composizione delle forze che si è detto (cinque consiglieri dell'*Entente* contro due socialisti), l'attacco sferrato contro Ziegler si presenta evidentemente come molto pericoloso. Per ridurne il margine di incertezza sul risultato, non si tralasciano del resto storni di ogni genere. Per esempio, la documentazione personale sul professor Ziegler, che era di diritto nelle mani del ministro dell'Educazione nazionale dello Stato di Ginevra, socialista, gli è stata sottratta con un atto assolutamente arbitrario.

La guerra scatenata contro l'accusatore è come si vede, durissima, e lo scopo cui mira è evidente: se si riuscirà a «dimostrare» la sua «slealtà» nei confronti dello Stato e a revocargli l'incarico universitario, Ziegler sarà costretto in pratica ad abbandonare il suo paese per poter continuare a svolgere la sua professione di sociologo e insegnante, e la Svizzera, progressista, quella che l'ha portato a rappresentarla al parlamento federale, perderà una delle sue voci più autorevoli. Senza contare che dal di fuori sarebbe probabilmente più difficile continuare a documentare le vergognose responsabilità che si nascondono (ma non più tanto) dietro il perbenismo elvetico.

Paola Boccardo

BEIRUT — Un «babbo Natale» di plastica occhieggia tra le ferite di una città che stenta ancora a riprendersi dai disastri della guerra civile.

Secondo il quotidiano ufficioso del Cairo

Egitto, Siria e OLP intendono accordarsi sullo stato palestinese

Occupati a Beirut dalle forze siriane i giornali della sinistra

IL CAIRO, 18

A poche ore dall'arrivo nella capitale siriana Assad al Cairo, il giornale ufficioso egiziano *Al Ahram* scrive che la Siria, l'Egitto e l'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina) collaborano strettamente nei prossimi giorni a una proposta comune sullo stato palestinese in Cisgiordania e Gaza. Secondo il giornale, questo «sforzo comune» sarà compiuto al fine di ottenere un riconoscimento internazionale allo Stato palestinese e di garantire che esso sia rappresentato dall'OLP alla Conferenza ginevrina sul medio oriente.

Al Ahram scrive ancora che la decisione di creare uno Stato palestinese in Cisgiordania e Gaza è stata adottata durante la riunione tenuta di recente a Damasco dal Consiglio centrale dell'OLP che avrebbe inoltre deciso di prendere le misure legali e pratiche per proclamare il nuovo Stato durante la riunione che il consiglio nazionale (parlamento) palestinese terrà in esilio a Cairo.

A Damasco Assad ha annunciato che sta coordinando con Sadat un'offensiva diplomatica di pace tesa ad un accordo con Israele. In un'intervista concessa a Radio Cairo, il presidente siriano ha detto che la Siria chiederà la convocazione della Conferenza di pace di Ginevra sul Medio Oriente, per un nuovo tentativo di ottenere la cessazione di tutti i territori arabi occupati da Israele durante la guerra del giugno 1967.

* * *

BEIRUT, 18

In Libano oggi non è uscito nessun giornale di sinistra. E' la prima volta che succede da quando, quasi ottenne l'indipendenza dalla Francia 33 anni orsono. I giornali sono stati chiusi dalle forze siriane inquadrate nel contingente di pace arabo. Mercoledì erano stati occupati i giornali *Al Moharrer*, *Beirut e Destour*; questa volta è stata la volta di *As Safir*.

Terrorista palestinese impiccato ad Amman

AMMAN, 18

Il guerrigliero palestinese Khairi Tewfik Omar, uno dei tre terroristi autori di un attacco armato all'albergo Intercontinental di Amman il 17 novembre, è stato impiccato all'alba di stamani. Lo ha annunciato il governo giordano. I due complici di Omar furono abbattuti dalla polizia nello scontro a fuoco successivo all'attentato. Omar è stato riconosciuto colpevole dal tribunale supremo di Stato giordano il 9 dicembre.

Un messaggio di Longo e Berlinguer

I compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del PCI, hanno inviato a compagno Leonid I. Breznev, segretario generale del PCUS il seguente telegramma: «Caro compagno Breznev vi preghiamo di accogliere le nostre più sincere congratulazioni personali e fraterne auguri per il vostro settantesimo compleanno, e la nuova, alta testimonianza di stima ancora di buona salute e intenso lavoro per l'ulteriore sviluppo delle iniziative tese ad affermare nel mondo una politica di pacifica coesistenza e di cooperazione tra tutti i paesi, e tutti i popoli e per nuove realizzazioni, nel campo dello sviluppo economico e sociale dei popoli sovietici. Usiamo l'auspicio di sempre più intense relazioni di amicizia tra i nostri Paesi, i nostri popoli e i nostri Partiti, nel comune interesse al consolidamento della pace e della cooperazione in Europa e nel mondo».

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, Via Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI ITALIA: annuo 40.000, semestre 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 67.000, semestre 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.): COMMERCIALE edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 44.000, festivo 59.500 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000, giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000 22.000, giovedì e sabato 15.400 - Genova Liguria: L. 10.500-13.500 - Modena: L. 6.600-12.300, giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700 11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia Romagna: L. 5.700 8.800; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino Piemonte, feriale L. 9.700; festivo L. 14.000, giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700-6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000-15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600-8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000-6.600 - Umbria: L. 5.300-7.000 - Marche: L. 7.000-8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.500 al mm col. NECROLOGIE: edizione nazionale L. 500 per parola, edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia Romagna L. 250, Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Tel. Amministraz.: 294.135 UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza Tel 287 392
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 293 150

Convegno regionale al palazzo dei Congressi

PRENDE IL VIA IL DIBATTITO SUI DISTRETTI SCOLASTICI

La relazione introduttiva dell'assessore alla cultura della Regione, Luigi Tassinari - I lavori proseguono oggi - Limiti e potenzialità del nuovo organismo - Le elezioni fissate per il 13 maggio

Parlando dei distretti scolastici qualcuno ha detto che il loro tratto distintivo fondamentale, il loro carattere centrale e predominante sta nel fatto che con essi si potrà finalmente aprire un nuovo, decisivo capitolo nei rapporti tra scuola e società tra scuola e forze sindacali e del lavoro, enti locali, associazioni di massa e culturali.

Se questo è vero il convegno sui distretti promosso dalla Regione Toscana rappresenta un momento tutt'altro che secondario dell'avvio di un dibattito che sicuramente tenderà a farsi più corposo e decisivo a mano a mano che ci si avvicinerà alla data prefissata per l'elezione dei nuovi organismi di democrazia scolastica (il 13 marzo del prossimo anno).

Nel convegno organizzato dal dipartimento cultura della Regione hanno potuto confrontarsi per la prima volta in maniera compiuta tutti gli ambienti in qualche modo direttamente legati al mondo ed ai problemi della scuola e quelle forze che delle vicende della scuola si interessano valutandole parte certo non secondaria della società e della possibilità di una sua crescita e sviluppo.

La relazione introduttiva è stata svolta dall'assessore Regione all'Istruzione e cultura Luigi Tassinari. L'assessore ha preso la parola dopo una breve introduzione del presidente della Quinta commissione regionale, Fidia Arata.

La relazione di Tassinari si è dichiaratamente articolata come una proposta operativa e programmatica nella quale sono stati forzatamente e necessariamente relegati in una posizione sfumata e di secondo piano i grandi temi dell'iniziativa della riforma della scuola. In 14 cartelle dattiloscritte l'assessore regionale all'istruzione ha tracciato la «storia» non sempre rettilinea ed indolore della distrettualizzazione, della vita, mai facile e quasi sempre stentata, degli organi collegiali, ha indicato quali sono le scelte della Regione Toscana per un avvio non traumatico e problematico del distretto, ha suggerito su quali linee è augurabile si muovano i nuovi organismi per risultare più incisivi e per contribuire fin dall'inizio a porre le premesse a creare quel clima necessario per l'avvio di un processo di radicale e profonda trasformazione della scuola.

«Non si è voluto certo offrire una ricetta sempre e comunque valida — ha detto Tassinari — ma un contributo al dibattito, un suggerimento, il suggerimento appunto della Regione, per impostare un discorso organico sulla funzione e i compiti del distretto e sul ruolo che spetta alle forze democratiche, agli enti locali, ai sindacati in questa non facile fase preparatoria.

«I distretti — ha ricordato Tassinari — arrivano con due anni di ritardo e vengono proprio in un momento difficile per la scuola e per la società nel suo complesso. Il distretto porta con sé una carica innovatrice tutt'altro che trascurabile e può quindi svolgere un ruolo decisivo per il rinnovamento e la democratizzazione della scuola. Ma perché questo avvenga in maniera non parziale e sfumata è necessario che vengano al più presto superati tutti i limiti, gli impacci e le contraddizioni istituzionali che hanno guidato la mano di chi era preposto alla sua costituzione.

«La storia della istituzione del distretto è una storia di scelte via via riduttive — ha detto Tassinari — fino al risultato finale della legge 477 e dei decreti delegati che ne hanno sancito la creazione. Il fatto stesso che il distretto nasca solo oggi con anni di ritardo è stato esiziale per il rinnovamento della scuola.

«La Regione e le forze democratiche pur considerando positivamente l'istituzione del nuovo organismo di programmazione scolastica non abbandonano quindi l'impegno per un suo miglioramento. L'obiettivo è quello di garantire fin dall'inizio un minimo di funzionalità al distretto in modo da evitare che il nuovo organismo venga strangolato nei primi mesi di vita e perda quindi subito credibilità tra la gente».

Dopo la relazione di Tassinari, i lavori del convegno sono continuati con comunicazioni di funzionari del dipartimento cultura della Regione, degli Enti locali e dei sindacati. Il convegno prosegue nella mattinata di oggi.

In vista del loro insediamento

Consigli di quartiere: le proposte del PCI

Consolidare i rapporti fra le forze di maggioranza e ricercare ampie e solide intese democratiche

In vista dell'insediamento dei Consigli di Quartiere ed in relazione al dibattito tra le forze politiche per dare soluzioni adeguate a questi organismi, la Commissione cittadina del PCI ha diffuso un documento che, oltre a rilanciare la proposta per una larga intesa tra le forze democratiche, costituisce anche una prima risposta alle posizioni arretrate e contraddittorie, assunte dalla DC.

«Recentemente il comitato comunale della DC fiorentina — dice la nota del PCI — ha reso noto un documento in cui vengono precisati gli orientamenti di questo partito per ciò che riguarda la elezione delle presidenze dei consigli di quartiere, prevista per le sedute di insediamento del 3-4-5 gennaio e i rapporti tra le forze politiche dopo la consultazione elettorale del 28-29 novembre.

Le posizioni contenute nel documento rappresentano una prima risposta alla proposta avanzata dal Direttivo della Federazione fiorentina del PCI, per avviare un confronto e dar luogo ad intese unitarie, garantendo una soluzione adeguata ai problemi di Firenze, partendo dalla nuova realtà delle circoscrizioni.

Già in molte circoscrizioni sono in atto incontri tra le forze politiche, per rendere possibile uno scambio di opinioni sui problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro di tali organismi, delle commissioni e i problemi su cui essi si dovranno impegnare in modo prioritario.

E' un fatto questo positivo, che aiuta lo sviluppo dei processi unitari, pur nel rispetto legittimo della autonoma collocazione ed ispirazione di ogni singola forza politica.

Occorrerà estendere in modo organico tali contatti, partendo dalla necessità di consolidare i rapporti tra le forze che costituiscono la maggioranza di Palazzo Vecchio, e rendendo possibile la elezione dei presidenti sulla base di intese riguardanti l'organizzazione del lavoro dei consigli e i settori prioritari di intervento.

E' necessario allo stesso tempo comprendere che in tempi successivi, nel rispetto delle indicazioni dei programmi elettorali e con il concorso delle forze sociali, dei cittadini, delle associazioni democratiche, occorrerà approfondire i singoli aspetti programmatici e le soluzioni da dare ai problemi delle circoscrizioni. Tutto ciò è richiesto dalla particolare natura di questi organismi, di decentramento che non può essere risolta a colpi di maggioranze e minoranze precostituite.

Il documento della DC fiorentina, i recenti atteggiamenti del suo gruppo consiliare e di alcuni candidati eletti nelle circoscrizioni, intorno alla questione dei provvedimenti urbanistici, la proposta di ricostituzione del centro-sinistra nei quartieri, ripropongono in maniera contraddittoria a tale processo unitario, una visione dei rapporti tra le forze politiche che non può essere in nessun modo accettata e che va battuta.

Lo stesso elettorato della città, con il voto del 28-29 novembre ha sottolineato la sua volontà di rendere possibile il confronto e l'intesa unitaria delle forze politiche, in un momento così difficile della vita del paese.

Riemergono nella DC fiorentina i segni della campagna elettorale per i consigli di quartiere, condotta all'insegna della contrapposizione e dello scontro. Occorre che anche le forze laiche intermedie riconfermino apertamente le considerazioni svolte nella campagna elettorale quando condivisero l'esigenza di mantenere ancorato il confronto ai problemi della città e ricercando per questa via, un rapporto positivo con tutti i partiti.

Tutto ciò non cancella il problema che noi avvertiamo di stabilire nell'ambito di una linea di unità e di confronto tra le forze democratiche, occasioni di convergenza e di incontro, tenendo conto di quella parte considerevole dell'elettorato fiorentino che ha riconfermato il proprio consenso alla DC.

Il risultato elettorale, pur consolidando i partiti che compongono la maggioranza di Palazzo Vecchio, non ha certo eliminato o appiattito (come sostiene strumentalmente la DC) l'articolazione della vita democratica della città o il pluralismo.

Da tale consultazione esce infatti riconfermato, il ruolo e la funzione delle forze laiche intermedie e degli altri partiti, non accentuando la tendenza alla bipolarizzazione, che noi riteniamo un fatto non certo positivo della vita democratica.

In conclusione, abbiamo già sottolineato quale sia il nostro orientamento e la nostra proposta politica. Occorre che essa sia momento di iniziativa verso gli altri partiti e la città. Solo in questo modo è possibile infatti, che i consigli di quartiere rappresentino una svolta e un'occasione concreta di collaborazione nell'interesse dei cittadini.

Riuniti gli organi dirigenti del PSI

Ieri sera, nella sede del viale Belfiore, si sono riuniti separatamente gli organi dirigenti del Comitato regionale e della Federazione provinciale del PSI per discutere i problemi inerenti alla situazione politica, le scelte del partito e alcune questioni interne. Le due riunioni si sono concluse a tarda ora.

Protesta agli Uffizi

I lavoratori del ministero dei Beni Culturali, nel corso di uno sciopero di tre ore, hanno manifestato di fronte alla Galleria degli Uffizi. Cartelli e striscioni sono stati innalzati dagli statali i quali hanno rivendicato la riforma dello Stato e nel caso specifico del ministero dei Beni Culturali superando l'attuale gestione burocratica.

Un certo metodo di amministrare è scaturito anche dalla vicenda riguardante 160 custodi immigrati ai quali, nonostante le promesse iniziali, viene negato l'avvicinamento alle sedi di origine che doveva attuarsi tramite un concorso regionale per la Toscana finora rifiutato.

Resta comunque aperto l'obiettivo centrale della categoria per la riforma della pubblica amministrazione.

Enti locali, sindacati e partiti contro l'eversione

Manifestazioni a Pistoia e Viareggio

Fermate di lavoro, ordini del giorno, assemblee in tutta la Toscana - Prese di posizione nell'Aretino, a Scandicci e Fiesole - Corteo a Follonica

Proseguono in tutta la Toscana le manifestazioni di sdegno e di condanna contro gli attentati terroristici di questi giorni.

PISTOIA Domani lunedì alle ore 16,30 nel corso di uno sciopero che interesserà il comune di Pistoia, lavoratori, cittadini, forze politiche si riuniranno al palazzo comunale per dar vita ad una manifestazione assieme al comitato antifascista ed ai consigli comunale e provinciale che, per l'occasione, sospenderanno la seduta.

AREZZO — Ad Arezzo numerose sono le prese di posizione e gli ordini del giorno, le fermate di lavoro. Il comitato provinciale antifascista espressione dei partiti dell'arco costituzionale si è riunito presso il Comune di Arezzo ed ha approvato un documento in cui si afferma che «contro l'assalto della violenza organizzata bisogna reagire con la disciplina e la vigilanza del popolo collaborando con le forze dello Stato per prevenire e reprimere i tentativi di eversione».

VERSILIA — Indetta dai Comuni della Versilia, dai partiti dell'arco costituzionale, dalla Federazione sindacale CGIL CISL UIL dalle organizzazioni della resistenza e del tempo libero, domani a Viareggio si svolgerà una manifestazione unitaria antifascista contro gli atti terroristici che hanno scosso il paese. I partecipanti alla manifestazione si raduneranno, alle 16,30, davanti al palazzo del comune. La Federazione unitaria CGIL-CISL UIL invita i lavoratori versiliesi di tutte le categorie a sospendere il lavoro alle ore 16 effettuando un'ora di sciopero.

GROSSETO — Oggi, domenica alle ore 10,30 a Follonica, in piazza Sivieri, si terrà una manifestazione antifascista per ribadire l'impegno della popolazione perché si faccia piena luce per colpire i mandanti e gli esecutori dei gravi atti terroristici che hanno in questi giorni funestato il nostro paese. L'iniziativa è stata promossa da tutti i partiti e le organizzazioni sindacali.

SCANDICCI — I dipendenti del Comune di Scandicci, riuniti in assemblea straordinaria insieme all'Amministrazione comunale, hanno approvato un o.d.g., nel quale esprimono solidarietà con i familiari delle vittime e delle forze dell'ordine, invitano tutte le forze democratiche a vigilare attentamente per la salvaguardia delle istituzioni democratiche.

FIESOLE — Anche il consiglio comunale di Fiesole ha espresso lo sdegno della popolazione per la ripresa di atti terroristici che dimostrano come alla presa di coscienza delle forze politiche non abbia saputo corrispondere un eguale impegno da parte degli organi dello Stato a colpire con decisione le forze criminali che, direttamente o indirettamente alle centrali eversive, perseguono il fine di indebolire e scardinare le istituzioni democratiche. Anche i lavoratori della Rangoni hanno condannato i gravi episodi di violenza politica di Roma e Sesto San Giovanni e l'attentato terroristico che ha colpito nuovamente la città di Brescia.

Insediata la commissione per il bacino di Vagli

Presso il dipartimento assetto del territorio l'assessore regionale ai Lavori pubblici Dino Raugi, ha insediato l'apposita commissione di esperti, promossa dalla Regione, per lo studio generale del bacino idroelettrico ENEL di Vagli in relazione ad una sua migliore utilizzazione sia ai fini della maggiore produzione di energia elettrica, sia ai fini delle regimazioni del fiume Serchio, nel rispetto dei problemi di assetto territoriale della zona interessata.

Il problema, come si ricorderà è legato all'utilizzazione delle acque del fiume Serchio da parte dell'acquedotto sussidiario di Pisa, le cui opere di derivazione, previste a monte di Ponte a Moriano in provincia di Lucca, hanno destato notevoli preoccupazioni negli ambienti socio economici della piana lucchese compresa tra Lucca - Porcari - Capannori e Altopascio, a causa delle influenze che potrebbero esercitare sulla falda acquifera della piana, che si suppone direttamente collegata con il fiume Serchio, e dalla quale si alimentano numerose utenze irrigue, idropotabili e industriali. Della commissione fanno parte con i propri esperti l'ENEL, il servizio geologico di stato, il consorzio per lo schema n. 13 del P.R.G.A., il comune di Vagli e la Regione.

I lavori della commissione, salvo ulteriori obiettivi che potranno in seguito scaturire dovranno principalmente prendere in considerazione i seguenti argomenti: 1) Esame della situazione attuale del bacino sotto l'aspetto geologico e sotto l'aspetto della stabilità delle pendici e delle opere costruite (diga e accessori); 2) Studio dell'utilizzazione attuale dell'invaso, per accertare la rispondenza ad un corretto uso della risorsa sia sotto l'aspetto produttivo sia sotto l'aspetto della restituzione dell'acqua utilizzata cercando di rendere compatibile l'uso idroelettrico con l'uso plurimo; 3) studio delle possibilità di utilizzazione dell'invaso ad un livello di ritenuta superiore al livello attualmente consentito, di quel tanto che permetta di ottenere oltre ad un incremento di produzione di energia elettrica, la restituzione a valle della portata necessaria all'acquedotto sussidiario di Pisa; 4) studio delle possibilità di raggiungere il massimo livello di ritenuta di progetto ed esame più approfondito dell'area abitata interessata da eventuali cedimenti; 5) esame delle risultanze degli studi effettuati dal consorzio per lo schema 13 sulla situazione di alimentazione, di utilizzazione e di sfruttamento della falda della piana lucchese.

Pioggia intensa e violenti temporali in tutta la regione

Nuova ondata di maltempo

E' straripato il fiume Egola - Una conceria è stata invasa dalle acque - Numerosi fossi non riescono più a trattenere l'acqua delle ultime ore - Una frana a pochi metri dal ponte della ferrovia di Montelupo - L'Arno non preoccupa

Il fiume Egola è straripato stanotte verso le 4 sia da destra che da sinistra, poiché l'ondata di piena causata dalle insistenti piogge non è stata retta dagli argini trasversali. Il fiume ha quindi allagato la campagna circostante e alcuni centri abitati: ponte a Egola, La Serra e la località Genovini, presso Balconovisi.

I danni più gravi si registrano a Ponte a Egola dove le acque hanno raggiunto il livello di un metro allagando le case della parte bassa assieme ad una conceria, la Ciampalini, che ha subito rilevanti danni: infatti le acque hanno asportato tra l'altro i serbatoi di tannino.

In località La Serra la furia delle acque ha fatto uscire di strada la macchina, una lancia Fulvia, di una infermiera che si stava recando al lavoro all'ospedale. La donna non si è fatta quasi niente, ma la macchina è semidistrutta.

I tecnici, prevedono che il livello delle acque, se il tempo non peggiorerà in misura notevole, dovrebbe diminuire nella giornata, consentendo così la riapertura delle strade chiuse al traffico, fra cui la statale 67 e la strada provinciale per Castelfranco detta del «Giunchetо».

Nella zona dell'Empolese desta preoccupazione, la situazione del fiume Elsa, che sta avendo un'ondata di piena. Le acque sono ad un livello molto alto, anche se non hanno raggiunto il livello del 1966. Vi sono alcuni allagamenti nella zona della frazione di Bruscìana perchè una cateratta, quella della cartiera del Molin Nuovo, non ha chiuso bene. Per questo la statale 67 è chiusa al traffico all'altezza del passaggio a livello della frazione di Bruscìana.

Vigili del fuoco, polizia e carabinieri sono in allarme in tutta la provincia. Quello che maggiormente preoccupano sono alcuni fiumi e torrenti che confluiscono in alcune zone, allagando le campagne.

L'Arno per ora non desta alcuna preoccupazione. Ieri pomeriggio era sotto il livello di guardia. In campagna si registrano alcuni casi di vigneti invasi dalle acque fuoriuscite dai fossi. Il terreno, per le insistenti piogge di questi giorni, non riesce più ad assorbire l'acqua per cui i torrenti si gonfiano ingrossando. A Montelupo il fiume Pesa ha provocato una frana a circa 50 metri dal ponte della Ferrovia.

PISA — Danni per il maltempo e la pioggia insistente anche nel Pisano. La zona più colpita è il Volterrano e tutta la Val di Cecina, sia in direzione del mare che verso Pontedera.

La strada provinciale da Volterra a Pontedera è stata parzialmente ostruita dallo smottamento di un argine; il fondo bituminoso è rimasto danneggiato in alcuni punti dallo straripamento di un fosso interpoderale. Un camion delle cooperative è rimasto incastrato in un tratto di strada particolarmente danneggiato.

Si delinea una soluzione per gli studenti del VI liceo

Sono finiti i travagli del Sesto Liceo Scientifico? Pare di sì.

Dopo molti tentativi sembra sia stata trovata una soluzione soddisfacente per la travagliata scuola fiorentina. Le trattative avviate da tempo con i proprietari degli appartamenti vuoti del palazzo di via Cavour 82 sono giunte ad un momento cruciale. Ancora non ci sono atti ufficiali, ma i rapporti sono finalmente usciti dal binario in cui erano stati costretti.

La possibilità di utilizzare i locali di via Cavour 82 risolverebbe definitivamente i problemi del Sesto Liceo: gli studenti avrebbero la possibilità — come chiedono — di evitare i doppi turni e fare lezione in ambienti adeguati.

Convegno a Castelnuovo sui problemi della montagna

Il comitato di coordinamento del PCI della Valle del Serchio e della Garfagnana organizza lunedì a Castelnuovo (presso la saletta consiliare, ex-archivio) un pubblico convegno sui problemi della montagna.

I lavori inizieranno alle ore 17 con una relazione del compagno Umberto Sereni, vice presidente della comunità montana della Media Valle, sul tema: «L'impegno dei comunisti nei Comuni e nelle C.M. per una coordinata politica di sviluppo della montagna».

Le conclusioni del convegno saranno tratte dal vice presidente della giunta regionale toscana, Gianfranco Bartolini.

Sciopero e corteo degli studenti a Grosseto

Gli studenti degli istituti superiori di Grosseto si sono astenuti dalle lezioni e hanno dato vita ad un corteo per le vie cittadine. Questa iniziativa di lotta per la democrazia nella scuola è stata decisa a seguito dei gravi provvedimenti repressivi messi in atto dal preside dell'Istituto Magistrale, professor Jurino, nei confronti di alcune studentesse, che avevano affisso nella scuola un manifesto di denuncia per i ritardi del processo di piazza Fontana.

Come è noto il preside ha sporto denuncia contro il gruppo di studentesse per vilipendio alla magistratura. Lo sciopero e la manifestazione hanno inteso protestare contro questi metodi inaccettabili che colpiscono studenti democratici.

Si è spento a Lucca il compagno Manlio Gigli

E' morto a Lucca all'età di 57 anni il compagno Manlio Gigli, stroncato da un male incurabile. Conosciuto e apprezzato per la sua umanità e per la sua dedizione alla causa del movimento operaio sindacale e della democrazia, la perdita del compagno Gigli ha suscitato un profondo cordoglio in tutti i compagni e i colleghi di lavoro. Attivista della Resistenza fu arrestato dai fascisti e condotto prigioniero in Germania. Rientrato in Italia dopo la liberazione, si iscrisse al PCI dando un notevole contributo alla costituzione del partito in lucchesia. Dipendente della «Cucirini Cantoni» e attivista sindacale ha contribuito a tutte le lotte creando attorno a se uno stretto legame di fiducia con i lavoratori della Cantoni.

Alla moglie, alle figlie e al fratello Sergio giunga il più sentito cordoglio di tutti i compagni della federazione comunista lucchese, della CGIL provinciale, e dell'*Unità*.

Iniziative della Regione

Pressioni perché resti aperta Villa S. Luigi

Un telegramma all'ENPAS del presidente della quarta commissione consiliare - Intervento di Vestri presso il ministero del Lavoro

Il presidente della quarta commissione consiliare permanente — sanità e sicurezza sociale — Rodolfo Giovannelli, ha inviato un telegramma al commissario dell'ENPAS, Ente nazionale per l'assistenza agli statali, Claudio Cruciani per invitarlo a revocare la decisione di non rinnovare la convenzione con l'istituto Villa San Luigi di Firenze che ospita una quarantina di ragazzi handicappati figli di dipendenti statali.

A Villa San Luigi sono ospitati ragazzi provenienti da ogni parte d'Italia delle zone prive di quel tipo di assistenza offerto dall'istituto fiorentino.

Il telegramma del presidente della quarta commissione, oltre che tener conto del disagio che sarebbe provocato ai ragazzi con l'interruzione dell'assistenza, ed al personale addetto, con la chiusura dell'istituto, fa presente che la legge 386 per la liquidazione delle mutue, con l'inserimento della loro funzione nel contesto della riforma sanitaria, prevede la cessazione della loro attività con il 30 giugno 1977 per cui non è comprensibile il motivo per cui l'ENPAS non voglia rinnovare la convenzione fino a quella data.

In commissione il consigliere Pezzati ha fatto rilevare che l'istituto opera in Firenze, con la convenzione dell'ENPAS, da oltre quindici anni dando sempre esiti di rilievo e risultando sempre agli organi di vigilanza perfettamente aderente, sotto tutti gli aspetti, a quanto stabilito dalle leggi.

Un'iniziativa analoga a quella di Giovannelli è stata presa anche dall'assessore alla sanità e sicurezza sociale, Giorgio Vestri, che è intervenuto presso il ministero del Lavoro per la sua competenza di legge sulle attività di assistenza e previdenza sociale.

La Federazione lavoratori ospedalieri, inoltre ha indetto per il 23 dicembre un'assemblea aperta nei locali dell'Istituto, a cui sono invitati a partecipare tutti i lavoratori e gli organismi che si battono contro la posizione dell'ODA e dell'ENPAS.

Ricordi

Nel secondo anniversario della morte di Girolamo Sacco, la moglie, i figli e il fratello lo ricordano sottoscrivendo L. 10 000 per la stampa comunista.

* * *

Il compagno Corinto Morgani, nel ricordare a tutti i compagni di Bagno di Gavorrano la scomparsa del caro fratello Leopoldo, versa L. 10.000 alla sezione del PCI.

Ringraziamento

La famiglia Niccolai, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti coloro, compagni, amici, parenti, che hanno voluto partecipare al dolore per la scomparsa del loro caro Dino.

Ricordo

Ad un anno dalla scomparsa del compagno Carlo Bartolini, la moglie e i figli, nel ricordarlo sottoscrivono L. 15.000 per la stampa comunista.

Successo della settimana di lotta

Si è conclusa con successo ieri sera al Parterre la settimana di iniziative unitarie nelle scuole cittadine, organizzata dal Movimento studentesco fiorentino, dai nuclei socialisti, dai Collettivi politici unitari e comitati unitari di base.

Nonostante il maltempo una grande folla di studenti si è riunita in Piazza S. Maria Novella, dove era fissato il concentramento, e di qui è salita per le vie del centro fino a raggiungere il Parterre di Piazza della Libertà, dove si è svolto il programma di dibattiti culturali e politici e una serie di spettacoli musicali e teatrali.

Nel pomeriggio si è svolto, sempre al Parterre, l'incontro degli studenti fiorentini con il cantautore tedesco Wolf Biermann. In serata è stato tenuto un dibattito sul problema dell'occupazione giovanile con la partecipazione dei rappresentanti dei movimenti promotori dell'iniziativa a della Federazione sindacale unitaria.

La settimana di lotta ha segnato per gli studenti della città un momento importante di mobilitazione e di discussione sui temi del rinnovamento dei contenuti della scuola, sulle prospettive delle nuove generazioni e sulla riorganizzazione del movimento.

Tutto si è svolto nella massima calma, nonostante un tentativo di infiltrazione, subito respinta, di un gruppo di provocatori nel corso del corteo per le strade della città.

I cinema in Toscana

CASTELFIORENTINO
TEATRO DEL POPOLO: Sporchi, brutti e cattivi
PUCCINI: Lo sparviero

POGGIBONSI
POLITEAMA: «Febbre da cavallo» con Luigi Proietti, Enrico Montesano e Catherine Spaak

EMPOLI
PERLA: Candidato all'obitorio
EXCELSIOR: L'ultima volta
CRISTALLO: (Non pervenuto)

SIENA
ODEON: I sopravvissuti delle Ande
MODERNO: Per amore di Cesarina
TEATRO IMPERO: «Fischia il sesso» e Compagna di varietà
SMERALDO: Cicli di film americani degli anni '50

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: La cattiva sorte del distretto militare
S. AGOSTINO: (Nuovo progr.)
VARI: Bersaglio di notte (VM 14)

AREZZO
CORSO: La pattuglia dei dobermann al servizio della legge
ODEON: ...E la terra prese fuoco
POLITEAMA: Poliziotti violenti
SUPERCINEMA: Keoma
TRIONFO: Mr. Klein
DANTE (Sansepolcro): Atti impuri all'italiana (VM 14)

GROSSETO
EUROPA: Bruciati da cocente passione
MARRACCINI: Una ventata di gioia, di vita e di amore
MODERNO: Buffalo Bill e gli indiani
ODEON: L'inquilino del terzo piano
SPLENDOR: Il trionfo di King Kong

LIVORNO
PRIME VISIONI
GOLDONI: Il Corsaro Nero
METROPOLITAN: Le deportate della sezione speciale SS (Vietato minori 18)
GRANDE: Basta che non si sappia in giro (VM 14)
GRAN GUARDIA: L'inquilino del terzo piano (VM 14)
MODERNO: Natale in casa d'appuntamento (VM 18)
ODEON: L'ultima volta
4 MORI: Una vita perduta

SECONDE VISIONI
ARDENZA: Lassù qualcuno mi ama
ARLECCHINO: Il giudice e la minorenne - Il mostro dell'obitorio
AURORA: Keoma
JOLLY: Kong il mostro delle metropoli
LAZZERI: Il presagio (VM 18)
SAN MARCO: My Fair Lady
SORGENTI: Il texano dagli occhi di ghiaccio

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

schermi e ribalte

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
La mafia ha un'usanza: violenza risponde con violenza, ad un morto risponde con un morto. Con la rabbia agli occhi. Colori Con Yul Brynner, Massimo Ranieri Barbara Bouchet, Martin Balsam (VM 14)
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi Tel 284 332
Per la prima volta il cinema vi offre uno spettacolo stupendo dove l'erotismo non è sublimato: Voglia di lei. Technicolor, con Paola Senatore, Lucretia Love, Mario Parenti.
(Severamente vietato ai minori di 18 anni)

CAPITOL
Via Castellani Tel. 272 320
Oggi « Grande Prima »
L'avvenimento cinematografico più eccezionale dell'anno. L'argomento erotico al servizio della geniale fantasia di Federico Fellini. Uno spettacolo affascinante e grandioso La Titanus presenta, in technicolor: Il Casanova di Federico Fellini, con Donald Sutherland e con il più prestigioso complesso di artisti cinematografici mai apparsi sullo schermo. (VM 18)
(15,30, 18,45, 22,15)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282 687
(Ap. 15)
Da un classico della letteratura poliziesca, un film campione d'incasso in tutto il mondo: La pietra che scotta. Colori, con Robert Redford, George Segal. (Ried)
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

EDISON
P.za della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15)
« Prima »
Gigantesche creature d'acciaio sorvegliano una umanità pianificata che si muove in silenzio. D'improvviso qualcosa intacca il sistema: L'uomo che fuggì dal futuro di George Lucas Technicolor, con Robert Duvall, Donald Pleasence, Maggie Mac Conle.
E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(15, 16,55, 18,50, 20,45, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel 217 798
Dopo le 10 000 risate di Frankenstein junior, ora una sola interminabile risata dal principio alla fine: L'ultima follia di Mel Brooks (« Silent movie »). Technicolor con Mel Brooks, Marty Feldman, Dom De Luise, Liza Minnelli, Burt Reynolds, James Caan, Ann Bancroft, Paul Newman, Marcel Marceau
(15, 16,55, 19, 20,45, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Ap. 15)
Forse a vostra moglie è già successo, forse ne sa qualcosa il ragioniere del piano di sopra... l'importante è: Basta che non si sappia in giro. A Colori con Nino Manfredi, Monica Vitti, Johnny Dorelli (VM 14)
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria Tel. 663 611
Una grande, clamorosa, lunghissima risata che accomuna grandi e ragazzi: Amici più di prima (un'antologia della risata), diretta da Giorgio Simonelli. Technicolor, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. E' un film per tutti!

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel. 275.954
Douglas Trumbull premio « Oscar » presenta il nuovo colosso americano di fantascienza. 2002, la seconda Odissea. Technicolor. Una meravigliosa avventura oltre i confini dello spazio, con gli incredibili effetti stereofonici del « futur sound » vivrete e sperimenterete le incredibili sensazioni di un viaggio nello spazio. Vedrete la più grande flotta di navi spaziali mai portata sullo schermo, trasportate nel cosmo intere foreste. Una storia affascinante magistralmente interpretata da Bruce Dern e Cliff Potts. Il film è per tutti.
(15,30, 17,25, 19,05, 20,40, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
Da un famoso best seller un cast di attori di eccezione per il capolavoro di John Schlesinger: Il maratoneta in technicolor, con Dustin Hoffman, Laurence Oliver.
E' sospesa la validità delle tessere e del biglietti omaggio.
(15, 17,55, 20,10, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 675.801
(Ap. 15,30)
La delinquenza incombe, i crimini dilagano e ...Mark colpisce ancora. Technicolor, con Franco Gasparri, Marcella Michelangeli e John Saxon. Un film di Stelvio Massi. (VM 14)
(15,30, 17,20, 19, 20,50, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel 272.474
Terence Hill-Bud Spencer, la coppia delle grandi avventure ritorna in un divertente e irresistibile spettacolo di superba grandiosità. Technicolor. Il corsaro nero con Terence Hill, Bud Spencer, Silvia Monti.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296 242
Spettacoli teatrali
Ore 17 e 21,30 Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in Felicibumta, commedia musicale di Terzoli e Vaime, il più grande successo dell'anno con un eccezionale e numeroso complesso di artisti in una fastosa cornice di scene e costumi stupendi. La compagnia agisce in esclusività assoluta per la Toscana e l'Umbria. La vendita dei biglietti per i posti numerati si effettua presso la biglietteria del teatro dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna 113 Tel 222 388
« A grande richiesta »
Il dottor Faust. Colori, con Richard Burton, Elizabeth Taylor. Per tutti
(U s 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483 607
(Ap 16)
Il film straordinario e indimenticabile di Valerio Zurlini: Il deserto dei tartari. Colori. Con Vittorio Gassman, Giuliano Gemma, Philippe Noiret, Jean-Louis Trintignant.
(16,30, 19,30, 22,30)

ALBA (Ritredi)
Via F Vezzani Tel 452 296
Un eccezionale film di fantascienza. L'invasione dei ragni giganti, in technicolor, con Steve Brodie, Barbara Hale. Per tutti!

ALDEBARAN
Via Baracca, 151 Tel. 4100 007
Un capolavoro che valorizza finalmente il film erotico dando alla vicenda una dignità e un senso mai raggiunti: Natale in casa d'appuntamento. Colori Con Françoise Fabian, Ernest Borgnine, Corinne Clery. (VM 18).

ALFIERI
Via Martiri del Popolo, 27 - Tel. 292 137
Io non credo a nessuno, a colori con Charles Bronson, Jill Ireland.

ANDROMEDA
Via Aretina Tel 663 945
In esclusiva l'eccezionale film d'azione che appassiona e diverte: Il truculento e lo sbirro, in technicolor con Thomas Milian e Henry Silva. (VM 14)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270 049
(Nuovo, grandioso, stoigorante, confortevole, elegante)
Eccezionale poliziesco ad alta tensione, che vi lascerà senza respiro: Paura in città, a colori con Maurizio Merli, James Mason, Raymond Pellegrin, Silvia Dionisio. (VM 14)
(15, 17, 19, 20.45, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G P Orsini, 32 - Tel 6810550
(Ap. 15)
Il cinema italiano parla di nuovo in fiorentino: Atti impuri all'italiana, con Dagmar Lassander, Stella Carnacina, I. Biagini, gli attori del Teatro comico Fiorentino Ghigo Masino e Tina Vinci.
(VM 14)
(U.s. 22,20)

CINEMA ASTRO
Piazza S Simone
L. 600
(Ap. 15)
I grandi capolavori. Solo oggi: Il principe coraggioso, in technicolor, con J. Mason, J. Leigh, R. Wagner.
(U s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Robert De Niro e Martin Scorsese interprete e regista di « Taxi driver », nuovamente insieme nel loro ultimo capolavoro: Mean streets. A colori. Con R De Niro, Harvey Keitel (VM 14).

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 272.178
Nuove grandi emozioni, l'erotismo più sconcertante nel film: Giochi erotici di una famiglia per bene. Technicolor-Cinemascope, con Erika Blanc, Donald O'Brien, Malisa Longo.
(Vietatissimo ai minori di 18 anni)

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
L'ultimo capolavoro del grande Luchino Visconti: L'Innocente, in technicolor con Giancarlo Giannini, Laura Antonelli e Jennifer O'Neil. Un film eccezionale. (VM 14)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
« Eccezionale Esclusiva »
L'ultimo, eccezionale film diretto ed interpretato da Bruce Lee. Spettacolare, avvincente, unico: Io sono Bruce Lee, la tigre ruggente, in Technicolor. E' un film per tutti!

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
L'immagine allo specchio. Technicolor. (VM 14)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel 662 240
Non c'è problema, in technicolor. E' un film per tutti.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 14,30)
Dopo « Amici miei » il cinema italiano parla di nuovo fiorentino. Una lunga risata in vernacolo: Atti impuri all'italiana, con Dagmar Lassander, Stella Carnacina, I. Biagini, gli attori del Teatro comico Fiorentino Ghigo Masino e Tina Vinci.
(VM 14)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 14,30)
« Eccezionale prima visione assoluta »
Un classico del grande western: L'uomo di Santa Cruz. Technicolor, con Lee Van Cleef, Jim Brown, John Marley, Glynis O'Connor. (VM 14)

FULGOR
Via M Finiguerra - Tel. 270.117
(Ap 15)
Un vero colosso di avventura e fantascienza: Centro Terra: continente sconosciuto, a colori con Doug McClure, Peter Cushing, Caroline Munroe
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
L 1 000
Nuove proposte per un cinema di qualità. In collaborazione del centro studi del consorzio cinematografico toscano, il film sul coraggio di essere donna: Sotto il selciato c'è la spiaggia, il capolavoro di avanguardia di Helma Sanders con Grisha Huber, Henrich Giskes. Prima visione esclusiva
Riduzioni ARCI, ACLI, ENDAS - L. 700

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Assisterete alla più famosa scuola del mondo per uomini addestrati alla guerriglia cittadina con piena autonomia nella lotta alla delinquenza: Quelli della calibro 38, in technicolor. Un film di Massimo Dallamano con Marcel Bozzuffi, Carole Andre, Ivan Rassimov. (VM 14)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211 069
Il capolavoro che valorizza finalmente il film erotico dando alla vicenda una dignità e un senso mai raggiunti: Natale in casa d'appuntamento. Colori Con Françoise Fabian, Ernest Borgnine, Corinne Cléry (VM 18)

MANZONI
Via Marsili - Tel. 366.808
(Ap 15)
Il film più atteso dell'anno: Taxi driver di Martin Scorsese. Technicolor, con Robert De Niro, Jodie Foster, Albert Brooks, Harvey Keitel.
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680 644
« Eccezionale prima visione assoluta »
Un classico del grande western: L'uomo di Santa Cruz. Technicolor, con Lee Van Cleef, Jim Brown, John Marley. (VM 14)

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento di « prime visioni »
Gli attori più comici, le donne più belle per 2 ore di risate irrefrenanti nel film più divertente dell'anno: Spogliamoci così senza pudor. A colori, Con Johnny Dorelli, Ursula Andress, Enrico Montesano, Barbara Bouchet, Aldo Maccione, Brenda Welch, Alberto Lionello, Nadia Cassini. (VM 14).
(15,45, 18 20,30, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23 282
(Ap. 15)
Una storia divertente per i giovani, dopo « Amici miei » un altro stupendo e divertente film di Mario Monicelli: Caro Michele. A colori. Con Mariangela Melato, Delphine Seyrig, Aurore Clément, Lou Castel.
(15,30, 17,55, 20,15, 22,40)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675 930
(Ap 15,30)
Londra: un mostro sta distruggendo la città. Mai tanta furia era esplosa sullo schermo. Spettacolare: Konga, in technicolor con Michael Gough, Margot Jones. Un film per tutta la famiglia.
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini Tel 32 067 Bus 17
L'ultima donna di Marco Ferreri, con Ornella Muti, Gerard Depardieu, Michel Piccoli, Giuliana Calandra. Colori. (VM 18)

STADIO
Viale M Fanti Tel 50 913
Il grande racket, in technicolor. (VM 18)

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226.198
(Locale rinnovato, audio perfetto)
L. 600
(Ap. 15)
Rassegna « Speciale giovani »
Solo oggi a grande richiesta, ancora una volta per il divertimento di tutti, per chi lo volesse rivedere o chi l'avesse perso ritorna: American Graffiti. Musiche di Platters, I Diamonds, Chuck Berry e Bobby Freeman. Colori.
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini Tel. 480 879
Una maniera diversa e spregiudicata per dirti amo: Je t'aime moi non plus. Colori, con Joe Dallesandro, Jane Birkin, Hugues Quester.
(VM 18)

ARCOBALENO
(14,30)
Un film « comico-catastrofico » e « mostruosamente » divertente: Il Vangelo secondo Simone e Matteo, scatenatissimo technicolor, con Paul Smith e Michael Coby.

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225 057
L'unico antagonista di King Kong: Yogary (il più grande mostro). Scopecolori, con Young O'Neil e Lee Hunter.

FLORIDA
Via Pisana, 109 Tel 700 130
L'uomo bianco che gli indiani chiamarono 'Cavallo' impugna nuovamente l'ascia di guerra: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, in technicolor con Richard Harris e Gale Sondergaar. E' un film per tutti.
(U.s. 22,45)

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO Via P Giuliani
« I comici americani »
Walter Matthau in: I ragazzi irresistibili di H. Ross. (USA '75).
(U.s. 22,30)

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
(Ap. 15)
Shirley Maclaine è: Irma la dolce. Regia di Billy Wilder, con Jack Lemmon.
(U.s. 22,30)

CINEMA UNIONE (Girone)
(Ore 16 e 21)
Un grande eccezionale film: Mandingo, in technicolor, con Ken Norton. (VM 18)

GIGLIO (Galluzzo)
(Ap. 15,30)
Renzo Montagnani in: Il letto in piazza, a colori. (VM 18)

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
(Ap 21)
L 500 - 250
La rapina più grande del secolo. Un film drammatico, emozionante. Colpo da un miliardo di dollari, con R. Shaw, R. Roundtree, S. Winters. (Si ripete il primo tempo).

CRC ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) Tel 640.207
L. 500 - 350
Quel rosso mattino di giugno, con Florinda Bolkan, Christopher Plummer, di Velko Bulajic.
(VM 14)
(17,30, 21,30)

CINE ARCI S. ANDREA
L 500
(Ap. 15,30)
Il western ieri e oggi: Il massacro di Fort Apache di J. Ford, con J. Wayne e H. Fonda.
(20,30 - 22,30)

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema) - Bus 31 32
(Ore 16 e 21,15 - due spett.)
Il fratello più furbo di Sherlock Holmes di G. Wilder con G. Wilder e M. Feldman.

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640 063
(Ore 17)
Vincitore di 5 premi Oscar: Qualcuno volò sul nido del cucullo, in technicolor, con Jack Nicholson
(VM 14)

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel 20 22 593 - Bus 37
L 500 - 400
« Film a richiesta »
I tre giorni del condor di S. Pollack, con R. Redford.
(15,30, 22,30)
Rid AGIS

S.M.S. QUIRICO
Via Pisana, 576 Tel 701 035
(Ore 15)
Scandalo di S. Samperi, con Lisa Gastoni.

CASA DEL POPOLO DI CASELLINA
Piazza Di Vittorio Scandicci
America '29: sterminateli senza pietà di M. Scorsese (USA '72).
Interi L. 500 - Tessera adesione L. 100.
(20,30 - 22,30)

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11 118
« Momenti d'informazione cinematografica »
Al Pacino in una delle sue più stimolanti interpretazioni. Quel pomeriggio di un giorno da cani. Un film di Sidney Lumet. Per tutti!

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi - Sesto Fiorentino
Tel. 442 203
L. 500 - 400
Proposte cinematografiche, presenta per il ciclo « Western burlesque »: Buster Keaton sulla luna (Mex. '46) di J. Salvador, con B. Keaton.
(16, 17,30, 19, 20,30 22)

MANZONI (Scandicci)
Sprezzanti del pericolo, i numerosi criminali si contendono col mitra il triste primato della violenza. Un eccezionale film carico di suspence e drammatico: Milano violenta, a colori con Claudio Cassinelli, Silvia Monti, John Steiner.

CINECLUB
Via Morosi 34 (da via Baracca)
Oggi chiuso

SALA VERDI
Via Gramsci - Sesto Fiorentino
Tel 441 353
Diamante Lobo. Un film di Frank Kramer, con Lee Van Cleef e Jack Palance. Nel più divertente western di tutti i tempi.

TEATRO VERDI
L'ultima donna, con Ornella Muti e Gérard Depardieu. Il film che ha sconvolto il mondo intero con un favoloso successo Donne avete vinto. Il maschio è distrutto... (VM 18)

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia)
FIRENZE — Via Martelli numero 8 — Telefoni 287 171 - 211.449

AUTO ALFA ROMEO
USATE con GARANZIA
dei lavori eseguiti
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli, 22 - Tel. 430.741 - FIRENZE
Aperti tutto il sabato e la domenica mattina

Il nostro usato vale di più
PERCHE' E' GARANTITO
Concessionaria Alfa Romeo
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli, 22
Tel. 430.741
Aperti tutto il sabato e la domenica mattina

GARANTIAMO
le nostre ALFA ROMEO
USATE
Concessionaria
Alfa Romeo SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli, 22 - Tel. 430.741 - FIRENZE
Aperti tutto il sabato e la domenica mattina

LA SCAR AUTOSTRADA vende
con GARANZIA le AUTO-USATE ALFA ROMEO
Via di Novoli, 22
Tel. 430.741
Aperti tutto il sabato e la domenica mattina

GIOIA DEL BIMBO
Da dodici anni sinonimo di:
QUALITA'
COMPETENZA
PREZZI IMBATTIBILI
FIRENZE - Via Campofiore, 108 (ang. Via G. Lanza) - Telefono 671.800
Dietro due piccole vetrine un grande locale ed un enorme assortimento
VISITATE I NS. REPARTI: ABITI PREMAMAN, CORREDINI, LETTINI
CARROZZINE E PUERICULTURA, GIOCATTOLI - OLTRE 8000 ARTICOLI

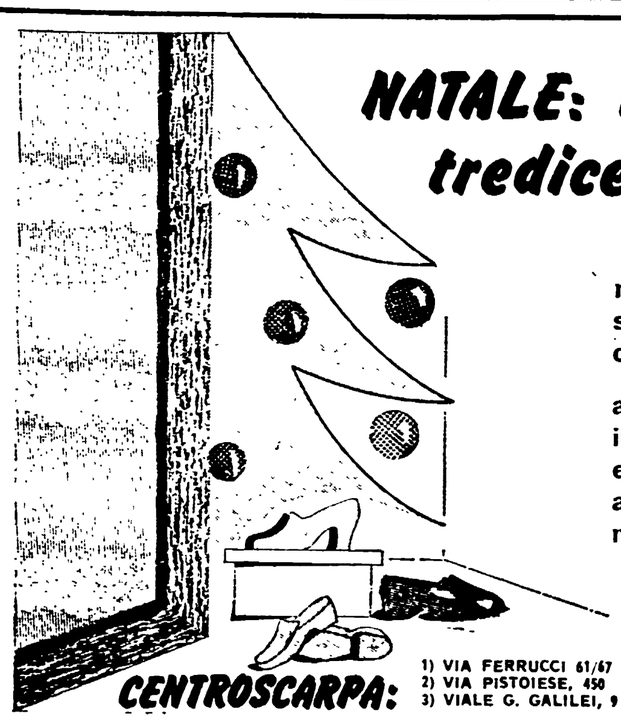
MAGLIFICI
L'unica MACCHINA DA MAGLIERIA con doppio trasporto doppio Jacquard, munita di 3ª frontura che esegue come « FATTI A MANO » tutti i possibili punti di maglia che vi possano interessare senza alcuna limitazione, è il modello
Esclusivista: ABRIL 3 X 183
Ditta RENZO UGOLINI - Via F. Baracca, 203 - Tel. 432255 - 411162 - FIRENZE

INDUSTRIA DOLCIARIA
il Mangia
s. a. s.
PANFORTE
UOVA PASQUALI
FRUTTA CANDITA
Torta di Arnolfo specialità al cioccolato
COLLE VAL D'ELSA (Siena) - Tel. (0577) 920.685

Incontro con il buon cinema al GOLDONI

COSI' LA CRITICA...
...Le femministe possono essere soddisfatte. Sotto il selciato c'è la spiaggia, che affronta di petto i problemi della difficile autonomia della donna e della sua presa di coscienza politica nell'attuale contesto sociale, è il loro film.
(Corriere della Sera)
...Un film che ha momenti di bergmaniana intensità (oltre al mesto finale aperto, citiamo una bella scena d'amore).
Che affronta senza sentimentalismi nè demagogia i problemi della coppia, della condizione femminile, della maternità responsabile e dell'aborto.
(Il Giorno)
...« Le scene più belle, innocenti e finalmente viste con un'ottica davvero femminile, sono quelle in cui Grischa e Heimi si conoscono e si scoprono sessualmente ».
(Noi Donne)
Edizione originale con sottotitoli in italiano
NON VIETATO
Orario: 15,30 17,50-20,10 22.30

Ford
TAUNUS
1300 1600 2000
L-GL L-GL-Ghia Ghia-Sport
AUTOSAS
FIRENZE
V.le Guidoni, 93 - Tel. 417664-431514
Finalmente pronte


NATALE: tempo di tredicesima...
ma non tutte si spendono bene come da noi
acquistate dei prodotti in VERO CUOIO e VERA PELLE al GIUSTO prezzo nei Supermercati del
CENTROSCARPA: 1) VIA FERRUCCI 61/67 2) VIA PISTOIESE, 450 3) VIALE G. GALILEI, 9
PRATO

a FIRENZE c'è la tua
PELLICCIA
DA OGGI ORE 9
LA GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE con sconti di oltre il 50%
possibili dati gli ampi sconti ottenuti nei massicci acquisti all'origine di cui intende fare omaggio alla clientela

ALCUNI PREZZI ORIENTATIVI

	Valore	Realizzo		Valore	Realizzo
Ocelot Peludas	1.800.000	990.000	Persiano uomo donna	690.000	275.000
Visone Saga Select	3.500.000	1.690.000	Opossum	1.090.000	490.000
Visone Imperial	2.450.000	1.290.000	Castorito	390.000	225.000
Visone Ranch	1.950.000	990.000	Capretto d'Asmara	150.000	170.000
Visel o visone cinese	1.190.000	690.000	Rat Mosquet naturale	390.000	490.000
Visone Tweed	1.290.000	590.000	Montone doré	290.000	195.000
Bolero visone	750.000	390.000	Foca	390 000	420.000
Lontra Black	1.350 000	690.000	Viscaccia	360.000	165.000
Lupo coreano	790.000	390.000	Agnellino	90.000	28.000
Marmotta G.	1.500.000	795.000	Gatto	190.000	95.000
Castoro	1.090.000	590.000	Cappelli visone	32.000	15.000
Volpe Patagonia	890.000	490.000	Pelli visone maschi giganti	50.000	25.000
Rat visonato	1.090.000	590.000	Giacconi uomo	89.000	55.000
			Coperte Lapin matrimoniale	145.000	75.000

Pellicce per bambini a sole L. 39.000
DOMANI E DOMENICA SIAMO APERTI TUTTO IL GIORNO
TUTTE LE PELLICCE SONO DI NUOVA CREAZIONE MODELLI 1976-1977
con certificato di garanzia
FIRENZE (Palazzo Corsini) Lungarno Corsini, 42 R

FINASCO s.r.l.
MILIONI in pochi giorni
Mutui ipotecari 1.-2.-3. ipoteca - Cessione 5° stipendio - Concessione mutui agevolati 15-30 anni
Fiduciari fino a 5 milioni
ANTICIPAZIONI DOPO 5 GIORNI
Tel. (055) 443 385 449 1944
Via della Querciola, 79 - Sesto Fiorentino (FIRENZE)

Alla SCAR AUTOSTRADA
continua la clamorosa vendita di
AUTO D'OCCASIONE GARANTITE
Aperti tutto il sabato e la domenica mattina
Via di Novoli, 22 - TEL. 430.741

italturist L'ARTE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Mobilitazione e vigilanza contro le violenze e i tentativi eversivi

Manifestano le guardie di PS Domani sciopero nelle fabbriche

Agenti sottufficiali e ufficiali in corteo a piazza Plebiscito — Proclamata da CGIL, CISL e UIL un'ora di sciopero generale nella zona di Castellammare, penisola sorrentina e Monti Lattari Si fermano tutte le categorie anche nella zona flegrea e tutte le aziende metalmeccaniche

Un centinaio di ufficiali, sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza, ieri mattina verso le 11, hanno manifestato il loro sdegno per la spirale di violenza che ha avvolto la nazione in questi giorni e la loro solidarietà alle famiglie dei colleghi uccisi. I dimostranti si sono radunati davanti la prefettura, osservando due minuti di raccoglimento per gli agenti e funzionari uccisi nei giorni scorsi, poi si sono avviati in corteo lungo via S. Carlo, piazza Municipio, via Medina, per giungere lungo via Diaz in Questura dove si sono recati nella cappella votiva ai caduti della PS. Qui i manifestanti hanno incontrato il questore Colombo — che ha rivolto loro brevi e commosse parole — il capo di gabinetto, Amato, ed il colonnello Iadicicco. I manifestanti, oltre che dimostrare la loro solidarietà alle famiglie dei caduti, intendevano chiedere un ammodernamento dei mezzi a disposizione delle forze di polizia, l'istituzione del sindacato, un miglioramento del trattamento.

Alcuni agenti della squadra antiterrorismo ci hanno dichiarato durante la manifestazione «abbiamo a nostra disposizione una sola "Giulia", che, quando parte, non è assolutamente in grado di competere con le auto usate dai criminali». Alla squadra mobile poi — hanno puntualizzato altri dimostranti — sono in dotazione dei giubbotti anti proiettili che non vengono mai utilizzati per la loro pesantezza, mentre sul mercato, ed alcuni criminali li usano, esistono dei tipi di una leggerezza estrema e che sarebbe opportuno che anche le pattuglie della volante avessero a disposizione».

La cattiva utilizzazione degli uomini — ci hanno dichiarato altri manifestanti — aggrava la nostra situazione. Infatti se è vero da un lato che esiste una carenza di uomini, dall'altro c'è anche una cattiva utilizzazione degli uomini troppo spesso impegnati in servizi che non sono propri del corpo.

Vivaci proteste si sono levate anche contro il trattamento economico. La guardia A. P. ci ha mostrato la busta della tredicesima dicendoci «mi sembra impossibile che dopo sei anni di servizio ricevo come tredicesima solo 136 mila lire». Un maresciallo ha aggiunto la sua protesta a quella dell'agente: «Io — ha affermato — con 36 anni di servizio ho percepito solo 200 mila lire».

Il maresciallo Vicedomini, 40 anni di servizio, mentre la manifestazione si andava sciogliendo ci ha dichiarato «La nostra protesta tende a far sì che la polizia sia realmente al servizio dei cittadini. Per questo chiediamo leggi più efficaci, mezzi tecnici all'altezza dei tempi nella lotta per la criminalità, un trattamento economico adeguato al nostro lavoro, un sindacato che possa difendere i nostri diritti e crei una polizia realmente democratica».

Il profondo sdegno per le manovre eversive e gli attentati terroristici verranno testimoniati domani con una serie di scioperi nei luoghi di lavoro. La FLM provinciale ha, come è noto, proclamato la sospensione del lavoro per un'ora in tutte le aziende della provincia. I lavoratori si riuniranno in assemblea con i consigli di fabbrica, sempre per domani nella zona flegrea e in quella di Castellammare, Monti Lattari e penisola sorrentina, è prevista un'ora di sciopero di tutte le categorie, proclamato dalla CGIL, CISL e UIL. I lavoratori intendono esprimere in questo modo la loro solidarietà alle famiglie degli agenti caduti ed il loro sdegno per la violenza e l'impegno alla vigilanza e alla mobilitazione in difesa delle istituzioni democratiche.

I delegati alla conferenza di organizzazione della federazione provinciale degli statali di Napoli, in un documento hanno espresso il loro «profondo sdegno per le vili azioni criminali perpetrate a Roma, a Milano e a Brescia, con chiaro intento di una ripresa virulenta della strategia della tensione. Il documento si chiude con l'invito al governo ed alle forze democratiche ed antifasciste a mobilitarsi per combattere e debellare le organizzazioni eversive che «intendono portare il paese alla deriva».

Anche il segretario della DC Pellegrino, in un comunicato ha espresso la propria solidarietà alle famiglie delle vittime.

Agenti e ufficiali della polizia in piazza Plebiscito durante la manifestazione

Presenti le più alte autorità civili e militari

Regione: scoperta una lapide per ricordare i martiri del nazismo

Gli interventi di Gaspare Russo e del presidente dell'ANED - Conferenza stampa sul lavoro svolto dal Comitato per le celebrazioni del trentennale della Resistenza

E' stata scoperta ieri mattina, nel corso di una toccante quanto sobria cerimonia, nell'atrio del Palazzo della Regione, a Santa Lucia, una lapide in marmo che ricorda il sacrificio delle migliaia di militari e di civili caduti nei lager nazisti. Il presidente dell'Associazione nazionale ex deportati, senatore Piasenti, e il presidente della Giunta regionale Gaspare Russo, hanno ricordato quel sacrificio, i valori che ne sono scaturiti, il collegamento ideale, morale e politico con l'ordinamento statale che s'è dato il popolo italiano. Erano presenti decine di ex deportati, il presidente dell'assemblea, compagno Mario Gomez, il compagno Mario Palermo, il sindaco Maurizio Valenzi, il capogruppo del PCI Franco Daniele, gli assessori Del Vecchio e De Rosa, il commissario di governo Tito Biondo, il questore Colombo, altre autorità militari e civili.

Successivamente il presidente della Giunta ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha tracciato il consuntivo dell'attività svolta dal Comitato per la celebrazione del trentennale della Resistenza sia dal punto di vista culturale sia per i risvolti economici, presentando cioè un dettagliato resoconto delle spese sostenute.

Il presidente Russo ha particolarmente insistito sull'opera che si è svolta nelle scuole per una più diffusa conoscenza tra gli studenti della media della nostra storia più recente. Il compagno Valenzi ha poi voluto ribadire la validità dell'opera svolta dal comitato per le celebrazioni del trentennale della Resistenza e ha auspicato che si possa riprodurre oggi quel clima di collaborazione tra le forze democratiche e antifasciste che permise la ricostruzione del paese, più che mai necessario per far uscire l'Italia dalla crisi e in particolare per avviare Napoli sulla strada della ripresa.

La refezione nelle scuole statali comincerà il 7 gennaio

Il patronato scolastico ha dato avvio alla procedura necessaria per cominciare la refezione nelle scuole statali dell'obbligo. E' stata infatti indetta la gara di appalto che si svolgerà il 21 dicembre, per cui l'inizio della refezione è prevista per il 7 gennaio.

Il ritardo con cui comincia la refezione nelle scuole è, in parte, imputabile ai ritardi con cui il Comune e la Regione fanno fronte ai propri impegni economici nei confronti dell'ente. Ritardi, non certo dovuti a disinteresse, che sono un chiaro segno di come la materia dell'assistenza scolastica vada riorganizzata in un ottica che veda delegata agli enti locali non solo l'onere ma anche l'organizzazione dell'assistenza.

IL PARTITO

ASSEMBLEE

A S. Sebastiano alle 9,30 sul concordato con Salvato; a S. Antimo alle 9,30 sulla situazione politica e C.C. con Abenante; a Sciscano alle 9,30 sulla situazione politica con Monieri; a Materdei alle 9 con Di Meo.

SEZIONE INTITOLATA AD AURELIO SPOTO

Ai Colli Aminei alle 10,30 assemblea sul C.C. nell'occasione la sezione verrà intitolata ad Aurelio Spoto, interverrà il compagno Mario Palermo.

MANIFESTAZIONI

A Palazzo Maddaloni alle 10 con Bassolino; a Casoria sui problemi locali con D'Auria.

ATTIVI

A Terzigno alle 10 sul tesseramento e problemi locali con Bruno; a Cappella Cangiani alle 9,30 sui distretti scolastici della zona con Nespoli.

CONVEGNO

A Porto d'Ischia alle 9,30 convegno di zona con Papa.

DOMANI

A Barra alle 18,30 attivo di propaganda con Cossu; a Stella «D. Vittorio» alle 19 riunione della cellula dello spedale S. Gennaro con Raddi. Kemali; a Stella alle 20 attivo di zona sui distretti con Notti; ad Afragola attivo sui distretti con Tognoni; nella Casa del Popolo di Ponticelli alle 9,30 seminario del gruppo consiliare sui problemi della città di Napoli.

Per evitare paurosi ingorghi

Invito del sindaco a non usare le auto private

Da domani niente più soste nelle «zone verdi» del centro e della ferrovia - I lavori della metropolitana - Martedì attribuzione degli incarichi assessoriali

Da domani e fino al 6 gennaio ritornano le «zone verdi» non si potrà sostare (dalle 7,30 alle 10 e dalle 15,30 alle 17) nella piazza Garibaldi e nel centro, area compresa fra via Roma, piazza Carlo e piazza Trieste e Trento, e via Marittima.

Il sindaco e l'assessore alla Polizia urbana hanno deciso di ripetere l'operazione che ebbe, l'anno scorso fra Natale e l'Epifania, il positivo (e per molti sorprendente) effetto di evitare le colossali paralisi del traffico cittadino.

Negli anni fra il '68 e il '75 infatti, come è documentato da drammatiche cronache dei giornali a causa dell'afflusso massiccio di automobilisti nelle zone più commerciali per gli acquisti natalizi, si verificarono ingorghi estesissimi: decine di migliaia di cittadini, in auto o sui mezzi pubblici, rimasero bloccati anche per 8-10 ore.

L'anno scorso una lettera del sindaco affissa come manifesto e distribuita dai vigili urbani, in modo massiccio alla cittadinanza, nonché le severe disposizioni per scoraggiare la sosta e l'afflusso in auto nel centro, produssero il beneficio effetto di un generale scorrimento della circolazione.

Anche quest'anno il sindaco, con un manifesto e con volantini distribuiti dai vigili, avverte la cittadinanza invitandola ad usare i mezzi pubblici (cosa fra l'altro che provocherà notevolissimi risparmi: negli ingorghi si consumano enormi quantità di benzina).

Chi si ostinerà a venire in auto al centro va incontro a spiacevoli sorprese: nei casi più gravi di sosta prolungata in doppia fila, i vigili urbani oltre ad usare in abbondanza il prelievo con carro gru, eleveranno una contravvenzione da lire 5 mila ogni ora.

METROPOLITANA

Mercoledì alle ore 11 in piazza Medaglie d'Oro al Vomero avrà luogo la cerimonia di inizio dei lavori per la costruzione della «linea 1» della Metropolitana. Interverrà il sindaco, compagno Maurizio Valenzi.

L'inizio di questi lavori relativi al primo tratto di galleria lungo 190 metri, consente come è noto l'attribuzione a Napoli dei finanziamenti statali per la realizzazione della Metropolitana.

LA GIUNTA

La nuova Giunta comunale si riunirà martedì, giorno in cui, con tutta probabilità saranno anche attribuiti gli incarichi assessoriali. Come è noto gli assessori comunisti sono dieci: Antinolfi, Cali, De Marino, De Palma, Gentile, Emma Maida, Parise, Scippa e Sodano. Lasciano lo incarico assessoriale i compagni Donise, Cennamo, Pastore e Imbimbo. Gli assessori socialisti sono Carpino, Buccico, Di Donato e Locoratolo. Ha lasciato l'incarico di assessore Fausto Corace al quale è andato il ringraziamento per l'opera svolta da parte del comitato esecutivo del PSI; Corace è stato inoltre eletto capogruppo.

Gli assessori socialdemocratici sono Barbato D'Ambrosio, Mundo e Picardi. Quest'ultimo è anche assessore anziano. Nella riunione dei capigruppo è stato stabilito, come è noto, di convocare il Consiglio comunale nei giorni 10, 12, 14 e 17 gennaio prossimi, per le dichiarazioni programmatiche e il dibattito.

LEGGE SPECIALE

La Giunta comunale ha approvato la variante generale al programma di opere finanziate con i fondi della legge speciale. L'assessore, ing. Fausto Corace, ha dichiarato che il provvedimento consente la più celere realizzazione delle opere programmate e l'utilizzazione di una cospicua forza lavoro. Come è noto le opere iniziate col primo programma recluso nel '65 rimasero in buona parte non ultimate; solo dopo 10 anni si ottennero i necessari finanziamenti che risultarono del tutto insufficienti. Solo nel maggio '76 si è ottenuta l'integrazione di 70 miliardi che ha finito di sbloccare la situazione.

Si decise di rivedere il programma nella sua globalità per l'appunto con la variante appena approvata che consente opere di grande importanza come il collettore per la 167 di Secondigliano e Ponticelli, la rete fognaria di Secondigliano; il completamento di via Marittima, nuove scuole per oltre 33 miliardi, uffici comunali ed altro.

A gennaio conferenza cittadina del PCI

Le sezioni comuniste della città di Napoli stanno sviluppando un interessante dibattito in preparazione della conferenza cittadina del PCI che si terrà il 3 e 4 gennaio prossimi per dare seguito alle decisioni del Comitato federale, che ha tra l'altro proposto la costituzione del comitato cittadino a Napoli. La costituzione di questo organismo di direzione politica e organizzativa a livello cittadino rientra nello sforzo che i comunisti napoletani stanno compiendo (anche nella prospettiva congressuale) per adeguare l'iniziativa del partito alla nuova, impegnativa realtà politica locale e nazionale.

Indagini della Procura per la sede INPS di Nocera Inferiore

Sette milioni al mese di fitto sono troppi

In tutto per la nuova sede si pagano 85 milioni all'anno La denuncia della «Voce della Campania» e l'iniziativa della Magistratura - Interviene il fisco per le parcelle d'oro

La Procura della Repubblica di Salerno da alcuni giorni sta conducendo una inchiesta per accertare se vi sono stati illeciti nel sottoscrivere il contratto di fitto per la nuova sede INPS di Nocera Inferiore.

L'inchiesta — a quanto si sa — ha preso spunto da una accurata inchiesta pubblicata un mese fa dal periodico democratico «*La Voce della Campania*» sulla sede INPS di Salerno, nella quale, tra l'altro, si rivelava che per la nuova sede di Nocera Inferiore la direzione dell'ente aveva sottoscritto un canone di fitto di 85 milioni l'anno.

La somma, davvero scandalosa, specialmente in questi momenti di austerità a cui dovrebbero attenersi in primo luogo gli enti pubblici, ha colpito l'interesse della magistratura salernitana.

La notizia, ricavata dagli atti ufficiali dell'INPS, faceva parte di un servizio in cui venivano indicate le enormi spese (oltre 1 miliardo di lire) che l'istituto sostiene annualmente per pagare gli onorari ad una cinquantina di legali.

Delle parcelle d'oro di alcuni di questi avvocati (che con sessanta giorni di lavoro l'anno venivano liquidati con onorari annualmente superiori ai cinquanta milioni) sta invece interessandosi il fisco. Si vuole appurare, infatti, se sono state pagate le imposte dovute.

Oggi in assemblea pubblica

Ad Afragola PCI, PSI e DC presentano il programma

Stamane, nel cinema «Gelsomino» di Afragola, il PCI, la DC ed il PSI esporranno alla città, nel corso di una manifestazione unitaria, i punti centrali del programma della nuova maggioranza che regge da una settimana Afragola.

Dopo una lunga crisi, infatti, è stata trovata per il grosso centro dell'entroterra napoletano una soluzione ampiamente unitaria. Comunisti, socialisti e democristiani hanno costituito la nuova maggioranza in Consiglio comunale, una maggioranza che può contare su 31 consiglieri su 40. Nell'esecutivo sono entrati solo i democristiani ed i socialisti (sindaco è stato eletto il democristiano Alfonso Carbone).

«Ma l'accordo programmatico — ci ha dichiarato il capogruppo consiliare del nostro Partito Franco Laezza — prevede con estrema chiarezza che qualora una componente della maggioranza venga meno all'accordo, lo stesso esecutivo è considerato decaduto. Del resto la maggioranza, che è scaturita da un confronto su temi concreti di cui abbiamo, passo passo, informato la città (nessun accordo sottobanco, quindi) è aperta al contributo di tutte le forze politiche democratiche presenti in consiglio comunale senza alcuna esclusione pregiudiziale. I problemi del nostro comune lo impongono».

Infatti le linee centrali del programma della nuova maggioranza punteranno proprio sui problemi più grossi di Afragola: l'igiene e la sanità in primo luogo. «Ma ogni programma — afferma Laezza — deve passare con la collaborazione dell'intera città; per questo proprio nelle linee programmatiche gran parte avranno i problemi dell'organizzazione di una nuova vita democratica, sia nel Consiglio comunale, tra le forze politiche (commissioni consiliari ecc.), sia nelle popolazioni con la nascita ed il funzionamento dei consigli di quartiere».

Altro obiettivo centrale della nuova maggioranza è la moralizzazione nella vita e nella gestione sia del Comune che delle aziende municipalizzate. «Questo processo nuovo che abbiamo avviato — conclude Laezza — per la sua forza innovatrice, non è passato in modo indolore nella stessa DC. Ci sono forze retrive in questo partito che hanno agito, finora senza successo, e continuano ad agire contro i processi unitari in atto. Ecco perché crediamo di avere avviato una fase nuova nella vita politica di Afragola che però bisognerà difendere e far avanzare questione per questione, problema per problema».

Erano nella nostra città per seguire il processo

Arrestati presunti nappisti per una rapina vicino Lecce

Alloggiavano in un albergo nei pressi della Stazione — Altri due sono stati fermati — Hanno seguito tutte le sedute del processo ai NAP

Cinque giovani, giunti a Napoli per seguire il processo ai NAP, sono stati fermati e due di loro arrestati in seguito ad una perquisizione effettuata dai carabinieri — al comando del maggiore Traversa e del capitano Confortini, nel nucleo investigativo — nelle due stanze dell'albergo, l'hotel S. Giorgio, nel quale il gruppo aveva trovato alloggio. In tasca di uno di loro è stato trovato anche un biglietto ferroviario Napoli Roma con la data del 14, il giorno stesso in cui è stato compiuto l'attentato al vicequestore Noce. Tuttavia i carabinieri escludono un diretto collegamento col tragico episodio di Roma. Secondo i carabinieri, che si è recato a Roma ha invece partecipato ad una riunione nella sede del collettivo di via dei Volsci. E' certa però la loro partecipazione a tutte le udienze del processo ai NAP spesso notati, oltretutto, fra coloro i quali hanno solidarizzato con canti e slogan con gli imputati.

I due arrestati sono Pietro Mutta, 28 anni, di Domusnovas in provincia di Cagliari e Antonio Trinchera 28 anni, di Copertino (Lecce). Sono stati fermati per detenzione di armi da fuoco, rapina e per aver dato false generalità. Infatti nella loro stanza sono state trovate due pistole calibro 7,65 con le matricole e due cartucciere del tipo usate dai rapinatori. Entrambi avevano date false generalità. Mutta senza documenti aveva detto di chiamarsi Giuseppe Mejas, Trinchera era in possesso di una patente falsa (che fa parte del gruppo di patenti rubate a Messina nel dicembre del '73 e intestata a un tal nel corso NAP) intestata ad Antonio Dell'Anno. I Trinchera infine è evaso il mese scorso dal carcere di Trani, dove stava scontando una condanna per furto. E' accusato di concorso insieme a Mutta, il 15 dicembre una rapina ad una gioielleria di Copertino. Avevano indosso 4 milioni.

Nella stanza affianco erano alloggiati gli altri tre giovani, probabilmente anch'essi implicati nella rapina di Copertino. Infatti avevano con sé gli stessi tipi di pistole, milioni. Sono Antonio Martina, 21 anni, Vito del Fico a Lecce e sua moglie, la sedicenne Annamaria Marzotta, e Francesco Centonze, 23 anni, di Monteroni (Lecce). Nella abitazione di quest'ultimo a Lecce è stata trovata una lupara. Tutti e tre avevano in casa documenti dai carabinieri definiti «rivoluzionari». La ragazza è stata rimandata a casa; gli altri due sono stati denunciati per concorso in rapina e Centonze anche per detenzione di arma da fuoco.

Intanto si è appreso che la pistola usata da Guido Cuccolo nella rapina dell'altro ieri alla Banca dei Comuni vesuviani, era stata sottratta ad una guardia giurata, Giovanni Passero. L'agente era stato aggredito la notte scorsa da Cuccolo e da un'altra persona non ancora identificata ed era stato minacciato di morte con frasi del tipo: «Stamo terroristi, non fare resistenza se vuoi salva la vita. Viva la lotta armata per il comunismo».

Tesseramento: già superati molti obiettivi

Prosegue in tutte le sezioni la campagna di tesseramento e di proselitismo al nostro partito. Numerose sono le organizzazioni di partito che hanno superato l'obiettivo prefissato. La cellula dell'arsenale di Fuorigrotta ha già superato il 125% degli iscritti con 25 nuovi reclutati e con una media tesserata di 8.000 lire; la cellula dell'ENEL della sezione centro ha raggiunto il 130% degli iscritti con una media tessera di 11.000 lire; hanno superato il 100% le cellule delle officine Marino (Mercato), la cellula SIP (Arenaccia), la cellula ENEL (S. Giovanni) con 8 nuovi iscritti e una media tessera di 7.950 lire, la Snia Viscosa di S. Giovanni.

Altre cellule e sezioni si stanno avvicinando all'obiettivo: la cellula SEBN è al 60%; degli iscritti con 10 nuovi reclutati; la sezione Mercato è arrivata al 58% con 90 nuovi iscritti.

Altri risultati positivi sono stati conseguiti in provincia di Napoli: la sezione di S. Giorgio è al 55% con 26 nuovi iscritti, la sezione di Crispano è al 67% e la sezione di Calvizzano al 91%.

Nuove cellule del PCI sono state costituite all'ENEL di Torre del Greco, al Banco di Napoli (sez. Centro), al Credito Italiano (sez. Centro), alla Sit-Siemens (Vicaria), alla Cocet (Mercato).

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi: domenica 19 dicembre 1976. Onomastico: Fausta (domani: Liberato).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 75, morti: di popolazione 23, matrimoni: religiosi 20, matrimoni civili 5, deceduti: 31.

VISITE AL SINDACO

Il sindaco, sen. Maurizio Valenzi, ha ricevuto a Palazzo San Giacomo, in visita di cortesia, il generale di divisione aerea Piero Piccio, vice comandante delle forze aeree alleate del sud Europa, accompagnato dal vice sindaco e consigliere comunale Andrea Nocera, comandante dell'Accademia aeronautica.

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia: Via Cavalleggeri d'Aosta 41, S. Carlo Arena: via Mario Fiore 13, c.so Vittorio Emanuele 122. **Riviera**: Riviera di Chiaia 269. **S. Ferdinando**: piazza Amedeo 266. **S. Giuseppe**: piazza Nolana 2, via Roma 345. **Montecalvario**: via Tarsia 2, via Roma 345. **Avvocata**: via S. Rosa 280; **S. Lorenzo**: via Tribunali 310. **Museo**: piazza Dante 71. **Stella**: via Stella 102, S. Maria Antesecula, 63. **S. Carlo Arena**: via Foria 113, S. Maria a Monti 186. **Colli Aminei**: via Pietravalle 11. **Vicaria**: via Firenze 64, c.so Malta 167, S. Antonio Abate 173, via del Trivio 46. **Mercato**: piazza Garibaldi 21. **Pendino**: via Duomo 294. **Poggioreale**: via N. Pozzuoleale 45 B. **Porto**: piazza Municipio 54; **Vomero Arenella**: via Palizzi 85, via Merliani 27, piazza Muzi 25, vile Michelangelo 38, via S. Imone Martini 80. **Fuorigrotta**: via Leopardi 205; via Duoclezio no 220. **Posillipo**: via Posillipo 239, via Manzoni 151; **Soccavo**: via P. Grimaldi 56; via Pasve 209. **Pianura**: via Duca D'Aosta 13. **Bagnoli**: Camp. Flegr.. **Ponticelli**: viale Margherita. **S. Giov. a Ted.**: Ponte dei Granili 65, c.so S. Giov. a Ted 268. **Barra**: corso Sirena 384. **Miano e Secondigliano**: via Miano 177 - Miano, c.so Italia 84, Cavalla Capodichino 238. **Chiaiano**: corso Chiaiano 28 - **Marianella Piscinola**: piazza Municipio 1 - Piscinola.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 344. **Montecalvario**, p.zza Dante 71. **Chiaia**: via Cardarelli 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, via Tasso 109. **Avvocata-Museo**: via Museo 45. **Mercato-Pendino**: via Duomo 357, p.zza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria**: via S. G.D. a Carbonara 83, staz. Centrale C. Lucci 5, via S. Paolo 20. **Stella-S. C. Arena**: via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi 218. **Colli Aminei**: Colli Aminei 249. **Vomero Arenella**: via M. Piscicelli 18, p.zza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 93, via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta**: p.zza Marc'Antonio Colonna 27; via Campegna 125, via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano**: Corso Secondigliano 174. **Bagnoli**: Camp. Flegrei. **Ponticelli**: viale Margherita. **Poggioreale**: via N. Pozzuoleale 45. **Posillipo**: via Petrarca 173. **Pianura**: via Provinciale 18; **Chiaiano-Marianella Piscinola**: S. Maria a Cubito 441.

NUMERI UTILI

In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 44.14.44, orario 8-20 di ogni giorno, per la guardia medica comunale notturna festiva e prefestiva chiamare 31.50.32.

Per le festività natalizie

Orari dei negozi e delle linee ATAN

Stamattina tutti i negozi sono aperti per l'intera mattinata (dalle ore 9,30 alle 13,30).

Per le festività natalizie gli esercizi commerciali osserveranno i seguenti orari di apertura:

SETTORI NON ALIMENTARI: venerdì 24, orario continuo dalle 9 alle 18, sabato 25, chiusura; sabato 1 gennaio, chiusura; mercoledì 5 gennaio, chiusura serale alle 21,30.

SETTORI ALIMENTARI: giovedì 23 aperti anche il pomeriggio; venerdì 24, orario continuo dalle 8,30 alle 18; sabato 25, chiusura; giovedì 30, apertura anche nel pomeriggio, venerdì 31, orario continuo dalle 8,30 alle 18, sabato 1. gennaio, chiusura.

Linee Atan

Venerdì 24 e 31 dicembre: ultime partenze entro le 19. Sabato 25 dicembre e 1 gennaio: ultime partenze entro le 12.

Servizio notturno: sarà sospeso nelle notti del 24, 25, 31 dicembre e del 1 gennaio.

Domenica 26 dicembre verranno istituite linee speciali: da P. Leti, P. Cavour, P. De Nicola, V. Bernini, V. S. Martino, P. Sannazzaro, V. Vespucci per i cimiteri.

● **LEGGE PCI SUI COMPRENSORI**

Mercoledì 22, alle ore 17, nella sede del gruppo regionale del PCI (palazzo Reale) avrà luogo un incontro pubblico sulla proposta di legge regionale del PCI per l'istituzione dei comprensori.

La manifestazione è indetta dal gruppo consiliare regionale del nostro partito.

● **CF e CFC A CASERTA**

Domani, alle ore 17,30, si riunisce in federazione il Comitato federale e la Commissione federale di controllo, allargati ai segretari di sezione, sul tema: «Stato e compiti del partito alla luce del dibattito al comitato centrale». Relatore sarà il compagno Pasquale Iorio. Interverrà il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del nostro partito.

● **MANIFESTAZIONE DEL PCI NELLA VALLE CAUDINA**

Per discutere e confrontare con tutte le forze politiche e sociali la proposta di sviluppo del Sannio, presentata in un documento del comitato federale di Benevento del nostro partito, si terrà oggi, alle ore 10, nel cinema «Oliva» di Monte-arch.o, un'assemblea pubblica indetta dal PCI. Introdurrà il compagno Carmine Ricciardi, segretario del comitato di zona della Valle Caudina. Parteciperanno il compagno Domenico Dell'Aversano, segretario della federazione comunista Sannita, ed il compagno Michele D'Ambrosio, segretario della Federazione comunista Irpina.

Processo per direttissima

Una colossale multa per la nave greca: 678 miliardi

Si è concluso con una colossale multa e la condanna a vari anni di reclusione il processo per direttissima dell'equipaggio della motonave greca «Olimpia Hermes». Le 1220 tonnellate di stazza lorda e la nave sono confiscate. I siciliani dovrebbero pagare la multa, che ammonta a ben 678 miliardi. Come si ricorderà, la motonave, con a bordo 21 cadenze carico di tabacco, ed un microscafo di contrabbandieri napoletani, venne sorpresa e catturata il 29 novembre scorso.

Davanti ai giudici sono comparsi il capitano Panos Georgios, i 12 uomini dell'equipaggio greco, arrestati a bordo della motonave, e i tre che erano su motoscafo napoletano, Luigi e Carlo Leone, e Vincenzo Bianchi. Il tribunale ha deciso, a conclusione di un'udienza protrattasi fino a tarda notte, la condanna a tre anni di reclusione per il capitano della nave greca e così pure per i tre siciliani: i fratelli Diego e Giovanni Lucchese e Antonio Mancino, ai quali ha comminato la multa di 678 miliardi, essendo costoro risultati proprietari del carico. Assolto l'equipaggio greco.

Dei tre napoletani, Carlo Leone, minorenne, è stato assolto; suo fratello Luigi ha avuto una multa e 15 giorni di reclusione, e Vincenzo Bianchi solo la multa.

● **FILM DEL LIVING**

Oggi alle ore 20,30 presso il circolo «Reich» alla Cupa Cimarra 76 verranno proiettati due film: un cortometraggio del Living Theatre: The brig (la prigione, premiato a Venezia nel '64) e «Se potessi, ammazzerei».

● **INCONTRO AL CIRCOLO «P. Neruda»**

Lunedì alle ore 18,30 a conclusione di un'iniziativa tesa a stimolare nel quartiere una discussione su problemi dell'espressione grafica, vi sarà un incontro con gli operatori grafici: Enzo Romano e Antonio Capuano al circolo culturale Pablo Neruda, via Posillipo 346.

● **CONTRO LA REPRESSIONE IN ARGENTINA**

Dopodomani, alle ore 18 presso la sede di via C. Poerio, concessa dall'Istituto storico della Resistenza avrà luogo una conferenza stampa dei rappresentanti del «Cafra» sullo stato di repressione in Argentina contro le forze antifasciste e sulla possibilità di sviluppare anche in Italia movimenti democratici di solidarietà politica.

IN DISTRIBUZIONE ALL'ASCOM I MINI ASSEGNI

L'ASCOM — Associazione generale del commercio e del turismo della provincia di Napoli — comunica che presso i propri uffici di piazza Carità 32 sono in distribuzione per le ditte commerciali associate i mini assegni da L. 100 e da L. 50 dell'Istituto bancario italiano. Le ditte interessate al ritiro dei suddetti assegni sono invitate a prenotare la cifra richiesta nonché il giorno del ritiro. All'uopo si ricorda che l'orario d'ufficio dell'ASCOM è dalle ore 9 alle ore 13,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30 escluso il sabato.

VISITA A GOMEZ

Il presidente del consiglio regionale, compagno Mario Gomez D'Ayala, ha ricevuto in visita di cortesia il generale di divisione aerea Piero Piccio, vice comandante delle forze aeree alleate del sud Europa, accompagnato dal vice sindaco e consigliere comunale Andrea Nocera, comandante dell'Accademia aeronautica.

INCONTRI DEL PREFETTO

Il nuovo prefetto e commissario di governo, dottor Elio Biondo, ha ricevuto e trascorso numerose visite di cortesia e per una prima mattinata ha tenuto udienza.

Tra gli altri è incontrato con il presidente della Giunta regionale e presidente del Consiglio regionale, con l'amministratore Turner, comandante delle forze aeree sud Europa, con il generale Fiorentino comandante della regione militare meridionale, con il primo presidente e con il procuratore generale presso la Corte d'Appello.

Il commissario di governo ha anche partecipato a Nocera ai funerali della guardia di P.S. Pasco Palumbo.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenico e C. Europa - Tel. 655 848)
Questa sera alle 17 e 21,15, la Cooperativa teatro stabile di Padova presenta: « Il gabbiano », di Cechov.

DUEMILA (Tel. 294.074)
Dalle ore 12 in poi spettacolo di sceneggiata: « Zampugnato 'nnamurato ».

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia - Tel. 405.000)
Questa sera alle ore 21,30, spettacolo unico. I Cabarinieri presentano: « Nostro pane quotidiano, ovvero togli un posto che il pasto costa », di A. Fusco. Musiche di Lucia Cassini. Per i bambini stamane alle ore 11 i burattini dei fratelli Ferraiolo presentano: « Pulcinella in galera per amore ».

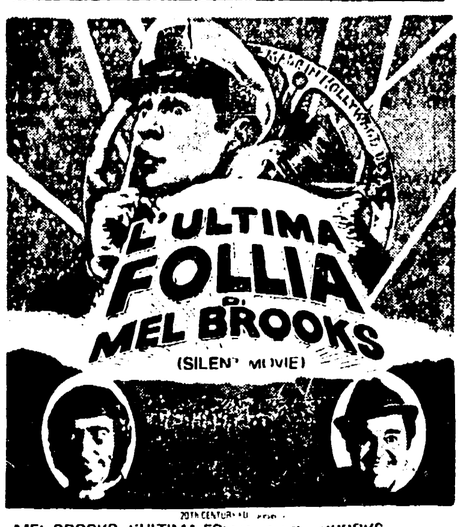
MARGHERITA (Galleria Umberto I
Spettacolo di strip tease

POLITEAMA (Tel. 401.643)
Questa sera alle ore 17: « Il cedro del Libano », di D. Fabbri, regia di Nello Rossati.

Dal 23 dicembre AL CINEMA

AMBASCIATORI

Se avete riso con FRANKENSTEIN junior riderete alla follia con ...



20th CENTURY-FOX presenta
MEL BROOKS - L'ULTIMA FOLLIA DI MEL BROOKS (SILENT MOVIE)
con MARTY FELDMAN DOM DeLUISE
e con SID CAESAR - HAROLD GOULD - RON CARTER - BERNADETTE PETERS
un film di MEL BROOKS
sceneggiatura di MEL BROOKS RON CLARK e RUDY DeLUCA BARRY LEVINSON
soggetto di RON CLARK musica di JOHN MORRIS - COLORE DE LUXE - produttore ROSSBOW PRODUCTIONS INC

ESECUZIONE IMMEDIATA DI OCCHIALI
DAL 1802
OTTICA SACCO
FOTO CINE
REPARTO APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO MORBIDE E RIGIDE - CONVENZIONATO CON TUTTE LE CASSE MUTUE
Via Domenico Capitelli, 35-36-37 (P.za del Gesù)
NAPOLI - Tel. 322631/312552

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI-Via Roma, 418 (Spirito Santo)-Tel. 31.34.28 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Telef. 22.75.93 (martedì e giovedì)

stile "per l'uomo più..."
VIA S. COSMO A PORTA NOLANA, 67
(PONTE VESUVIANA) TEL. 267150 - NAPOLI
ABBIGLIAMENTO MASCHILE e FEMMINILE
LEBOLE - EGALITE' - AREZIA - INGRAM
MINIPREZZI FISSI
QUALITA' GARANTITA
PREZZO MINIMISSIMO
MODIFICHE GRATIS
ed in più in omaggio l'AGENDA '77
CONTENIAMO I PREZZI PER VENDERE DI PIU'

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavalcanti, 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO
INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università, Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia.
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.129

CENTRO TEATRO SPAZIO (Via S. Giorgio Vecchio, 27 - San Giorgio a Cremano)
(Riposo)
SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
Questa sera alle ore 18, il Teatro di Eduardo presenta: « Natale in casa Cupiello », di Eduardo De Filippo.
SANNAZZARO
Questa sera alle 17 e 21,15, la Compagnia Stabile napoletana presenta: « Scarpa rotta e cervello fino » di Gaetano Di Maio
SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 415.029)
Questa sera alle ore 18: « Don Carlos », di Verdi.
TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari)
Questa sera alle 21,15, Mario e Maria Luisa Santella presenteranno: « La gnoccolara », di Pietro Trinchera.
TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30)
Da questa sera operazione di Laboratorio teatrale aperto « Teatro-Teatrante-Attore », Giorni disparli ore 18,30 e 21,30, a cura del Collettivo Chille de la Balanza.
TEATRO « LA TAVERNA DEGLI AMICI » (Via Martucci, 56)
(Riposo)

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 24
ARCI RIONE ALTO (3ª traversa Mariano Semmola)
(Riposo)
CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.za Attore Vitale)
Ogni giorno dalle ore 19 alle ore 22 proiezioni di films o prove teatrali e musicali
CIRCOLO INCONTRARCI (Via Paladino 3 Tel. 323.196)
Aperto tutte le sere dalle ore 20 alle ore 24.
CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIANO (S. Giuseppe Vesuviano)
(Riposo)

CINEMA OFF D'ESSAI

CINECLUB EUCALIPTUS
(Riposo)
CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Tel. 415.371)
Per la rassegna «Fantastique-horror» in anteprima: Necropolis, di F. Brocani, con Carmelo Bene, e Viva Luis Waldon (Ore 16, 20, 22)
EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
« Intrigo internazionale » (Ore 17,15-22,30)
MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682.114)
Monty Phinton
NO (Via S. Caterina da Siena, 53
In prima visione assoluta: « Il messia », di Roberto Rossellini
NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410)
Per la rassegna del cinema americano: « Il grande Gatsby », di J. Clayton.
SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta n. 5 al Vomero)
American Graffiti di G. Lucas
(Ore 18,30, 20,30, 22,30)

CINEMA

PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Atti impuri all'italiana, con M. Arena - C (VM 18)
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Folli e liberi amplessi
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418. 680)
Basta che non si sappia in giro, con N. Manfredi - SA
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128)
Natale in casa d'appuntamento,
ARLECCHINO (Via Alabardieri 70 Tel. 416.731)
Immagine allo specchio, con I. Bergman - DR (VM 14)
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Cheyenne, con M. Dante - A
AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444 700)
L'uomo di Santa Cruz
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339 911)
L'uomo di Santa Cruz
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Spogliamoci così, senza pudor..., con J. Dorelli - C (VM 14)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268 479)
Due sul pianerottolo
FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416 988)
L'ultima volta, con M. Ranieri - DR (VM 18)
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
L'inquilino del terzo piano, con R. Polanski - DR
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Due sul pianerottolo
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
King Kong
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688 360)
L'uomo di Santa Cruz
ROXY (Via Tarsia 1 343 149)
Spogliamoci così senza pudor, con J. Dorelli - C (VM 14)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel 415 572)
Folli e liberi amplessi
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268 122)
Folli e liberi amplessi

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619 923)
Buffalo Bill e gli indiani, con P. Newman - SA
ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005)
Signori e signore buonanotte, della Cooperativa 15 Maggio SA
ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Il corsaro della Giamaica, con R. Shaw - A
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Pronto ad uccidere
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
La chiamavano Susy Tettalunga, con C. Morgan - C (VM 18)
ARISTON (Via Morghen, 37 Telefono 377.352)
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14) (16,30 22.30)
AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741.92.64)
Il corsaro della Giamaica, con R. Shaw - A (16,15-22)
BERNINI (Via Bernini, 113 Telefono 377 109)
Il figlio della Savana Orzowei
CORALLO (Piazza G.B Vico Telefono 444.800)
Keoma, con F. Nero - A
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Squadra antifurto, con T. Milian - C (VM 14)
EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
Amore non fare la stupida stasera ...
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Barry Lyndon, con R. O'Neal - DR
GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)
Sala A - Il figlio della Savana Orzowei
Sala B - Maciste all'inferno, con H. Chanel - SM
LORA (Via Stadera a Poggioreale, 129 Tel. 759 02.43)
Il candidato all'obitorio, con C. Bronson - G
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
La chiamavano Susy Tettalunga, con C. Morgan - C (VM 18)
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Piccoli gangster
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403 588)
I due vigili

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Tutti gli uomini del presidente, con R. Redford - A
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343 722)
Venga a fare il soldato da noi, con Franchi e Ingrassia - C
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984)
Velluto nero, con L. Gemser - DR (VM 18)
A-3 (Via Vittorio Veneto - Milano Tel 740.60.48)
Kitty Tippel, con M. Van De Ven - S (VM 18)
AZALEA (Via Cumana, 33 Telefono 619 280)
Il figlio della Savana Orzowei
BELLINI (Via Bellini Telefono 341.222)
L'ultimo della sezione speciale di Costa Gauros - DR
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
Venga a fare il soldato da noi, con Franchi e Ingrassia - C
CAPITOL (Via Marsicano Telefono 343.469)
Lo sparviero, con J. P. Belmondo - G
CASANOVA (Corso Garibaldi 330 Tel. 200 441)
Milano violenta, con G. Cassinelli - S
COLOSSEO (Galleria Umberto Telefono 416 334)
Il bocconcino, con A. Nemour - SA
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro Tel 321.339)
L'isola sul tetto del mondo, con D. Hartman - A
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)
LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.17 12)
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio - Tel. 310.062)
Complotto di famiglia, con B. Harris - G
PIERROT (Via A. C. De Meis 58 Tel. 756.78.02)
Banditi a Milano, con G.M. Volontè - DR
POSILLIPO (V. Posillipo 39 - Telefono 769.47.41)
Mister Klein, con A. Delon - DR
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel 616.925)
Sansone e Dalila, con V. Mature - SM
ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760 19 32)
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C
SELIS (Via Vittorio Veneto, 269 Tel. 740.60 48)
Sansone e Dalila, con V. Mature - SM
TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760 17.10)
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A
VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca - SA
VITTORIA (Via Piscitelli 18 - Telefono 377.937)
Drum l'ultimo mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)

SPOSI! PRIMA DI ACQUISTARE LE VOSTRE BOMBONIERE
VISITATE I NEGOZI
LUNA di MIELE
BOMBONIERE - CONFETTI
VASTO ASSORTIMENTO - MASSIMI SCONTI
Piazza Capuana 18 - Via E. De Nicola 70
Tel 333.250 - 338 648 - NAPOLI

CENTRO INTERNAZIONALE PER LA FORMAZIONE DI SPECIALISTI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI
CORSI PER ANALISTI PROGRAMMATORI E PERFORATORI
ADVEX - NAPOLI
Via Guantai Nuovi, 28 - Telef. 311163

una CASA al MARE
NEL GOLFO DI POLICASTRO
un'occasione per tutti
MONOLOCALE - CUCINA, BAGNO, TERRAZZO E GIARDINO DA
L. 5.500.000
COSTRUIAMO VILLE DI VARIA GRANDEZZA ANCHE SU RICHIESTA DEL CLIENTE
ROMA - Via A. Torlonia, 15a tel. 06 - 864386
NAPOLI - Via Caracciolo, 2 tel. 081 - 667827
SAPRI - C.so Umberto I n. 1 tel. 0973 - 31232
PALUMBO IMMOBILIARE

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

NATALE

S.A.E. CITROËN
FINO AL 27-XII-76
— PRONTA CONSEGNA
— SUPERVALUTAZIONI
— SCONTI
— 36 MESI SENZA CAMBIALI
V.le Augusto, 136 tel. 616645
Via Cilea, 2 tel. 640203
Via Partenope, 15 tel. 402965

Con l'inaugurazione, ieri sera, dell'« Inter-Auto »

SI INFITTISCE LA RETE DEI CONCESSIONARI FORD

Un simpatico trattenimento nei nuovi locali di S. Maria del Pianto. Al salone di esposizione e agli uffici di vendita si uniscono l'officina e i magazzini ricambi.

Una simpatica e cordiale cerimonia ha sancito, ieri sera, l'atto di nascita ufficiale della nuova concessionaria FORD al largo di S. Maria del Pianto.

Vi sono intervenuti operatori del settore, funzionari della Ford italiana, dirigenti di banca, giornalisti, ed un folto gruppo di amici.

I motivi che hanno indotto a costituire una nuova concessionaria ed i criteri che hanno ispirato questo lavoro, sono stati illustrati brevemente agli ospiti dal nuovo concessionario, dottor Giovanni Vinti, dal direttore Antonio Pacciarella e dall'amministratore, Lucio Bile che hanno fatto anche da guida per una rapida visita agli uffici, al salone di esposizione, all'officina.

Potrebbe sembrare una operazione non perfettamente consona coi tempi, date le difficoltà che corrono per il settore dell'automobile in particolare. Ma proprio per questo bisogna riconoscere che l'apertura di una nuova concessionaria oggi, se rappresenta un atto di coraggio, è anche un significativo gesto di fiducia nella serietà del proprio impegno e del proprio lavoro.

D'altra parte, la FORD con queste iniziative, porta avanti un suo preciso programma per la costituzione di una rete sufficientemente fitta di punti di riferimento che possano garantire un efficiente e completo servizio di assistenza, oltre naturalmente alla esposizione, informazione e vendita dei modelli di vetture Ford.

Lo scopo è di decentrare sempre più e di avvicinare la presenza della prestigiosa casa automobilistica ai luoghi dove la gente vive e lavora.

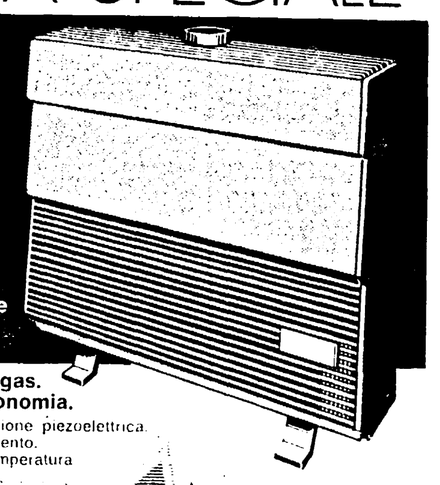
La nuova concessionaria, inaugurata ieri sera, a S. Maria del Pianto, di fronte all'uscita della tangenziale alla Doganella, si inquadra in questo tipo di politica aziendale. D'altronde, dal concessionario ai dirigenti hanno tutti una lunga esperienza nel campo dell'auto, non soltanto in generale, ma proprio e specificamente per le automobili Ford.

A questo punto è obbligo di cronaca un breve cenno agli impianti che abbiamo visitato. Nel complesso la concessionaria occupa 2000 metri quadrati tra salone di esposizione, deposito e magazzini per i pezzi di ricambio, la ricezione, l'officine di riparazioni e assistenza, gli uffici, la mensa. Tutto, dalle attrezzature agli arredamenti, dalle dislocazioni alla utilizzazione degli spazi, è stato ispirato a criteri di sobrietà e di funzionale efficienza.

Un richiamo particolare va fatto al salone dove sono esposti i modelli Ford, dalla ultima nata: la Fiesta «900» e « 1100 » che si è affermata subito sul mercato europeo, alla Escort e poi dalle Capri, Taunus, Granada, fino a quel gioiello che è il Ford Transit, nel campo dei veicoli commerciali. Un'informazione da non trascurare riguarda la officina fornita di tutte le più moderne attrezzature, dalla macchina elettronica per la messa a punto del motore, all'impianto per la convergenza delle ruote, servite da tecnici specializzati. Tutto sommato, ci sono sembrate assai ben motivate le positive valutazioni che i presenti all'inaugurazione e soprattutto i più competenti tra loro, hanno fatto nel congratularsi col titolare ed i dirigenti della nuova concessionaria.

organi elettronici
dimostrazioni e vendite
ELETTROTECNICA MERIDIONALE
viadeimille 67

LUNA PARK INDIANAPOLIS
VIA MIANO - Fronte ex caserma Bersaglieri
ATTRAZIONI PER TUTTE LE ETA'

OFFERTA SPECIALE
stufa a gas di città
pagando subito solo L. 45.000 istallazione compresa.
Il resto a lunga rateazione sulla bolletta del gas senza interessi.

Sconto sulla tariffa del gas.
Comodità, eleganza, economia.
Non occorre fiammifero. Accensione piezoelettrica.
Sicurezza assoluta di funzionamento.
Regolazione automatica della temperatura con termostato ambiente.
sviluppo gas
Via Alabardieri, 38 (Piazza dei Martiri) - Napoli
Per informazioni riguardanti l'istallazione, telefonare ai numeri 40.74.13 - 39.94.76

Distillerie F.lli LEANZA - Tel. 8918126 Orta di Atella - Caserta

NEI MIGLIORI NEGOZI camere da letto ALFARANO
Rappresentante : PIETRO SORRENTINO - Tel. 0823/e5e7e-
mobili

Domani a Pescara manifestazione regionale per il lavoro

Con coraggio e fantasia i disoccupati abruzzesi organizzano la loro lotta

La costruzione delle Leghe e una forte tensione unitaria hanno permesso il rilancio su basi nuove della battaglia per l'occupazione - Una FGCI « catapultata » nelle strutture del movimento

Il nostro salto di qualità

LA FGCI abruzzese è impegnata da oltre un mese e mezzo attorno alla vertenza sulla occupazione, con una mobilitazione paragonabile solo a quella della campagna elettorale del 20 giugno.

La decisione di concentrare tutte le nostre forze in questa battaglia è scaturita da una scelta politica travagliata difficile, una specie di «scommessa». E' stata la via attraverso la quale abbiamo cercato di reagire ad un certo torpore, che aveva investito l'organizzazione all'inizio di ottobre.

Si è trattato cioè di scegliere se rimanere chiusi in noi stessi a contemplare i processi di «regressione» che hanno coinvolto i giovani, oppure se proiettarci all'esterno, reagire, rafforzando sia il nostro impegno nel movimento, sia i rapporti unitari con le altre forze. Per realizzare questo obiettivo avevamo bisogno di trovare una idea forza unificante, sulla quale far convergere tutte le nostre energie: e questa idea forzata è stata per noi la vertenza sul lavoro.

Intorno a questo stanno lavorando, autonomamente ma con un forte elemento di unificazione politica, gli studenti (medi e universitari) i circoli territoriali, le ragazze.

I risultati fino a questo momento sono sorprendenti. Per la prima volta il complesso della nostra organizzazione (dei militanti del circolo più piccolo, fino ai dirigenti provinciali e regionali) ha anche la possibilità di costruire un rapporto di massa con la gioventù che non si limitasse soltanto a qualche assemblea nella scuola; per la prima volta i nostri compagni vanno quotidianamente a distribuire i volantini, i quotidiani nei bar, nei bigliardi; per la prima volta siamo andati a fare assemblee nelle fabbriche assieme ai sindacalisti, ai delegati; per la prima volta ci siamo installati permanentemente nelle strutture di zona del sindacato; per la prima volta ci troviamo a fare i conti con i problemi che si pongono alle amministrazioni comunali, alle comunità montane, con le leggi, con i finanziamenti; per la prima volta ci troviamo a parlare di agricoltura, di zootecnia, di sviluppo senza limitarci a ripetere le quattro coordinate generiche che ci sono rimaste impresse leggendo il giornale, ma parlando finalmente di cose concrete.

E' una esperienza molto importante per noi, anche se ci pone problemi molto grandi. Innanzitutto ci fa capire quanto dilettantismo, quanta approssimazione, quanta propaganda abbia permeato la nostra iniziativa fino ad ora.

Inoltre il grande numero di forze che siamo riusciti a mettere in movimento, le aspettative stesse che abbiano suscitato, ci impediscono qualunque trionfalismo e ci pongono drammaticamente l'interrogativo: avremo la capacità di dare delle risposte adeguate, di assicurare una direzione politica all'altezza dei problemi?

Quel che è certo è che quel «salto di qualità» che da tempo aspettiamo di compiere, e al quale ricorriamo, ormai, come ad una formula liturgica, in questi giorni sentiamo che concretamente sta venendo avanti nella nostra organizzazione.

Giovanni Lolli

Segretario regionale della FGCI

Dal nostro inviato

PESCARA, *dicembre*

« Pronto? Sono Brunella, ho ricevuto ieri il vostro questionario e il volantino che annuncia la manifestazione del 20. Ma ancora non so niente della lega dei disoccupati, vorrei vedervi, parlarvi ».

« Senti Brunella, oggi pomeriggio alla CGIL provinciale c'è la prima riunione cittadina della lega dei disoccupati, è una cosa importante, dovresti essere presente ».

« Alla CGIL? Ma dove è? » « A Porta Nuova, a via di Marrucini. Ma mi raccomando, vieni ».

Siamo nella sede della CGIL regionale, in una stanza messa a disposizione della lega dei disoccupati. C'è animazione. E' alle ultime battute la preparazione della manifestazione regionale sull'occupazione giovanile e la lega di Pescara vuole garantire almeno la presenza di 100 giovani. Due compagni stanno controllando i nominativi degli iscritti, un altro sta battendo a macchina il testo di un volantino, un terzo si occupa delle trombe da montare su un'auto per i comizi volanti davanti alle scuole. C'è poi il compagno che risponde a Brunella, una delle centinaia di giovani diplomate magistrali, attualmente senza lavoro, rintracciate dalla lega dopo un accurato censimento delle domande di concorso effettuate, molte volte a ripetizione, nella speranza di trovare lavoro.

Brunella probabilmente non aveva mai pensato ad un'organizzazione dei disoccupati, combattiva, capace di strappare conquiste reali. Al massimo aveva vissuto traumaticamente, ma in fondo come naturale, ineluttabile, la sua condizione di disoccupata, rassegnata ormai a fare qualsiasi cosa, anche la più umile, pur di guadagnare qualche soldo. Nelle sue parole di adesso c'è invece interesse certamente misto a curiosità — la curiosità in fondo di chi si sente magari per la prima volta, cercata, considerata, utile a qualcosa per cui valga la pena di lottare — ma non per questo meno importante: è la scoperta della politica, intesa come mobilitazione su qualcosa che è tremendamente unificante, e cioè l'esigenza di un lavoro e con essa la volontà di uscire da uno stato di emarginazione che sembra inquinare ancora così fortemente la qualità della vita.

« Fino ad ora sono sessanta le telefonate che ho fatto dopo l'invio delle nostre lettere — dice il compagno che prima aveva risposto a Brunella — e davvero nessuno mi ha detto di no. Alcuni mostrano di crederci di più, altri conservano ancora margini di dubbio, quasi a ricordare che nelle scuole di incontri, collettivi e scioperi se ne son fatti tanti: ma tutti assicurano la loro partecipazione alla assemblea di oggi. Ed è già una garanzia ».

Costante mobilitazione

Come è una garanzia la fervente attività tipica delle grandi occasioni, che si nota nelle sezioni. Alla « Di Vittorio », i compagni universitari, tra vernici, pennelli e grandi tavole di cartone, stanno costruendo dei pannelli, recanti ognuno una lettera, che il giorno della manifestazione saranno composti e allineati in modo tale da formare le parole di tanti slogan.

Anche nelle scuole la mobilitazione è costante. Assemblee, incontri con i rappresentanti dei consigli di fabbrica, conferenze di istituto sulla occupazione sono all'ordine del giorno. L'adesione nelle scuole dovrebbe essere massiccia: si spera in due o tre mila studenti.

Ma non tutto va avanti come dovrebbe. Sentiamo alcuni giovani compagni dell'ITIS di Pescara lamentarsi, esprimere alcune perplessità sulla mobilitazione che non c'è e che bisognerebbe sviluppare. « Non abbiamo fatto in tempo ad organizzare la conferenza sulla occupazione. Del resto siamo in pochi a lavorare dentro la scuola: anzi siamo in due ». Che fare? « Un volantino non servirebbe: ogni giorno che si entra a scuola camminiamo su tappeti di volantini che nessuno più legge. Neanche i manifesti sono utili ».

« La cosa migliore — interviene un altro compagno — è organizzare un comizio volante davanti alla scuola. Veniamo in macchina. Spieghiamo agli studenti perché è importante partecipare alla manifestazione, perché la lotta dei disoccupati è la loro stessa lotta ».

Così, ma sono solo alcuni « flash », cresce e si esprime in Abruzzo la mobilitazione per la manifestazione di lunedì. Si tratta di un impegno di taglio nuovo, che aggiunge al tradizionale volantinaggio nuove forme di propaganda, più efficaci, in grado di stabilire un contatto più vitale, più pregnante con la gente. E' un'esperienza — sono tutti d'accordo nel sottolinearlo — che per estensione e qualità probabilmente non ha precedenti.

Dice Giovanni Lolli, segretario regionale dei giovani comunisti: « e la FGCI che ha saputo proiettarsi all'esterno, che ha voluto intessere un rapporto veramente di massa con la realtà giovanile della regione. La scelta è quella di raggregare i giovani, anche i più sbandati, attorno ad una idea forza: quella cioè della lotta per l'occupazione ».

E i risultati non sono mancati. Basta vedere la crescita impetuosa delle leghe dei disoccupati in tutta la regione, il rilancio dell'iniziativa politica, il manifestarsi di energie nuove e soprattutto la frantumazione di quel muro che sembrava dividere l'Abruzzo in due realtà: l'una, industrializzata, moderna, più pronta a cogliere i fermenti politici e a trasformarli in azione di lotta, in pressione politica, l'altra più arretrata, contraddistinta dalla violenza del sottosviluppo, dallo spopolamento di interi paesi, ancora ferma al passato e impermeabile ad ogni tentativo di organizzare strumenti di lotta politica, di pressione. Sembra strano, ma proprio nelle zone interne — quelle tanto per intenderci della Comunità montana B (Gran Sasso Piano di Navelli) — la risposta dei giovani è stata vivace, spontanea, immediata.

Ce ne parla un compagno che ha girato un po' tutti i centri dell'entroterra montano della regione. « Avevamo organizzato una assemblea di partito, sui temi della politica nazionale, a Civitaretenga. C'erano molti giovani, qualche vecchio e il carabiniere e l'immancabile prete. Nel corso della discussione — racconta — venne fuori drammaticamente il problema della disoccupazione, della emarginazione forzata dal processo produttivo di centinaia e centinaia di giovani. E fu da lì che nacque l'idea tra i giovani di organizzare una assemblea proprio sui temi della disoccupazione.

Rapporto unitario

« Quando tornammo per lo incontro — dice ancora il compagno — i giovani del paese avevano allestito una mostra molto bella, fatta di pannelli, disegni, a china, grafici dei tassi demografici, nei comuni della zona, dei livelli di emigrazione.

« L'assemblea fu molto combattiva, i giovani intervennero senza timidezze e alla fine della discussione fu presa la decisione di costituire la lega dei disoccupati. Ma c'è di più: fu elaborato un documento in cui i giovani chiedevano di utilizzare i milioni a disposizione — ma non spesi ancora — dalla Comunità montana per la formazione del piano di sviluppo. Si sarebbero stati loro a elaborare il piano, secondo le esigenze della zona, senza rivolgersi a ditte specializzate o a esperti ».

Certo, si tratta di un'esperienza positiva, interessante per gli spazi di intervento diretto che apre, che dimostra ancora una volta come sia spontaneo, ma non fumoso, il processo di aggregazione dei giovani disoccupati e come le leghe siano oggi una necessità, uno strumento di lotta da sviluppare, da rendere più efficace. E, quel che è più importante, su questo fronte si rafforza l'unità tra le forze politiche giovanili, si superano odiose e a volte bizantine polemiche, si realizza una convergenza su temi reali, di lotta.

« Non è un mistero — dice Luigi Bruno, un giovane del PdUP di Pescara, dirigente anch'egli della lega cittadina — che il rapporto con la FGCI sia ormai organico, capita spesso che in un'assemblea mi trovo a dire le stesse cose di un giovane comunista. Fino a qualche tempo fa ciò non accadeva ». E Piero Spadaccini, dirigente regionale della FGCI, di rimando: « Non si può non prendere atto con soddisfazione del livello di maturità dell'intesa che abbiamo costruito con gli altri movimenti giovanili, soprattutto con il PdUP, la FGR, la FGSI e Giovane Azione ».

E' un rapporto unitario molto fertile, arricchito dallo stretto contatto con le strutture sindacali di zona e di fabbrica. Si può dire che siamo immersi nella struttura sindacale, che lavoriamo dentro, curando su un settore particolare, ma legando le esigenze e la lotta dei giovani disoccupati alla strategia di lotta più generale seguita dalle confederazioni sindacali ».

E mentre Spadaccini parla, continuano ad arrivare le telefonate dei giovani disoccupati che hanno ricevuto a casa il questionario inviato dalla lega. Chiedono, ancora non del tutto convinti e al fondo un po' sorpresi, se è una cosa seria, se ci sono prospettive, se ci si fermerà alle parole o se si riuscirà a conquistare nuovi posti di lavoro. Cosa rispondere? Partecipate, venite alle assemblee, alla manifestazione di lunedì, sentitevi protagonisti. Ma soprattutto siate consapevoli che la lotta ora ricomincia su binari nuovi e che ci vorranno coraggio e volontà per portarla fino in fondo.

Michele Anselmi

Brindisi: sui 1000 operai anche il peso dei maneggi USA del padrone

Nel 1971, l'« anno delle bustarelle », l'azienda ottiene dalla società americana commesse che quattro anni dopo vengono drasticamente ridimensionate — I lavoratori chiedono si faccia luce

Dal nostro inviato

BRINDISI, *dicembre*

La SACA occupata è diventata una « fucina » di lavoro e di lotta: i mille operai — che dal mese di luglio non ricevono il salario ed ora rischiano di perdere il posto di lavoro — sono, infatti, impegnati a garantire l'intera attività produttiva e, nel contempo, il presidio dell'azienda. Qui, senza soluzione di continuità, si discute animatamente ogni « novità » delle trattative con il Governo, si preparano altre manifestazioni per le vie della città, si inventano nuove iniziative e, tra queste, il Natale in fabbrica.

Ma, alla fine, qualcosa non ha funzionato nel complesso meccanismo clientelare sul quale l'avv. Indraccolo ha costruito le sue fortune, contando sempre su solidi appoggi politici: l'ennesimo disegno speculativo, la cessione della SACA alle Partecipazioni statali, ad un prezzo non corrispondente al reale valore dell'insediamento industriale, è saltato per il fermo impegno dei sindacati e del PCI che hanno rivendicato sì l'intervento pubblico, ma attraverso trattative condotte con la massima pubblicità e con il controllo del Parlamento.

Il padrone ha creduto di forzare la mano ricorrendo alle solite manovre provocatorie: prima ha ritardato il pagamento dei salari e, successivamente, lo ha sospeso del tutto (adesso sono 5 le mensilità non corrisposte); poi ha richiesto la cassa integrazione per 300 lavoratori senza la previa presentazione di un piano di ristrutturazione della azienda; e, infine, ha minacciato centinaia di licenziamenti.

Ma l'avv. Indraccolo non ha fatto i conti con la lotta operaia che è riuscita ad imporre l'intervento del Governo.

E proprio nel corso delle trattative presso il ministero del Lavoro sono emersi gli ambigui collegamenti tra la « vertenza SACA » e l'« affare Hercules ».

La conferma la si è avuta il 23 novembre quando l'avvocato Indraccolo è stato interrogato dalla Commissione parlamentare inquirente. Al presidente della SACA, che nel '71 (l'« anno delle bustarelle ») ottenne dalla Lockheed le commesse di lavoro corrispondenti alle « compensazioni industriali » previste dal contratto di vendita degli Hercules all'Italia, i commissari dell'Inquirente hanno chiesto se a suo tempo aveva saputo della riduzione delle commesse da 18 milioni di dollari da appena un terzo di tale cifra. Indraccolo ha risposto di sì.

Val la pena a questo punto, riscriverla la storia di profitti e di ricatti » della SACA.

Il 18 dicembre viene firmato il contratto di vendita degli Hercules tra la Lockheed e il Governo italiano. Qualche giorno dopo, precisamente il 15 gennaio 1971, negli USA viene sottoscritto il subcontratto (perché collegato al primo), che porta il numero 01 71 049, per la costruzione di parti dell'aereo Tristar, entro il 1975, per un ammontare di 9 407.490 dollari, soltanto per il costo del lavoro.

Per le prime 25 serie di L 1011 la SACA provvede unicamente allo assemblaggio di particolari precedentemente costruiti negli USA. E' la fase di rodaggio alla quale seguirà quella della produzione vera e propria che, però, sarà sempre incompleta e con tempi più lenti di quelli inizialmente previsti dal subcontratto anche perché a Brindisi mancano gli impianti che solo avrebbero consentito di produrre il grosso del lavoro (fresatura chimica e ossidazione).

Quegli impianti l'avv. Indraccolo acquista utilizzando circa due miliardi di una nuova società che, nel frattempo, si era costituita e di cui era presidente, la Nuova SACA Motori. E' un altro capitolo di questa storia di speculazioni. Fin dal 1970, infatti, era prevista a Brindisi, nell'ambito dei programmi di intervento della FIAT nel Mezzogiorno, la realizzazione di uno stabilimento per la costruzione di motori di aviazione e « marinizzazione » di motori a turbina. L'insediamento industriale, per un investimento di circa 18 miliardi, avrebbe compensato, secondo i piani approvati dal CIPE, l'occupazione di 1000 lavoratori. Fatto sta che la Nuova SACA Motori, società con la partecipazione della FIAT (che possiede l'80 » del pacchetto azionario), ottiene un finanziamento dalla Cassa per il Mezzogiorno pari al 60 » dell'investimento globale previsto per 18 miliardi. Mille nuovi posti di lavoro restano fantasma in quanto l'avv. Indraccolo (che, appunto, è presidente sia della SACA che della Nuova SACA Motori) dispone il passaggio di centinaia di lavoratori dipendenti della SACA al nuovo stabilimento. Nel 1973 l'operazione è completata e, nonostante la coraggiosa denuncia del PCI (i parlamentari Stefanelli, Record, Angelini, Foscarini e Pascariello presentano una interrogazione che, come tutte le altre che riguardano la SACA, resterà senza risposta), il Governo non interviene.

Ma torniamo indietro. Il 30 marzo 1972 la Lockheed invia alla SACA una modifica al subcontratto. Si tratta dell'« amendament n. 1 » con il quale il contratto, inizialmente di 9.407.490 dollari, viene esteso a 18 500.00 dollari. A prima vista sembrerebbe un contratto vantaggioso. In effetti non lo è in quanto nei 18 500 000 dollari sono inclusi tutti i materiali (forniti prevalentemente dalla stessa Lockheed) e le spese che precedentemente non figuravano e, nel contempo, si prevede una riduzione delle ore di lavoro.

Non solo: nell'emendamento si afferma che « la Lockheed conferma che nel caso il lavoro di produzione dell'L 1011 sia insufficiente a raggiungere l'importo totale di 18 500 000 dollari » si provvederà a dare « alla SACA altre commesse di lavoro similari sino ad un totale di 18 500 000 dollari ». E' la premessa (avvenuta) che qualcosa non va: la riduzione del Tristar non va.

L'19 marzo 1974 arriva a Brindisi il direttore della sezione materiali della Lockheed per un esame dello stato dei lavori. Emerge che gli impianti necessari alla costruzione delle ordinazioni dell'1011 non sono stati ancora approntati, e il « no-go » della Lockheed decide di riportarsi negli USA le relative attrezzature. A Brindisi restano soltanto i macchinari per l'assemblaggio dei pezzi. Gli impianti, però, vengono allestiti qualche mese dopo presso lo stabilimento Nuova Saca Motori (che ora è la poco distante Motovario Sud per cui la FIAT rileverà l'intero pacchetto azionario).

Mancando sia le attrezzature che il lavoro gli impianti restano fermi. E ancora oggi si vede (a fianco di impianti modernissimi, e di alto livello tecnologico che stanno installati in quanto mancano donde commesse.

Si arriva al 1975 quando, il 7 aprile, l'avv. Indraccolo si reca a Marcetta per una verifica di quanto è stato fatto fino al '75 e per estendere l'accordo fino al '78. Viene firmato un « memorandum of agreement » che, se specifica « revisiona quanto previsto nel definitivo subcontratto numero 01-71 049». Si stabilisce che la Lockheed pagherà complessivamente (comprese le quindi, le ulteriori lavorazioni fino al 1978) dollari 6 838 835, e mentre lavorazioni per 9 milioni 407.490 dollari sarebbero dovute già essere eseguite, saranno invece da completare fino, appunto, al 1978. Ma non basta: perché è vero che si faranno lavorazioni per 6 838 835 dollari, ma con costi orario raddoppiati e, quindi, con ore di lavoro effettivo notevolmente diminuite.

E', di fatto, un contratto capestro per la SACA. Ma l'avvocato Indraccolo il 10 aprile lo firma, senza rivendicare il rispetto della clausola fissata dall'« amendament numero 1 » del 1972 in cui la Lockheed si assumeva l'onere di commesse di lavoro sostitutive.

Intanto il padrone della SACA ha avviato in Italia trattative segrete per la cessione dell'azienda all'Efim Augusta mettendo sul piatto della bilancia un « portafogli di commesse » che, in realtà, non esiste più. Il prezzo richiesto dall'avv. Indraccolo, secondo la *Gazzetta del Mezzogiorno*, è di ben 40 miliardi di lire. Lo stabilimento in effetti: — affermano qualificati tecnici — non vale neppure un decimo di tale cifra. Alla luce dell'accordo di aprile il tentativo di vendita della fabbrica appare come una vera e propria truffa.

L'negoziato tra l'avv. Indraccolo e l'Efim - Augusta, nonostante lo scambio di proposte di contratto, salta. A questo punto il padrone della SACA tenta di forzare la mano con le provocazioni i ricatti e le minacce con l'evidente direttiva di portare in porto l'operazione speculativa. La vertenza SACA nasce così e si sviluppa coinvolgendo la intera città.

Nel vivo delle trattative con il Governo l'avv. Indraccolo viene interrogato dalla Commissione inquirente. Il « caso SACA » scoppia con tutti i suoi risvolti. Dinanzi ai giornalisti Indraccolo si cosparge il capo di cenere. Domenica però dice di aver firmato quell'« accordo » che ridimensionava drasticamente la portata finanziaria del subcontratto sottoscritto nell'anno delle bustarelle ».

Perché? Cosa si nasconde dietro l'ufficialità di quel documento? Sono questi gli interrogativi che circolano insistentemente fra i 1000 lavoratori che, tre giorni dopo l'interrogatorio all'Inquirente, hanno occupato la fabbrica per una soluzione globale della vertenza ma anche perché si faccia piena luce e si individuino tutte le responsabilità di questo che ha tutta l'aria di essere un « affare » nell'« affare ».

Pasquale Cascella

Il dossier della Commissione d'indagine sull'inquinamento a Siracusa

Confermati ufficialmente tutti i disastri provocati dai veleni della fabbrica
E' scomparsa la fauna marina lungo la costa
Superati tutti i limiti di tollerabilità stabiliti da una legge già permissiva

Dalla nostra redazione

PALERMO, *dicembre*

Conferma ufficiale delle drammatiche denunce sull'inquinamento e sul disastro ecologico a Siracusa, nella zona cioè a più alta concentrazione di industrie chimiche e petrolchimiche di Italia. Viene da un *dossier* elaborato — al termine di un breve ma intenso sopralluogo — dalla Commissione pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione, presieduta dal compagno on. Giacomo Cagnes, dell'Assemblea regionale. La situazione è grave, per molti versi allarmante, ed è necessario un intervento urgente, sia legislativo che amministrativo, al fine di evitare l'ulteriore aggravarsi dello *status* ambientale nei suoi diversi comparti: atmosfera, acqua marina, acque freatiche, struttura idrogeologica, paesaggio, condizioni di vita umana fuori e dentro la fabbrica).

Ma scorriamo i capitoli di denuncia del *dossier*, soffermandoci punto per punto.

INQUINAMENTO ATMOSFERICO — Va notato innanzitutto che si sono superati i limiti di tollerabilità stabiliti dalla pur « permissiva » legge 615. La mancanza di controllo è pressoché totale: anzi le industrie della zona si trovano nella tipica — e comoda — condizione del « controllato che controlla se stesso ». Ne si ha la possibilità di misurare e valutare le medie orarie, che — a detta degli esperti — sono le uniche che contino veramente. Lo prova il caso di Porto Marghera, dove gli scarichi più massicci avvengono di notte.

« Molte aziende poi — continua la relazione dell'ARS — non hanno dotato affatto le fonti di scarico degli opposti filtri: il grado di manutenzione degli impianti è notevolmente scadente ».

INQUINAMENTO MARINO E DELLE ACQUE — Gli operatori industriali intervistati hanno manifestato ottimismo, ma la commissione è di tutt'altro avviso. Anche per le acque — non solo delle zone industriali, ma anche dei territori circostanti — la situazione è allarmante. Un solo esempio, c'è quasi la certezza che stiano inquinate tanto le falde freatiche, quanto i corsi d'acqua.

Ha detto il sindaco di Augusta: « Il colore originale degli scogli è completamente cambiato, effetto della azione inquinante del materiale scaricato ».

Ma c'è di più. Lungo la costa è scomparsa la fauna marina, i fondali sono diventati un immenso deposito di liquami. Si pensi che le foci di Siracusa, Augusta e Melilli non sono dotate dei più elementari sistemi di depurazione. Manca perfino un elenco ufficiale delle aziende che scaricano sul mare.

DISSESTO IDROGEOLOGICO — Il capitale pubblico ha gravissime responsabilità nel disastro. La commissione sottolinea per un importo di 15 miliardi la cifra erogata dalla Cassa del Mezzogiorno nella zona, precisando che di una tale cifra durante questi anni dal nostro partito e dall'Unità.

Un notevolissimo processo di desertificazione delle campagne: una riduzione delle *produzioni agricole tradizionali* (limoni, arance, mandarini, mandorle) la dimezzata produttività degli alberi, di agrumi interessati da alcune aziende, la fine quasi definitiva della produttività dell'albero di ulivo, anche esso soffocato dall'inquinamento: ecco la allucinante descrizione degli effetti del progetto (quota 160 inserito nel progetto speciale n. 2 della Cassa per il Sud) della Sicilia orientale. Esso prevede l'accumulo delle acque dell'Anapo nella diga di Cassaro, l'accumulo delle acque dei torrenti Mammaiano e Cantera nel serbatoio della diga Ogliastro, la captazione, l'accumulo e il convogliamento delle acque invernali del Simeto e degli altri torrenti nella zona di Lentini, con la ricostruzione dello antico bivieri, prosciugato da anni.

In tale progetto, già finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno per un importo di 15 miliardi, la commissione d'inchiesta dell'ARS conferma a questo proposito le denunce circa la politica idrica condotta dalla Cassa del Mezzogiorno nella zona, precisando che di una tale cifra durante questi anni dal nostro partito e dall'Unità.

Un notevolissimo processo di desertificazione delle campagne: una riduzione delle produzioni agricole tradizionali (limoni, arance, mandarini, mandorle) la dimezzata produttività degli alberi, di agrumi interessati da alcune aziende, la fine quasi definitiva della produttività dell'albero di ulivo, anche esso soffocato dall'inquinamento: ecco la allucinante descrizione degli effetti del progetto (quota 160 inserito nel progetto speciale n. 2 della Cassa per il Sud) della Sicilia orientale. Esso prevede l'accumulo delle acque dell'Anapo nella diga di Cassaro, l'accumulo delle acque dei torrenti Mammaiano e Cantera nel serbatoio della diga Ogliastro, la captazione, l'accumulo e il convogliamento delle acque invernali del Simeto e degli altri torrenti nella zona di Lentini, con la ricostruzione dello antico bivieri, prosciugato da anni.

In tale progetto, già finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno per un importo di 15 miliardi, la commissione d'inchiesta dell'ARS conferma a questo proposito le denunce circa la politica idrica condotta dalla Cassa del Mezzogiorno nella zona, precisando che di una tale cifra durante questi anni dal nostro partito e dall'Unità.

PAESAGGIO E ARCHEOLOGIA — E' quello sfera privilegiata in questo senso la zona di Pantalica, dove sono stati compiuti scempi di ogni genere. Anche qui l'azione della Cassa per il Mezzogiorno è stata disastrosa: basti pensare alla costruzione di una strada che, partendo da Sortino, arriva fino a Pantalica, distruggendo in parte la necropoli sicula.

L'escalation degli infortuni

Anno	Infortuni	Infortuni mortali
1954	2554	14
1955	2435	8
1956	2502	17
1957	3788	10
1958	4766	22
1959	5044	27
1960	4781	14
1961	4766	14
1962	4486	16
1963	4876	24
1964	4942	23
1965	4049	25
1966	4111	12
1967	4064	11
1968	5718	19
1969	5383	21
1970	5313	23
1971	5549	15
1972	4928	19

L'19 marzo 1974 arriva a Brindisi il direttore della sezione materiali della Lockheed per un esame dello stato dei lavori. Emerge che gli impianti necessari alla costruzione delle ordinazioni dell'1011 non sono stati ancora approntati, e il « no-go » della Lockheed decide di riportarsi negli USA le relative attrezzature. A Brindisi restano soltanto i macchinari per l'assemblaggio dei pezzi. Gli impianti, però, vengono allestiti qualche mese dopo presso lo stabilimento Nuova Saca Motori (che ora è la poco distante Motovario Sud per cui la FIAT rileverà l'intero pacchetto azionario).

Mancando sia le attrezzature che il lavoro gli impianti restano fermi. E ancora oggi si vede (a fianco di impianti modernissimi, e di alto livello tecnologico che stanno installati in quanto mancano donde commesse.

Si arriva al 1975 quando, il 7 aprile, l'avv. Indraccolo si reca a Marcetta per una verifica di quanto è stato fatto fino al '75 e per estendere l'accordo fino al '78. Viene firmato un « memorandum of agreement » che, se specifica « revisiona quanto previsto nel definitivo subcontratto numero 01-71 049». Si stabilisce che la Lockheed pagherà complessivamente (comprese le quindi, le ulteriori lavorazioni fino al 1978) dollari 6 838 835, e mentre lavorazioni per 9 milioni 407.490 dollari sarebbero dovute già essere eseguite, saranno invece da completare fino, appunto, al 1978. Ma non basta: perché è vero che si faranno lavorazioni per 6 838 835 dollari, ma con costi orario raddoppiati e, quindi, con ore di lavoro effettivo notevolmente diminuite.

E', di fatto, un contratto capestro per la SACA. Ma l'avvocato Indraccolo il 10 aprile lo firma, senza rivendicare il rispetto della clausola fissata dall'« amendament numero 1 » del 1972 in cui la Lockheed si assumeva l'onere di commesse di lavoro sostitutive.

Intanto il padrone della SACA ha avviato in Italia trattative segrete per la cessione dell'azienda all'Efim Augusta mettendo sul piatto della bilancia un « portafogli di commesse » che, in realtà, non esiste più. Il prezzo richiesto dall'avv. Indraccolo, secondo la *Gazzetta del Mezzogiorno*, è di ben 40 miliardi di lire. Lo stabilimento in effetti: — affermano qualificati tecnici — non vale neppure un decimo di tale cifra. Alla luce dell'accordo di aprile il tentativo di vendita della fabbrica appare come una vera e propria truffa.

L'negoziato tra l'avv. Indraccolo e l'Efim - Augusta, nonostante lo scambio di proposte di contratto, salta. A questo punto il padrone della SACA tenta di forzare la mano con le provocazioni i ricatti e le minacce con l'evidente direttiva di portare in porto l'operazione speculativa. La vertenza SACA nasce così e si sviluppa coinvolgendo la intera città.

Nel vivo delle trattative con il Governo l'avv. Indraccolo viene interrogato dalla Commissione inquirente. Il « caso SACA » scoppia con tutti i suoi risvolti. Dinanzi ai giornalisti Indraccolo si cosparge il capo di cenere. Domenica però dice di aver firmato quell'« accordo » che ridimensionava drasticamente la portata finanziaria del subcontratto sottoscritto nell'anno delle bustarelle ».

Perché? Cosa si nasconde dietro l'ufficialità di quel documento? Sono questi gli interrogativi che circolano insistentemente fra i 1000 lavoratori che, tre giorni dopo l'interrogatorio all'Inquirente, hanno occupato la fabbrica per una soluzione globale della vertenza ma anche perché si faccia piena luce e si individuino tutte le responsabilità di questo che ha tutta l'aria di essere un « affare » nell'« affare ».

Pasquale Cascella

Il dossier della Commissione d'indagine sull'inquinamento a Siracusa

Confermati ufficialmente tutti i disastri provocati dai veleni della fabbrica
E' scomparsa la fauna marina lungo la costa
Superati tutti i limiti di tollerabilità stabiliti da una legge già permissiva

Dalla nostra redazione

PALERMO, *dicembre*

Conferma ufficiale delle drammatiche denunce sull'inquinamento e sul disastro ecologico a Siracusa, nella zona cioè a più alta concentrazione di industrie chimiche e petrolchimiche di Italia. Viene da un *dossier* elaborato — al termine di un breve ma intenso sopralluogo — dalla Commissione pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione, presieduta dal compagno on. Giacomo Cagnes, dell'Assemblea regionale. La situazione è grave, per molti versi allarmante, ed è necessario un intervento urgente, sia legislativo che amministrativo, al fine di evitare l'ulteriore aggravarsi dello *status* ambientale nei suoi diversi comparti: atmosfera, acqua marina, acque freatiche, struttura idrogeologica, paesaggio, condizioni di vita umana fuori e dentro la fabbrica).

Ma scorriamo i capitoli di denuncia del *dossier*, soffermandoci punto per punto.

INQUINAMENTO ATMOSFERICO — Va notato innanzitutto che si sono superati i limiti di tollerabilità stabiliti dalla pur « permissiva » legge 615. La mancanza di controllo è pressoché totale: anzi le industrie della zona si trovano nella tipica — e comoda — condizione del « controllato che controlla se stesso ». Ne si ha la possibilità di misurare e valutare le medie orarie, che — a detta degli esperti — sono le uniche che contino veramente. Lo prova il caso di Porto Marghera, dove gli scarichi più massicci avvengono di notte.

« Molte aziende poi — continua la relazione dell'ARS — non hanno dotato affatto le fonti di scarico degli opposti filtri: il grado di manutenzione degli impianti è notevolmente scadente ».

INQUINAMENTO MARINO E DELLE ACQUE — Gli operatori industriali intervistati hanno manifestato ottimismo, ma la commissione è di tutt'altro avviso. Anche per le acque — non solo delle zone industriali, ma anche dei territori circostanti — la situazione è allarmante. Un solo esempio, c'è quasi la certezza che stiano inquinate tanto le falde freatiche, quanto i corsi d'acqua.

Ha detto il sindaco di Augusta: « Il colore originale degli scogli è completamente cambiato, effetto della azione inquinante del materiale scaricato ».

Ma c'è di più. Lungo la costa è scomparsa la fauna marina, i fondali sono diventati un immenso deposito di liquami. Si pensi che le foci di Siracusa, Augusta e Melilli non sono dotate dei più elementari sistemi di depurazione. Manca perfino un elenco ufficiale delle aziende che scaricano sul mare.

DISSESTO IDROGEOLOGICO — Il capitale pubblico ha gravissime responsabilità nel disastro. La commissione sottolinea per un importo di 15 miliardi, la cifra erogata dalla Cassa del Mezzogiorno nella zona, precisando che di una tale cifra durante questi anni dal nostro partito e dall'Unità.

Un notevolissimo processo di desertificazione delle campagne: una riduzione delle produzioni agricole tradizionali (limoni, arance, mandarini, mandorle) la dimezzata produttività degli alberi, di agrumi interessati da alcune aziende, la fine quasi definitiva della produttività dell'albero di ulivo, anche esso soffocato dall'inquinamento: ecco la allucinante descrizione degli effetti del progetto (quota 160 inserito nel progetto speciale n. 2 della Cassa per il Sud) della Sicilia orientale. Esso prevede l'accumulo delle acque dell'Anapo nella diga di Cassaro, l'accumulo delle acque dei torrenti Mammaiano e Cantera nel serbatoio della diga Ogliastro, la captazione, l'accumulo e il convogliamento delle acque invernali del Simeto e degli altri torrenti nella zona di Lentini, con la ricostruzione dello antico bivieri, prosciugato da anni.

In tale progetto, già finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno per un importo di 15 miliardi, la commissione d'inchiesta dell'ARS conferma a questo proposito le denunce circa la politica idrica condotta dalla Cassa del Mezzogiorno nella zona, precisando che di una tale cifra durante questi anni dal nostro partito e dall'Unità.

PAESAGGIO E ARCHEOLOGIA — E' quello sfera privilegiata in questo senso la zona di Pantalica, dove sono stati compiuti scempi di ogni genere. Anche qui l'azione della Cassa per il Mezzogiorno è stata disastrosa: basti pensare alla costruzione di una strada che, partendo da Sortino, arriva fino a Pantalica, distruggendo in parte la necropoli sicula.

L'escalation degli infortuni

Anno	Infortuni	Infortuni mortali
1954	2554	14
1955	2435	8
1956	2502	17
1957	3788	10
1958	4766	22
1959	5044	27
1960	4781	14
1961	4766	14
1962	4486	16
1963	4876	24
1964	4942	23
1965	4049	25
1966	4111	12
1967	4064	11
1968	5718	19
1969	5383	21
1970	5313	23
1971	5549	15
1972	4928	19

altra previsione relativa

Francesco Vinci, lo studente freddato a colpi di lupara

La civile e ferma risposta dei giovani e dei lavoratori di Cittanova alla uccisione dello studente Francesco Vinci, stroncato dalla violenza mafiosa

Un paese si ribella alla sopraffazione

La radiografia della complessa e tortuosa composizione sociale nella quale si è inserita negli ultimi anni la cosca mafiosa che prende il posto della vecchia « 'n drangheta » - Nei prossimi giorni i carabinieri batteranno palmo a palmo la montagna - Prendere i latitanti non basta, bisogna spezzare la ragnatela opprimente che essi hanno costruito - Il racket delle mazzette colpisce i negozianti, i possidenti e i contadini - Una faida sanguinosa che ha coinvolto troppe persone innocenti

« Francesco è con noi »: così diceva il cartello portato dai compagni di scuola di Francesco Vinci durante la manifestazione di venerdì contro la violenza mafiosa

Un simbolo per chi vuole costruire una Calabria diversa

IL NOSTRO giovane compagno di Cittanova, che così barbaramente è stato assassinato dalla mafia, rappresenta ciò che di nuovo, in termini di volontà di rinnovamento, di convivenza civile, di elevamento culturale, sta emergendo in Calabria. Questo nuovo è la forza più possente di cui la Calabria in questo momento dispone.

Grande e forte deve essere lo sdegno per questo assassinio, come ancora più estesa e intensa è la lotta per il risanamento e lo sviluppo della nostra regione.

E' da respingere, senza alcun tentennamento, l'argomento dell'errore. Una giovane vita è stata stroncata. Quale attenuante può esservi nel fatto che **forse** i colpi di lupara erano diretti ad altra persona? Anzi, proprio un'ipotesi (molto discutibile) di questo genere, segnala come, in Calabria, oggi, si può uccidere con facilità, come vittime innocenti possono essere mietute da una violenza bruta, senza ragione, che predomina e a cui, finora, non è stato messo un freno, verso cui lo Stato non è riuscito ad alzare un argine.

Non si può neppure sottacere che la vita stroncata era quella di un giovane che nella scuola e nella società si adoperava con passione, con intelligenza, per dare la speranza di una vita diversa a popolazioni martoriate dalla ferocia della delinquenza organizzata.

Il dolore, lo strazio dei suoi compagni di scuola, dei suoi insegnanti, della popolazione intera, dimostrano quanto fosse apprezzato questo suo impegno di civiltà, di vita, di progresso. Proprio le parole che sono state dette e scritte nel suo liceo, le manifestazioni avvenute a Cittanova, le ferme reazioni in tutta la Calabria dimostrano che non è la rassegnazione, la paura paralizzante, a predominare, ma la volontà di dire basta. Queste energie preziose devono essere aiutate, sostenute, valorizzate e potenziate.

L'impegno democratico per affermare il diritto alla vita delle nostre popolazioni, ad una vita di lavoro, di civiltà, è impegno non facile, né di breve durata, ma aspro, drammaticamente vissuto, di lunga lena. E' l'unica via da scegliere per evitare il pericolo di una barbarie trionfante, di processi regressivi gravissimi.

La gioventù calabrese sente l'urgenza, la necessità di una intensificazione di una grande lotta di rinnovamento. Essa vuole essere protagonista della creazione molecolare di una vita nuova per la Calabria. Ad essa devono guardare, in primo luogo, tutte le forze (politiche, sindacali, culturali) che vogliono davvero battersi per l'affermazione dei diritti più elementari di libertà, di democrazia, per una trasformazione sociale ed economica. Non vi è tempo da perdere. Misure urgenti devono essere prese in tutti i campi dal Governo, dalla Regione, da tutti i pubblici poteri. Misure urgenti come primo passo di un cammino che deve andare lontano.

Le iniziative che i comunisti hanno preso negli ultimi mesi hanno messo in luce le nuove possibilità esistenti per rendere più forti le spinte al rinnovamento. E' un impegno che riconfermiamo e che svilupperemo nei prossimi giorni. Ci batteremo anche perché questo impegno sia il più largo e unitario possibile, che si saldi con tutte le energie sane, anche le più riposte, della società calabrese.

Franco Ambrogio

Un intrico di strade fiancheggiate da casupole basse, alcune lucide, altre fradice, altre ancora massicce, tozze, con le pietre levigate e i balconi di ferro robusto. Il cuore della cittadina, poi, e ancora più fitto di questo miscuglio di abitazioni e su tutti svetta il duomo con due campanili di stile pseudo barocco e dalla facciata anche essa di pietra levigata. Questo miscuglio riflette la storia e la vita di Cittanova, poco più di 11 mila abitanti, con la periferia del centro abitato che è già Aspromonte, la cupa, sconfinata montagna che sta alle spalle del paese.

Cittanova, era un tempo, un centro agricolo; vi risiedevano e, in un certo senso, risiedono ancora, coloro che vivono della terra, della montagna e dell'oliveto che è a valle. Un tempo era certamente, e senza bisogno di altre spiegazioni, così, poiché c'erano semplicemente i burroni, i braccianti, i carbonai, i boscaioli. I segni di questa «semplice» presenza si colgono ancora oggi nelle case cadenti e nei palazzotti robusti che stanno l'uno accanto all'altro. Negli ultimi tempi la situazione è profondamente mutata pur se rimane visibile questa caratteristica di fondo. Ma Cittanova era anche, in passato, centro burocratico importante, residenza di agrari di rango. E anche questo si coglie ancora. Di «importante» ora a Cittanova rimangono le scuole (liceo classico e scientifico, segni precisi un tempo di distinzione fra i centri non capoluogo di provincia) e qualche ufficio circondariale. Per il resto Cittanova è come qualsiasi altro comune della piana di Gioia Tauro: una economia che sulla base agricola ha costruito una fitta rete di intermediazione, di assistenza, di speculazione. Una rete che ha reso più complicata la distribuzione del reddito e il controllo del flusso di rimesse esterne, ma che ha sostanzialmente lasciato intatto l'assetto di fondo: chi viveva e vive del proprio lavoro abita nelle casupole fradice, chi no abita invece nei palazzotti tozzi, nelle case di cemento che nascono qui e là disordinatamente alla periferia.

In questa complessa, tortuosa composizione sociale, su questa precaria base economica si è inserita negli ultimi anni la nuova organizzazione delinquenziale, la cosca mafiosa che prende il posto della vecchia «'ndrangheta», un tempo fatta di carbonai, di montanari, di «uomini di rispetto». Oggi sulla montagna i mafiosi continuano a rimanerci, ma per nascondersi e tenere prigionieri i sequestrati: la loro attività prevalente, invece, si svolge sul centro abitato, entra nelle pieghe del sistema assistenziale, di «mance», di corruzione, sul quale si è andato sviluppando il tessuto economico. E laddove non basta l'imbroglio, il traffico illecito, laddove non sono più sufficienti le forze dell'intrigo, della connivenza, soccorre l'arma del taglieggiamento, dell'imposizione.

Gravi imposizioni

Per il predominio su questa estesa ragnatela di interessi scoppia, negli anni passati, una faida, uno scontro fra due cosche rivali entrambe emergenti, che mirano al medesimo scopo. Da una parte i Facchineri e dall'altra gli Albanese-Raso. E' una sanguinosa guerra costata finora la vita a 17 persone. Essa non è finita, putroppo, anche se la situazione appare in rapida e imprevedibile evoluzione. Nei giorni scorsi è caduto nella rete Rocco Albanese, ritenuto il capo della omonima cosca. Una frotta di carabinieri risaliva i burroni dell'Aspromonte alle spalle del paese e ha messo in fuga una nidiata di latitanti: tra loro c'era appunto Rocco Albanese il quale si è dovuto arrendere. In quel posto custodivano Domenico Zerbi, un ragazzo di 24 anni, sequestrato la estate scorsa

Una settimana prima un altro gruppo di carabinieri si era visto sfuggire dalle mani lo stato maggiore dell'altra cosca, quella dei Facchineri. E' stata trovata, anche in questo caso, una grotta nella quale si ritiene siano stati custoditi dei sequestrati. Nei prossimi giorni altri carabinieri continueranno a risalire e a battere palmo a palmo la montagna e si spera che gli altri latitanti cadano nella rete. Sarebbe già un grosso risultato.

Ma prendere i latitanti non basta. Bisogna spezzare la ragnatela da loro costituita nel paese. E per spezzarla bisogna isolare la mafia e la sua logica. Oggi pagano la tangente tutti i negozi, la pagano i possidenti, la pagano persino i contadini se vogliono continuare a lavorare la loro terra. Se non si assoggettano vengono minacciati, subiscono il furto di bestiame. Ci sono molti che in campagna neanche ci vanno più. In paese ogni mese passano gli emissari di una cosca a raccogliere le mazzette. Ma non si limitano a questo. La mafia — divisa e unita che sia, contrapposta o meno in faide — preme con sempre maggiore forza e determinazione in direzione del controllo delle leve del potere economico e, quindi, politico soprattutto. Preme così in direzione del Comune: in passato ci sono stati attentati intimidatori che hanno accompagnato la formazione di liste, l'elezione di giunte. Attentati hanno colpito l'attuale sindaco, avvocato Arturo Zito De Leonardis, il vicesindaco, altri assessori. Si chiede il posto, la certificazione falsa, il favore, l'appalto. C'è voluto coraggio e forza per resistere e per tenere fuori oggi le lunghe mani delle cosche con la formazione di una giunta che comprende oltre ad alcuni dissidenti democristiani che si sono presentati in una lista autonoma, i comunisti e i socialisti. Ma è una resistenza dura che non consente di dire che si tratta di un risultato acquisito una volta per tutte.

Le cosche rivali

Con i suoi «successi» la sua capacità di fare soldi, di raggiungere rapidamente «risultati», la mafia, d'altra parte, fa da potente richiamo in una realtà economica e sociale sconvolta come è quella di Cittanova per l'assenza di prospettive certe per tutti, per la difficoltà con la quale la democrazia e persino le leggi vengono applicate. Oggi, certo, le famiglie dei Facchineri, degli Albanesi, dei Raso sono spezzate, contorte dalla violenza, ma hanno raggiunto il loro scopo, sia pure al prezzo di tanto sangue. I Facchineri erano modesti muratori e oggi detengono il racket delle mazzette, mentre hanno partecipazione in imprese edilizie di trasporto; gli Albanese e i Raso si vuole che siano con le mani in pasta nei rapimenti, mentre hanno grossi patrimoni sulla montagna soprattutto in bestiame. Hanno le zone rigidamente divise: i Facchineri comandano in paese e nella zona a sinistra del centro abitato, sui primi contrapposti montagnosi, mentre gli Albanese non permettono loro di mettere piede sulla montagna vera e propria. In paese gli Albanese sono scesi ogni volta che, come i falchi hanno voluto colpire gli avversari.

Così come stanno oggi le cose sembrano soccombenti i Facchineri; ma l'intensificarsi dell'azione dei carabinieri, potrebbe scompaginare i piani dei contendenti: dopo la cattura di Rocco Albanese rimangono sei latitanti (due da parte dei Facchineri e quattro da parte degli altri). Ma i Facchineri, gli Albanese sono collegati anche con le altre cosche della zona e della provincia e si sospetta che partecipino anche ad altre attività: i fili, dunque, si annodano e per essere spezzati ci vuole più che la cattura di qualche latitante.

L'episodio più efferato della faida è rappresentato dall'uccisione di due ragazzi avvenuta lo scorso anno. Si chiamavano Domenico e Michele Facchineri, di 13 e 11 anni. Furono fulminati dalla lupara poco fuori del paese. I «falchi» erano scesi dalla montagna per sparare sui grandi e si sono accontentati dei piccoli.

Gli abitanti di Cittanova hanno seguito in questi anni attoniti lo snodarsi di tanta violenza, notando allo stesso tempo l'evolversi della situazione: i caprai e gli allevatori di maiali come i piccoli appaltatori sono divenuti detentori di ricchezze, controllori di importanti flussi di denaro. Così, se per qualcuno tutto ciò ha fatto da richiamo, per altri, per la maggioranza, la violenza, sommata al venire alla luce del vero scopo di tanto scontro, ha accresciuto il senso di ripulsa verso l'aberrante logica mafiosa. Ora questa ripulsa anche in seguito all'aggravarsi della spirale della violenza, al soccombere di altre vittime innocenti, viene allo scoperto più che mai a Cittanova, come ha fatto venerdì scorso, scende nelle strade, a viso aperto, per gridare no alla mafia, alla sua logica, alla sua ragnatela, alla sua ripugnante concezione della vita, dei rapporti umani.

E' come l'inizio di una liberazione.

Il ricordo dei compagni di « Ciccio »

«Incolpevole vittima di una logica che avversava»

I ragazzi del liceo scientifico hanno ripreso le lezioni dopo una settimana di assemblee e dibattiti - Un impegno a costruire una invincibile barriera contro la mafia

Ieri, sabato, i ragazzi del liceo scientifico di Cittanova hanno ripreso regolarmente le lezioni dopo una settimana di assemblee e di dibattiti. Ma già c'è chi, fra loro, lavora per concretizzare i solenni impegni presi venerdì, in piazza, di fronte a migliaia di persone. Si tratta di dare corso, infatti, alla lotta ingaggiata contro la mafia, contro la sua logica, la sua opprimente ragnatela. Sarà costituito, nei prossimi giorni, un comitato di studenti in tutta la zona: vi parteciperanno le forze politiche e sindacali e le amministrazioni locali. Bisogna costruire una strategia di lotta contro la mafia, una strategia che significa mille cose da fare, giorno dopo giorno, nella scuola, nei posti di lavoro, nelle amministrazioni pubbliche, nella vita politica, nelle famiglie. Si deve creare pezzo su pezzo la « coscienza nuova » di cui c'è bisogno per ergere un'invincibile barriera contro la mafia, per purificare l'economia, la società, per indicare valori diversi da quelli della violenza e della sopraffazione che ora invece prevalgono.

Una precisa scelta di campo

« E' un impegno che abbiamo preso nell'attimo stesso in cui uno di noi, Francesco Vinci, cadeva venerdì 10 dicembre, stroncato dalla lupara in una via periferica del paese, vittima incolpevole di una logica che gli era estranea, che egli avversava », dice oggi che le prime violente ventate di emozione sono cessate e hanno lasciato il posto alla riflessione, un suo intimo amico Franco Morano. Francesco Vinci, 19 anni, figlio di un ex-agente di PS ora in pensione (60 mila lire al mese), con la mamma costretta a fare la raccoglitrice di olive per qualche mese l'anno, aveva attorno a sé, come tanti giovani di Cittanova, un mondo di violenza secondo il quale l'unica molla che possa valere è quella della sopraffazione e, quindi, della vendetta nel regolamento dei conti. Quando questo mondo viene eletto per così dire a sistema, a regola di comportamento, a modello di vita, a metro per risolvere qualsiasi controversia, ci si renderà conto delle mostruose conseguenze che ne derivano.

« Francesco Vinci — dice il suo compagno Domenico Adornato — nel momento in cui aveva scelto di aderire alla FGCI, alla lega per l'occupazione giovanile, aveva tacitamente compiuto una scelta contro tale sistema: aveva anzi deciso di lottare per costruire dalle fondamenta un sistema diverso nel quale si affermassero i valori della dignità e della giustizia. Lavorava come lavora ognuno di noi: costruendo pezzo su pezzo un comportamento, una concezione della vita e dei rapporti umani completamente diversi rispetto a ciò che oggi ci circonda. Diceva alla madre (la quale non era certo contenta della scelta del figlio di diventare comunista per la connotazione comune, sempre invalsa, specie nel passato, che l'insicurezza generale nella quale si vive richiede piuttosto la necessità di aggrapparsi a "punti fermi") che il vero "punto fermo" era la non rassegnazione. Ma non rompeva con i genitori, discuteva. Diceva alla madre che quando si sarebbe laureato avrebbe voluto che lei si tagliasse i lunghi capelli che la donna porta ancora raccolti in una unica treccia annodata attorno alla testa ».

La casa della famiglia Vinci è modesta, dalla facciata fradicia, dalle porte e finestre smunte e dai balconi arrugginiti. Sono così qui le case di coloro i quali stentano ad andare avanti, vivono di poco. La sera che Francesco è caduto nell'imboscata a casa c'era un suo parente muratore: stava costruendo un bagno perché finalmente era stato possibile rammodernare in qualche modo quello esistente. E Francesco era tanto contento di questo, soprattutto per i suoi. Quando lo hanno chiamato per dirgli che c'era da andare con la macchina in campagna a prendere lo zio, era l'imbrunire e sul tavolo dove studiava c'erano aperti alcuni giornali con articoli sul Cile: stava preparando una relazione. Avrebbe dovuto leggerla ad una assemblea che si doveva tenere proprio in questi giorni.

« La cosa che più sorprendeva, ma che però oggi, riflettendo ci sembra meno inspiegabile — dice un altro suo compagno di scuola — era la forza, silenziosa, ma irrefrenabile, di "Ciccio": non aveva momenti di sconforto, così come non aveva momenti, per così dire, di esaltazione.

« Se oggi si fosse trovato lui al nostro posto — dice Concetta Giovinazzo — forse avrebbe fatto più di quanto noi abbiamo saputo fare ».

Ecco chi era, dunque, Francesco Vinci, come ce lo descrivono i suoi compagni. Un giovane come tutti gli altri, come tutti i figli di braccianti, di contadini, di lavoratori che popolano le scuole calabresi e che personificano l'ansia, il bisogno di profondo cambiamento della società: essi stessi, del resto, come si può constatare dalle cose che dicono, dalla maturazione che dimostrano, sono già qualcosa di diverso.

Emergono nuovi valori

Hanno di fronte altri valori, altri interessi, altri comportamenti rispetto ad un mondo — quello appunto segnato dalla legge della sopraffazione — che vogliono lasciarsi alle spalle. Un mondo che ha condizionato la vita dei loro genitori, forse dei loro fratelli più grandi e che condiziona ancora la vita di tanti loro coetanei i quali non hanno la « fortuna » di frequentare fino in fondo la scuola o che non hanno saputo respingere il « richiamo » della violenza. Questi giovani rappresentano la Calabria nuova che prende forma e che, venendo allo scoperto, mette in evidenza nettamente i confini tra i due mondi contrapposti: il primo, quello mafioso, che facendo leva, vivendo e operando spesso in simbiosi con il potere corrotto e corruttore, diviene sempre più « industria del crimine » e va avanti lacerando la propria strada di violenza: il secondo, il mondo di chi vuole avviare finalmente una crescita sana della Calabria, che diviene sempre più distinguibile, più consapevole delle proprie forze e dei propri compiti.

Non è questa una distinzione artificiosa e forzata, in una realtà come quella calabrese che ha caratteristiche tutte proprie, che ha sofferto tante distorsioni, e che oggi è ancora un impasto di contraddizioni, a volte spaventose. In questa situazione l'opera di giovani come Francesco Vinci è preziosa, come prezioso è l'apporto dei suoi compagni, di tutti i giovani che oggi vogliono uscire dalla condizione di precarietà e che respingono la « nuova barbarie » rappresentata dalla logica e dai metodi mafiosi. E' un impegno civile, una « frontiera » che non ha bisogno di « eroi », ma di un esercito.

Pagina a cura di
Franco Martelli

UNA TESTIMONIANZA DI AUGUSTA FRISINA, PRESIDE DEL LICEO SCIENTIFICO

La scuola deve stare in prima fila

Sono stata profondamente colpita da quanto è accaduto. Francesco Vinci non era soltanto un bravo studente, era anche un mio collaboratore. Veniva in presidenza, nella sua qualità di rappresentante degli alunni (era stato eletto lo scorso anno e i ragazzi lo hanno votato ancora, domenica scorsa, quando era già stato ucciso, tanto che risulta il primo degli eletti) e mi sottoponeva mille questioni. Non trascurava nulla. Io sono in questa scuola da poco e mi sono subito dovuta chiedere perché fosse così stimato e benvoluto Francesco Vinci: la spiegazione l'ho trovata subito nel suo impegno, nella grande forza, nella serietà e serenità che dimostrava. La sua uccisione mi ha colpito dunque due volte.

L'esperienza, poi, che abbiamo vissuto, che ho vissuto anche io in prima persona in questi giorni è sconvolgente. Ho visto diventare adulti questi ragazzi, e li ho visti misurarsi con un problema che prima appariva enorme, più grande di loro, e che la tragedia invece glielo ha fatto vedere da vicino, quasi dal di dentro. Hanno compreso che non possono rimanere estranei, che devono stare in prima linea. E devono stare in prima linea, come dobbiamo stare anche noi docenti, con l'impegno di ogni giorno per costruire una coscienza nuova dentro e fuori la scuola.

Si dice giustamente e opportunamente che la scuola debba avere un ruolo primario, insostituibile nella lotta alla mafia perché questa lotta significa trasformazione profonda della società. La disgrazia che ci ha colpiti, con il dolore che ci ha portato, ma con le riflessioni che ci ha imposto, ci deve aiutare a camminare su questa strada. Se non lo facessimo, se non trovassimo la forza e la convinzione necessarie per farlo, commetteremo un errore grave, irreparabile.

Arturo Zito De Leonardis, sindaco

C'è una via d'uscita per rompere questo assedio

Siamo giunti al limite della sopportabilità: non solo la mafia opprime ma è in pericolo la vita di ognuno di noi. Io stesso ho subito attentati e sono stato oggetto di minacce. Ho la famiglia che abita a Reggio e io vado e vengo dato che qui ho casa e qualche appezzamento di terra sul quale, d'altra parte, neanche ci metto più piede. Mia moglie è venuta a Cittanova un anno fa, il giorno in cui furono uccisi a raffiche di mitra, due bambini. E' rimasta terrorizzata e non ci è voluta più tornare.

Ma al di là delle questioni personali io dico che in questo modo non non si può più continuare. Mi rendo conto che il compito che ci sta di fronte è grande, ma se non si rompe l'assedio della mafia non c'è possibilità di vita per la nostra società. I comuni sono stretti nella morta delle minacce mafiose; così è per gli altri enti, per l'amministrazione pubblica in genere.

La via di uscita è il funzionamento rigoroso di ogni organismo della pubblica amministrazione. Ci vanno bene — e si vedono già i risultati — i rinforzi delle forze dell'ordine, ma ci vuole anche una rigorosa applicazione della legge e delle pene per spezzare la norma: lunga catena di impunità. L'obiettivo deve essere quello di dare sicurezza a tutti; se non ci si sente tutti garantiti e tutti legati da un unico filo nella lotta alla criminalità, non vi è possibilità di vincere.

Domenico Zito, segretario della CdL

Oltre lo sdegno, decisi che occorre fare qualcosa

Ciccio era venuto da me pochi giorni addietro e mi aveva chiesto cosa si dovesse fare per tutelare il lavoro dei giovani, per far applicare i contratti di lavoro. Veniva spesso alla Camera del lavoro ed era sempre in prima fila quando si trattava di organizzare la lotta dei braccianti. Non era il consueto, spesso difficile, approccio che i giovani hanno con i problemi del lavoro, nel nostro caso, della mancanza di lavoro: c'era in lui una partecipazione diretta, immediata, naturale, insomma

La ferita che ci ha procurato la sua eliminazione non si può rimarginare facendo finta di nulla o con reazioni emotive. In tutto quanto è avvenuto in questi giorni, comunque, l'emozione, il dolore, lo sdegno si accompagna, come si è visto, a qualche cosa di nuovo che non c'era mai stata: la convinzione che bisogna fare tutti qualcosa per far fermare la violenza. Fare qualcosa significa sradicare la mafia, eliminare le cause profonde che l'alimentano.

E' un impegno questo che tutti i lavoratori prendono e che devono sempre più mettere al primo posto dato che la mafia ormai è una struttura parassitaria che si pone anche come controparte nelle vertenze del lavoro e in quelle più generali per la rinascita.

Ma soprattutto la lotta alla mafia per noi deve essere una battaglia di civiltà, contro una concezione barbara della vita.

Gino Molina, consigliere comunale

Senza unità e chiarezza non è possibile cambiare

Abbiamo aperto un fronte di lotta decisivo per noi: senza sconfiggere la mafia non potremo mai costruire una società diversa. Quando diciamo mafia intendiamo dire qualcosa di più complesso, di meno semplice di una serie di gesti criminali, più o meno clamorosi. Intendiamo riferirci a quello che sta dietro a questi gesti, a quello che essi provocano. Da una parte così vediamo un groviglio di arretratezza, di distorsione di valori, di ingiustizie sorde, che si perpetuano nel tempo, e, dall'altra, la paura che ormai, come si può comprendere, cosa ben diversa dall'omertà, la quale in qualche modo voleva pure indicare partecipazione, copertura.

Questa lotta dunque si impone e si porta avanti facendo chiarezza e unità. Senza unità delle forze disponibili, interessate a cambiare le cose, non ci può essere lotta vincente contro la mafia. Oggi, nella società, nella vita politica, nel confronto di ogni giorno a Cittanova si è inserito un elemento di novità: la gente, i partiti, le forze sociali cominciano a parlare, a «parlarsi», sul problema della mafia. E' in questa direzione, per rendere possibile questo dialogo, questo confronto, i giovani hanno dato e danno un contributo importante.

La tragica fine di Ciccio deve avere un senso per tutti noi, deve contrassegnare una tappa. Il suo ricordo deve vivere ogni giorno nelle cose che faremo, per continuare la sua lotta.